

XXIV 3-7



STATISTICA
DEL
REGNO D'ITALIA.
—
BIBLIOTECHE.



II 5102



STATISTICA

DEL

151 8372

REGNO D' ITALIA.

BIBLIOTECHE.

ANNO 1863.



FIRENZE.

TIPOGRAFIA DEI SUCCESSORI LE MONNIER
Via San Gallo, n° 53.

1865.

ISTAT - Biblioteca
Inventario S.B.N. 7020
Date 2000

RELAZIONE AL RE.

SIRE,

Le Biblioteche italiane, che formano una delle glorie della civiltà europea, tanto per le memorie che ad esse sono annessi, quanto per il patrimonio intellettuale che rappresentano, hanno richiamata l'attenzione degli studiosi del progresso civile della nazione. Se la loro molteplicità sia a danno dell'importanza voluta nei tempi presenti per tali istituzioni, se le antiche fondazioni abbiano bisogno di riforma, se le norme da cui sono ora regolate possano venir perfezionate su un concetto più ampio, se ed in qual proporzione lo Stato debba procurare il loro incremento — erano questi i postulati che il sottoscritto andava meditando allo scopo di rendere le nostre collezioni più adatte alle nuove condizioni degli studii e rispondenti a quel grado a cui il paese domanda che siano elevate ed aggrandite. Prima di formulare una proposta di legge e di addi-

venire ad uno speciale regolamento delle Biblioteche era necessaria una statistica di tutte e di ciascuna, la quale servisse di base ad un piano di riforma e di sussidii adeguati all'importanza della loro particolare funzione. La presente statistica, stata compilata allo scopo anzidetto, il sottoscritto ha l'onore di rassegnare a V. M., pregandola a volerle esser benevolo del suo interesse e della sua grazia.

Sono col più profondo rispetto,

SIRE,

DI VOSTRA MAESTÀ

UMILISSIMO, DEVOTISSIMO E FEDELISSIMO SERVO

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

NATOLI.

Firenze, 24 Dicembre 1865.

INTRODUZIONE STORICA.

Nisi libri forent, rudes omnes essemus atque indocti.
CARDINAL BESSARIONE.

Le biblioteche, nel senso il più ampio, possono risguardarsi come l'inventario dell'umano intelletto. In esse noi troviamo raccolta ed ordinata l'immensa suppellettile che nel corso dei secoli la mente dell'uomo con moto laborioso ha ammassato. Solo percorrendo coll'occhio una grande biblioteca o visitandone i voluminosi cataloghi, l'animo rimane compreso di meraviglia e d'orgoglio, misurando l'attività del pensiero colla mole de'suoi prodotti. Se per poco si consideri alla molteplicità delle categorie a cui lo spirito umano poté applicarsi, alla vastità delle cognizioni che con incessante travaglio andò elaborando; se, partendo dal prezioso manoscritto legatoci dall'antichità, si segue l'ampio sviluppo preso dalla stampa da' suoi inizi fino ai nostri giorni, dal cumulo dei volumi ricettati nelle biblioteche si può anche materialmente formarsi lo schema intellettuale dell'umanità in tutte le sue manifestazioni ed in tutte le sue ramificazioni. Adunare libri, difenderli dalle ingiurie del tempo e da quelle degli uomini per poterli tramandare alle venturose generazioni, fu una funzione che rivela il forte istinto conservativo dell'intelligenza umana. Ogni popolo, cui appena abbia brillata la luce intellettuale, ebbe sempre in onore questa conservazione e dall'amore prestato ai libri puossi in certa guisa arguire il grado d'incivilimento a cui è pervenuto. I libri andarono soggetti a tante vicissitudini che la loro storia può formare uno dei capitoli più importanti della storia dell'umanità. Se per una parte essi furono l'amore, la cura e l'ambizione di coloro che sapevano apprezzarne il valore e determinarono le più diligenti ricerche, le più nobili emulazioni ed i sacrificii i più meritorii; d'altra parte si lasciarono deperire come tesori sconosciuti, o suscitarono i furori dell'ignoranza e l'empie voglie della distruzione. Non tutti i popoli professarono con costanza il culto dei libri, nè tutte le età furono

Ciò che la
Biblioteca
rappresenta.

propizie ad osservarlo. È una linea a quando a quando interrotta per poscia ripigliare, seguendo in ciò le interruzioni e le deviazioni stesse del pensiero umano.

Concetto
moderno
delle
Biblioteche.

Come il medio evo chiamava Armario la libreria, quasi fosse il deposito delle armi intellettuali da contrapporre alle armature de' guerrieri, uno scrittore recente chiama le biblioteche l'arsenale dello spirito umano. Se la biblioteca infatti fu già l'amore d'un dotto, la gloria d'un convento, l'orgoglio d'un principe, l'ornamento del palazzo; nella nostra società è divenuta l'istituzione necessaria degli studii, l'indispensabile strumento per il progresso e la continuità della scienza. È dessa un'istituzione eminentemente popolare, della più alta utilità sociale, che rende accessibile ad ognuno le fonti del sapere e forma il complemento della scuola e dell'università. Le grandi biblioteche moderne che racchiudono sì ingenti depositi di libri sono il frutto di più secoli di lavoro e di paziente tesaurizzare e ci rappresentano molte vite quasi ignorate di dotti, le investigazioni le più accurate, i doni i più generosi, e la più grande sollecitudine intellettuale. Nate dall'iniziativa privata le parziali collezioni affluirono a far più vasto l'edificio che ogni generazione tende a completare. L'Italia ebbe la più bella parte nella fondazione delle biblioteche, massimamente per la conservazione degli antichi, e fu il veicolo per cui esse si propagarono nell'Europa. Volendo dare qualche cenno storico che introduca alla statistica delle biblioteche italiane, quali si trovano al presente, ci è forza richiamare brevemente alla memoria la condizione dei libri e delle loro collezioni nei tempi anteriori. L'Italia, erede dell'antichità, la continua ed è il vestibolo del mondo moderno. Questa linea di successione, anche per ciò che riguarda i libri, si può meglio comprendere se ci spiegheremo gli elementi che concorsero a produrla.

I Libri
nell'
antichità.

Nella prima antichità come il linguaggio e la scrittura sono considerate quali manifestazioni divine, il libro ha un carattere sacerdotale e viene circondato d'una misteriosa venerazione. Le prime ispirazioni dell'umanità sono il retaggio della casta che solo può leggerle e trascriverle. Col tempio è la prima biblioteca, arcano presentimento di ciò che la biblioteca sarà nell'avvenire! Nate si può dire insieme le due istituzioni ingrandiranno, proteggendosi, per poscia correre una sorte diversa ed indipendente e spesso l'una all'altra opposta. I primi libri sono pietre e mattoni iscritti, tavole di metallo, d'avorio, di legno e pergamene. L'Egitto, Babilonia, Ninive, Israele, la Fenicia rivaleggiano all'invenzione del libro, il quale non è stato perfetto finché il papiro

non ebbe supplito la pergamena. Quando noi abbiamo sott'occhio un codice di un antico scrittore, non possiamo non osservare che a produrlo ed a tramandarlo fino a noi era necessario che l'Egitto fornisse il papiro, la Fenicia le lettere alfabetiche, e che senza il fiorimento greco il trovato non sarebbe uscito dalla cerchia delle mura del tempio. Lo spirito libero della Grecia, trasportando le menti fuori della ritualità sacerdotale, creando la scienza e la letteratura, ha bisogno del libro per rivelarla e propagarla. Gli inni religiosi, i canti epici, le tradizioni eroiche, le prime osservazioni sulla natura e sull'uomo furono presto dalla tradizione orale fissate per scrittura e diffuse in un popolo intero predisposto alle cose dell'intelligenza. Era naturale che questo ingenuo prodotto, questo fiore appena sbocciato si raccogliesse al fine di perpetuarlo. La prima biblioteca d'Atene s'attribuisce a Pisistrato, e la tradizione, facendolo il raccoglitore dei canti d'Omero, cerca d'essergli indulgente per la sua tirannia. Un altro tiranno Policrate di Samo, l'amico d'Anacreonte, è pur citato quale amico della sapienza e fondatore di una biblioteca. I Sofisti, ordinando la scienza e ponendo metodo a ogni ramo delle umane cognizioni, diedero la spinta e infusero la vita alla mente del popolo. È per essi che ha luogo quel lavoro di divulgazione, di categorizzazione, d'epilogo, di trascrizione per cui furono celebrate le scuole greche. Al quinto secolo i libri già si commerciavano, eranvi in Atene negozi di librai e di copisti, e le biblioteche furono possibili. Negli antichi autori sonvi accenni che indicano che l'arte libraria era già una vantaggiosa industria, e gli schiavi furono addestrati ad un lavoro che, emancipando il pensiero, doveva più tardi influire all'emancipazione della loro condizione personale. Senofonte narra che Eutidemo aveva raccolti molti scritti dei più celebri poeti e maestri in scienza. Secondo Ateneo, la collezione di libri di Euripide era notevole. Il padre di Zenone, lo stoico, in un viaggio ad Atene acquistò i libri socratici ch'egli trasportò a Cipro, e che risvegliarono nel figlio l'amore alla filosofia. È pur narrato che non v'era famiglia di qualche condizione che non possedesse un Omero. Aristofane dice nelle *Rane*: « Quello ch'è il maestro per i fanciulli, i libri lo sono per gli adulti. » Vuolsi che Demostene avesse trascritto più volte le storie di Tucidide piuttosto per esercizio letterario che per bisogno di copista. Aristotele possedette una grande biblioteca, come le sue opere e l'universalità delle sue cognizioni lasciano supporre, ed a tanti secoli di distanza il mondo erudito guarda ancora con amore le vicissitudini d'essa, seguendola di legatario in legatario fino alla sua dispersione. Noi possiamo riconoscere da lui l'amore che i Tolomei nutirono per le cose intellettuali, e se non direttamente almeno indirettamente veder l'origine della fondazione della biblioteca d'Ales-

sandria, il più grande emporio di libri che vanti l' antichità. Il capitale intellettuale s' era sì moltiplicato che vuolsi in Alessandria fossero adunati 400,000 volumi secondo Seneca, 700,000 secondo Aulo Gellio. La differenza di numero si deve alle diverse biblioteche che vi si fondarono successivamente, le quali, come è noto, ebbero per nemico capitale il fuoco. È qui pure il luogo di rammentare la biblioteca rivale di Pergamo, la quale secondo Plutarco numerava 200,000 volumi.

Biblioteche
dei Romani.

In Italia possiamo scorgere i primi rudimenti di librerie in quelli archivii di città o di famiglie ov' erano conservati le genealogie, i fasti, i trattati e gli atti pubblici, ch' erano stimati degni di memoria. Specialmente gli Etruschi col loro ordinamento per aristocrazie e sacerdozii debbono aver dato la più grande importanza all' iscrizione ed alla pergamena che contenevano gli arcani della loro scienza, i riti della religione e forse le gesta dei loro primordiali stabilimenti. Anche gli altri popoli circostanti a Roma, da quanto si può congetturare, non lasciarono svanire i primi albori del pensiero, ed oltre le formole delle invocazioni e dei sacrificii, possiamo credere che mantenessero le ricordanze dell' età belligera e quanto poteva tornare di vanto alla razza. I Fasti di Preneeste furono continuati per una lunga serie di tempi, e sono additati quale il modello dei Fasti Capitolini. Nell' elevarsi che fa Roma sopra le razze italiche, assorbendo essa ogni vita locale, la sua storia diventa predominante ed i suoi archivii copiosi. Le grandi famiglie conservavano le memorie ed i documenti delle loro genti, e queste raccolte, ove fu custodita la leggenda eroica di Roma, fornirono il materiale ai posteriori grandi storici. Ma ciò non era ancora la biblioteca. Più preoccupati dell' azione che del pensiero, l' amore degli studii ed il gusto dei libri si radicò tardi presso i Romani, quando le guerre d' Oriente e la conquista della Grecia dischiusero alle razze latine i tesori dell' ellenismo. I Romani, conquistando i popoli, conquistarono la sapienza, ed i libri figurarono quale preziosa preda bellica. Dopo la guerra macedonica Paolo Emilio trasporta a Roma la biblioteca di Perseo. Vuolsi che Silla vi recasse gli avanzi della biblioteca d' Aristotele. Asinio Pollione e Lucullo stimarono degno della magnificenza romana il fondare pubbliche e sontuose biblioteche, e Giulio Cesare ne stabilì una sotto la direzione dell' erudito Varrone. I dotti greci convenivano a Roma portandovi il bagaglio della loro sapienza; il commercio librario vi fioriva; scuole e libri si moltiplicavano. Cicerone rammenta con orgoglio la sua biblioteca, ed il carteggio ch' egli tenne con Attico, il bibliofilo, ci rivela le premure ed i sacrificii che gli costava il procurarsi gli scrittori desiderati. L' era imperiale si distingue per grandiose dotazioni alle biblioteche o

per fondazione di nuove che collocavansi come ornamento dei templi. Sappiamo di quelle istituite da Augusto, da Tiberio, da Domiziano, e della celebrata biblioteca Ulpiana fondata da Trajano e aggiunta ai bagni di Diocleziano. Le grandi raccolte dell' antichità andarono perdute a diverse epoche o pel naturale loro deperimento, o colpite dal fulmine, o divorate dal fuoco, o distrutte nelle guerre.

L' avvenimento del Cristianesimo, introducendo un elemento nuovo nelle lettere, dà origine ad un capitale mutamento nelle biblioteche. Secondo gli Atti degli Apostoli, i primi Cristiani, intenti solo al precetto morale, abbruciarono tutti i libri che non erano evangelici; ma la Chiesa, quantunque allo stato rudimentario, sente presto il bisogno d' attingere alla scienza antica e di continuare le tradizioni del pensiero, che sono pur quelle dell' umanità. La necessità della difesa, l' attacco alle credenze pagane, l' elaborazione d' una dottrina, che insieme al sentimento soddisfacesse i diritti della ragione, non solo produsse ne' primi secoli una letteratura cristiana, che ampliò il campo intellettuale e aperse nuovi orizzonti all' umano pensiero, ma il bisogno di studiare gli antichi scrittori li fece mantenere in onore e non disperderne affatto le opere. Possiamo stabilire che durante il medio evo si determinano due correnti in seno al Cristianesimo; l' una puramente ascetica, rinnovatrice del sentimento, demolitrice dell' antico, avversa alle tradizioni d' un sapere, di cui non vedeva che le forme pagane; l' altra che si può chiamare umana, la quale coll' essersi tracciato un ambito più vasto cercava di riannodare le fila intellettive dell' umanità, concentrandole intorno alla nuova fede.

I libri presso
i primi
Cristiani.

A quest' ultima noi dobbiamo in gran parte la conservazione di quanto ci rimane d' antico. Nell' opera di propagazione del Cristianesimo, ad ogni Chiesa che si fondava, ad ogni erezione di Vescovato la biblioteca diveniva un annesso indispensabile; le medesime eresie e divisioni da cui la Chiesa era combattuta, richiedevano che l' alto clero si erudisse di dottrina e si provvedesse di libri. Non erano solo i carteggi dei Vescovi, le decisioni dei Concilii, le raccolte degli atti che riguardavano le chiese particolari o l' organismo generale, i libri corali e liturgici, ma tutta la polemica ecclesiastica, l' eloquenza e l' ermeneutica scritturale. Il desiderio d' emulare gli antichi, ed anche il bisogno di confutarli fecero accogliere nel tempio anche i libri giudicati profani. Queste sorgenti biblioteche non furono al riparo o delle passioni disperditrici dei settarii od anche delle persecuzioni del potere. Eusebio racconta che sotto Diocleziano furono per la più parte abbruciate; ma la dottrina dei Padri e dei Dottori della Chiesa ci fa testimonianza che ogni centro reli-

gioso s'era fatto un centro intellettuale. Non solo di Roma, di Alessandria e di Atene, ma di Ninive, di Sardi, di Cesarea, di Gerusalemme, di Corinto e d'Antiochia sono celebrate le biblioteche. E in quel dualismo in cui era diviso il mondo, la scienza pagana e la scienza cristiana ci mostrano la gran quantità d'opere consultate e che non tutte pervennero fino a noi. Secondo il Petit-Radel, fra gli ultimi grandi scrittori Ateneo ha citazioni di 900 autori pagani, Strabone di 224, Plutarco di 509, Clemente Alessandrino di 600. Fra le opere storiche che cita san Giustino martire si trovano Ellanico, Filocoro, Polemone, Castore, Thallo, Alessandro Polistore, autori per noi perduti. Ma l'epoca dello sperdimento e dell'abbandono avvenne più tardi, e noi possiamo tenere per accertato che fino al secolo VII i prodotti intellettuali del mondo che finiva, e quelli del mondo che nasceva, nonostante le ingiurie subite, s'erano nel complesso conservati per l'umanità.

Le
Biblioteche
bizantine.

Quando il Cristianesimo divenne legale, Costantino fondò a Bizanzio una grande biblioteca. Come le sette cristiane spingevano l'intolleranza fino a distruggere i documenti della religione primitiva e le opere de' dottori che nella elaborazione del dogma non s'accomodavano alle loro tesi speciali, Costantino fece copiare molti autori già divenuti rari e pose le basi di un tempio della sapienza cristiana, a cui dovevano convergere la nuova letteratura e la nuova scienza. Giuliano, non apprezzando questo moto che doveva rifare il senso morale del mondo, e credendo che il gentilesimo avesse in sé vigoria sufficiente da poterlo fare, contrappose alla biblioteca dei Cristiani nuove biblioteche pagane, fra cui una a Costantinopoli, l'altra ad Antiochia. Passò ai posteri l'iscrizione di cui le adornò: « Alii quidem equos amant, alii aves, alii feras; mihi vero a puerulo mirandum acquirendi et possidendi libros insedit desiderium. » La biblioteca di Costantino fu aumentata da Teodosio, ma sotto Leone Isaurico fu anch'essa preda delle fiamme. S'imputò agli iconoclasti tanto la barbarie di questo incendio, come di quello di una seconda biblioteca fondata sotto l'imperatore Basilio, che vuolsi contenesse 120 mila volumi. Puossi immaginare quanti tesori andassero perduti, ma per quanto riguarda l'origine di questo disastro è d'uopo ricordarci con quanta facilità le sette si rimandavano l'una sull'altra le accuse le più gravi. Nessuna prova vera viene addotta a sostegno di quest'imputazione.

Le
Biblioteche
claustrali.

Le invasioni dei popoli settentrionali, e le calamità che ne seguirono, sconvolsero il mondo romano e l'afflissero in modo che più non prestò attenzione agli studii. È l'epoca della barbarie, ed i libri non sono più né anco una contesa preda di guerra, ma una materia da in-

centii e da distruzione. L'ignoranza ha le sue vertigini e si arma, contro la sapienza, de'suoi stupidi furori. Quanto poté sottrarsi alla distruzione cercò riparo nelle chiese e nei conventi, e vi rimase per alcun tempo piuttosto sepolto che ospitato. Le sacristie delle grandi chiese e gli armarii dei chiostri sono per tutto il medio evo i serbatoi dell'intelligenza, finché all'epoca del risorgimento insieme agli studii rinacquero le librerie secolari. I conventi, le collegiate, i capitoli, le canoniche delle chiese erano il luogo più sicuro e più opportuno a ricettare documenti e manoscritti. Sebbene gli studii non fossero lo scopo dell'istituzione dei chiostri, avvenne che per la vita in comune, pel bisogno stesso di una occupazione tranquilla, in un'epoca eccezionale e transitoria, si tramutassero in stabilimenti di conservazione ed in officine di riproduzione. La regola di San Benedetto ingiungeva agli addetti solo di atterdere alle Sacre Scritture ed alle opere dei Padri della Chiesa, ma fu questo il germe che, fecondato, sparse per tutta Europa i frutti i più salutari. Quantunque non appaia che nelle grandi città i copisti mancassero, né fossero perdute affatto la pratica della trascrizione e la vendita dei libri, pure le cose letterarie erano sì cadute che si può asserire essere stato il monachismo a conservarne la fiaccola. Le biblioteche claustrali fioriscono all'epoca del fiorire del monachismo, e decadono alla sua decadenza. I Benedettini ebbero molte ramificazioni, ed i nuovi ordini sorti, Cistercensi, Francescani, Domenicani s'industriarono a raccogliere libri. È d'uopo immaginarsi lo *Scriptorium* del chostro o dell'abbazia, ove sotto la direzione dell'abate, del priore, o di persona a ciò delegata, i frati lavoravano a trascrivere le opere dei Padri, operai modesti ed ignorati, a cui tanto noi dobbiamo. E questo tributo di riconoscenza si può loro consentire volentieri ora che queste istituzioni hanno perduto il loro scopo e la loro primitiva vigoria.

Per determinare le fonti della letteratura in Italia, non sarà inutile l'accennare quanto contenesse di autori classici la biblioteca di Cassiodoro. Gli eruditi desumono questo indice dalle citazioni ch'egli fa nelle proprie sue opere; oltre gli autori ecclesiastici, egli cita i seguenti: Omero, Ippocrate, Platone, Aristotele, Euclide, Archimede, Ennio, Terenzio, Lucrezio, Varrone, Cicerone, Sallustio, Apollonio grammatico, Virgilio, Orazio, Columella, Valerio Probo, Seneca, Lucano, Dioscoride, Plinio il vecchio, Quintiliano, Giuseppe Flavio, Tolomeo, Galieno, Apuleio, Clemente Alessandrino, Censorino, Porfirio, Eusebio di Cesarea, Donato, Macrobio, Paolo Orosio, Vittorino il retore, Socrate, Sozomeno, Boezio, Prisciano. È noto che il dotto ministro di Teodorico fondò un convento nella sua terra natale vicino a Squillace, al quale egli legò la propria

La Libreria
di
Cassiodoro.

biblioteca, non risparmiando indagine per arricchirla. Noi possiamo prenderla per tipo degli autori conservati al VI secolo, e riconoscere come alcuni sono già scomparsi per non più riaversi, mentre altri fra gli indicati scompariranno nei secoli seguenti per avere gli onori d'essere più tardi scoperti di nuovo.

Biblioteche
dei Capitoli
e delle
Diocesi.

I Papi, assumendo un'alta dittatura morale, non omisero di dar regole per la conservazione degli archivi e delle biblioteche. Papa Ilario aveva dotato la Chiesa di San Stefano d'una biblioteca, papa Zacaria l'antica Chiesa di san Pietro. Gregorio il Grande si occupò a raccogliere gli atti dei Concilii e mostrò molto zelo per le biblioteche, sebbene abbia fatto abbruciare degli antichi libri pagani. Oltre le Chiese principali di Roma che, come il più grande centro religioso, per le antiche tradizioni debbono essere state nei primi secoli provviste di documenti e di libri, noi dobbiamo annoverare i Capitoli delle Chiese di Milano, Vercelli e Lucca, i quali dal IX al X secolo erano già celebrati per quanto possedevano d'atti pubblici e manoscritti. Sembra che da principio la Chiesa e la Collegiata possedessero in comune e che più tardi si distinguesse la libreria dell'una da quella dell'altra; ed in questa separazione sia rimasta alla Chiesa la custodia dei documenti e dei diplomi, mentre il Capitolo arricchì sempre più la collezione dei manoscritti. Per la parte ch'ebbe la Chiesa in Italia nelle vicende politiche, i suoi archivi sono una fonte storica preziosa, principalmente durante il regime feudale e nella formazione delle libere comunità. Dobbiamo pure accennare ad un terzo ordine di biblioteche; le vescovili, le quali in più luoghi rimangono come proprietà della diocesi unite alla sede e distinte dalle sopra-mentovate. Uno dei caratteri che queste collezioni assumono tardi si è la loro inalienabilità; sembra che nei primi tempi se ne potesse disporre a volontà, e che da questo arbitrio ne fosse venuto lo sperpero ed il mal uso. Onde fra le istruzioni dei Papi ai Vescovi ed ai Padri Generali degli ordini monastici è spesso ripetuto l'ordine che nessun'opera potesse venire tolta alle raccolte sotto le pene canoniche.

Collezioni
di Pomposa,
Monte
Cassino,
Bobbio,
Nonantola,
della Chiesa
e della
Novalesa.

Fra le collezioni che divennero presto celebrate si annoverano quelle, dell'abbazia di Pomposa, di Monte Cassino, di Bobbio e di Nonantola. Il chiostro benedettino di Pomposa presso Ravenna fu dei primi a fiorire, e le « cose pomposiane » hanno un posto ragguardevole fra le antichità del medio evo italico. Si può desumere l'importanza intellettuale di questo chiostro dalla lettera di Enrico Chierico, diretta a un suo amico Stefano, ove gli rende conto della biblioteca, dei lavori di trascrizione diretti dall'Abate, della vita contemplativa e studiosa che vi conduce-

vano i monaci. Questo documento, che risale all'XI secolo, si ritrova nel *Diarium Italicum* di Montfaucon, al quale era stato consegnato da Fontanini; e comprende il catalogo dei libri che a quel tempo formavano la biblioteca del convento. Sebbene l'autore di essa dica che nessuna città o provincia, nemmeno la stessa Roma, possano vantarsi di una simile collezione, pure la massima parte delle opere indicate nel catalogo sono di scrittori cristiani, mentre di autori pagani appena si vedono Seneca, Giustino, Livio, Plinio, Solino, Eutropio e Q. Curzio. È da ammirarsi un amore ingenuo per le cose dell'ingegno che traspira in tutta la lettera e ci fa fede dell'operosità del convento, nonostante vi si infilti quel dubbio cristiano dell'inutilità della scienza contro cui il Chierico cerca difendersi. « La Chiesa di Pomposa, egli dice, è divenuta la più rinomata d'Italia. Tale è la clemenza di Dio di accrescere la nostra sete di conoscere colla sapienza. Noi non ignoriamo che vi possono essere alcuni superstiziosi e malevoli che vorranno indagare perchè questo venerabile Abate abbia voluto mettere assieme codici pagani e le favole dell'errore colla verità divina e le pagine dei libri santi. Ai quali rispondiamo colle parole dell'Apostolo che vi sono tanto vasi di creta come vasi d'oro; e questo fu stabilito per adescare ed occupare il gusto di tutta l'umanità. » — Non è chiaro ove sia andata a finire la collezione di Pomposa; sembra che una parte sia passata a Ferrara e quindi a Modena, e che fra i trapassi de' suoi libri qualche manoscritto siasi rinvenuto a Venezia.

Il convento di Bobbio era anch'esso ricco in manoscritti e mantenne la sua rinomanza fino agli ultimi tempi del secolo scorso. È pe' suoi inizi fin dal secolo VII che noi qui rammentiamo la sua collezione. Il grande San Colombano, fondando il chiostro, vi depose i libri da lui posseduti, fra i quali il *Sacramentarium gallicanum* che fu veduto da Mabillon. Nell'823 lo scozzese Dungal aggiunse i proprii libri alla collezione già esistente; nel 965 Gerberto, che fu per sette anni abate di Bobbio, vi lasciò una parte de' suoi. Muratori trovò a Bobbio un catalogo dei libri che dalla scrittura stimò del secolo X, e che il Blume attribuisce allo stesso Gerberto. Il complesso dei manoscritti ivi designati ascende a 700 volumi; il qual numero, principalmente pel secolo in cui furono essi raccolti, è veramente glorioso. Per quanto rilevasi da un altro catalogo del 1461 la collezione era già molto diminuita. Alcune dispersioni ebbero luogo verso la fine del secolo XV, e molti manoscritti bobbiesi passarono alla Vaticana in Roma ed all'Ambrosiana a Milano. Fu da essi che mons. Maj fece le sue scoperte. Le ultime reliquie della biblioteca di questo monastero furono raccolte a Torino. L'abbazia della Chiesa, detta di san Michele, già fin dall'XI secolo era prov-

vista d'una biblioteca, la quale è scomparsa senza che se ne conoscano i destini. È rimasta pure memoria d'una primordiale biblioteca assai copiosa che esisteva presso i monaci della Novalesa in Piemonte. Secondo una notizia raccolta molto tempo dopo, e che di certo oltrepassa il vero, vuolsi che nell'anno 906, quando le scorrerie dei Saraceni da Nizza giunsero fino alle mura del convento, i monaci fuggissero a Torino con 6666 manoscritti e che ne salvarono 500 presso il Prevosto Riulfo. Una copia della Cronaca della Novalesa proveniente dal convento si rinviene fra i manoscritti della biblioteca di Torino.

Monte Cassino è chiamato il Sinai del medio evo, e le vicende di quell'istituzione hanno una speciale importanza nella storia del monachismo ed in quella dei libri. San Benedetto, fondando il chiostro, vi aggiunse una biblioteca. Secondo Paolo Diacono, il chiostro essendo stato preso e saccheggiato dai Longobardi, i monaci ripararono a Roma seco portando il codice della regola ed alcuni manoscritti. Dopo che il convento rimase in rovina per più d'un secolo, fu verso il 730 per le cure degli abati Autperto e Bertario di nuovo riedificato e rifornito di libri. Nell'884 ebbe a soffrire le scorrerie saracene, ed i monaci scamparono dalla devastazione ritirandosi per lungo tempo al chiostro di Teano, ove avevano trasportato quanto poterono di documenti riguardanti la confraternita; ai quali toccò la disgrazia di essere stati per la più parte distrutti in un incendio. Le carte salvate giungono a Lotario I alla metà del secolo IX. La collezione dei libri presenti può avere quell'antica origine, ma è nel secolo XI che essi crescono e s'accumulano mediante le cure degli abati preposti all'istituto, e che si attende con alacrità alla trascrizione dei manoscritti ed alla loro divulgazione. Codesto zelo che si riscontra presso i monaci Cassinesi nei primi secoli, scema e si corrompe nei posteriori; l'ignoranza e l'incuria delle generazioni susseguenti giunge al punto di lasciar deteriorare e sciupare tanto nobile lavoro. Benvenuto da Imola, nel suo Commentario alla Divina Commedia, racconta d'una visita fatta dal suo venerato maestro, il Boccaccio, a Monte Cassino, e dello stato di abbandono e di dissipazione in cui egli vi trovò la libreria. Era invalsa l'abitudine presso i frati di stracciare i quaderni degli autori per scriverci sopra delle giaculatorie e delle orazioni, e venderli per pochi quattrini, ed anche di adoperare delle antiche pergamene per fare legature di nuovi volumi. Da una tale decadenza si riebbero, poi nei tempi susseguenti, sebbene vi si siano verificate molte sottrazioni. Infatti sopra due mila manoscritti, Monte Cassino non ne ha più che 795.

L'abazia di Nonantola presso Modena, fondata da sant'Anselmo, fu anch'essa fin dal secolo nono un ricetto di documenti e manoscritti.

Il Tiraboschi ne ha scritta la storia, e l'erudizione italiana già molto prese da quelli archivii e molto ha ancora da scavare. Un inventario della sagristia, scritto nel secolo IX ed accennato dal Bonaini, comprende molte preziosità, che ci dimostrano lo zelo degli abati che ebbero a dirigere quell'istituzione. Appena ci è dato di far menzione di Trinità della Cava, di Benevento, dei chiostrini intorno Ravenna, di san Giorgio in Alga a Venezia, di Camaldoli e della Badia in Toscana, come luoghi ove s'annidarono manoscritti, ed i cui archivii e biblioteche divennero fonte di documenti storici e letterarii. Il numero straordinario di conventi che si propagarono ovunque in Italia e che tutta l'abbracciarono e la strinsero, aveva dato a queste fondazioni la più grande influenza nella vita civile e religiosa del medio evo, e l'incremento delle biblioteche claustrali se si deve per una parte alla vitalità degli ordini monastici ed alla copia de' mezzi accresciuti, per altra parte è necessario riconoscervi l'opera personale di singoli abati e priori che le favorirono. Infatti si scorge come le biblioteche di alcuni conventi fiorirono in quei tratti di tempo ch'ebbero a dirigerle uomini illuminati e zelanti, i quali quando mancarono, i libri diminuirono e si spersero. Le sottrazioni divennero frequenti e frequente del pari l'abbandono dell'ignavia. La ricchezza di cui vennero in possesso le corporazioni religiose, se per alcune giovò ad aumentare la loro suppellettile letteraria, soventi più per lustro del convento che per amore intellettuale, in altre instillò colla vita molle la disaffezione ad ogni coltura dello spirito.

La forma conventuale è propria del medio evo in cui tutta la società si stratifica in corporazioni, e gli studii stessi vanno assumendo quell'organismo. La biblioteca claustrale limitandosi al cerchio della confraternita, non ha ancora un carattere pubblico. Al secolo XIV, sotto il soffio della rinascenza, si formano le collezioni laicali, le universitarie, le palatine, e quelle dei singoli privati. Gli antichi autori risorgono ed escono dal convento per divenire una vivente proprietà comune. In quest'opera di disseppellimento sono celebri il Petrarca ed il Boccaccio, che si presentano quali padrini d'una nuova consecrazione. Il Petrarca, indefesso a raccogliere manoscritti, li lasciò alla repubblica di Venezia, istituendo erede san Marco e la sua Chiesa. Il suo testamento a questo proposito getta le basi d'una istituzione pubblica e cittadina. Nel 1362 trasmise egli i suoi libri affinché servissero di fondamento ad una biblioteca in Venezia sotto condizione dell'inalienabilità, esprimendo il desiderio che questo deposito avesse a collocarsi in luogo sicuro dal fuoco e dagli influssi del tempo. Egli ha fiducia che il suo dono abbia a mantenere al donatore una memoria imperitura, e abbia a servire ai bisogni dei venturi che domandavano la

coltura dell' intelletto, ed in pari tempo che la collezione abbia ad aumentare per lasciti privati e per generosità del governo. La Signoria veneta accolse l' offerta con gratitudine, ed assegnò a tal effetto il luogo che più tardi divenne il convento di Santo Spirito, comunemente detto Palazzo dei Due Ponti. I libri furono consegnati ai Procuratori di san Marco, ma si lasciarono per tre secoli in stato d' abbandono, quando nel 1635 il Tommasini, dopo molte ricerche, finì per rinvenirli in uno stato deplorabile ed inservibile. — I libri che il Boccaccio aveva raccolti furono lasciati in eredità al chiostro agostiniano di Santo Spirito a Firenze, ove pervennero anche quelli del teologo Luigi Marsigli.

Biblioteca
dei Duchi
d' Urbino.

Di librerie di palazzo citiamo le raccolte fatte da Pandolfo Malatesta a Rimini e di Malatesta Novello a Cesena. Le Signorie si formavano accoppiando alle armi il gusto delle lettere e l' ambizione degli studii; era nata fra le alte famiglie un' emulazione per le biblioteche. La più celebrata biblioteca di questo genere, che soffrì più vicissitudini, e della quale troviamo un' accurata descrizione nel Baldi e nel Vespasiano, fu quella dei Duchi d' Urbino. Il fondatore fu Federico di Montefeltro, il quale nulla risparmiò per ordinarla. Vi spese 30 mila ducati, somma straordinaria, se si considera il tempo, il luogo ed il valore del danaro; ed intratteneva trentaquattro copisti a trascrivere manoscritti. Il locale della biblioteca era stato costruito con ogni magnificenza artistica. Questa collezione subì fortunate vicende. Nel 1502, nella guerra urbinata, fu saccheggiata dai soldati di Cesare Borgia, e molti manoscritti rimasero laceri e mutilati, e in tale stato fu trasportata nel castello di Forti: in seguito alla capitolazione fatta dal capitano Ramirez fu poi riconsegnata al Duca Guido. Nel 1517 dovette di nuovo emigrare, quando il Duca si obbligò a lasciare il ducato colla condizione di poter prendersi con sé le armi e la biblioteca. Fu trasportata a Mantova, ove rimase fino al ritorno del Duca ad Urbino. L' ultimo duca, Francesco Maria II, la lasciò con suo testamento alla Vaticana di Roma. Il Comune di Urbino fece contestazione per l' interpretazione del testamento; ma in ultimo Alessandro VII destinò i manoscritti alla Vaticana, ed i libri a stampa fece deporre nella biblioteca della Sapienza.

I Medici
raccoltori
di
Manoscritti.

Cosimo dei Medici, il capo-stipite della famiglia, va annoverato fra i più benemeriti raccoglitori di manoscritti. La venuta in Italia dei dotti greci che fuggivano l' invasione turca aveva contribuito a ravvivare l' amore delle lettere antiche. Le biblioteche dei conventi avevano conservati e moltiplicati certi autori; alcuni altri, ed in specie i greci, si potevano avere per estinti. Il risorgimento delle lettere in Italia deve molto al patronato

mediceo, ed alle ricerche di Coluccio Salutati, del Marsilio, di Niccolò Niccoli, del Poggio, d' Aurispa. Nelle lettere di questi dotti, ed in specie in quelle di Ambrogio da Camaldoli (Traversari), si rinviene la storia di questo particolare momento, in cui l' antica sapienza s' innesta e s' allea alla vita intellettuale moderna. Il ritrovamento d' un antico che si credeva perduto, un poeta, un filosofo, un commentatore che ritornano in luce, come l' invenzione del tesoro nascosto, produce una festa, una gioja in questa falange di dotti che possedevano in alto grado la passione dell' erudizione e con essa il sentimento dell' universalità dell' umana intelligenza. Alcune fiata la rarità del manoscritto fa creder loro reale una scoperta effimera, e la pacifica scienza dell' erudito si tramuta spesso in battaglia. Facevansi a tale scopo viaggi in Grecia, si frugava ogni angolo, interessavansi intelligenti e profani; era un lavoro, un fervore, un culto, che si propagò ovunque; e l' età nostra deve a quel moto se' poté giungere alla retta cognizione dell' antichità. Cosimo, che nel suo esilio a Venezia aveva fatto dono di una biblioteca al convento di San Giorgio e ne aveva stabilite una nella Badia di Fiesole ed una a San Francesco del Bosco in Mugello, aveva pur comperata l' eredità del Niccoli, e raccolti i libri di Cristoforo Buondelmonti, di Filippo Peruzzi e Coluccio Salutati. Il convento di San Marco fu il luogo di deposito, ma gli altri Medici, Pietro e Lorenzo, adunarono pure un' altra collezione in Palazzo. Lorenzo il Magnifico diceva che per comprar libri avrebbe venduto le sue mobiglie; egli acquistò la raccolta del Filelfo e d' altri, e fece viaggiare in Grecia Giovanni Lascari. La collezione patì nel saccheggio avvenuto durante i tumulti popolari che seguirono la mutazione di governo nel 1494. Il cardinale Giovanni dei Medici, che fu poi papa Leon X, ricomprò la collezione dal convento di San Marco a cui era stata di nuovo affidata e la portò a Roma; ma Clemente VII, un papa più fiorentino, la ricollocò in Firenze nel chiostro di san Lorenzo. Michelangelo disegnò il piano della biblioteca, che fu poi costruita sotto la direzione del Vasari. Tale è l' origine della Laurenziana, decoro di Firenze. I primi due bibliotecari che la ordinarono e la sistemarono furono Baccio Valori e Giovanni Rondinelli. Eravi in Firenze un gran lavoro di trascrizione vigilato dai dotti; Mattia Corvino vi teneva dei copisti, e trasse di qui molta parte della sua celebrata raccolta.

Fra i dotti greci che furono ospitati in Italia e divennero compagni agl' Italiani nel rinnovamento delle Lettere è da nominarsi il cardinal Bessarione. Egli era venuto in Italia come vescovo di Nicea in occasione del Concilio di Firenze che doveva discutere l' unione delle Chiese greca e latina. Nel 1439 fu nominato cardinale e si stabilì a Roma, ove

Il cardinale
Bessarione.

trasportò la propria biblioteca ed eresse un'Accademia, della quale facevano parte, insieme ai greci Argiropulo, Teodoro Gaza, Michele Apostolio, Andronico Callisto, gli italiani Platina, Perotti, Valerio da Viterbo. Egli era stato mandato da Pio II a Venezia come ambasciatore per muovere il senato a far la guerra ai Turchi; ed in quella occasione fu onorato dalla Repubblica, inscrivendolo fra i patrizi ed ammettendolo nel gran Consiglio. Per dimostrare il suo amore a Venezia, egli le legò la sua biblioteca di manoscritti, i quali si fanno ascendere a 980 volumi. Era un cultore erudito delle lettere e si fervoroso ch'egli stesso copiava e adoperava a tale oggetto i suoi connazionali. L'epistola ch'egli scrisse al doge Cristoforo Moro, con la quale accompagna il suo dono, è un modello d'eloquenza e ci pinge al vivo quell'entusiasmo che suscitava il culto delle rinascanti lettere antiche. Noi citiamo le poche righe, in cui spiegando gli sforzi da lui fatti per raccogliere libri, fa la seguente lode degli autori: « Vocibus pleni, pleni antiquitatis exemplis, pleni moribus, pleni legibus, pleni religione, vivunt, conversantur, loquuntur nobiscum. Docent nos, instituunt, consolantur, resque a memoria nostra remotissimas, quasi praesentes nobis exhibent et ante oculos ponunt. Tanta est eorum potestas, tanta dignitas, tanta majestas, tantum denique numen, ut nisi libri forent, rudes omnes essemus atque indocti; nullam fere praeteritarum rerum memoriam, nullum exemplum, nullam denique nec humanarum nec divinarum rerum cognitionem haberemus; eadem una, quae hominum corpora contegit, etiam nomina obrueret. » Ed additando le ragioni che lo mossero a lasciare la sua preziosa raccolta alla città di Venezia, così si esprime: « Quum enim in civitatem vestram omnes fere totius orbis nationes maxime confluant, tum praecipue Graeci, qui e suis provinciis navigio venientes, Venetiis descendunt; ea praeterea vobiscum necessitudine devincti, ut ad vestram appulsi urbem, quasi alterum Bizanzium introire videantur. » L'eredità del Bessarione trasportata a San Marco fu il più importante nucleo della Marciana. Sì grande era la fiducia che ispiravano i destini della Repubblica che due non veneziani, il Petrarca ed il Bessarione, v'intravedevano tanta sicurezza e tanto avvenire da confidarle il loro deposito intellettuale. È probabile che sia rimasta a Venezia anche la raccolta di Ciriaco d'Ancona, un mercante letterato che viaggiò spesso in Levante riportandone manoscritti, ed al quale dobbiamo Strabone rimasto ignoto per tanti secoli.

Lo spirito del risorgimento fu ben presto ovunque diffuso e aveva guadagnato anche la Chiesa. I Papi già benemeriti della coltura si fanno nel secolo XVI fautori di questo moto. L'antica collezione ch'era a San Giovanni Laterano fu trasportata al Vaticano ov'ebbe stabilità e du-

rata (1475-81). Fu sotto Sisto IV che la Vaticana incominciò. Questo Pontefice fe' raccogliere manoscritti da ogni parte d'Europa, e diè l'incarico al suo bibliotecario Bartolommeo Platina d'ordinarli. Innocenzo VIII, Pio III, Giulio II ebbero a gloria d'aumentarla, ajutati in ciò dagli eruditi che il clero forniva; ma la magnificenza di Leon X fu da nessuno surpassata in questo lavoro d'incettamento e di trascrizione, mediante l'opera di Fausto Sabeo suo bibliotecario. Noi vedemmo come Leone X aveva aggiunta alla Vaticana la collezione medica, la quale fu poscia da Clemente VII ridonata a Firenze. Nel 1527, al sacco di Roma dato dalle truppe spagnuole del Contestabile di Borbone, la Vaticana ebbe molto a soffrire e molto andò disperso. I papi che successero cercarono di ristaurare il perduto e di continuare la raccolta, la quale ampliata da varie private librerie, venne a quel grado d'importanza che a ragione le è consentito.¹

Alla fine del secolo XV hanno luogo due importanti avvenimenti che esercitarono una diretta influenza sulle biblioteche e le trasformarono, l'invenzione della stampa e la riforma religiosa. La stampa propagò i libri ed influi sul loro prezzo. Si computa che il prezzo medio d'un volume fosse di 580 lire, onde una collezione di 500 volumi doveva costare circa 300 mila lire; e fa meraviglia come semplici privati abbiano potuto mettere insieme sì numerose raccolte. La stampa diminuì il valore dei manoscritti; un autore che prima si pagava 60 scudi d'oro (circa 820 lire italiane) non si pagò più che circa 200 lire. La diffusione dei libri e la facilità di far biblioteche ne furono la conseguenza. Due tedeschi Swieynheim e Panartz, ospitati presso il principe Massimi, furono gli istitutori delle tipografie di Roma e di Subbiaco, le prime ad aprirsi in Italia. I torchi del convento dei Benedettini di Subbiaco dal 1465 al 1467 danno alla luce Lattanzio, l'Oratore di Cicerone, la Città di Dio di sant'Agostino. Nel 1467 a Roma escono le Epistole e gli Uffici di Cicerone, Apuleio, Aulo Gellio, Giulio Cesare, Virgilio, Tito Livio, Lucano, Strabone in latino. Nel 1470 una seconda edizione di Tito Livio, Plutarco, le Filippiche di Cicerone, Giovenale, Persio, Svetonio, Quintiliano, Plinio il vecchio. Nel 1471 Giustino, Servio, Silio Italico, Calpurnio e Nemesiano, Esiodo, Ovidio, un secondo Virgilio, Cicerone, Orazio, Eutropio. Nel 1473 Polibio. A Venezia l'istitutore fu Giovanni da Spira. Egli produsse nel 1469 le Epistole di Cicerone, Tacito, e la celebre edizione di Pli-

¹ La Vaticana incorporò le seguenti biblioteche; quella di Pio II, 1464; di Antonio Caraffa, 1591, del Duca d'Urbino, 1657, di Cristina di Svezia, 1690, di Ugo Grozio, 1690, del card. Gualtieri, 1728, di Marcantonio Colonna vescovo di Salerno, la Ottobuona, quella d'Angelo Maria Quirini, e del card. Sacchi.

nio. Nel 1470 Venezia aveva stampati Sallustio, Tito Livio, Virgilio, Cicerone, Marziale, Quinto Curzio, Prisciano. Milano nel 1469 dà alla luce un libro religioso, nel 1470 Terenzio, Orazio, Cicerone e Virgilio. Bologna nel 1471 dà alla luce Ovidio, nel 1472 la traduzione di Diodoro Siculo, nel 1474 Manilio e Valerio Flacco. Brescia nel 1477 pubblica Virgilio e la traduzione d'Omero. Ferrara nel 1471 pubblica Marziale. Vicenza nel 1473 pubblica Scoto, nel 1476 la Cosmografia di Tolomeo. Napoli nel 1471 pubblica un Commentario di diritto e nel 1472 la retorica di Cicerone. Firenze nel 1471 dà un Virgilio. A Colle nel 1471 sono pubblicati Dioscoride ed Oppiano. Se la stampa è nata in Germania, ebbe in Italia il suo primo sviluppo, non essendosi in Europa le tipografie da principio radicate che a Magonza, Augsbourg, Parigi, Strasburgo ed Utrecht. Onde gli eruditi calcolano che dal 1455 al 1500 siansi pubblicate 14,750 edizioni d'opere diverse; e se si ammette una media di 435 copie per ogni edizione, si ha il numero di 5,153,000 copie che in quel breve periodo si propagarono in Europa e principalmente in Italia. Le biblioteche ebbero campo di rifornirsi e di completarsi; l'arte dell'amanuense cadde innanzi a quella del tipografo, il volgare parlato e scritto poté colla stampa vieppiù perfezionarsi. La civiltà moderna si forma col libro di facile acquisto e d'immediata riproduzione.

Le
Biblioteche
e la
Inquisizione.

Ma se dall'un canto il sapere s'estende col moltiplicarsi dei mezzi atti a diffonderlo, dall'altro la reazione spirituale che si produsse nella Chiesa cattolica in seguito alla riforma religiosa ebbe cattivi risultati per le prescrizioni proibitive e limitative che ne seguirono. L'Inquisizione e l'Indice furono istituzioni anti-intellettuali e contrarie all'incremento delle biblioteche. I libri ebbero i loro auto-da-fè, furono vigilati, condannati, perseguitati. I padri inquisitori spiegarono quell'inesorabile severità che loro veniva da convinzioni rese più forti nella lotta. L'accusa di paganesimo che la riforma protestante gettò contro i pontificati del risorgimento, ravvivò lo spirito religioso con danno della coltura generale, onde rinacque per ortodossia l'avversione ai Latini che avevano il peccato della gentilità; ma l'ortodossia cattolica sopprimendo del pari la discussione, impedì la lettura e la diffusione di quanti libri lo spirito nuovo della riforma aveva generato. Le biblioteche ebbero censura preventiva e leggi repressive. I conventi, che rinascono a vita nuova, diventano militanti nella predicazione e nell'istruzione, ma alle loro biblioteche è vietato accogliere eretici ovvero gli avversarii. Si può intendere come per lo stesso spirito gli antichi manoscritti fossero divenuti indifferenti ai più, e come si vendessero con facilità in un'epoca in cui le altre nazioni d'Europa si erano risvegliate al culto degli studii e davano

opera alla fondazione delle loro biblioteche. Accennando qui le vicissitudini della biblioteca dei Canonici regolari di San Salvatore a Bologna, ora dispersa, crediamo dare una linea storica di queste istituzioni.

La Canonica di San Salvatore a Bologna ha un' antica origine; essa fu fondata nel secolo XII, e per donazioni di particolari e per l'opera dei membri che la componevano ebbe presto una libreria. Si ha di essa un catalogo formato nel secolo XIV il quale addita libri ecclesiastici, Bibbia e Santi Padri, d'autori profani il solo Ovidio. Quest' antichissima raccolta formata in pergamena aveva servito alla legatura dei libri successivi. Un priore, Pellegrino Fabbri, che divenne poscia generale dell'Ordine, uomo dotto e bibliofilo, acquistò una gran quantità di libri, fra cui eranvene d'ebrei, di greci, ed anche di slavi. Per opera sua questa biblioteca ebbe un codice di Lattanzio e la raccolta dei manoscritti del vescovo Domenico De-Dominici. Nei secoli XVI e XVII la biblioteca s'accrebbe per molte eredità fatte. A tanta raccolta fu eretta una speciale sala a colonne con la volta dipinta dal Bagnacavallo. Sotto il pontificato di Paolo IV fu perquisita dall'inquisizione, e furono portate via le opere di Erasmo, e le traduzioni di Oecolampade che avevano note dello stesso Erasmo furono lavate con acqua di calce per renderle illeggibili. Fu guastata in tal modo un'edizione delle opere di San Gerolamo per la stessa colpa d'aver in margine note di Erasmo, e persino fu confiscato uno Svetonio che di Erasmo portava il nome. Accadde di poi che il re di Spagna per arricchire la biblioteca dell'Escoriale aveva spedito emissario in Italia l'abate Maurolico alla ricerca di manoscritti, ed i Canonici di San Salvatore poterono vendere i preziosi antichi per comprar libri teologici. La biblioteca infine soffrì delle sottrazioni fattovi nel 1796 dai commissari francesi.

Biblioteca
della
Canonica di
S. Salvatore
a Bologna.

Molte collezioni di conventi ebbero la medesima sorte; e mentre le biblioteche estere s'arricchivano delle nostre spoglie, le nostre non abbracciarono nei secoli scorsi gli interi prodotti che il moto intellettuale metteva alla luce nel resto di Europa. Alcuni ordini, come i Domenicani ed i Gesuiti, avevano facoltà speciali e più larghe prerogative, e le loro biblioteche furono più comprensive delle opere del tempo. Citiamo la biblioteca del convento di Santa Maria sopra Minerva in Roma, che porta il nome di biblioteca Casamatense. Fondata dal cardinale Torrecremata, aumentata dal generale dell'ordine Domenicano il cardinale Vincenzo Giustiniani, ebbe una ricca dotazione dal cardinale Girolamo Casamatta, che fu bibliotecario della Vaticana (1620-1700). La facoltà di leggere i libri proibiti concessa ai Domenicani, i quali dovevano riferire per porre all'Indice gli eterodossi,

La
Biblioteca
Casamatense.

procurò l'incremento di questa biblioteca. Questo privilegio era anch'esso circoscritto e regolato. Clemente XI nel 1701 dà in proposito delle prescrizioni per la conservazione dei libri proibiti in separati depositi, e per la loro comunicazione solo a quelli fra gli stessi frati che avevano il permesso secondo le forme.

Le
Biblioteche
private
divenute
pubbliche
fondazioni.

Le biblioteche private si tramutano in pubbliche fondazioni quando il raccoglitore vuole assicurare la vita alla sua collezione, od ha l'ambizione di rendere utile e lustro alla sua propria città. Come reca dolore veder delle raccolte cadute in eredità ad inintelligenti necessitosi emigrare all'estero, si ammira lo zelo e lo spirito dell'utile pubblico di quei nostri maggiori ch'ebbero in mente di tramandare l'eredità del sapere e non il valore dei volumi. Ai secoli XVII e XVIII noi dobbiamo la massima parte delle pubbliche fondazioni ora esistenti.

Biblioteche
dei secoli
XVII
e XVIII.

La biblioteca dell'Istituto di Bologna ebbe principalmente la sua origine ed il suo lustro dalla liberalità del conte Alvise Ferdinando Marsigli (1650-1730) il quale fu da prima soldato, e poscia scienziato. Le collezioni anteriori bolognesi sono da cercarsi ne' suoi conventi; oltre quella dei Canonici di S. Salvatore già menzionata e che servi di base alla biblioteca comunale, additiamo la biblioteca del chiostro olivetano di S. Michele in Bosco, ch'era rinomata al secolo XVI e fu in parte saccheggiata dalle milizie del Bentivoglio, e ripristinata da Taddeo Pepoli generale dell'ordine; e quella del convento dei Serviti di S. Maria, la cui fondazione risale al secolo XIV. È probabile che degli avanzi di queste collezioni in parte s'arricchisse la biblioteca dell'Istituto. La biblioteca del Marsigli era composta di molti manoscritti orientali, di cui il Talman fece l'elenco, e crebbe dell'aggiunzioni del museo Aldovrandi Cospì e della collezione numismatica Spada. Il bolognese Benedetto XIV fu largo d'ajuti a quell'Istituto, e si stima a 200,000 il numero dei volumi. Questa biblioteca si gloria d'aver avuto Mezzofante per bibliotecario.

L'Ambrosiana di Milano ebbe anch'essa origine dalla liberalità del suo istitutore il cardinale Federigo Borromeo. La solennità dell'apertura ebbe luogo al 10 dicembre 1609. Una certa quantità di manoscritti era pervenuta dal lascito dell'Arcivescovo Picciolpasso nel 1443, e da quello di S. Carlo; ma la più parte fu raccolta nei viaggi intrapresi a tale scopo e per commissione del cardinale da Olgiati, Salmazia, Micheli, Bernardino Ferrari e da Grazi e Cavalcanti. La Grecia la Spagna, la Francia, e l'Italia meridionale furono da essi visitate in cerca di manoscritti; e molti ne riportarono e d'importanti. È notevole

che mentre le altre nazioni creano ed aumentano le loro biblioteche colle nostre private raccolte, l'Italia rimette le proprie, ricercando ed acquistando le straniere. L'Ambrosiana tenne luogo a gravi perdite nel bilancio nazionale de' manoscritti, e la sua ricchezza, forse non del tutto esplorata, in codici orientali l'ha resa celebre. Ad essa pervennero i manoscritti di Leonardo da Vinci, fu aumentata dalle donazioni di Filippo Pirovano e di Giov. Batt. Rusca nel secolo XVII, e dalla libreria di G. Batt. Branca alla fine del secolo XVIII. L'Ambrosiana ha un ufficio proprio di conservazione dell'antico, ed è restata stazionaria, né ha seguito i progressi della coltura moderna. Fu verso la metà del secolo scorso che la biblioteca di Brera venne istituita assumendo a nucleo la libreria del conte Carlo Pertusati, il quale fu presidente del ministero a Vienna. La città di Milano l'aveva acquistata per farne dono all'arciduca Ferdinando, ma l'imperatrice Maria Teresa la ridonò alla città perché servisse ad uso pubblico. Si aggiunse in seguito la collezione del celebre Haller, una parte della Firmiana e di quelle d'alcuni conventi e specialmente di S. Faustina di Padova. La biblioteca di Torino appartiene alle universitarie, formata dalla collezione di Corte che aveva avuto principio fin da Emanuel Filiberto e crebbe per le aggiunte di successivi principi. Le si assegnavano già tre mila manoscritti nel secolo XVII. Nell'anno 1729 fu destinata ad uso pubblico, ed aumentò di quanto poté offrirle Asti, Aosta e Bobbio.

Nell'Italia meridionale, dopo Pescara e Monte Cassino, si dilatò il lavoro intorno ai libri. Oltre i Benedettini, altri ordini religiosi vi attesero come i Basiliani di Calabria; e i principi normanni ed aragonesi lo protessero, e vi acquistò rinomanza re Roberto, l'amico del Petrarca. I dotti Campano, Pontano, Manetti e Lascaris ritolsero ai conventi gli autori dimenticati, ed ebbero non piccola parte al rinnovamento generale della coltura; e sotto Alfonso d'Aragona, mediante l'opera del Panormita e di Lorenzo Valla, si accumulò una biblioteca che fu poi predata dai Francesi nel 1495 e trasportata a Fontainebleau, e quella di Costantino Lascari raccolta a Messina fu presa dagli Spagnuoli e trasportata a Madrid. Preziosi manoscritti furono pure presi dai Tedeschi durante la loro occupazione del regno nel 1725, e trasportati a Vienna. Onde la fortuna delle Biblioteche è in qualche modo legata alle vicende stesse della nazione. La presente biblioteca di Napoli, poco fa chiamata Borbonica, venne formata dalla collezione Farnese di Parma, la quale era stata principiata da Paolo III coll'opera di Pomponio Leto e Demetrio Chalkondila, ed accresciuta dai nipoti Alessandro e Ranuccio; ad essa furono aggiunte altre particolari collezioni in varii tempi, e principalmente una particolare biblioteca di Corte detta Palatina, fon-

data da Carlo III, e quella dei conventi di S. Giovanni a Carbonara e del collegio dei Gesuiti, ch' erano ricche e pregiate raccolte. Accanto ad essa si stabilì a S. Angelo a Nilo dalla famiglia Brancaccia (1675) una biblioteca anche presentemente nominata Brancacciana; essa ebbe incremento dai legati Gitti e Greco e dalle raccolte di monte Oliveto e da quella Faconi, sebbene molto sia andato disperso negli avvenimenti del 1799. Molte biblioteche claustrali erano nel regno, le quali andarono smarrite o furono incorporate ad altre in occasione della soppressione degli ordini monastici. Oltre le già dette, rammentiamo fra le napoletane della città quelle dei Chierici regolari dei SS. Apostoli, della Chiesa di Gesù vecchio, del convento dei Benedettini, dei Carmelitani, di S. Teresa, dei Certosini di S. Martino, dei Domenicani di S. Caterina e di S. Pietro Martire che più non esistono. Sussiste ancora la biblioteca del convento dei Cappuccini di S. Maria Concesa che possiede la raccolta Centurioni, e quella dell' Oratorio di S. Filippo Neri.

È qui il luogo di accenare alle sotterranee librerie d' Ercolano e di Pompei. Gli scavi intrapresi al principio del secolo passato misero alla luce dei rotoli di papiro, che in diverse volte salirono al numero di 1696; il mondo erudito sperò ritrovare gli antichi autori perduti. Nel 1745 Camillo Paderni scoprì 337 rotoli greci ed ottanta latini. La Reale Società di Londra attese con molta diligenza al loro deciframento e vi spese più di mille lire sterline, ma nonostante le cure di Hayter, di Sickler e di Humphrey Davy il risultato non fu quale erasi promesso. Sebbene il Governo borbonico sia andato troppo a rilento, furono pubblicati a Napoli otto volumi di tali reliquie. « Herculansium voluminum quæ supersunt. » La nuova attività data agli scavi dal governo nazionale fa rinascere le speranze di maggiori e più importanti ritrovamenti.

Nei secoli XVII e XVIII è da notarsi il moto dell' erudizione italiana nella sua speciale sfera, il quale va di conserva colla fondazione di nuove biblioteche o coll' ampliamento o trasformazione delle antiche raccolte. La creazione della Palatina di Firenze si deve ai Duchi di Toscana e specialmente a Cosimo III, ed al suo sapiente bibliotecario il Magliabecchi (1670-1723); il quale, da giojelliere fattosi bibliofilo, in età di quarant' anni ebbe ancor tempo d' avanzare i suoi contemporanei in dottrina e nella cognizione dei libri. La privata raccolta del Magliabecchi andò a formare la Magliabecchiana (1747), alla quale furono incorporate le Biblioteche di Giovanni Lami e Raimondo Cocchi (1770-1775). La Laurenziana ebbe pure aumenti ed accolse i manoscritti della Gaddiana (1775), quelli del Convento dei Minoriti di S. Croce (1766), quelli del Capitolo del Duomo e della Palatina, dell' abbazia di Fiesole, ed una parte della Stroziana (1772-1786). Come nuove dotazioni furono

date sotto Pietro Leopoldo, la collezione si chiamò Leopoldina-Laurenziana. Essa è destinata a maggior splendore se i manoscritti disseminati in tante biblioteche minori e di nessun utile per la coltura, si raccoglieranno in questo tempio più accessibile agli studiosi, ov' è tradizionale il culto della conservazione.

L' abate Francesco Marucelli fiorentino nel fare della sua raccolta un' istituzione pubblica ebbe di mira l' utilità dei poveri. La Marucelliana fu aperta al pubblico nel 1752. La Riccardiana, sebbene aperta nel 1811 ha origine fin dal 1612; il primo raccoglitore fu Riccardo Romolo Riccardi, e fu accresciuta da suoi successori e principalmente da Gabriele Riccardi decano della cattedrale. Essa possiede molti manoscritti, principalmente di cose del medio evo italico, ed una numerosa collezione delle prime edizioni del Secolo XV.

Rammentiamo fra le biblioteche più importanti, a Ferrara la biblioteca dello Studio pubblico, composta dopochè la collezione Estense passò a Modena, e concentrò le raccolte di Gian Andrea Borsetti, Cornelio Bentivoglio, Giuseppe De Carli, e conte Giov. Troni; essa raccolse le Biblioteche dei conventi soppressi sotto Clemente XIV, dei Gesuiti e dei Carmelitani e la collezione del cardinal Riminaldi; a Genova la biblioteca Berio, e quella dei Padri Missionarii; a Lucca la biblioteca arcivescovile e quella del Capitolo; a Modena la biblioteca Estense, che si gloria d' aver avuto per primo suo istitutore il Duca Alfonso II, di possedere l' eredità del Bembo, e di aver alimentata l' attività impareggiabile del Muratori e del Tiraboschi; a Padova la biblioteca dell' Università, che incorporò le collezioni di Selvatico, di Cesare Cremonini, celebrato filosofo (1631), e di Pompeo Caino; a Pavia la biblioteca dell' Università ch' ebbe vita nel 1772; a Pisa la biblioteca dell' Accademia, fondazione del 1775; a Pistoia la Fabroniana dal lascito del cardinal Carlo Agostino Fabroni nel 1727; a Rimini la biblioteca Gambalunga, 1619; a Siena la biblioteca della Sapienza, che possiede la Collezione dell' arcidiacono Bandini; a Verona la Biblioteca del Duomo, che trae le sue origini dal secolo IX e fu illustrata da Scipione Maffei e dove furono scoperte recentemente le Istituzioni di Gajo.

La storia delle biblioteche italiane, rispetto alla coltura generale del paese, è argomento utile e curioso da invogliare qualche nostro erudito. Le molte opere parziali che già noi possediamo su questo argomento ed il molto materiale aspettano una mente che la ricomponga ed illustri nell' ampio quadro delle sue alte e basse fortune.

Ampio è il corredo di libri che i nostri maggiori ci hanno tramandato, molte ed importanti sono le biblioteche di cui le nostre città

Insufficienza
delle odierne
Biblioteche
e necessità
d' un
riordinamento.

s'onorano. Dai cenni statistici che seguono si rilevano l'ammontare dei volumi per ogni biblioteca e le speciali funzioni di ciascuna. La prima osservazione che s'affaccia naturalmente si è ch'esse sono incomplete in alcuni rami del sapere, mentre si ripetono in altri per la coesistenza di più biblioteche nel medesimo luogo. La biblioteca è divenuta uno stabilimento universale, che per sua natura abbraccia ogni ramo dello scibile, e non può mancare di alcuna serie, sia in ordine alla materia che al tempo. Il carattere delle odierne biblioteche, dice uno scrittore, è l'enciclopedismo; e da noi non si potrebbe raggiungere se non colla creazione di una grande biblioteca per ogni città, la quale concentrasse le minori; e fosse copiosamente dotata. Se noi paragoniamo il numero delle opere a cui sono giunte le biblioteche di Parigi, di Londra, di Pietroburgo, di Vienna, con lo stato presente delle italiane, è d'uopo convenire di molte e grandi lacune. Non si può negare che queste utili istituzioni si siano propagate per ogni centro del paese, anche nei minori, ma come non ebbero continuato e progressivo alimento, esse non rispondono alle nuove richieste degli studii, e si palesano deficienti. Le persone che s'occupano di questa importante materia e che hanno il sentimento de'bisogni intellettuali della nostra età, s'accordano nel desiderio d'un riordinamento delle nostre biblioteche sulla base della concentrazione e d'una maggior dotazione. Non è qui il luogo di discutere come questo riordinamento debba eseguirsi e quanta parte d'assegno abbia a spettare allo Stato e quanto alla provincia, ma balzano all'occhio i vantaggi che resultar ne debbono agli studiosi. È noto come per la parsimonia dei governi caduti alcune delle biblioteche si ritrovarono in stato di disordine, insufficiente il personale, mancanti i cataloghi, confusioni di attribuzioni; e noi possiamo già congratularci come per lo zelo di alcuni bibliotecarii siasi posto mano ad ordinar meglio il servizio, alla collocazione delle opere ed alla formazione dei cataloghi: L'ordinamento e l'amministrazione interna delle biblioteche esigono speciali cognizioni e cure, sollevano molte difficoltà che pel retto andamento di esse importa siano risolte da persone dotte e competenti. È a desiderarsi che la pubblica attenzione si rivolga verso un sì alto interesse come è quello delle biblioteche, e che abbondanti largizioni vengano a ristorarne i vuoti e a proseguirne le tradizioni, e noi saremmo lieti se la pubblicazione statistica che offriamo avrà potuto contribuire a raggiungere lo scopo del loro riordinamento.



ELENCO

DELLE BIBLIOTECHE DEL REGNO

CON PARTICOLARI NOTIZIE SOPRA CIASCUNA.

ACIREALE (Provincia di Catania).— *Biblioteca degli Zelanti.*

Fu fondata dal sacerdote don Francesco Micene che lasciò i propri libri ed il luogo ove custodirli nel 1795. Essa fu amministrata sino al 1833 da vari sacerdoti nominati Padri dello Studio. Nel 1833 poi, rinnovatasi l'Accademia degli Zelanti, per transazione approvata dal Governo, si riuni essa ai medesimi Padri, e di conserva han tutti mantenuta sin'oggi l'amministrazione. I volumi ascendono a circa sei mila, ed ha qualche reddito proprio.

AGIRA (Provincia di Catania).— *Biblioteca Comunale.*

Il Prevosto Mineo Pietro, nel 1799, legava la sua particolare biblioteca al Comune, eleggendo i fidecommissarij per l'amministrazione ed il bibliotecario, a cui del proprio patrimonio assegnava un annuo stipendio. Gli eredi invocando la prescrizione ne fecero dichiarare sciolta l'assegnazione. I libri per molto tempo rimasero presso gli eredi Mineo, ma per cura di ottimi cittadini vennero collocati nell'attuale biblioteca, il cui locale fu abbellito di busti degli antichi; fra essi si rileva quello di Diodoro Siculo, a cui Agira si gloria di aver dato nascimento. Essa è stata accresciuta di opere moderne di medicina e legislazione e di Dizionarii mercè qualche sussidio avuto dalla Provincia e dal Comune.

AGUGLIANO (Provincia di Ancona).— *Biblioteca del Convento dei Frati Minori.*

La biblioteca dei Frati MM. RR. della Frazione Castel d'Emilio s'era formata a poco a poco per continue accessioni, ricca di molti volumi. Nell'anno 1810, all'epoca della soppressione dei conventi, questa biblioteca venne trasportata in Castel d'Emilio, e posta nella chiesa così detta della Morte; e siccome questo locale serviva anche di scuola pei fanciulli ed era accessibile a tutti, trovandosi i libri senza custodia, molti volumi furono portati via e guasti per trastullo dagli stessi

fanciulli che frequentavano la scuola, e per cattiveria da altri, come suole sempre accadere delle cose lasciate in abbandono; per cui gran numero di opere sono dimezzate ed incomplete.

ALBENGA (Provincia di Genova). — *Biblioteca Civico-Ginnasiale.*

Fu istituita nel 1860, per concorso del Municipio in Lire 250, dell'Amministrazione Oddi con sua particolare biblioteca, del Governo con Lire 88, e dei privati cittadini con dono di libri e qualche piccola somma. È sui principii e conta 2000 volumi di opere specialmente d'istruzione. È affidata ad un bibliotecario, professore del Ginnasio, che ne dirige la lettura e ne ha la sorveglianza.

ALGHERO. — *Biblioteca del Ginnasio.*

L'istituzione di questa biblioteca ebbe luogo verso l'anno 1840, e fu promossa dai Soci fondatori del Gabinetto di Lettura. Le opere che la componevano nella maggior parte furono doni offerti dai Soci e da vari cittadini. Avvenuto lo scioglimento del Gabinetto nell'anno 1851, la Società deliberava di cedere la esistente biblioteca al Municipio, con condizione che venisse destinata ad uso del Ginnasio e del pubblico. Nel tempo istesso il benemerito cittadino fu Canonico Carmine Adami dava opera a raccogliere tutte le opere scientifiche che letterarie, le quali, fin dai più antichi tempi, fossero scritte o da autori sardi, o da autori forestieri, purchè trattassero di cose relative all'isola di Sardegna. Alle cure indefesse dell'egregio concittadino, e dopo non lievi dispendi, riuscì infine di radunare una collezione che, per la sua specialità sarda, può gareggiare coll'altra simile della biblioteca della R. Università di Cagliari, che le fu donata dal fu Cav. Lodovico Baile.

La biblioteca venne dapprima collocata in una delle sale che facevano parte del Ginnasio; ma nel 1860, essendosi quel locale provvisoriamente ceduto al servizio del Bagno marittimo, finchè si devenga alla costruzione del nuovo Bagno testè decretato per Legge, i libri e gli arredi della biblioteca, in mancanza di più apposito locale, vennero depositati in una delle camere di quel Seminario Tridentino, ove attualmente si trovano in una condizione irregolare. Non possiede catalogo, ma solo un indice col numero dei volumi. Ha alcuni manoscritti d'autori sardi, per la maggior parte trattati scolastici di filosofia e di teologia.

ALESSANDRIA. — *Biblioteca Civica.*

Monsignor De-Rossi, vescovo di Alessandria, ebbe nel 1773 il primo pensiero di una pubblica biblioteca nella città, giovandosi dei libri appartenenti al Collegio di sant'Ignazio, diretto dai Gesuiti e chiuso in quell'anno: egli consacrava anche a quest'uopo la somma di 5,000 lire: l'intenzione generosa non ebbe effetto. Nel 1801 questo pensiero fu pur concepito dal marchese Pio Prati; cultore egregio delle lettere: la Municipalità d'allora lo tradusse in atto: la Commissione esecutiva, interrogata con Deliberazione Consolare del 19 aprile, concedette

a quest'uopo i libri appartenenti alle Corporazioni religiose sopprese: la Biblioteca non si aperse che nel 1806: ed ebbe il titolo di Biblioteca Nazionale. Essa rimase chiusa alcun tempo all'epoca della restaurazione; ma fu riaperta nel 1820 ove ebbe ordinamento e sede nel monastero della Margherita, ora Collegio-Convitto Nazionale; d'onde fu trasportata definitivamente in luogo apposito eretto dal Municipio. Carlo Alberto le fece dono della collezione dei Classici latini del Pomba, della Storia Metallica della Casa di Savoia e di altre opere.

La biblioteca di Alessandria è ricca di belle, antiche e preziose edizioni e ricchissima di opere storiche, d'archeologia e d'antichità. Fra i pochi manoscritti merita attenzione: la *Concordia Canonum Discordantium* Bartolomei Brixdemi, autografo membranaceo del 1500, l'autografo dello Schiavina annalista d'Alessandria, un codice membranaceo dei Sermoni di S. Bernardo, del secolo XIV, benchè porti la data del 1127.

Fin dal 1824, un' eletta Società di Alessandrini, detta Società dei Giornali, mediante un' annua quota, si provvede delle più accreditate effemeridi scientifico-letterarie italiane ed estere: e dopo cinque anni ne fa dono alla biblioteca: per cui essa vanta Collezioni periodiche numerose, che difficilmente si troverebbero altrove.

ANCONA. — *Biblioteca del Comune.*

Per Decreto consigliere del 25 febbrajo 1749 fu fatta facoltà alla Deputazione ai Negozj di accettare il dono della biblioteca, che intendeva di fare alla Comunità di Ancona la Sig. Marchesa Eleonora Vincenzi Benincasa unitamente ai di lei figli Giuseppe e Luciano. Con Lettere apostoliche del successivo giorno 25 settembre anno sudd. il Papa Benedetto XIV concesse facoltà alla predetta Signora Marchesa di poter cedere, donare, e trasferire la suaccennata biblioteca al Palazzo pubblico sotto varie condizioni ed obblighi. In conformità pertanto di detti consigliere Decreto ed apostoliche Lettere, venne stipulato il relativo istrumento di cessione il 27 novembre dello stesso anno, a rogito Luca Benedetto Baldi Cancelliere Vescovile, fra la Signora Ma. Eleonora Vincenzi Benincasa ed i Signori Deputati ai Negozi. I cataloghi di essa si stanno compilando. La biblioteca possiede i manoscritti del conte Carlo Rinaldini, qualche codice in pergamena, e qualche manoscritto in lingua greca e bramina.

AREZZO. — *Biblioteca della Fraternità dei Laici.*

Il 31 gennaio 1602 il Dottore Gerolamo Torini con suo testamento, rogato Mariotto Pigli, lasciò alla Fraternità dei Laici la sua collezione di libri, la quale per lo spazio di trent'anni restò in casa a cura degli eredi per pubblico uso; ma nel 5 luglio 1634 furono trasportati i libri nel palazzo di Fraternità a custodia di Pietro-Paolo Nardi che fino al 1656 ne fu bibliotecario; ad esso successe un Mauri, poscia un Vezzosi. Nel 1676, si diede per elezione per un solo anno, e quindi per imborsazione, e finalmente nell'anno 1781 fu eletto a vita il Cav. Salvatore Gamurrini; ed in tale epoca furono fatti gli scaffali che attualmente esistono

venne ampliato il numero dei libri. Al Gamurrini nel 1817 successe Don Bartolomeo Golfi, e mancato egli nel 1818, venne eletto parimente a vita, nel 27 marzo 1819, Canonico Filippo Vagnoni. Avvenuta la di lui morte nel 30 marzo 1846, ne sunse l'interinato Giovanni Guillichini uno dei Rettori di Fraternità di quei tempi. Oltre i vistosi aumenti fatti nel 1781, altri si operarono nella soppressione degli ordini religiosi sotto il Governo francese, nella divisione della biblioteca di Francesco Redi, con qualche dono dei particolari e del cessato Governo, e giova sperare un continuo incremento pari ai bisogni degli studii. Si conserva un Atlante geografico che pare sia spettato ad Elena di Montefeltro della fine del secolo XV. Molti dei libri del Redi sono da lui postillati.

ARIANO (Principato Ultra). — *Biblioteca del Convento di S. Francesco d'Assisi.*

È una collezione monastica che sale a circa due mila volumi, la più parte opere teologiche e di predicazione.

ARIANO (Principato Ultra). — *Biblioteca del Seminario.*

Il Rettore Caruso Gennaro ne' primi anni di questo secolo fece dono al seminario di vari libri, i quali furono accresciuti dalle largizioni dei Vescovi Russo Armenico, e Capezzuti Francesco. In complesso appena sale a 600 volumi; non fondi propri, nè è aperta al pubblico.

ASCOLI-PICENO. — *Biblioteca municipale.*

Esisteva nella residenza municipale di Ascoli-Piceno un nucleo di libreria di 600 volumi, e dietro deliberazione consiliare fu dessa accresciuta di 4200 volumi alla compera della biblioteca di Paolo Pedini, come da contratto stipulato il 25 marzo 1849, e fu aperta al pubblico il 25 febbrajo 1856. Si accrebbe in seguito quasi 12000 volumi derivati dalle sopresse corporazioni religiose in forza del decreto Valerio, 6 gennajo 1861. Per la loro collocazione e ordinamento si è fatto costruire un nuovo e più ampio locale al pian terreno del Palazzo Comunale.

Nella biblioteca si conserva l'Archivio appartenuto ai Camaldolesi di Ascoli, il quale la più antica scrittura risale al 1208 e seguita sino ai giorni nostri; esso contiene Bolle, privilegi e affari di quel monastero. È stato copiato per comodità chi ama consultarlo.

ATRIPALDA (Principato Ultra). — *Biblioteca del Convento degli Alcantarini.*

È una privata e piccola collezione stata formata dagli stessi religiosi, che hanno lasciato alla biblioteca i loro libri, i quali in complesso non salgono che a 96 volumi di diverse opere incomplete, e di poca considerazione.

AVELLINO (Principato Ultra). — *Biblioteca del Liceo.*

Si è formata per cura dei Rettori del Liceo ed accresciuta nel 1862 di molti volumi che si trovavano presso la soppressa presidenza della pubblica istruzione di Napoli. È ancora agli inizi e non conta che 1500 volumi.

AVELLINO (Principato Ultra). — *Biblioteca della Reale Società Economica.*

Fu fondata nel 1847 ad uso della società economica, e mediante qualche sovvenzione della provincia poté radunare alcune opere speciali. Ha bisogno d'essere accresciuta e dotata.

BAGNACAVALLO. — *Biblioteca Comunale.*

Il comune acquistò il possesso di buona raccolta di libri a pubblico uso per la soppressione prima della Compagnia di Gesù avvenuta sotto Papa Ganganelli, poi delle altre fraterie; furono per molto tempo mal tenuti senza buoni cataloghi, nè divisi per materie, e fu per solerzia indefessa del benemerito Don Giuseppe Tarroni, che fu ridotta come si trova al presente e fornita a sue spese di apposite scansie nel 1838, ed arricchita di 7321 volumi, facendo anche legare molte opere della vecchia biblioteca. Molti cittadini, seguendo l'esempio, van facendo dono di qualche opera. Possiede grandi libri corali del 1500 in pergamena con pregevoli miniature ed altri due codicetti: il diurno in pergamena con caratteri gotici e miniature, e la regola dell'ordine francescano. Ha pure una collezione di disegni di alcune opere di Bartolomeo Ramenghi, fatta a matita dal sig. Antonio Moni, e varii manoscritti editi ed inediti di Damiano Battaglia.

BENEVENTO. — *Biblioteca Arcivescovile.*

L'Arcivescovo Francesco Maria Pacca con suo testamento in data 7 luglio 1763, stipulato dal notaio Niccolò Fiorenza Beneventano, legò agli Arcivescovi pro-tempore suoi successori la biblioteca con l'annessa rendita, dando l'obbligo ai medesimi doverne far servire il pubblico. La rendita è di L. 820, delle quali 500 servono alla compra dei libri. Non possiede altre rarità che una Bibbia poliglotta in ebraico, caldaico, greco e latino.

BERGAMO. — *Biblioteca Civica.*

Apparteneva ab antico al capitolo della cattedrale, il quale essendo stato soppresso nel 1797, il governo d'allora ne aggiudicò la biblioteca al Comune. Il Municipio poi ve ne aggiunse un'altra di antichissima sua pertinenza composta specialmente di opere legali e di storia patria, e l'arricchì di molte altre opere a lui pervenute per la soppressione dei monasteri e per vari lasciti, fra cui si annoverano quelli di Brunetti, Agliardi e Marchesi e le collezioni dei letterati Rota

e Beltramelli e quelle di Maccarani e Rosciati; spese inoltre vistose somme in nuovi ragguardevoli acquisti, e la aperse al pubblico sul principio del presente secolo. Conta più di settantamila volumi compresi in circa trentamila opere. Possiede all'incirca duemila *Incunabuli* parecchi dei quali rarissimi, anzi alcuni *unici* e interamente sconosciuti ai bibliografi. Fra i manoscritti poi (che sorpassano la cifra di mille novecento) ve n'ha non pochi di molto pregio, altri poi importantissimi perchè contengono preziosi documenti relativi alla storia patria. Fra le rarità è notevole un codice che contiene una raccolta di lettere di vari ufficiali della Sublime Porta scritte in Costantinopoli nell'anno dell'Egira 1085.

BERGAMO. — *Biblioteca di S. Alessandro in Colonna.*

Essa è di ragione privata di alcuni sacerdoti della Parrocchia di S. Alessandro, pagando essi con mezzi propri il sacerdote che la custodisce e non ha provento alcuno. Venne fondata nell'anno 1750 e contiene 8456 opere con alcuni manoscritti, il prezioso fra i quali è un Messale Ambrosiano del IX secolo. Essa fu eretta allo scopo che nella copia dei libri ciascun sacerdote addetto alla parrocchia potesse trovare facili mezzi di istruirsi a seconda degli uffici e bisogni dell'ecclesiastico ministero: per diritto non usa della biblioteca stessa che il clero di S. Alessandro in Colonna, per eccezione però vi sono ammessi altri sacerdoti ed alcuni secolari.

BIELLA. — *Biblioteca del Seminario Maggiore.*

Elle origine da Maria Gio. Batt. Canaveri, secondo Vescovo di Biella, quindi dal suo segretario che, in qualità di suo erede fedecomissario, nel 1834 ne fissava la dote in L. 500 annue, delle quali 200 sono per acquisto di libri. Serve all'uso del seminario, ed è aperta al pubblico tre volte la settimana.

BITONTO (provincia di Bari). — *Biblioteca del Ginnasio.*

La Biblioteca fu fondata in principio dai PP. Teresiani, ma d'essa rimasero pochi libri; vi si unirono poscia quelli dei Minimi di S. Francesco da Paola, e dei Carmelitani soppressi; nel 1818 venuti i Canonici Lateranensi ad occupare il convento di Santa Teresa, l'accrebbero di molte edizioni ed opere moderne. Nel 1861 restituito il detto convento al Municipio per l'erezione del Ginnasio comunale e scuole tecniche, la biblioteca fece parte del medesimo. Sebbene serva agli studii non si può finora dirla una biblioteca pubblica. Il che si ha in animo di stabilire mediante un ordinamento regolare, e congruo assegno.

BOLOGNA. — *Biblioteca Comunale.*

Questa Biblioteca ebbe origine da varie librerie di corporazioni religiose sopresse e già concentrate in quella de' PP. Domenicani; e fu essa nel 1801 aperta a pubblico uso e nell'anno seguente dichiarata di spettanza municipale. Collocata nel 1811 presso alla medesima la ricchissima raccolta di libri la-

sciata in eredità al comune dal benemerito Ab. Don Antonio Magnani, veniva più tardi (1817) l'una e l'altra messa in comunicazione, affine di meglio provvedere al servizio dei lettori.

Traslocatesi ambedue negli anni 1838 e 39 nell'antico Archiginnasio, quivi ricevevano ragguardevole incremento per l'acquisto della libreria del fu cav. prof. Matteo Venturoli. Poco stante aumentavasi essa di quasi sette mila volumi di miscellanee per legato di Don Gioachino Mugnoz; in appresso di altre opere per acquisti e per altri lasciti di benemeriti concittadini; fra cui meritano speciale ricordanza il cav. Gio. Aldini, Luca Sgarzi, il conte Alessandro Agucchi e più ancora il prof. cav. Michele Medici, il quale nel 1859 legava alla medesima l'intera sua libreria copiosa di oltre duemila volumi per la massima parte di materie mediche. Nello stesso anno veniva arricchita di circa 15 mila volumi, pressochè tutti di argomento sacro, per l'incorporamento della libreria de' Gesuiti; e nel 1861 di quasi cinque mila riguardanti Belle Arti e Archeologia, pervenuti ad essa in una con doviziosissimo Medagliere e Museo di antichità parte per acquisto fattone dal Municipio, parte per splendido legato del concittadino cav. Pelagio Palagi. È da notarsi la raccolta dei manoscritti del Card. Mezzofanti, fra i quali una corrispondenza coi più distinti eruditi e personaggi del suo tempo. Possiede una ventina di codici greci, alcuni dei quali del secolo X o XI contenenti opere di SS. Padri, trecento circa latini la maggior parte di opere ecclesiastiche. Possiede inoltre una raccolta di Conchiologia e Mineralogia donata dai signori Conti Salina, una collezione di presso a cinque mila medaglie di Principi e uomini illustri italiani e stranieri, fra cui buon numero dei medaglioni tanto pregiati de' secoli X e XVI, e non pochi quadri, alcuni de' quali assai pregevoli.

BOLOGNA. — *Biblioteca dell'Università.*

A volere esattamente stabilire l'origine e fondazione di questa biblioteca sarebbe necessario riferirsi all'epoca stessa della fondazione dello Istituto delle Scienze, allorchè il conte Luigi Ferdinando Marsili, animato da vivissimo amore di patria raccoglieva libri, monumenti, macchine nella propria casa a pubblico vantaggio delle scienze e delle arti liberali. Tali oggetti nell'anno 1712 agli 11 gennaio furono col consenso dei magistrati donati allo Istituto. Allora la biblioteca si arricchì di molte opere di Fisica, Astronomia, Geografia, Storia Naturale, Architettura militare, e di una bella serie di manoscritti greci, ebraici, turchi, arabi, e persiani, che il Marsili aveva portati da Buda.

Il Senato di Bologna assistito dalla liberalità di Clemente XII, e di Benedetto XIV, intraprese la fabbrica di questa biblioteca nel 1741, e fu compiuta nel 1744. In questo vasto locale furono collocati i libri che il Senato comprò dagli eredi di Silvestro Bonfiglioli, e vi furono poste tutte le opere e tutti i libri del celebre naturalista Aldrovandi. Si accrebbe grandemente dipoi colle donazioni di Benedetto XIV, del Cardinale Filippo Monti, e del conte Francesco Zambeccari. Nel 1776 il Senato comprò i libri rari di Ubaldo Zanetti, e nel 1755 nuovamente si ampliò la biblioteca di manoscritti e di indici acquistati dagli eredi del bibliotecario avv. Antonio Montefani. Altre donazioni furono fatte da diversi benefattori, e non poco accrebbe questo antico tempio del sapere il nuovo acquisto fatto da

Pio IX della biblioteca spettante al Poliglotta italiano il Cardinale Mezzofanti. Nella incertezza di stabilire il numero della opere stampate, non si può fissare il numero di quelle rare. È copiosa di manoscritti così classificati:

1° La raccolta di Codici Orientali provenienti dalla donazione Marsili.

Codici Arabi N° 547.

Codici Turchi » 173.

Codici Persiani » 54.

Codici Ebraici » 10.

Alcuni in pelle » 2.

2° Avicenna—Codice ebraico membranaceo con belle antiche miniature in fol. max. segnato nel Diarium italicum di Montfaucon, an. 1194.

3° Codici Armeni N° 3.

Evangelii in lingua armena con miniature di sommo pregio, lavoro bizantino, legato magnificamente. Codice membranaceo del secolo XII.

4° Codici greci N° 33. in parte inediti.

5° Codici latini circa N° 500.

6° Il Lattanzio Firmiano Lucio Celio, codice membranaceo antichissimo creduto del secolo VI o VII secondo Trombelli, Montfaucon, Marini (rarissimo).

7° Manoscritti di Ulisse Aldrovandi, con 17 vol. fig. Marsili, Malpighi ec. stampati poi.

8° Trattato de' Sacramenti, opera di Enrico VIII d'Inghilterra con segnatura autografa del Re.

» Libro di scherma con disegni di Agostino Caracci.

» Altri disegni che servirono alla incisione delle tavole rappresentanti la villa reale di San Michele in Bosco.

» L'imitazione di Cristo con ornamenti fatti alla maniera degli antichi Codici, legata superbamente, dono di Napoleone III a Pio IX.

» Diverse opere di stampe coi tipi Didot, Bodoni di Parma, Mussi di Milano ec.

Esiste in questa biblioteca una preziosa raccolta di stampe ed incisioni donata dal Pontefice Benedetto XIV in numero di 12 mila circa; il cui catalogo ragionato venne affidato alla intelligenza del sig. Ad. Roncagli. Queste poi unite ad altre che trovansi pure in biblioteca vanno a formare il numero di 20 mila che saranno egualmente descritte. Molte sono le rare, alcune rarissime e bene conservate. Fra le carte geografiche avvi un portulano manoscritto del 1473. Vi sono molte cronache, fra le quali la più estesa è quella del Ghiselli, tutte di grande utilità per la storia patria. Vanno rammentate fra le opere rare la Bibbia Maguntina del 1462, il Lattanzio di Subiaco del 1465, S. Agostino, De Civitate Dei del 1468, il Dante di Foligno del 1472, molti opuscoli stampati a Bologna irreperibili altrove. La biblioteca non possiede fondo proprio ed ha dal governo un assegno di L. 6,384.

BOSA (Provincia di Cagliari). — *Biblioteca Comunale.*

La biblioteca è stata fondata nel 1858, e ne fu promotore il cav. Raffaele Prunas, allora Sindaco del Comune, col concorso dei cittadini, per via di

offerte in libri ed in danaro, della Provincia, ed anche del Governo, che allora donava lire duecento. Il Comune stanziava ogn'anno nel suo bilancio la somma di Lire 200 per fornirla di libri e renderla atta ai bisogni dell'istruzione, e di Lire 500 per stipendio del bibliotecario. È nascente, e aspetta dal tempo il suo incremento. È provveduta sufficientemente dei libri riguardanti la letteratura latina ed italiana i quali comprendono le due maggiori sezioni. Di preziosità essa possiede i commentarii in latino di Gerolamo Olives sopra le leggi di Eleonora d'Arborea, ossia Carta de Logu scritte in dialetto Sardo. Annesso alla biblioteca avvi una collezione di circa duecento tra medaglie e monete puniche e romane.

BORGOTARO. — *Biblioteca del pio istituto Manara.*

Venne fondata nel 1826 ed è di spettanza del Pio Istituto Manara; è diretta e vegliata da quella Amministrazione formata con doni ed offerte, mantenuta ed aumentata a spese dell'Istituto, custodita da un bibliotecario responsabile dei libri e di tutto ciò che esiste nella libreria.

BORMIO. — *Biblioteca Sertorio.*

Fondata nel 1827, per disposizione testamentaria del fu Arciprete di Bormio Pietro Antonio Sertorio, che vi legava la propria libreria, ed assegnava a suo incremento il prodotto della somma di L. it. 4333, e ne lasciava l'amministrazione alla Fabbriceria di Bormio. Per alcuni anni si corrispose fedelmente all'intenzione del fondatore provvedendo nuove opere e redigendo un regolamento interno, e regolarmente erogando il prodotto del legato. Ma nel 1855, avendo un incendio recato gravi guasti alla Chiesa parrocchiale, la Fabbriceria amministratrice del Legato, erogò la somma di proprietà della Biblioteca Sertorio a riparare i danni dall'incendio fatti alla Chiesa. D'allora in poi le Fabbricerie si rifiutarono sempre sino ad ora di reintegrare il legato, ad onta dei più energici reclami; rimanendo così inefficace una istituzione tanto più benefica e salutare, in quanto è fondata in un paese che per la sua eccentrica positura, rimane poco sensibile al grande movimento intellettuale del secolo nostro; al quale gravissimo disordine, sarebbe in buona parte provveduto, facendo rivivere il legato, e rivendicando al proprio uso la sostanza ad altri usi illegalmente distratta.

BRESCIA. — *Biblioteca Quiriniana.*

La biblioteca di Brescia venne dalla munificenza del Cardinale Angelo Maria Quirini Vescovo di Brescia fondata con sua Pastorale 23 dicembre 1745, e con sua testamentaria disposizione dell'anno 1749 ne fece dono alla città di Brescia, corredata di 15,000 volumi, di medaglie, e oggetti d'antichità, ed assegnandole la dotazione di ragguagliate L. it. 15,200. Il Governo provvisorio di Brescia con decreto 11 giugno 1797, conservando l'indole primitiva alla Biblioteca Quiriniana, alla fondiaria vi aggiunse ora ragguagliate L. it. 90,745, arri-

chendola di circa N° 7000 volumi, e di copiose e classiche incisioni, ed oggetti d' antichità. Essa possiede una bella raccolta d' incisioni di tutte le scuole. L' amministrazione economica della biblioteca viene dalla rappresentanza civica delegata a cinque Presidi, i quali sorvegliano tanto la conservazione, quanto il buon andamento di essa.

BUDRIO (Provincia di Bologna). — *Biblioteca Comunale.*

Fu istituita nel 1860 mediante lascito di Don Giuseppe Benedetti, consta di due mila volumi, ed è da sperarsi che sarà aumentata.

CAGLI (Provincia di Pesaro). — *Biblioteca dei Cappuccini.*

Sullo scorcio del passato secolo il padre Michelangelo Bocci di nobile famiglia del paese ancora sussistente si mostrò bramossissimo di avere nel Convento dei Cappuccini una buona biblioteca, e si deve alle sue cure ed a quelle della sua famiglia se essa potè formarsi. Al tempo di Napoleone I, la famiglia Bocci non rivendicò i libri che a lei potevano spettare e furono dal Demanio confiscati. Tornati i Papali, si addivenne alla restituzione, ma le opere ridonate furono poche e di nessun valore. Alcune opere sembrano passate nella pubblica biblioteca di Urbino; ma la scomparsa delle migliori rimase misteriosa.

CAGLI (Provincia di Pesaro). — *Biblioteca Comunale.*

La Biblioteca di questo Comune trae la sua origine dal 1762, per lascito fattone dal lodato cultore di belle lettere signor Pietro Marianelli in allora professore di eloquenza di Cagli. Nel 1844 venne la medesima aumentata della particolare libreria del professore Imerio Cibo, che la legava con atto di ultima volontà parimenti al nostro Municipio.

La Biblioteca nel modo come sopra costituita ed aumentata è pubblica, ma ancor poco frequentata, contiene opere N° 756, formate da volumi N° 1705. Sono stanziati nel bilancio di ogni anno Lire 100 per le opere in corso di associazione.

CAGLIARI. — *Biblioteca dell' Università.*

Alla instaurazione dell' Università nel 1793 andò di conserva l' istituzione della Biblioteca, la quale si aperse al pubblico con soli ottomila volumi, provenienti nella maggior parte dai libri della soppressa Compagnia di Gesù. Sino al 1820, non che rimanere stazionaria, deteriorava. In quell' anno cominciò a risorgere, mercè la dote di Lire 960. Gli incrementi avuti dal 1842 al giugno 1845 fecero sì che, numeratisi allora i libri, ammontassero a 16,070. La dote fu portata nel 1851 da Lire 960 a 1200; nel 1852 a 2000; finalmente nel 1861 a 3000. Al presente i libri superano i 22,400. E da notarsi che coi fondi ordinarij non solo si arricchì la biblioteca di buoni libri in ogni ramo dell' umano sapere, ma si acquistarono anche i preziosi monumenti di Arborea in pergamene e codici carta-

cei, che ora si stanno pubblicando per cura del sig. Martini, al quale pur si deve il catalogo dei libri rari e preziosi della biblioteca.

CALTAGIRONE (Provincia di Catania). — *Biblioteca Comunale.*

La Biblioteca Comunale ebbe origine circa il 1600. Venne diretta e sorvegliata da' Padri Gesuiti; espulsi questi nel 1767, fu dato ordine dal Governo che i libri fossero mandati nella biblioteca di Catania; non valse a nulla la eccezione del Senato, cioè che la biblioteca era del Comune e non dei Gesuiti. Rimasta Caltagirone senza pubblica biblioteca, il Caltagirone Principe Bellaprima regalò al Comune Lire 5100 centesimi 38 in libri; il Senato fece costruire delle scansie e spese Lire 2638, per acquisto di altri libri; poscia assegnò alla biblioteca Lire 637 50 all' anno, cifra che nel 1818 fu avanzata a Lire 1275, e nel 1860 a Lire 2630. Il Comune paga inoltre gl' impiegati e dal 1848 sino ad oggi ha speso per costruzione e riforma di stanze e formazione di scaffali e legature Lire 38,250. Il Consiglio si sta occupando della formazione di un nuovo organico perchè possa essere il tutto bene coordinato.

CAMERINO. — *Biblioteca Valentiniana addetta all' Università.*

È stata fondata da Sebastiano Valentini, nobile camerinese nel 1802; dipende da una Congregazione speciale destinata perpetuamente dall' istitutore, ed è amministrata dal Municipio. Il numero dei volumi è più di otto mila.

CANTIANO (Provincia di Pesaro). — *Biblioteca Comunale.*

Francesco Lodovisi cantianese, avvocato in Roma, lasciò la sua libreria per comodo del pubblico con disposizione del 17 settembre 1726, nelle forme del diritto canonico. Trascurò allora il Municipio di Cantiano di curare l' adempimento di tale legato, il quale però veniva in parte osservato dagli aventi causa del Lodovisi, cioè da Arcangelo Arcangioli; quando egli morto nel 1832, e negando i di lui eredi ogni diritto al Comune, questi ne intentò lite, che fu lunghissima; finchè nel novembre 1838 ebbe effetto una transazione a rogito dei notari Crescentino Bezicheri di Cantiano, e Luigi Priori Grassi di Cagli, con la quale il Comune acquistò la proprietà assoluta della Biblioteca Lodovisi-Arcangeli, mediante il pagamento di Lire 3591, che ora è aperta all' uso pubblico col nome di Biblioteca Comunale Lodovisi. Il numero dei volumi ascende a quasi due mila.

CAMPOBASSO (Provincia di Molise). — *Biblioteca del Liceo Sannitico.*

Sino dall' anno 1862, il Consiglio provinciale assegnava un annuo fondo di ducati 300 per acquisto di libri a vantaggio della Biblioteca liceale, a condizione che questa si aprisse al pubblico. Ma tale assegno rimase sino ad ora lettera morta nel bilancio provinciale. Inoltre è d' uopo considerare che la massa di libri ora esistente non può ancor dirsi vera biblioteca, perchè i libri non sono numerati, nè

timbrati, nè ordinatamente collocati negli scaffali, nè catalogati. Essi salgono al numero di tre mila, ed havvi necessità d'un assegno costante allo scopo di curarne l'incremento.

CARAMAGNA (Provincia di Cuneo). — *Biblioteca dell'Asilo infantile.*

L'or fu Teologo Dr Giacomo Gallo fu Bartolomeo da Caramagna, già Canonico Arcidiacono della Diocesi di Ivrea, lasciando con testamento 8 agosto 1859, rogato Ripa, una sua casa all'Asilo d'Infanzia di Caramagna e tutti i suoi libri, legò se ne formasse pubblica Biblioteca in due camere della casa stessa a tal uso destinate. È un'eredità di circa 800 volumi, e l'amministrazione dell'Asilo sta ordinandola, e quanto prima verrà aperta al pubblico.

CASALE. — *Biblioteca del Seminario.*

Questa Biblioteca fu fondata nell'anno 1738 da Monsignore Gerolamo Caravadossi Vescovo di questa città, e nell'anno 1740 fu dal medesimo dotata della proprietà di una cascina, il cui reddito annuale è dalle Lire 1500 a 2000 circa; della qual somma una parte s'impiega nel comprare in ciascun anno libri nuovi; l'altra poi si conserva per ampliare col tempo il locale. I volumi ch'erano contenuti nella biblioteca, e registrati in apposito Catalogo, salgono a 16,114. — Il qual numero aumentandosi tutti gli anni, può ora calcolarsi di 20,000. Sebbene addetta al Seminario, è aperta al pubblico; non possiede codici rari, bensì un manoscritto dell'Alghisi sulla storia del Monferrato, del quale avvi pure una copia nella biblioteca dell'Università di Torino.

CASALMAGGIORE. — *Biblioteca Comunale.*

Questa Biblioteca fu fondata dal Sig. Pietro Marinoni nel 1837 coi libri del fu Monsignor Miglioli per uso del clero di questa Città; in seguito il fu Canonico Fontana vi aggiunse i propri: quindi per atto di cessione del Sig. Fabio Isalberti procuratore del Marinoni, la biblioteca passò alle mani del Comune, il quale la destina ad uso pubblico. Si aumentò mediante ben'intese permutate.

CASSINO (Terra di Lavoro). — *Biblioteca di Monte Cassino.*

Questa famosa Biblioteca ha avuto cominciamento colla fondazione stessa del monastero dell'Ordine Benedettino sopra questo monte. San Benedetto nella sua Regola vuole che a ciascun monaco si dia un libro della Biblioteca per istudiarvi nelle ore da lui destinate allo studio. Dal VI secolo sino al XV la biblioteca Cassinese fu composta di codici manoscritti, acquistati, scritti e copiati da' monaci, i quali per tal guisa furono i custodi e salvatori delle antiche lettere greche e latine durante tutto il periodo del medio evo. Dopo l'invenzione della stampa nel XV secolo, la Badia ed i monaci acquistarono gran numero di opere delle nuove edizioni, le quali, divise dai codici manoscritti conservati nell'archivio, die-

dero origine alla nuova biblioteca de' libri a stampa. Questa, arricchita sempre per opera de' monaci e per oblazioni degli autori di opere, e dei numerosi forestieri che vengono a consultare l'archivio e visitare la Badia, ha potuto in si fatta guisa fino al dì d'oggi acquistare circa 35,000 volumi. Tra i monaci benemeriti della Biblioteca vanno ricordati i fratelli Federici, Gattola, Capece, Brancaccio, Tosti, Delera e molti altri, che l'arricchirono delle migliori opere. Ricco e prezioso è l'Archivio di Monte Cassino annesso alla Biblioteca, il quale contiene più di 800 volumi di manoscritti dell'XI e XII secolo, ed un copioso cartulario nel quale sono 100 diplomi e bolle papali, cominciando dall'anno 744, e 45,000 altre memorie di antichità. Il signor Renan, che visitò il convento nel 1850 per incarico del ministero francese, notò alcune cose inedite di Abelardo che servirono all'edizione fatta dal Cousin, e le opere parimenti inedite del filosofo Cremonini. Secondo il Valery il più antico manoscritto che si conserva a Monte Cassino è il Commentario d'Origene sopra l'Epistola di San Paolo ai Romani. Il più antico diploma è di Ajo principe di Benevento, che porta la data dell'884.

CASTELNUOVO DI GARFAGNANA. — *Biblioteca Comunale.*

Sono dovuti i principii di questa piccola biblioteca alle speciali premure di alcuni benemeriti cittadini, i quali pei primi esternarono il desiderio che in Castelnuovo, ove sono pubbliche scuole, venisse pure istituita una pubblica libreria. Dee fra gli altri nominarsi come promotore il Signor Emiliano Dini, che fino dall'anno 1828 ne compilava il progetto e ne procurava l'approvazione dal Governatore della Provincia. — Sebbene assai scarsa di opere, veniva al pubblico aperta l'esordiente biblioteca il giorno 28 febbraio del detto anno. Mercè le offerte spontanee in denaro di alcune Comunità della Provincia, e per quelle in denaro od in libri di alcune colte persone di Castelnuovo potè la pubblica biblioteca di qualche nuova opera di anno in anno arricchirsi; e finalmente nel 1837 dal Governo Provinciale assegnata le venne un'annua dote per provviste di nuovi libri, in italiane Lire 150. Di questa piccola dote ha goduto fino ad oggi la biblioteca, ed ha potuto per questo mezzo accumulare 1800 volumi.

CASTELNUOVO DI GARFAGNANA. — *Biblioteca dei Cappuccini.*

L'antica biblioteca, che esisteva in questo convento prima della soppressione, venne consegnata nel 1803 al delegato dei beni nazionali, che la richiese. Riaperto il convento nel 1820, non vi si trovarono più libri; perciò il P. Alessandro della Pieve Foschiana, primo guardiano dopo la ripristinazione, incominciò a procurarne a poco a poco con le piccole offerte dei benefattori, ed in tal maniera a quando a quando si è proseguito; ma oltre allo scarso numero di opere che quivi esistono, (circa mille) se ne trovano anche varie imperfette.

CASTELVETRANO (Provincia di Trapani). — *Biblioteca Comunale.*

Nel 1847 taluni benemeriti cittadini, allo scopo di promuovere lo sviluppo morale del paese, cooperarono a raccogliere quei libri che la filantropia dei pri-

vati largiva, e così surse questa biblioteca. Alla quale la civiltà, che mal si regge senza coltura, ha tratti i giovani volenterosi di sapere. La biblioteca fu indi corredata di altre opere comperate dal Municipio, che in seguito assegnò una sovvenzione annuale per acquisto di utili libri.

CATANIA. — *Biblioteca dell'Ateneo siculo.*

Questa piccola ma utile collezione di libri è legata in certo modo alle vicende politiche della città. Essa fu fondata da Ettore Fanoj nel 1846 ed ha il carattere d'un gabinetto di lettura. Fino al 1849 si ebbe la più lusinghiera accoglienza dalla classe più eletta del paese e dalla gioventù; i registri di quell'epoca contavano più che 400 abbonati. Dal 1849 al 1860 venne in decadenza, imperocchè al ritorno dei Borboni la biblioteca fu distrutta, le opere bruciate o rubate, la gioventù perseguitata e le riunioni proibite. I proprietari ebbero fiducia in tempi migliori, e tennero aperta la biblioteca, nonostante che le spese superassero gl'introiti. Al presente la biblioteca fu ampliata, è forma un grande stabilimento di lettura, che è molto frequentato.

CATANIA. — *Biblioteca Ventimigliana.*

Da Monsignor D. Salvatore Ventimiglia, prima Vescovo di Catania e poi Arcivescovo di Nicomedia, fu fondata nel 1783 questa biblioteca, che dal cognome dell'illustre donante si distingue col nome di Ventimigliana. Egli avendola acquistata con denari suoi propri, ebbe la generosità di privarsene in vita e di farne un dono alla Regia Università di studii di questa città. Essa possiede volumi 41,000. Fra i codici manoscritti di cui è fregiata, nove sono i più pregevoli: sei dei quali scritti su pergamena ed ornati di bellissime miniature: il 1° intitolato *Homiliae S. Augustini et B. Cesarii Arelatensis*, in 4°, senza data di anno; il 2° *Divi Thomae Summa Theologica, secunda secundae*, in fol., senza data di anno; il 3° *De Vitis Philosophorum*, in 4°, senza data di anno; il 4° in lingua italiana, dialetto lombardo, contiene: *Quinto Curzio tradotto da Pietro Candido Dicembre*, in fol., nel fine porta la data del 1438 a die 21 del mese di aprile in Milano; il 5° in lingua spagnuola, dialetto castigliano, intitolato *Raimondo Montaner, la presa del regno di Valenza*, in fol., in fine leggesi la data del 1307; il 6° *I capitoli del regno di Sicilia di Alfonso e di Giovanni re Aragonesi*: i quali sono copia originale colla firma autografa del vicerè Lopez Durrea e del protonotaro Giraldo Aglata; la data che sta in fine è scritta così: *Datum Panormi, die quinto mensis martii 1474*. Gli altri tre codici sono pure scritti a penna in lingua araba, ed in carta bombicina e contengono:

il 1° il Corano, parte 2ª, in 12° piccolo, colla data del 1125.

il 2° Raccolta di favole, in 4°, senza data di anno.

il 3° Millè ed una notte, romanzo orientale colla data del 999.

Sono poi edizioni rarissime, 1° *Pentatheucus Hebraicus cum parafrasi chaldaica Onkelosi, Uliisypnon*, 1491, tomi 2, legati in uno; 2° *Suidæ Lexicon, græce editum curante Demetrio Carcondyla*, Mediolani, anno 1499, tom. 1, fol.; e 3° *De Marchi Francesco, Dell'Architettura militare*, libri tre, con figure, tom. 1, fol. massimo.

Sono degne d'attenzione 183 lettere originali autografi di alcuni uomini

illustri nelle scienze naturali dirette al cav. dott. Giuseppe Gioeni del 1770 sino al 1819.

CATANIA. — *Biblioteca del Seminario arcivescovile.*

Il Seminario di Catania dopo circa un secolo dal suo nascimento, che la storia fissa al 1572, si vide arricchito della collezione di libri del Giureconsulto rinomato in Sicilia D. Giambattista Grossi, che le fu donata dal suo erede e nipote Don Santoro Oliva, accresciuta dei propri libri nel 1687. Conservasi la iscrizione *D. O. M. Christo Jesu Crucifixo, ejusque Genitrici, Sponsæ Agathæ, Divoque Carolo Borromeo. — Ut Seminarii hujus alumni ad eorum gloriam propagandam magis efficiantur idonei, Bibliothecam hanc ornatam quam vides, Sanctorus Oliva Utr. Juris D. Catanensis Cathedr. Ecclesiæ Canonicus vivens sub excommunicationis Pontificis pena ne unus extrahatur hic pie posuit, humiliterque dicavit anno salutis 1687*. Non mancarono in tempo posteriore le largizioni di due vescovi di Catania Monsignor Reggio e Monsignor Ventimiglia; lo stesso che lasciava in testamento al Seminario la sua rinomata biblioteca che oggi possiede l'Università di Catania. I Rettori del Seminario non han trascurato di far dei nuovi acquisti; al quale fine in tempi a noi vicini, secondo le facoltà del Seminario, si è destinata la somma annua di Lire 255. La biblioteca a preferenza accoglie una rara collezione di opere di antichi Giuristi segnatamente siciliani, e di opere relative alle scienze sacre. Risente la grave perdita di assai volumi e soprattutto di opere recenti; per effetto degli sconvolgimenti politici, quando il Seminario a vicenda fu occupato da gente di armi or nazionale, or borbonica.

CATANIA. — *Biblioteca dell'Università.*

Sulla metà dello scorso secolo per opera principalmente dell'abate Vito Amico ottenevasi dal Governo di fondare in Catania, a spese della R. Università di studii, una pubblica biblioteca. Si acquistarono dapprima preziosi libri del celebrato storico Giovan Battista Caruso da Palermo, e nel 1755 aprivasi per la prima volta al pubblico in una delle grandi sale della R. Università, affidandosene la custodia allo stesso Abate Amico, il quale finchè visse, non risparmiò fatiche e danaro per arricchirla di nuovi e più preziosi volumi, ed illustrarla colle dottissime sue opere. Si accrebbe in seguito nel 1767, allorchè espulsi di Sicilia i Gesuiti, le si donarono per ordine del Governo i libri allora esistenti nei Collegi del Val di Noto, e da quell'epoca è andata sempre aumentando la sua collezione colle somme a ciò destinate sui fondi universitari. Si è di recente cominciata una raccolta di opere patrie, di manoscritti e d'autografi d'illustri Catanesi.

CATANZARO (Calabria Ultra). — *Biblioteca del Liceo.*

La Biblioteca del Liceo fu fondata nel 1816 colla collezione dei Classici latini ed italiani. La dotazione era stabilita a lire 850 annue sui fondi del Liceo medesimo. Con questa dotazione andò crescendo fino a 2500 volumi circa. Nella sessione del 1838 il Consiglio provinciale deliberava che la biblioteca si aprisse al pubblico e con reale rescritto del 13 aprile 1839 questa deliberazione veniva ap-

provata. E nei bilanci di quell'epoca si stabilivano per la dotazione della biblioteca lire 850. Ma la biblioteca non fu aperta al pubblico. L'amministrazione del Liceo essendo passata agli Scolopi, la biblioteca continuò ad essere chiusa, ed essendo essi stati esonerati dal rendere i loro conti non si può determinare ciò che essi spendessero per la biblioteca; solo si trova che il Municipio per la biblioteca pagava lire 242, 50 all'anno. Questo sussidio però non si pagò più dal 1859 fino ad ora, perchè il Comune voleva che la biblioteca si aprisse al pubblico. Al presente si stabilì che la biblioteca si rendesse pubblica a condizione che la Provincia pagasse il bibliotecario, ed il Comune la sovvenzione delle lire 242, 50; il Governo pure dà a questo scopo lire 100. Il Consiglio provinciale deliberò pure che sia unito alla biblioteca un Gabinetto di oggetti di antichità e di cose rare e preziose appartenenti alla Calabria.

CAVA DEI TIRRENI. — *Biblioteca della SS. Trinità.*

Questa celebre biblioteca monastica che è una delle primitive dovuta alla regola di S. Benedetto, appartiene alla Badia, ed è aperta al pubblico. Essa contiene una serie di Codici manoscritti bellissimi in pergamena e di non interrotta successione dall'VIII al XIV secolo, tra cui il famoso *Codex Legum Longobardarum* del 1004; una collezione d'incunabuli, o prime edizioni, che se non rara, certamente può dirsi molto bella, non escluse le successive edizioni di opere de' Padri e storiche più ricercate e tutte primarie. Avvi mancanza di autori moderni, a cui le scarse rendite del cenobio non possono supplire. Possiede una carta geografica del secolo XII conosciuta nel mondo scientifico, una collezione di manoscritti in carta bombicina di varie copie della Storia della Badia scritta dall'abate Rodolfo, della vita degli abati che la governarono, altri di materie sacre e di storie dell'epoca vice-reale. Meritano pure attenzione tra i manoscritti due grossi volumi dell'abate Venereo sulle famiglie nobili del regno napoletano; cinque volumi in foglio del Vocabolario ed un volume della Grammatica italiana del P. D. Severino Boccia accademico della Crusca, monaco di questa Badia, di cui si giovò moltissimo il marchese Basilio Puoti nelle sue opere: un assai notevole volume scritto in lingua araba, in cui sono compilati i conti della navigazione, quando il monastero ebbe commercio colle piazze di Oriente: un piccolo volume pregevolissimo, perchè autografo del cav. Marini: altro ugualmente pregevole, che contiene la parafrasi del Credo del P. Cavalca, da potersi dir quasi inedita, perchè molto superiore e diversa da quella messa a stampa: un volume contenente un poema in versi esametri latini, ed un poema italiano in terza rima, ambedue di sacro argomento di Don Teofilo Folengo poeta Mantovano, monaco Cassinese, detto Merlino Coccaio. Vi è la grande collezione di codici in pergamena, dalla Bibbia dell'VIII secolo ai Sermoni di S. Efrein Siro volgarizzati da Ambrosio monaco e dedicati a Cosmo de' Medici. L'una e l'altra collezione è fornita di speciale catalogo. Il cav. Vincenzo Morani, che ora dipinge a fresco la Chiesa della Badia, vi lascia in deposito i suoi cartoni. Di grande importanza sono 101 pergamene greche, pubblicate nella raccolta fattane a Napoli, e presso a mille diplomi dall'840 ai giorni nostri; dei quali sono preziosissimi meglio che 200 dell'epoca

longobarda e normanna, i quali formano il Codice Cavense già quasi in pronto per essere pubblicato, se otterrà sussidio come non è a dubitarsi.

CEFALÙ. — *Biblioteca del Seminario.*

Esisteva anticamente una piccola libreria a uso dei Chierici; Mons. Preto istituì la presente che sale a più di due mila volumi, è composta di opere specialmente di materia ecclesiastica e serve all'uso del Seminario.

CENTO (Provincia di Ferrara). — *Biblioteca Comunale.*

Soppressi nel 1773 i Gesuiti, i loro libri passarono al Collegio Seminario Clementino eretto in Cento e dotato dei beni, che i Gesuiti avevano goduto. Nel 1797 soppresso il Seminario Clementino, ne furono dati i beni da amministrare al Municipio per erogarne i redditi a pro della istruzione della gioventù Centese; venne quindi eretto un Ginnasio, in servizio del quale furono destinati i libri del già Seminario Clementino, insieme colle private librerie Cavicchi, Chiesa, e Dondini-Righetti lasciate al Comune; e così ebbero un principio di biblioteca. Nel 1805 ripristinato il Seminario, che assunse la denominazione di Seminario Arcivescovile di Cento, ed al quale ritornarono i beni che avevano servito di dote al Ginnasio, rimasero nel locale del Seminario stesso i libri formanti la biblioteca suindicata, ai quali si aggiunsero per concessione superiore i libri delle sopresse Corporazioni Religiose in Cento — Cappuccini, — Minori Osservanti, — Filippini. Il cardinale Antonio Lamberto Rusconi lasciò per testamento i suoi libri al Comune, il quale, acciocchè secondo la mente del Testatore servissero al pubblico, li unì ai preesistenti nel Seminario, nominando nel Professore di Filosofia il custode della biblioteca, ed assegnandogli un annuo compenso per corrispettivo agli obblighi che gli erano imposti per la cura di essa. Di più il Comune andò sempre accrescendo la suppellettile dei libri, acquistandone ognora mediante un annuo assegno stanziato dal Consiglio. Al presente per le vertenze insorte fra il Municipio ed il Seminario, la biblioteca è come se non esistesse. Possiede un Celso latino edizione di Milano del secolo XV.

CENTURIPPE (Provincia di Catania). — *Biblioteca Comunale.*

Fu fondata dal canonico D. Calogero Di Benedetto nel 1840 con un lascito di mille e più volumi, che aspettano incremento.

CESENA. — *Biblioteca Malatestiana.*

Questa Biblioteca, settima per antichità in tutta Europa, riconosce il suo pregio specialmente dal numero dei Codici (344) in carta pergamena e in bambagina, ma quasi tutti in quella; i quali sono di più o meno antica scrittura, alcuni perfino del secolo IX; dalle glosse, scoli, commentari e varianti che essi recano; dall'ottima conservazione e dalla nitidezza dei caratteri; dai belli e squisiti

ornamenti o in colori o in oro o in figure; di mano certamente di valenti disegnatori e pittori. Sono pure conservate le opere di illustri Cesenati parte in istampa, e parte manoscritte, e di queste ultime alcune inedite, ed insieme opere di antica e rara edizione, state aggiunte alla Malatestiana in questi due ultimi secoli, o per compra fattane dal Comune, o per altrui dono. Talchè i libri conservati oggi nella Malatestiana possono ordinarsi nelle seguenti classi:

Codici già illustrati dal P. Muccioli in due volumi in fol. Cesena, 1780, per Biasini	N. 344.
Altri posteriormente aggiunti ai predetti	» 51.
Opere stampate	» 51.
	<hr/> N. 446.

Questa biblioteca, che ha uno storico interesse, venne fondata nel 1452 a beneficio della città da Domenico Malatesta detto Novello, Principe di Cesena, il quale la dotò di sc. 500 all'anno sulle rendite della città di Cervia da lui venduta ai Veneziani. I codici raccolti a grande spesa e studio da quel Principe furono 344, i quali si conservano anche oggidì. Niccolò Masini, detto il secondo Fisco, di illustre famiglia cesenate, sulla fine del secolo XVI crebbe splendore alla Malatestiana col dono di Codici, e degli scritti di illustri cesenati, parte stampati e parte manoscritti, e di questi ultimi ve n'ha che non furono pubblicati. Finalmente alla Malatestiana furono aggiunti in questi ultimi due secoli altri Codici, e libri antichi e rari.

Il luogo ove tali preziosità sono raccolte merita d'essere descritto. È desso un lungo corridoio, in forma di Basilica, a tre navate sostenute da colonne scanellate di marmo greco. Tra colonna e colonna, nelle due navate laterali, vi sono i plutei o leggi di antico e maestoso lavoro, 29 da ciascun lato, e i codici e libri sono ad essi incatenati secondo l'uso di que' tempi. Ai due fianchi di ogni pluteo vi è lo stemma dorato della famiglia Malatesta, e lo stemma stesso col nome del Principe vedesi inciso in marmo nel pavimento e in più luoghi. Questo edificio, che per la sua antichità e bella architettura trae l'ammirazione di quanti si conducono a vederlo, era prima unito al Convento dei PP. Minori Conventuali; ma, demolito il Convento con la Chiesa, fa presentemente corpo con la grandiosa fabbrica delle Scuole del R. Liceo provinciale e comunitative a mezzodi della piazza, una volta di S. Francesco, ora Bufalini. Trattandosi di sì insigne collezione, non tornerà discaro il dare qui l'elenco dei codici più pregevoli ch'essa vanta:

1. *Biblia Sacra*, codice nitidissimo del secolo XIV.
2. *S. Augustini de Civitate Dei libri XXVII*, codice magnifico, di cui difficilmente si potrebbe trovare altro simile, del secolo XV.
3. *Firmiani Laclantii Divinarum Institutionum libri VII*, codice del secolo XV, bello per le figure e colori.
4. *Boethii de Consolatione philosophiæ libri V*, codice insigne e cospicuo del secolo XIV, con un Commentario.
5. *Sacra Scriptura*: sono quattro bei codici del secolo XIII.
6. *Aristotelis opera in latinum versa*: sono tre bei codici dei secoli XIV e XV.
7. *Galieni libri VIII posteriores*, codice del secolo XIII.

8. *Isidori Hispalensis episcopi Etymologiarum libri*, codice del secolo XI, le cui glosse sono tuttora inedite.
9. *Galieni medicorum principis de Elementis, liber*, codice del secolo XII, e cospicuo.
10. *Avicennæ opera*, codice del secolo XIII, e per molte ragioni pregevole.
11. *Senecæ Tragediæ*, codice del secolo XII, scritto con grande accuratezza, e fornito di note.
12. *Demosthenis Orationes et epistolæ*, codice greco nitidissimo, con note in margine; fu scritto in principio del secolo XV.
13. *Homeri libri Odysseæ*, codice greco con molte note marginali e interlineari; fu scritto in principio del secolo XIV.
14. *Aristidis Orationes LVII*, bel codice greco del secolo XIV.
15. *Liber liturgicus sive Rituales*, codice greco assai bello del secolo X.
16. *Xenophontis opera*, bel codice greco del secolo XIV.
17. *Platonis Dialogi*, codice greco del secolo XII, con ottimi scolii marginali.
18. *S. Gregorii Nazianzenis opera*, codice greco del secolo XII, di gran mole, di bellissima scrittura, e di una membrana sottilissima e nitidissima.
19. *Demostenis orationes quædam*, codice greco, in carta nostrale, e del secolo XIV.
20. *Basilii minimi, episcopi Cæsareæ Cappadociæ sermones*, codice greco del secolo XIII.
21. *Ejusdem Homiliæ in Psalmos, et alia ipsius opera*, codice greco del secolo XII.
22. *Ovidii Metamorphoseon cum vetustis scholiis*, codice di non piccolo pregio del secolo XII.
23. *M. Valerii Martialis Epigrammaton*, codice del secolo XV.
24. *Divi Johannis Evangelium, et Isidori opusculum contra Judæos*, codice del secolo XIII.
25. *Decretum Gratiani*, codice del secolo XIII, in fog., diligentemente scritto e fornito di glosse.
26. *Justiniani Imperatoris Institutiones, Constitutiones authenticæ et postremi tres libri Codicis*, bellissimo codice in fol. massimo, e ben conservato del secolo XIII.
27. *Pandectarum libri XV a XXIV ad XXXVIII*, codice in fog. massimo dello stesso secolo.
28. *Digestorum pars cum glossis*, codice del secolo XIII.
29. *Codex repetitæ prælectionis*, codice del secolo XIII.
30. *Galeni opera*, codice del secolo XIV.
31. *Averrois de re medica*, codice del secolo XIV.
32. *Aristotelis opera*: sono tre codici, due del secolo XIV, e uno del XIII.
33. *Plinii Naturalis Historia*, codice cospicuo del secolo XV.
34. *Flavii Josephi, Judaicæ antiquitates, libri XX*, codice del secolo XV, di mirabile bellezza ed eleganza.
35. *Ejusdem judaicarum antiquitatum, et de bello Judaico*, codice elegante del secolo XV.

56. *Ensebiū Cæsariensis historię ecclesiasticę libri*, codice del secolo XV.
57. *Paulini Puteolani historia ab origine mundi usque ad sua tempora*, codice in fog. massimo del secolo XV.
58. *Lærtii Diogenis vitę atque sententię eorum, qui in philosophia claruerunt*, codice del secolo XV.
59. *Polybii historiarum libri V*, codice magnifico del secolo XV.
40. *Publii Siliū Italici de bello Punico, et Caii Valerii Flacci Baldi Setini argumentum*, codice del secolo XV.
41. *Boccaccii Genealogia Deorum gentilium*, codice del secolo XIV, scritto con accuratezza e diligenza.
42. *Ambrosii Macrobbii commentarium in Somnium Scipionis, M. Tullii Ciceronis, Petrarcę Periochę Homericę, Collucci Pierii Declamationes*. Le opere contenute in questo codice sono manoscritte, le prime due nel secolo XIV, e la terza nel XV.
43. *Titi Livii Historiarum Romanarum libri X*, codice egregio del secolo XV.
44. *Ejusdem Livii de bello Punico libri X*, codice del secolo XV.
45. *Ejusdem Livii de bello Macedonico libri XI*, codice del secolo XV.
46. *Strabonis Cappadocis de situ orbis terręque descriptione*, codice elegantissimo del secolo XV.
47. *Sallustii de Conjuratiōe Catilinę, et de bello Jugurthino, Cornelii Taciti Actorum Diurlanium Augustę historię a lib. XI ad XXI*, codice del secolo XIV.
48. *Herodoti Alicarnassei historiarum libri IX*, bel codice del secolo XV.
49. *Thucydidis historia belli Peloponnensium et Atheniensium*, bel codice del secolo XV.
50. *Caji Julii Cæsaris Commentarii cum A. Hirtio*, codice del secolo XV.
51. *Ammiani Marcellini lib. XVIII*, codice del secolo XV.
52. *Plutarchi Illustrium virorum vitę in latinum versę, N. XXIII*. Queste vite sono tradotte da diversi, e comprese in un codice nitidissimo del secolo XV; ciò che lo rende anche più pregevole sono le immagini degli illustri uomini poste in principio di ogni vita, conformi a quelle che si vedono negli antichi numismi, assai bene dipinte.
53. *Ejusdem de Comparationibus*, codice dello stesso secolo, e coi pregi medesimi.
54. *Svetonii Tranquilli de gestis XII Cæsarum*, bel codice del secolo XV.
55. *Justini libri historiarum*, bel codice del secolo XIV, e pregevole anche per le varie lezioni.
56. *Johannis Boccacci de Casibus illustrium virorum*, codice del secolo XV.
57. *Aulii Gellii Noctium Atticarum libri XX*, codice del secolo XIV.
58. *Xicci Polentani Patavini de Latinis scriptoribus lib. XVIII*, codice nitido del secolo XV. Quest'opera è inedita, e non così facilmente si trova nelle biblioteche.
59. *P. Candidi de civilibus Romanorum bellis ex Appiano Alexandrino traductis in latinum libri*, codice del secolo XV, scritto con accuratezza e diligenza.

60. *Pomponii Melę Cosmographię, sive de situ orbis lib. III; Cornelii Taciti Germanię descriptio*, codice del secolo XIV, e degno di essere consultato.
61. *Virorum illustrium ex Plutarco*, questo codice del secolo XVI compie il numero delle vite notate ai numeri 52, 53.
62. *Joannis Boccacci de montibus et sylvis, fontibus, lacubusque*, codice del secolo XIV.
63. *M. Tullii Ciceronis Tusculanarum quęstionum, de finibus bonorum et malorum, de divinatione, de natura Deorum, de senectute, de amicitia, de officiis, de paradoxis, de academicis, et Hortensium, de legibus, de essentia mundi, de fato*, codice del secolo XV, e nitido.
64. *Ejusdem in Verrem et Philippicę*, codice del secolo XV.
65. *Ejusdem Epistolarum familiarium libri XVI*, codice del secolo XV.
66. *Ejusdem Rhetoricarum libri V ad Herennium, Orationes in Catilinam, P. Ovidii Nasonis de Ponto, Statii Papinii Achilleis*, codice del secolo XV, nitido ed accurato.
67. *Ejusdem epistolarum liber ad Brutum, ad Q. fratrem, ad Atticum*, codice bellissimo del secolo XV.
68. *Ejusdem Orationes diversę N. XXXI*, codice nitidissimo del secolo XV.
69. *Publii Virgiliti opera*, codice del secolo XIII.
70. *M. Fabii Quintiliani Institutiones Oratorię*, codice del secolo XIV.
71. *Q. Curtii Rufi de gestis Alexandri Macedonis*, codice del secolo XV nitidissimo e cospicuo per la forma dei caratteri. Contiene questo codice anche: *Æmilii Probi de excellentibus ducibus exterarum gentium, Sexti Julii Frontini strategematon, Vegetii de disciplina militari*.
72. *Lucii Annę Senecę Epistolę, et alia opera quamplurima ejusdem*, codice del secolo XIII, importante per i proverbii dell'Autore, e un proemio di Guglielmo de Casinis, l'uno e gli altri inediti.
73. *Plinii Secundi Junioris epistolę lib. VIII*, codice elegante del secolo XV.
74. *Roberti Valturii de re militari libri XII*, codice del secolo XV, elegante ed accurato, pregevole anche per i disegni che vi si veggono degli strumenti da guerra.
75. *Lucani Carmina*, codice del secolo XV.
76. *Agnicionis Pisani Vocabulista*, codice del secolo XIII, ed inedito.
77. *S. Isidori Etimologiarum libri XXV*; questo codice è del secolo IX. Il Mansio, nelle sue aggiunte alla Biblioteca fabriciana, lo reputa del secolo VII.
78. *Diodori Siculi historia*, bel codice del secolo XV.
79. *Terentii Comędię, et in eas Commentarii*, codice del secolo XIII.
80. *Francisci Philelphi de jocis et seriis libri IV, Ejusdem carmina in libros distributa*, sono due codici del secolo XV, i più belli della Malatestiana e per la qualità della membrana, e per la nitidezza, e per i fregi.
81. *Prisciani opus grammaticum « Donati Tractatus de Barbarismo » Anonymi carmen ad Senatores*, codice del secolo XI o XII.
82. *L. Junii Moderati Columellę de re rustica lib. XII — M. Catonis de re ru-*

- stica — *M. Terentii Varronis Rerum rusticarum*, codice del secolo XV di bellissimo carattere.
83. *Q. Horatii Flacci carmina cum scholiis*, il testo di questo codice è del secolo XII, e gli scolii del secolo XV.
84. *Vitruvii de Architectura lib. X*, codice del secolo XV.
85. *M. Tullii Ciceronis de natura Deorum, et Paradoxa*, codice del secolo XIII.
86. *M. Manlii poetæ Astronomicon, Q. Sereni Sammonici in morbis*, codice magnifico del secolo XV.
87. *Ovidii libri Metamorphoseon*, codice di veneranda antichità, cioè del secolo XII.
88. *Anitii Manlii Severini Boetii de aritmetica libri II — Ejusdem de armonica institutione — Oddonis Abbatis Cluniacensis de armonica institutione — Ubaldi de armonica institutione — Liber primus Geometriæ Euclidis a Bæthio in latinum translata*, codice elegante ed egregio del secolo XIV.
89. *Cuii Ptolemæi Astronomiæ libri XII*, codice del secolo XI.
90. *Geber Astronomia*, Codice del secolo XI.
91. *Faci de Ubertis carmina italica de Cosmographia et Historia*, codice del secolo XIV, che fu consultato dal conte Giulio Perticari per la edizione che poi fece di questo autore.
92. *Medicinæ Canon*. Quest'opera è scritta in lingua ebraica, e la voltò in tal lingua dall'arabica Zerachia Beu Isaac Hasephardi, codice del secolo XIII.
93. *Conflatorium argenti intelligentiæ et auri veritatis caminus probatorius, peculiaris dialecticæ pars*, codice del secolo XIV, in carattere rabbinico.
94. *Libri duo Regum*, Codice del secolo XII in carattere ebraico.

Questi sono i più pregevoli Codici o Manoscritti antichi della Malatestiana.

Le opere degli illustri cesenati ivi conservate, parte a stampa e parte manoscritte, sono di Tommaso Martinelli — Francesco Uberti — Vincenzo Masini — Dario Tiberti — Bernardino Manzoni — Girolamo Dandini — Ercole Dandini — Benedetto da Cesena — Giovanni da Virgilio — Carlo Verardi — Malatesta Strinati — Pietro Benintendi — Aulo Lucrezio — Antioco Tiberti — Giambattista Braschi — Iacopo Mazzoni — Giuseppe Verzaglia — Nicolò Masini — Padre Angelo Serva — Scipione Chiamonti — Domenico Rosini.

CESENA. — *Biblioteca Comunitativa.*

Ripete la sua origine nel 1797 colla raccolta delle librerie dei conventi soppressi; fu indi aumentata da acquisti successivi per opera del Comune. Essa ha circa 18 mila volumi.

CHIARAVALLE (Provincia di Ancona). — *Biblioteca Cistercense.*

Era la biblioteca del convento, e composta d'un migliajo e mezzo di volumi per la più parte d'argomento sacro. Ora, per l'avvenuta soppressione della corporazione, questa biblioteca è a disposizione del governo.

CHIAVARI. — *Biblioteca della Società Economica.*

La biblioteca della società Economica di Chiavari fu fondata addì 17 aprile 1796. Nel 1797 fu molto accresciuta per la munificenza del socio Senatore Francesco Maria Della Torre patrizio Genovese. La riorganizzò nel 1814 l'eruditissimo socio P. Giambattista Spotorno, il quale per deliberazione del 6 dicembre 1813 era stato dalla società nominato bibliotecario, e nello stesso tempo incaricato di dare lezioni pubbliche popolari di geometria e di agricoltura pratica. Il Cardinale Agostino Rivarola, l'Arciprete Giuseppe Cocchi, il Medico e Letterato prof. Antonio Mongiardini, ed il prof. avv. Giuseppe Bontà l'arricchirono di copiosi e preziosi doni. Il fondatore della società, march. Stefano Rivarola, la dotò di un annuo legato. Il cav. Emanuele Gonzalez, legando tutto il suo patrimonio alla società, accrebbe pure di molti pregevoli libri la biblioteca. A tutti questi insigni e benemeriti soci la società riconoscente eresse pubbliche tavole marmoree onorarie nell'atrio della biblioteca. Il numero dei volumi della Biblioteca ascende a oltre 12,000. Vi sono oltracciò parecchie pregevoli edizioni del 1° secolo della stampa, e 7 codici manoscritti. Fra questi ultimi sono degni di osservazione sei volumi in foglio col titolo: *Excursionones ad utraque Statuta Ser. Reipubl. Genuensis*, pregiato lavoro del celebre giureconsulto ghiaverese Gio. Agostino Solari; cominciato nel 1645, e lodato dal conte Somis, e dal P. Spotorno. La direzione della biblioteca rimase per molti anni affidata ad una classe di socii detti *Filomati* in gran parte ecclesiastici, dalla cui generosità era stata iniziata. Presentemente ha quest'ufficio un Comitato di cinque socii ed un socio bibliotecario onorario assistito da un vice-bibliotecario stipendiato. La custodia dei libri è tenuta rigorosamente e non se ne prestano. La biblioteca è aperta al pubblico e frequentata da ogni classe di cittadini.

CHIETI. — *Biblioteca Provinciale.*

Questa biblioteca fu fondata nel 1830 a spese della provincia, che ne fece costruire la sala in bella ed amena esposizione, fornendola di sei grandi armadii, i cui palchetti furono tosto popolati di libri. I primi che vi si allogarono furono i cinquecento e più volumi, la maggior parte scolastici, che appartennero agli antichi soppressi Scolopi. Dipoi la Provincia ed il Comune provvidero al resto, comprando varie librerie della città, e fra le altre la bella e ricca libreria del fu Intendente di questa Provincia Francesco Saverio Petroni, uomo familiare alle lettere e caro alla repubblica letteraria, trapassato in quel torno di tempo in questa città. E perchè la biblioteca fosse sempre a pari col progresso delle scienze, e coi bisogni degli studiosi, la Provincia fissò nel suo bilancio annui D. 400. 00, ed il Comune assegnò nel suo stato discusso D. 200. 00, annui per stipendi al bibliotecario, e al bidello, e per annuo acquisto di libri. L'amministrazione della biblioteca rimase sempre alla Provincia. Così corsero le cose fino al 1854, quando il passato governo affidando la direzione di questo Liceo ai PP. Scolopi, diè loro anche quella della biblioteca, ad onta dei reclami del Consiglio Provinciale. Allora la biblioteca rimase stazionaria, nonostante che la provincia ed il Comune seguitassero a pagare

la solita sovvenzione; e di più rimase quasi chiusa al pubblico. Caduto il governo Borbonico, e rimossi gli Scolopi dalla direzione del Liceo, la Provincia rivendicò i suoi diritti, richiamando a sé l'amministrazione della biblioteca, la quale da due anni sta prosperando; e con l'acquisto annuo di nuovi libri, procede alacramente a ringiovanirsi.

COMO. — *Biblioteca Comunale.*

Questa biblioteca è la prima e la sola qui fondata dopo il risorgimento delle lettere. Essa deve l'origine sua ad un Francesco Benzi membro del cessato collegio dei giureconsulti, a cui lasciò, con testamento del 19 marzo 1663, i suoi beni, sotto condizione che aprisse una pubblica libreria. Questa in fatti si aprì nel secolo susseguente sotto il nome dei fondatori, e venne di mano in mano arricchita di libri; nel 1773 con quelli dei gesuiti, scacciati da questa città; poi con altri d'altre fraterie, massime ai tempi della Repubblica cisalpina, che diede circa 3000 volumi, e del regno d'Italia. Cominciò poi ad essere con buon ordine amministrata dal bibliotecario Gaetano Betoldi solamente nel 1789. Abolito il suddetto collegio, la biblioteca fu trasportata nelle sale del R. Liceo, dove ancora si trova; e verso il 1810 vi si ordinò meglio a maggior beneficio degli studi. Oltre ad alcuni volumi che vi fornì di quando in quando il governo austriaco, nel 1835 Francesco Mocchetti professore di fisica nel predetto Liceo, l'aumentò d'altri 3000; e nel 1845 d'altri 2000, il negoziante Giambattista Luraschi, in modo che presentemente il numero dei volumi esistenti nella biblioteca è, come si disse, di 21,000 all'incirca. Fra le rarità possiede una collezione di miniature chinesi.

CREMA. — *Biblioteca Comunale.*

Questa Biblioteca venne fondata dall'attuale direttore del Ginnasio, cav. sacerdote Giovanni Solera, nell'anno 1854, col dono di cinque mila volumi all'incirca, per uso degli scolari e dei professori e col desiderio che potesse divenire pubblica; e infatti nel giorno due gennajo del 1864 fu aperta al pubblico. Altri cittadini, tra i quali principalmente devonsi nominare il cav. Faustino conte Sanseverino e il Commendatore Vincenzo Sangiovanni Toffetti, fecero poi cospicui doni, per cui la biblioteca in oggi conta sei mila opere all'incirca formanti quasi dieci mila volumi. Si possiedono diverse edizioni assai pregiate del Comino, degli Elzeviers, dei Volpi, del Giolito ecc. come anche alcuni incunabili. Essa è retta ed amministrata da una commissione di tre membri col nome di *Conservatori*, l'uno dei quali è il sindaco *pro tempore* del Comune e gli altri due sono nominati a vita dal consiglio comunale. Uno di questi due membri è bibliotecario.

CREMONA. — *Biblioteca Governativa.*

Ebbe essa principio dalla libreria dei gesuiti e fu aperta al pubblico dai Francescani nel 1774. Ha un totale di 18 mila volumi, fra cui i manoscritti in greco e in latino d'Aristofane, Euripide, Isocrate, Libanio, Flavio, Eusebio, le

lettere di Cicerone, e varie opere di teologia, con N° 493 pergamene, documenti per lo più notarili.

CRESCENTINO (Provincia di Novara). — *Biblioteca Gregoriana.*

Il benemerito cav. presidente Degregorj con testamento 1846 istituiva la Biblioteca Gregoriana, assegnandole un orto a Crescentino, un orto in Asti, i suoi libri, quadri e stampe, tre camere nella sua casa al primo piano, più un decente alloggio pel bibliotecario, del quale affidava la nomina alla R. Accademia delle Scienze di Torino, che non accettò l'incarico. L'amministratore della eredità Degregorj non essendosi curato di provvedere alla istituzione della biblioteca, la città di Crescentino, dopo lunghi e dispendiosi litigi, venne per sentenze di tribunali immessa al possesso della biblioteca e dei beni relativi, e del diritto di nomina del bibliotecario.

CUNEO. — *Biblioteca Civica.*

Allorquando per la prima volta vennero soppresse le corporazioni religiose, un decreto di Carlo Botta, presidente della Commissione esecutiva del Piemonte, avendo ordinato che i libri fossero raccolti per formarne biblioteche pubbliche, fu colle librerie dei conventi del circondario messa insieme ed aperta in ottobre 1802 la biblioteca di Cuneo. A giudicarne dallo stato attuale doveva contenere circa seimila volumi e molti più ne avrebbe avuti se si fosse usata maggior diligenza nel raccogliarli, essendo notorio che i libri e manoscritti più preziosi furono sottratti e dispersi, cosicchè non rimasero che le opere più voluminose e di grande formato. Fu dapprima biblioteca dipartimentale, ma dopo la soppressione delle scuole centrali venne dal 1° gennaio 1806 posta a disposizione del Municipio, il quale provvide tosto alla nomina di un bibliotecario e all'assegnamento di un fondo per provvista di libri. A quest'epoca doveva ancora possedere alcuni manoscritti preziosi, ma un incendio appresosi in una camera li distrusse tutti assieme al catalogo e ad altri libri. Andò di seguito accrescendosi mercè gli assegnamenti del Municipio e i doni di privati, di guisa che di monastica che era divenne libreria generale e se non ricca, sufficiente per gli studii più ordinarii, e dai 6 mila raggiunge ora il numero di 12 mila volumi. Fu traslocata successivamente in tre locali, e sta ora al 3° piano del palazzo civico, d'onde si spera venga presto trasferita stabilmente in luogo più comodo. Fin al 1858 si apriva solo tre volte la settimana, d'allora in poi si apre tutti i giorni non festivi eccetto un mese e mezzo di vacanze.

EMPOLI. — *Biblioteca Comunale.*

Questa biblioteca fu aperta al pubblico nel 1819 da monsignor Giovanni Marchetti da Empoli nell'attuale località del Comune. Nel 1829, dopo la morte di lui, il proposto Giuseppe Bonistalli, in seguito di contestazioni insorte, acquistò dagli eredi Marchetti la suddetta biblioteca per tenuissima somma colla condizione che fosse conservata ad uso pubblico. Il che ebbe luogo mediante donazione che

il proposto Giuseppe Bonistalli ne fece alla Comunità di Empoli, la quale la mantiene, ed aumenta ogni anno con un assegno di 400 lire.

FAENZA. — *Biblioteca Comunale.*

Allorchè sotto il primo regno italico venivano aboliti i claustrali, una ragguardevole porzione de' libri di que' frati fu serbata onde erigere una biblioteca a pubblico vantaggio, e già era essa aperta su' primordi del novembre 1804, e ben tosto aumentavasi pel generoso dono fattole dal concittadino D. Andrea Zannoni di 2145 volumi d'opere interessanti, imitato dipoi dal parroco D. Pasquale Righi, che di presso due mila volumi la regalava, cagione per cui si accattavano diritto ad un testimonio di grato animo ne' busti, che di loro oggidì ammiransi nella stessa. Anche il canonico proposto Andrea Strocchi e il dott. Gioacchino Brunetti facevano segno del loro amor patrio col dono di alquante opere, per lo che in tal modo si venne ad accrescere il numero de' libri d'essa biblioteca, la quale ogni anno si va aumentando mercè dell'annua dote assegnatale dal Municipio; tanto che al giorno d'oggi novera ben 13,933 volumi, quantunque a questi sieno ad aggiungersene altri 5,983 provenienti dalla biblioteca che fu de' PP. Gesuiti qui stanziati, la quale sendo stata dal Governo ceduta al Municipio con obbligo di rilasciare al Preside del Liceo quelle opere, che dal medesimo fossero giudicate acconce a formare una biblioteca pel detto Liceo, vi scelse volumi 3,506 da un complessivo numero di 9,489, donde un avanzo di 5,983.

FANO. — *Biblioteca Comunale.*

Fu fondata nel 1720 dall'abate Domenico Federici, dal quale ripete il nome di Federiciana. È dessa di proprietà del Comune, che provvede agli aumenti. Essa possiede alcuni scritti filosofici, politici e poetici del fondatore, il quale fu segretario dell'ambasciator Veneto presso l'imperatore Leopoldo I. Manca di catalogo e il numero approssimativo è di 20 mila volumi.

FERMO. — *Biblioteca Comunale.*

Le notizie della biblioteca della città di Fermo risalgono al 1511, nel qual anno un tal Romolo Spezioli Fermano medico della Regina Cristina di Svezia, ed Archiatro di PP. Alessandro VIII, lasciò una copiosa libreria alla città. Nel 1694 il Comune acquistò la famosa libreria del Cardinal Ricci. In seguito distinti e dotti concittadini lasciarono in varie epoche le loro librerie, e sotto l'impèro di Napoleone I venne arricchita di quella di molte corporazioni religiose. Però la detta biblioteca da molti anni era caduta quasi in totale abbandono, ed era poco frequentata dagli studiosi o lettori, mancando essa quasi del tutto di opere moderne.

I guasti poi, che da molti anni erano avvenuti nelle grosse ed elevate mura del fabbricato, e che si rendevano di pericolo, ed ai quali la trascuratezza degli amministratori sotto il cessato governo non credette provvedere, hanno determinato l'attuale Sindaco Sig. Cav. Giuseppe Ignazio Trevisani ad affettuare il

restauro del locale, il che era necessario per addivenire all'ordinamento d'essa. Si rinvennero vari manoscritti del Canonico Michele Catalani archeologo e storico, una collezione delle lettere del Tiraboschi, del Morcelli, del Lanzi come anche alcune lettere di Pietro Giordani e di altri letterati contemporanei, lasciati alla biblioteca dal D. Filippo Tornabuoni.

FERRARA. — *Biblioteca Comunale.*

Sorse nel 1746 specialmente per le cure del cittadino Giannandrea Barotti, che nel 1747 ne fu il primo bibliotecario. Si aumentò nel 1750, coll'acquisto della biblioteca del Cardinale Bentivoglio; nel 1758 colle preziose edizioni date dall'abate Giuseppe De Carli; nel 1762 coi libri donati dal Consigliere Giuseppe Troni, nel 1780 e 1782 coi doni di Monsignore, poi Cardinale Riminaldi ferrarese. Più tardi si ebbero doni preziosi di libri da Monsignor Carlo Muzzarelli, e per legato testamentario una scelta libreria del Conte Galeazzo Massari: oltre poi a molti acquisti, non solo annuali, ma anche straordinari. Ha pressochè 1200 codici massimi, e 3000 autografi in lettere, molti pregevoli Corali miniati, le Decretali del 1474, i manoscritti di Leopoldo Cicognara, il Dizionario della Crusca postillato dal Monti, i manoscritti di Teodoro Bonati. A nessuno è ignoto, che questa biblioteca possiede i manoscritti dell'Ariosto, del Tasso e del Guarini. Annesso all'Università avvi un Museo il cui medagliere è ricco di N. 16, 907 pezzi.

FIRENZE. — *Libreria Mediceo-Laurenziana.*

Cosimo il Vecchio fu il fondatore della libreria Medicea, che egli volle raccolta nel suo palazzo di Via Larga. Alla morte di Niccolò Niccoli nel 1439 ne comprò la collezione ricca di 600 codici, dei quali 200 ritenne ad aumentare la sua libreria domestica, e il rimanente donò al convento di S. Marco, che egli fabbricò insieme colla magnifica libreria a tutte sue spese, siccome provvede prima della sua morte di biblioteche la Badia di Fiesole, il convento del Bosco a' Frati in Mugello e quello di S. Giorgio in Alga a Venezia; tutti i quali codici, meno gli ultimi, passarono nello scorcio del secolo passato alla Laurenziana. Aumentata dal figlio Pietro, e in singolar modo dal nipote Lorenzo il Magnifico, dopo la cacciata de' Medici fu nel 1496 confiscata e venduta per necessità di denaro ai frati di S. Marco, i quali a tal fine per consiglio del celebre Savonarola vendettero alcuni beni presso Firenze e presero in prestito 2000 ducati d'oro, perchè non passasse a Carlo VIII di Francia, che per mezzo dello storico Filippo Comines la richiedeva in compenso di crediti verso la repubblica fiorentina. Dopo la morte del Savonarola furono dalla repubblica rifatti i Codici nel 1498 e di nuovo restituiti nel 1500. Nel 1508 il convento gravato di debiti vendè la raccolta Medicea al Cardinal Giovanni de' Medici, poi Leone X, che la tenne nelle proprie case a Roma. Clemente VII nel 1523 pochi mesi prima di essere assunto al pontificato, commise a Michelangiolo di fabbricare l'attuale libreria, che fu condotta a buon termine nel 1527, e il 31 Maggio vi furono trasportati i libri dal vicino palazzo de' Medici. Cosimo I fece fare al Vasari la magnifica scala che introduce nella sala e l'aperse

al pubblico l'11 giugno del 1571. Gli aumenti che ebbe colla 2^a metà del secolo passato ne raddoppiarono la ricchezza; nel 1755 ebbe la miglior parte dei codici della famiglia Gaddi; nel 1758 i codici del soppresso convento degli Osservanti di Montepulciano; nel 67 la maggior parte dei codici di S. Croce; nel 71 i codici orientali palatini; nel 78 la libreria del Duomo; nel 78 ed 83 i codici della Badia Fiesolana; nel 83 altri codici di palazzo Pitti, ed altre partite meno voluminose ma di gran pregio; fra gli altri le famose Pandette e l'antichissima Bibbia Amiatina, e finalmente sotto la dominazione francese, la parte più preziosa di codici de' conventi soppressi.

La sezione degli stampati prende il nome dal Conte Angiolo d'Elci che la raccolse, e la donò allo stato nel 1818. Si trova disposta in una magnifica tribuna eretta dalle fondamenta a spese del Governo, e aperta al pubblico nel 1841. Questa collezione si compone delle prime edizioni dei classici greci e latini, le quali rappresentando manoscritti per la maggior parte smarriti, servono di appendice e di complemento alla raccolta dei codici. Altri capi carissimi aumentano il suo pregio e sono 1^o le edizioni più rare e antiche degli Aldi che danno quasi completa la raccolta così detta dell'*ancora secche*; 2^o la raccolta del Memoriale di Pannartz, di cui ve ne ha un'altra sola completa a Londra; 3^o la prima edizione delle Bibbia nelle due lingue originali, e qualche altra rarità bibliografica di gran valore.

I manoscritti più pregevoli per le miniature sono 1^o un Lezionario in 4 volumi in fol. piccolo miniato da Bartolommeo e Giov. di Antonio; un Evangelistario con 37 miniature di Filippo Torelli; 4 grandissimi e magnifici Antifonarii, miniati a più mani; un messale in pergamena finissima, miniato egregiamente da Gherardo e Monte del Fara, fratelli; un epistolario miniato da Monte del Fara, il migliore forse de' miniatori della scuola fiorentina; un manuale dello stesso Monte; un diurno in fol. massimo dipinto da Attavante degli Attavanti, già ammirato da Leone X e moltissimi altri.

Gli stampati più rari sono: Il Durando del 1459 tenuto per lungo tempo il libro più antico con data; Il Lattanzio del 1465, La Bibbia latina, Roma, 1471-2; Augustini de Civitate Dei, Subbiaco, 1467; Bibbia Poliglotta Ximeniana 1514; Bibbia Ebraica, Soncino, 1488; Pentateuco Ebraico, Bologna, 1482; Dante, Foligno, 1472; Petrarca, Rime, 1470; Boccaccio, Firenze, 1527. Tutti gli articoli della collezione Delciana sono rari, salvo quelli stampati dopo il XVI secolo che formano la porzione meno voluminosa della raccolta.

I manoscritti più preziosi sono; le Pandette di Giustiniano del XVI secolo; il Virgilio del IV; la Bibbia Amiatina del VI secolo; l'Orosio del VI secolo; Tacito del IX secolo; le epistole familiari di Cicerone del XII secolo; quelle ad Attico dello stesso secolo; la copia di questi due codici per mano del Petrarca; Una Bibbia Greca del IX secolo; il Sofocle ed Eschilo dell' XI; Un Omero del X; Quintiliano del XII; Boccaccio copiato dal Mannelli dall' originale. Alcune lettere originali del Petrarca; un centinaio di codici della Divina Commedia; la vita scritta di proprio pugno dal Cellini; e moltissimi altri non meno pregevoli, ma che sarebbe troppo lungo l'annoverare. Avvi pure una raccolta d'alquanti scritti autografi, lettere e libri postillati di mano del Conte Vittorio Alfieri e quella di tutti gli autografi di G.-B. Niccolini. Molti dotti scrissero intorno a questa insigne collezione. Si consultino il Bandini, il Biscioni ed in ispecie l'epilogo del Blume.

FIRENZE. — *Biblioteca Nazionale.*

La raccolta che formò la base di questa Biblioteca è quella di Antonio Magliabechi, il quale nel 1714 lasciò la sua libreria al pubblico e il suo patrimonio che fruttava la rendita di lire Toscane 4600, pari a lire Ital. 1344. Intorno all'eredità del Magliabechi veggasi la descrizione nel catalogo fattone da Ferdinando Fossi. Ad essi si aggiunsero anche gli stampati e manoscritti, che legò Anton Maria Manni; ma la biblioteca non fu aperta al pubblico che nel 1736 per mutoproprio del Granduca Gian Gastone. Nel 1755 e 1756, si arricchì delle librerie Gaddi e Biscioni. Nel 1771 vi si aggiunsero 1700 volumi della già Mediceo-Palatina con molti manoscritti. Nel 1775 passò alla Magliabechiana l'intera libreria di Giovanni Lami; più tardi, gran parte della Stroziana. Infine, nei primi anni del presente secolo, vi passarono gran parte dei libri e manoscritti dei conventi soppressi. La riunione in una sala delle tre Accademie *Fiorentina*, degli *Apalisti*, e della *Crusca*, fruttò alla biblioteca molti altri libri. Una legge più volte rinnovata, ma quasi sempre trascurata, dava diritto alla biblioteca di ricevere tutti i libri che si stampassero in Toscana. Solo dal 1860 in poi questa legge è stata rigorosamente osservata. La Sezione Palatina, ora incorporata alla Magliabechiana, insieme alle poche reliquie dell'antica libreria medicea, fu formata dalla raccolta che il Granduca Ferdinando III aveva intrapresa. Il Granduca bibliofilo aveva acquistata la collezione Poggiali, e aveva raccolto un insieme di 40,000 volumi. Nel 1850 fu arricchita d'una scelta di libri e manoscritti del Rinuccini; nel 1851 dei manoscritti di Giovan Targioni; nel 1853 dei libri e codici Baldovinelli, e della raccolta degli autografi Gonnelli; nel 1852 dei manoscritti della famiglia Bandinelli e d'alcuni codici arabi ed italiani di Gråberg d'Hemsö e d'una scelta della raccolta Torri; nel 1854 della libreria Capponi; nel 1857 della libreria della Famiglia Targioni; nel 1858 dei libri e delle carte di Luigi de Sinner coi manoscritti di Leopardi; e nel 1859 della raccolta dei manoscritti Panciatichi. La riunione della Palatina colla Magliabechiana ebbe luogo nel 1862; ma le due biblioteche incorporate, sebbene vantino una preziosa suppellettile, rivelano grandi lacune di opere moderne. Nella sezione palatina vi ha la raccolta dei manoscritti spettanti all'Accademia platonica, a quella del Cimento, dei Lincei di Roma, al Galileo e alla sua scuola, e quest'ultima si compone di oltre 300 volumi. Nella sezione Magliabechiana i codici più preziosi dei nostri poeti cominciando da Dante, dei nostri storici dal Villani al Macchiavelli, Guicciardini, Varchi, Nardi, Segni, Nerli. Vi sono pure molti libri autografi.

Relativamente ai cataloghi, la sezione Magliabechiana, possiede a stampa:

1. Un Catalogo a schede per ordine alfabetico già compilato dal fu Giuseppe Molini. Ma questo da due anni si sta rivedendo e copiando quindi in volumi. La copia è giunta al xx volume, e comprende 56,500 schede fino alla lettera O. È ben fatto, ma sommario e incompleto, perchè mancante ancora dello spoglio a schede delle raccolte e altre opere complessive.

2. Un antico catalogo a materie, ora inservibile, sia per l'ordine con cui è compilato, sia perchè non proseguito oltre il principio del secolo corrente. Perciò si lavora alla compilazione di un nuovo Catalogo a materie, e già sono state

messe in pronto altre 70,000, le quali hanno nel frattempo servito ad altri lavori indispensabili per la collocazione e numerazione dei volumi.

3. Un Catalogo ragionato delle edizioni del secolo XV, manoscritto dello stesso Molini, nel quale ha rifiuto quello già messo a stampa da Ferdinando Fossi. Ne esiste un estratto ad uso d'indice sommario.

Di Cataloghi manoscritti ne possiede tre:

1. Un antico Catalogo disposto in 40 Classi o materie secondo l'ordine di collocazione dei Codici stessi, corredato di un indice alfabetico. Comprende circa 9000 manoscritti.

2. Un indice alfabetico, ma sommario e incompleto dei codici venuti più tardi dalle Biblioteche dei conventi soppressi.

3. Un Catalogo a schede, che comprende i codici posteriormente acquistati, e molti ancora di quelli già compresi nei due suddetti Cataloghi. È lavoro incominciato dal già bibliotecario Vincenzo Follini, e proseguito anche da altri in questi ultimi anni. Serve alla formazione d'un nuovo e completo Catalogo dei Manoscritti con diversa collocazione dei volumi.

I Cataloghi a stampa della Palatina sono:

1. Catalogo alfabetico in 23 volumi manoscritto, compilato in tempi e sistemi diversi. Non comprende tutti gli opuscoli, per molti dei quali esiste un indice a schede separato.

2. Un Catalogo alfabetico in 3 vol. della già biblioteca Targioni.

3. Altro Catalogo pur separato, ma a schede, della biblioteca già posseduta dal filologo De Sinner.

4. Un Catalogo a schede per ordine di materie, compilato dall'ultimo bibliotecario della Palatina Francesco Palermo, secondo la nuova classazione da lui proposta nel libro stampato nel 1850. Non è completo, mancandovi la maggior parte delle opere acquistate nell'ultimo decennio. Questo Catalogo non può esser continuato, e meno poi per l'altra sezione della Biblioteca Nazionale.

I manoscritti della suddetta Palatina:

1. Un indice analitico dei 300 codici circa, che formano la collezione detta di Galileo e della sua Scuola.

2. Un inventario informale e sommario di tutti i manoscritti, compilato in questi ultimi anni rapidamente per constatare il numero dei codici. È stato poi ridotto a schede ed alfabeticamente, per comodo della biblioteca, in mancanza di un catalogo migliore.

3. Il sig. Francesco Palermo aveva cominciato a dare alle stampe un Catalogo illustrato dei codici palatini. Finora si pubblicò due volumi, che comprendono l'illustrazione di soli 448 codici, mentre quella biblioteca ne contiene da 3000. Anche il 3 vol. è stampato a spese del regio Governo; ma è ancora nelle mani dell'autore.

4. In ambedue le Sezioni Magliabechiana e Palatina manca l'indice generale per ordine d'inventario si dei manoscritti che dei libri a stampa, la cui compilazione è divenuta indispensabile.

I libri rari della sezione Magliabechiana ascendono dai 6 ai 9 mila, ma manca un registro *ad hoc*; possiede inoltre:

15 mila opuscoli pregevoli.

Molte edizioni Aldine.

Le Respublicæ variae pubblicate dagli Elzeviri.

Parecchie edizioni bodoniane.

38 volumi col titolo generale *Récueil de pièces relatives à la Révolution française*.

Una collezione di opere bibliografiche.

Le Bibbie pubblicate dalla Società inglese.

Musica a stampa dei secoli XVI e XVII.

Gran raccolta di Testi di lingua citati dalla Crusca.

Molte edizioni dei Giunti, dei Grifi, del Comino, Torrentino ec.

Molti statuti municipali.

Molte storie municipali.

Carte geografiche dei secoli XVI e XVII.

Le memorie di molte Accademie, e quelle dell'*Institut*.

La raccolta de' viaggi pubblicata dal De Bry.

Gli *Scriptores historiae Byzantinae*.

Il numero delle opere rare della Palatina non si può dare nemmeno approssimativamente, mancando su ciò qualunque dato. Tuttavia si può dire ch'essa ne contiene forse più d'ogni altra biblioteca in Italia, possedendo le seguenti collezioni:

Quella degli Elzeviri, quasi completa in magnifici esemplari.

La serie de' testi di lingua appartenenti al Poggiali di Livorno, de' quali esiste il catalogo a stampa fatto dallo stesso Poggiali. Essa si compone di 738 libri citati dalla Crusca; di 224, allegati dalla stessa, e di 756 non citati, ma in buona lingua.

Una raccolta delle più numerose d'Italia di libri stampati in pergamena. Sono circa 200; tra' quali tutte le opere del Tasso, la Flora medica di Chaumeton (fr.), e gli Uccelli della Gran-Bretagna di Lewin (ingl.), questi e quella con tavole colorite molto preziose.

Una collezione copiosissima di Commedie, Drammi, Tragedie ec. de' secoli XVI e XVII. Raccolti 195 volumi, senza contare le molte che fanno volume da sè.

Un'altra, anch'essa piuttosto copiosa, di Rappresentazioni, Istorie, Frottole, Canzoni ec. del secolo XVI.

Un'altra raccolta int.: *Disputationes medicæ inaugurales*: si compone di vol. 106, e le dissertazioni vi sono disposte per luogo di stampa e per ordine alfabetico di autore. La maggior parte sono del secolo XVIII.

Oltre tutto questo non mancano poi opere rare e preziose in ogni classe, e specialmente in Geografia, nelle Scienze Naturali, in Archeologia, Belle Arti e Storia, nella qual classe si trova una buona raccolta di storie municipali italiane.

Trovansi pure in Palatina una preziosa raccolta di circa 5 mila opuscoli di Filologia, Archeologia e Storia appartenuti già al celebre archeologo Millingen, i quali formano 540 volumi.

Fra le collezioni della Palatina non bisogna dimenticare quella dei Vario-

rum, o Classici greci e latini, completa almeno fino al primo quarto del presente secolo; e quella infine di antiche carte geografiche ed anche di moderne; e tra queste, le carte topografiche delle guerre del secolo XVII a quelle di Napoleone I. Preziosi poi sono i Portulani, che meritano di essere accennati:

- Carta cosmografica del 1417.
- Isole di Frolés e di Corvo di Luigi Texeira, 1587.
- Mare interno di Baldassarre di Maiolo Visconte, 1585.
- Isole graziose di Luigi Texeira, 1587.
- Mare interno col motto: *Angelus me fecit*, Marsilia, 1581.
- Isola di S. Maria di Luigi Texeira, 1587.
- Coste d' Africa e del Brasile di Gio. Damell, 1637.
- Arcipelago Europeo del secolo XVI e forse di autore veneziano.
- Oceano indiano di Gio. Damell, 1639.
- Mare atlantico dello stesso, 1639.
- Arcipelago indiano dello stesso, 1637.
- Regioni settentrionali dello stesso, 1637.
- Bracciature del mare interno Nic. Reynolds, 1651.
- Arcipelago con arme di Malta sopra Rodi e quella di Genova sopra Scio. Senz' anno, forse del secolo XVI.
- Carta limosina d' Europa e d' Asia, secolo XV.
- Isole di S. Giorgio e di Pico di Luigi Texeira, 1587.
- Isola della Tercera dello stesso, 1587.
- Isola di Fayal dello stesso, 1587.
- Polo settentrionale forse di Gio. Damell, secolo XVII.
- Mare atlantico di Gabriele Tatton. Londra, 1602.
- Adriatico, Mediterraneo e Atlantico con arme di Genova. Senz' anno, secolo XV.
- Mare del Sud tra la Nuova Albione e la China di Gio. Damell, 1639.
- Mare del Sud, costa occidentale dell' America di Gio. Damell, 1639.
- Atlantico, coste d' Africa e d' America di Nic. Comberford, 1640.
- Le quattro parti del mondo, secolo XVI.

FIRENZE. — *Biblioteca Marucelliana.*

Monsignor Francesco Marucelli lasciò per testamento tutti i suoi libri, e buona parte del patrimonio al pubblico, volendo che si inalzasse di pianta una biblioteca accanto al suo palazzo; ed i lavori furono tosto cominciati, per cura di Monsignor Alessandro suo nipote, il quale lasciò parimente alla biblioteca, che da' fondatori si intitolò Marucelliana, tutta la sua libreria. Fu aperta al pubblico nel 1750; e spenta la famiglia Marucelli, il governo subentrò ne' suoi diritti, e la fece governativa, supplendo al bisogno, oltre le entrate che essa ha di proprio. Stava aperta tre sole volte la settimana, e tre ore solamente: e gli studiosi si lamentavano che una biblioteca sì nobile si tenesse può dirsi quasi chiusa. Allora il governo della Toscana decretò nel 1859, che si dovesse aprire tutti i giorni, aumentò l'orario com' è presentemente; e fece in sostanza come una nuova isti-

tuzione della Marucelliana. In essa sono conservati tutti gli studii originali di Anton Maria Salvini e degli archeologi F. B. Doni e Anton Francesco Gori.

FIRENZE. — *Biblioteca della R. Accademia delle Arti del disegno.*

Fino dal secolo XIII, epoca del risorgimento delle arti del disegno, coloro che in Firenze si davano ad esercitarle, costituivansi in confraternita o compagnia, allo scopo di *laudare Iddio e confabulare insieme tutte le cose dell' arte loro*. Sorretta per quasi tre secoli dai sussidii e tasse a cui si assoggettavano i componenti la medesima a norma degli statuti e regolamenti, nel 1562 veniva presa in protezione speciale dal Duca Cosimo I che attribuivale il titolo di Accademia, e ne approvava gli statuti a quell' epoca riformati. Nel 1584 Francesco I successore di Cosimo sottraeva alla giurisdizione delle due Arti dei *Medici e Speciali*, e dei *Fabbricanti*, dalle quali fino allora era stata dipendente, e attribuivale giurisdizione propria di magistrato, procedendosi ad analogà riforma dello statuto. Il capitolo 31 di esso disponeva *la formazione di una libreria di cose appartenenti alle arti*. Sembra però che o questa non venisse istituita, o che col tempo andasse dispersa, se nel principio del secolo presente lamentandosi la mancanza nell' Accademia *fino dei libri più elementari* indispensabili a' suoi allievi, procedevasi all' acquisto della libreria del celebre ingegnere architetto idraulico Salvetti; acquisto sanzionato da decreto del Re d' Etruria, 12 novembre 1801. Certo libraio Paperini veniva incaricato di redigerne il catalogo, che riuscivagli informe, inordinato e rondonante di errori, come risulta dagli atti dell' Accademia F. XV, 1826. Il nuovo acquisto collocavasi nella Galleria della medesima. Passata la Toscana sotto la dominazione francese, e soppressi da questa i conventi, le opere delle loro biblioteche riguardanti le Belle Arti, o trattanti Storia, Mitologia e Letteratura, venivano date all' accademia. Insufficiente a contenerle il locale assegnato alla libreria Salvetti, si deliberò il trasporto della intera biblioteca nel convento di S. Marco, decretato sussidiario all' Accademia medesima. Ridonata la Toscana nell' anno 1814 al Granduca Ferdinando III, una delle prime sue cure fu il ripristinamento degli Ordini Regolari. Tornati quindi i Domenicani in S. Marco, l' Accademia dovette sgomberarne, e la biblioteca veniva trasferita in una sala del già convento di S. Caterina, dopo che un' apposita commissione l' ebbe decimata di una gran parte di opere restituite ai Religiosi. Ivi rimaneva sotto la custodia del celebre Gio. Batta. Niccolini fino all' anno 1851. Destinato poscia lo stabile di S. Caterina a Caserma di Carabinieri, la vagabonda biblioteca veniva trasportata in quello dell' Accademia, scegliendosi per il suo collocamento la località più inadatta, e più sconveniente.

In una relazione del fu Bibliotecario Niccolini, che conservasi nella citata F. XV, trovasi lamentata fino dall' anno 1826 la mancanza di regolari cataloghi: espressa la domanda dei mezzi necessari ad eseguirli: proposto il modo più conveniente, presentando i moduli analoghi; ma un catalogo regolare e metodico non fu compilato che in questi ultimi anni.

Scarsi manoscritti, e questi nè assai pregevoli per antichità nè di molta importanza, contiene questa biblioteca. Ascendono al ristretto numero di 39. Fra le rarità per antichità e bellezza di edizione primeggia la *Hipnerotomachia di Po-*

liphilo, stampata a Treviso in un volume in foglio l'anno 1467 e contradicente tutti quei bibliografi che notarono, come prima edizione di tal libro, quella eseguitasi in Venezia nell'anno 1495.

FIRENZE. — *Biblioteca Medica di S. Maria Nuova.*

La Biblioteca di S. Maria Nuova, a fede d'un manoscritto del dott. Giovanni Targioni-Tozzetti, esistente nella Biblioteca Nazionale, « fu eretta nel 1679 » dallo Spedaligo Mariani fin dal principio del suo governo, in una stanza fabbricata dallo Spedaligo Oddi nel 1612, e vi messe tutti i libri sparsi per la casa, e massime lasciati da Scipione Ammirato e Lorenzo Pucci. » In quell'epoca la detta libreria contava già settecento volumi, dei quali pochissimi trattavano di Scienze medico-chirurgiche, mentre abbondavano i trattati di teologia e di materie ascetiche, e v'era altresì una ricca collezione di libri di alchimia. A poco a poco si accrebbe, si per doni di particolari, si per elargizioni dei Granduchi, e si vide così dotata di opere più adatte al suo scopo, finché coll'acquisto della libreria del cav. Prof. Ranzi e con quella legata dal comm. Prof. Betti, ha raggiunto la cifra di *diciannovemila* volumi, fra i quali occupano il posto conveniente alla loro istituzione le opere che trattano di Medicina e Chirurgia, e quelle delle Scienze affini ed ausiliarie.

Delle opere rare sono da menzionarsi:

del 1400, *Manfredi*, Stomme (1474) (*ben conservato*) — *Plinio*, Storia naturale tradotta da Landino (1476) — *Mesue de complexionibus* (Neapolis, 1478) — *Januensis*, (Potavii 1474) *clavis sanationis* — *Mesue, antidotaria* (1475) mancano le prime pagine, ed ha sofferto assai, bellissima edizione — *Segretisti*, N. 13 — *Avicenna*, opere in arabo, due esemplari — *Anonimi*, N. 82 — Fra le opere moderne si distinguono *Caldani*, Tavole anatomiche — *Mascagni*, Grande Anatomia — *Otto*, Sui mostri, 2 copie, una coll'autografo.

del 1500, ve ne sono 364 e fra queste rare circa 100,

del 1600, ve ne sono 774 e fra queste rare circa 90,

Miscellanee di Tesi in gran parte tedesche intitolate: *Variorum*, 143.

Dei manoscritti:

Ammirato, Storie fiorentine (incompleto) — *Migliore Cresci* (inedito) — *Da S. Gallo*, Agricoltura (questi tre tenuti autografi) — *Crescenzi*, Delle utilità vil-larecce (inedito) — *Statorum Florentinorum*, (inedito) — *Libro d'Anatomia* (inedito) — *Libro de Segreti* (inedito) — *Catalogo della Farmacia di S. M. Nuova* (inedito) — *Giuntini*, Trattati di Chirurgia — *Abaño de Venenis* — *Chiarugi Vincenzo*, diversi autografi — *Manoscritti* del Prof. Betti in parte autografi.

FIRENZE. — *Biblioteca Riccardiana.*

Sullo scorcio del secolo XVI Riccardo Romolo Riccardi fondò questa insigne Biblioteca nel suo casino di Valfonda; d'onde il marchese Francesco nel 1715 la trasportò nel palazzo monumentale eretto da Cosimo il Vecchio, divenuto proprietà della sua famiglia, e l'accrebbe di una preziosa Collezione di codici e stampati che Cassandra sua moglie ebbe in eredità dal Capponi. Gabriello Riccardi finalmente vi edificò due nuove sale, ne aumentò il numero dei volumi e l'arricchì

di oggetti di archeologia e di belle arti. Chiamò allora a presiederla l'eruditissimo Giovanni Lami, e permise che vi avessero libero accesso gli studiosi. Se non che mancato questo benemerito cittadino nel 1799, e peggiorate le condizioni di sì illustre casata, tutti questi tesori andarono venduti, non meno che il palazzo. Tra i compratori, il Municipio di Firenze acquistò nel 1813 i libri e i manoscritti che essa conteneva, e nel 1815 ne faceva generosamente dono allo Stato. Fino da quel tempo per Decreto Sovrano fu aperta al pubblico. Nella sala di lettura, tra bellissimi lavori di stucco in fondo d'oro, si ammira un egregio dipinto di Luca Giordano eseguito nel 1683, che rappresenta l'intelletto sciolto dai vincoli della ignoranza. Contigua e posta in comunicazione con essa per mezzo di due porte, avvi la celebre Galleria che le dà accesso. Oltre il Catalogo a stampa del Lami (1757), fu pubblicato nel 1810 l'inventario di questa biblioteca: il quale può dirsi un vero e proprio catalogo. Fu pubblicata ancora nel 1861 in occasione dell'Esposizione italiana la nota dei Codici e degli stampati offerti in mostra. Sono da notarsi tre particolari manoscritti in pergamena, dei quali due sono di Francesco Gisolfo (secolo XVI); il terzo è di anonimo (secolo XV). Vi sono ancora sei stampe rarissime che ricordano l'origine della calcografia. I manoscritti in pergamena ascendono a 170 volumi. Avvi la collezione dei manoscritti originali di Giovanni Lami che, compresa la corrispondenza, si compone di 131 volumi. Fra gli stampati è a notarsi il Lattanzio con l'errata del 1465.

FIRENZE. — *Biblioteca del R. Istituto musicale.*

All'epoca dell'impianto del R. Istituto di musica, la R. Accademia di Belle Arti di Firenze, da cui furono avulse le scuole di musica col decreto del 15 marzo 1860, consegnò all'Istituto le opere di letteratura, di storia e di pratica musicale che fino allora avevano fatto parte della sua biblioteca, e quella musica che già serviva per corredo delle sopresse scuole. I libri sopraccennati ascendenti a N.º 97 volumi, e la ridetta musica ascendente a N.º 3500 pezzi, formarono il nucleo dell'attuale biblioteca, la quale da quest'epoca si è procurato di arricchire per quanto si è potuto senza grave dispendio, profittando delle occasioni di private vendite e di quei pochi avanzi disponibili che offriva di mano in mano il preventivo stanziato per questo R. Istituto. Un aumento non dispregiabile ebbe questa biblioteca da alcuni privati per non pochi doni da essi fatti.

Fra i libri si notano alcune antiche e non comuni edizioni: lo stesso dicasi della musica, nella quale si notano pure alcuni pochi autografi, ma di autori viventi e di ordine secondario. Del resto il catalogo sistematico, alla redazione del quale si attende con ogni cura, servirà a porgere più specificato concetto di questa collezione giunta ormai ad importanza tale da poter convenientemente pensare ad aprirla del tutto ad uso del pubblico.

All'incremento di questa speciale biblioteca si attendeva la definizione riguardo alla vertenza della raccolta musicale di Palazzo Pitti. La cessata Corte granducale di Toscana, sia per regale decoro, sia per uso della propria camera e cappella, possedeva una ricchissima collezione di musica distinta nelle tre categorie di musica *sacra*, musica *teatrale* e musica da *camera*. Sono un seimila

opere diverse corredate quasi tutte delle parti levate per la esecuzione. È questa una ricchissima collezione, ma di sole composizioni musicali, deficiente alquanto per ciò che concerne le antiche nostre illustri scuole italiane, compitissima per lo contrario in quanto concerne le scuole ultramontane e conseguentemente di altissimo pregio.

Il governatore generale Barone Ricasoli, con ordinanza del dì 23 novembre 1860, stabilì che questa collezione conosciuta volgarmente in Firenze sotto il nome di *Archivio musicale de' Pitti*, dal nome del R. Palazzo di residenza dove si conserva, dovesse passare al R. Istituto Musicale: quando appunto se ne preordinava il trasporto, il cav. Bittheuser mandatario in Toscana per la gestione degli interessi particolari del già granduca Leopoldo II, pretendendo che la suindicata collezione di musica fosse di privata proprietà del suo principale, aveva inibito giudizialmente all'Intendenza dei RR. Palazzi e Ville di permetterne l'asportazione dal R. Palazzo, benchè tale asportazione anzichè importare dispersione, importasse anzi assicurazione di migliore e più accurata custodia di quella che ora possa praticarsi da un bibliotecario, che risiede nell'Istituto, sopra una libreria che materialmente si conserva nel lontano R. Palazzo.

FOGGIA (Capitanata). — *Biblioteca Comunale.*

La sua origine data solo dal 1834, e sorse con piccol numero di volumi; essa deve il suo massimo incremento alla largizione di un generoso del prossimo Comune di Troia, di qualche fama nelle lettere, Gaetano Varo, che la corredò di molte opere. Il Municipio vi provvide con un annuo assegnò, ed il numero dei volumi sale già a più di ottomila.

FORLÌ. — *Biblioteca Comunale.*

Ebbe essa origine da poche opere di autori legali che il marchese Antonio Albicini lasciava, con suo testamento delli 20 maggio, alli SS. della Missione, che rinunciavano poi, e così il Seminario destinato a succeder loro; per cui la Comune, non volendo perdere questo dono, ne chiese ed ottenne il libero possesso da Clemente XIII. Nell'invasione de' Francesi, soppressi gli ordini religiosi, furono a quelli aggiunti altri libri raccolti dagli avanzi delle biblioteche dei diversi conventi, che uniti ad altri acquistati dal Comune, e per lo zelo di privati cittadini, giunsero a formare 15,000 volumi; l'aumento e l'ordinata collocazione dei quali debbesi primieramente al p. Lettore Cesare Majoli, quindi al dott. Pier Paolo Pasquali, all'avv. Ulisse Pantoli, e a mons. arc. D. Domenico Brunelli. In seguito il Gonfaloniere sig. conte cav. Pietro Guarini formò una dote di scudi 300 annui alla detta biblioteca, e per questa, e per privati doni dei benemeriti cittadini conte Carlo Cignani, prof. dott. Domenico Pantoli, e fratelli avv. Roberto e Luigi Roberti si poterono ben presto raccogliere circa 38 mila volumi, i quali vanno aumentando tutto giorno con la larghezza del Municipio che portò la dote a franchi 3,000, e con la biblioteca abbandonata dai Gesuiti, che si sta trasportando in questo locale. Essa possiede i frammenti autografi delle Cronache di Leone Cobelli e di Andrea

Bernardi, che fiorirono il primo sulla metà del secolo XV ed il secondo sullo incominciare del secolo XVI, e le opere manoscritte risguardanti la Storia Naturale del nominato Cesare Majoli, forlivese, comprese in 37 volumi con tavole colorate.

FOSSANO. — *Biblioteca dell' Accademia delle Scienze.*

La biblioteca della R. Accademia di Fossano era anticamente biblioteca privata del conte Emanuele Bava di S. Paolo, il quale, istituitasi in questa Città per sua principale opera l'Accademia letteraria, ne faceva dono a questa in piena di lei proprietà. Arricchita quindi la biblioteca da generosa liberalità di varii cittadini, si tenne aperta al pubblico finchè fioriva la R. Accademia letteraria. Ma dal 1848 circa non essendosi più tenute che due o tre adunanze di poca importanza, nè avendosi fondo alcuno, si dovette tenere chiusa finchè il Municipio assegnava alla predetta Accademia l'annuo sussidio di lire 600 con che fosse tenuta aperta al pubblico la sua biblioteca tre giorni per settimana.

FOSSOMBRONE. — *Biblioteca Passionei.*

Monsignor Benedetto Passionei, Segretario della Cong. delle acque, desiderando di giovare al pubblico di Fossombrone sua patria *affinchè ognuno potesse fare i suoi studii utili*, con istrumento dell'anno 1784, donò tutta la libreria sua, tanto in volumi stampati che manoscritti, per beneficio esclusivo della gioventù studiosa perchè *sempre ed in perpetuo avesse a sussistere*. Fra le varie condizioni determinò che il bibliotecario fosse sacerdote, lo elesse da se medesimo nella persona del canonico Brolzer, che investì della facoltà di eleggersi il successore. Assegnò l'emolumento in sc. 35 annui, cioè lire 292, 60 col peso di quattro messe al mese. Stabili che il Capitolo della città e Municipio ne avessero la tutela esercitata da due Deputati, e nelle vacanze le due Autorità contutorie si riunissero per l'elezione del bibliotecario. Il benemerito Donante stabilì la dote per la biblioteca in vari censi, che davano un fruttato di sc. 81, 33, cioè lire 432, 67, dai quali tolto l'emolumento assegnato, risultava un avanzo di sc. 26, 33, cioè lire 140, 7, 5 che voleva erogato in *compra e in legatura* di libri. Volle che si comperasse apposito locale per adattarvi la libreria (al cui scopo lasciò un apposito fondo), e questo fu la casa dei Franceschini, situata presso il Ponte Vecchio in Via S. Maurenzo. Nelle vicende dell'occupazione francese furono tolti i libri e collocati in casa particolare, nella quale circostanza, come si suppone, quella libreria fu impoverita di molte opere, non che di qualche capitale della dote lasciata dal Passionei. Cessate le vicende francesi, e succeduta la morte del D. Antonio Brolzer, per i due Deputati eletti dalle due Autorità tutorie, la libreria si collocò, e si dispose con qualche lode nel locale ov' essa presentemente si trova. Nel 1848 per cura del Governatore Reali e dell'attuale bibliotecario dott. Antonio Papi, il sig. can. Paoloni Giambatista, con sua disposizione a rogito Rebecchini, lasciò a questa biblioteca tutti quasi i suoi libri la maggior parte legati, che aggiunsero circa trecento opere, con annesso il peso di messe tre annue; per cui tra queste e nuovi acquisti è stato fatto un aumento di volumi circa due mila e quattrocento. Non si è pure tralasciata cura

di accrescere i capitali in censi fruttiferi; per cui il fruttato oggi è di sc. 131, 10, cioè lire 697, 45, le quali, benchè di difficile e lunga esigenza, sono disposte ed erogate secondo la volontà e mente del Donante. Del cardinale Passionei la biblioteca possiede molti volumi manoscritti che riguardano i suoi studii e le sue relazioni.

FOSSOMBRONE. — *Biblioteca dei PP. Minori Riformati.*

È una collezione monastica di opere religiose che ascendono al numero di 2,000 volumi.

FOSSOMBRONE. — *Biblioteca privata dei PP. Cappuccini.*

È anch'essa una non ricca collezione monastica la cui istituzione risale al 1557.

SAN GIOVANNI IN PERSICETO (Bologna). — *Biblioteca Comunale*

Il Municipio andava comprando da alcuni anni alcune opere; nel 1852 si ordinò che i pochi volumi fino allora raccolti si collocassero in una separata camera da aumentarsi d'anno in anno colle successive compre e da custodirsi da persona che ne assumesse l'incarico gratuito. Nel bilancio preventivo di ciascun anno si stanziava un fondo, che per solito è di Lire 532, per compra di libri associazioni e legature, ed è stato sempre intendimento del municipio di rendere pubblica la biblioteca. Ciò farassi certamente quando il numero dei volumi sia convenientemente accresciuto. Intanto si studia il modo di mettere al più presto possibile la piccola biblioteca a piena disposizione degli insegnanti e degli scolari. Essa possiede la copia di un manoscritto inedito del Padre Pellegrino Orlandi contenente la Storia di san Giovanni in Persiceto, e la terza parte dell'istoria di Bologna del P. M. Cherubino Ghirardinai scritta a mano da certo Brighenti Gaetano. L'archivio comunale ha documenti che cominciano dal 1107, i quali attendono chi li illustri.

GALLIPOLI (Terra d'Otranto). — *Biblioteca Comunale.*

Il fu Decano V. Carmine Fontò con ist. de' 23 maggio 1825 dichiarò che la sua domestica e privata biblioteca fosse di pubblico diritto, affidandone la custodia al teologo D. Niccola Cataldi tuttora vivente. Gli eredi del fondatore intentarono lite al Comune, ma questo dopo lungo e dispendioso giudizio fu vittorioso. Il fondatore assegnò al bibliotecario per suo compenso l'usufrutto di un casamento e di un piccolo fondo; ma la biblioteca non ha dotazione alcuna, nè si può aumentare.

GENOVA. — *Biblioteca dell'Università.*

Questa biblioteca fu eretta nel 1772 dal Governo Genovese coi libri della corporazione dei Gesuiti in quell'anno abolita. Venne notabilmente accresciuta nel 1798 colle biblioteche delle altre fraterie soppresse nella Liguria; ma deve il maggiore incremento al R. Governo prima sardo ed ora italiano che in ogni tempo la

protesse e la dotò di stabile assegno. Ebbe a primo bibliotecario l'abate Gaspare Luigi Oderici conosciuto assai per opere archeologiche e storiche, poscia il Gagliuffi poeta e latinista sommo, ed il Gandolfi assai versato nelle scienze economiche. Essa sale già a 72,000 volumi. Il bibliotecario Luigi Grossi ne stampò una relazione nel 1846, ed Agostino Olivieri nel 1855 pubblicò il catalogo dei manoscritti e l'illustrazione del medagliere.

GENOVA. — *Biblioteca Civica.*

Questa biblioteca fu fondata dall'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio, il quale la legava per testamento al marchese Di Palso suo nipote, che l'offeriva in dono a Re Vittorio Emanuele I, ma il generoso Monarca dopo averla accettata, la rimetteva pure in regalo alla Città: e il Consiglio Comunale ne assunse dal 1824 l'amministrazione e la suprema direzione. Oltre molti manoscritti che riguardano principalmente la Storia patria, la biblioteca possiede una collezione preziosa di disegni, legata per testamento dal fu marchese Marcello Luigi Ippolito Durazzo, patrizio genovese, morto nel 1848. Di opere rare sono da osservarsi: la Bibbia Poliglotta del cardinal Ximenes (1514, vol. 6) e quella del Walton, ed una Bibbia in pergamena manoscritta, in caratteri germanici, testo ebraico coll'interpretazione caldaica, con disegni d'animali a piè di pagina, eseguita con molta arte; probabilmente appartiene al secolo XIII. Ha pure un codicetto di palma in lingua malabarica.

GENOVA. — *Biblioteca Franzoniana.*

L'abate Paolo Gerolamo Franzone, nato in Genova nel 1708 da patrizia famiglia, fondava intorno al 1770, la Congregazione degli Operai Evangelici volgarmente detti *Franzoniani* dal suo autore; lo scopo della quale è l'istruzione spirituale del basso popolo; e perchè i sacerdoti della Congregazione non mancassero di opportuna libreria, provvedeva di copiosa e scelta biblioteca, che cominciò ad essere aperta anche al pubblico, vivente lo stesso Fondatore, nella sua stessa casa d'abitazione sulla piazza del Serriglio. Dopo la morte dell'abate Franzone, fu traslocata in altri locali, e finalmente, per decisione dei Consultori della Congregazione suddetta, fatto acquisto d'un comodo ed ampio locale nella strada Giustiniani, ivi fu da molti anni collocata ed attualmente vi si ritrova. Fu la prima Biblioteca in Europa che fosse illuminata di notte a comodo dei lettori, costume che si lasciò andare in disuso e fu più tardi ripristinato.

GENOVA. — *Biblioteca della Congregazione della Missione Urbana di S. Carlo.*

Questa biblioteca, che era prima da S. Matteo nel palazzo dove ora sono le scuole Civiche, è dal 1822 bene allogata vicino a S. Siro nel soppresso Oratorio di S. Maria Angelorum, che riesce una vasta sala di gran contenenza decorosamente fornita a scaffali semplici sì, ma di piacevol veduta, e intorovi scorre un comodo e leggiadro sporto a ballatoio, che la rende assai maestosa. Questa sala ha inoltre altri due appendici vale a dire due piccoli anditi anch'essi ripieni di libri. Tale biblioteca fondava con suo testamento del 3 d'ottobre del 1727 l'abate Girolamo Franzone fu Paolo, il quale appartenendo alla Congregazione della

Missione Urbana, e zelando l'istruzione del clero e de suoi concittadini, volle affidarne l'amministrazione alla sua Congregazione e stabilire che fosse aperta a pubblica utilità. Alla morte del benemerito patrizio, veniva infatti aperta al pubblico con approvazione del serenissimo Senato (1739, 9 dicembre).

Dall'istesso Fondatore essa veniva dotata di un'annua rendita per l'acquisto di nuovi libri, e per le altre spese necessarie, ma sgraziatamente il tutto fu perduto nelle vicende dello scorso secolo e principii del nostro: da quel tempo in poi rimase così stazionaria. Alle poche spese che occorrono strettamente per il fitto del locale e servizio della medesima, suppliscono i membri componenti la Congregazione suddetta per mezzo di private elargizioni, ed anche di qualche estraneo benefattore. Questa biblioteca conta da circa 23 mila volumi; manca però d'opere recenti per la mancanza di fondi. Vi si trova una discreta raccolta di edizioni primordiali ed antichissime, — alcune opere delle migliori e rare edizioni in greco, ed altre in fatto di scienze ecclesiastiche e belle lettere ec., oltre a N. 150 circa manoscritti greci alcuni; ed altri di storia patria, e parecchi di belle lettere.

GIRGENTI. — *Biblioteca Lucchesiana.*

Monsignor conte Andrea Lucchesi Palli de'principi di Campofranco, uno dei piùssimi vescovi a quali Girgenti deve l'istituzione di opere eminentemente benefiche, fondò nel 1765 la biblioteca che donò a' cittadini di Girgenti. È dessa situata in una gran sala, e divisa in due piani, uno inferiore e l'altro superiore fornito di ringhiera di ferro. L'intero eccellente scaffale di noce fu costruito da certo Pietro Carletti agrigentino, e la statua di marmo dell'illustre Fondatore, ch'è riposta in fondo, è scolpita da Giuseppe Orlando messinese. Assegnò alla stessa varie rendite e fondi urbani. Tra le rendite ve ne hanno in Palermo ed in Campofranco. L'amministrazione fu dal Fondatore data ad una fidecommissaria composta di Canonici della Chiesa Cattedrale, e furono eletti agl'impieghi da lui stabiliti di bibliotecario, sotto-bibliotecario e servente, due sacerdoti ed un laico de' Liguorini, i quali però assunsero l'amministrazione, togliendola col fatto dalle mani de' fidecommissarii. Nel risorgimento del 1860, aboliti i Liguorini, fu dessa chiusa e suggellata; e l'amministrazione de' rami e diritti diversi prese il possesso de' beni. Nel 1862 però, dietro reclami e lunge pratiche tenute da questo Municipio col Governo del Re, fu dichiarato appartenersi al Comune la proprietà de' beni della biblioteca, e di averne ritenuto indebitamente il possesso l'amministrazione de' rami e dritti diversi; e quindi ordinato farsene al Municipio la consegna. Fu eseguita la consegna delle rendite in Girgenti, ma tuttavia il Municipio non è in percezione delle rendite in Palermo e Campofranco, per cui ha avanzato le relative pratiche. Nella consegna della biblioteca e de' corpi urbani, rimase non consegnato il piano superiore, il quale, quantunque assegnato dal Luogotenente del Re nelle provincie siciliane ad uso di Liceo, pure da gran tempo trovasi, insieme al quarto inferiore, occupato da' Reali Carabinieri; oltre a che la piccola libreria de' suddetti ex-Liguorini, attualmente in dominio dell'amministrazione prefata del demanio e tasse, trovasi chiusa a muratura, col pericolo certo del guasto de' libri senza riparo. Il quale stato di cose richiede un provvedimento.

GRAVINA (Provincia di Bari). — *Biblioteca Fyni.*

Il Capitolo Cattedrale di Gravina aveva un'antica biblioteca, la quale in origine fu fondata nel 1686 dal vescovo della diocesi Domenico Cennini, ed indi accresciuta nel 1700 dall'arcidiacono dottor Donatangelo Lellùn. Ciò rilevasi da una lapide esistente nella sacrestia della Chiesa suddetta, e dai Capitolari, ossia Statuti riformati nel 1728. Nel 1740, il Capitolo fece permuta di due botteghe al piano dell'orologio con le pubbliche carceri, ch'esistevano di rincontro al Seminario, ed ivi costruì il locale detto della biblioteca, tuttavia esistente, dove trasportò tutti i libri.

Nel 1743 trapassò in Roma il cardinalé Francescantonio Fyni, il quale istituì suo erede fiduciario il cardinalé Giuseppe Spinelli arcivescovo di Napoli. Costui, dando esecuzione alla volontà del testatore, nell'anno 1745 fece donazione allo stesso Capitolo Cattedrale della biblioteca, che il defunto cardinalé Fyni possedeva; e per mezzo di un suo delegato e procuratore fece trasportare da Roma in Gravina i libri, che la componevano, e ne fece fare la consegna ai deputati del Capitolo, nel di cui atto si rinvennero molti libri mancanti, come chiaramente appare dall'istrumento, che all'uopo fu qui stipulato a' 10 marzo 1747 dal notaro Michelarcangelo Della Nave. Con l'istrumento di donazione dell'anno 1745, il nominato cardinalé Spinelli assegnò un capitale di ducati duemila, che non si sa in qual modo e con che era impiegato, con la condizione di doversi dall'annua rendita di ducati cento, prelevare ducati ottanta in favore del bibliotecario per suo compenso, e per la celebrazione di una messa quotidiana nella Chiesa del monastero di S. Teresa. I rimanenti ducati venti poi destinati alla manutenzione ed allo spazzamento del locale ed all'acquisto di nuovi libri. Del capitale anzidetto non si ha alcuna notizia, ma è certo che da molti anni la rendita annuale non fu percepita, ed è questo il motivo dell'inadempimento degli usi. I libri esistenti in detta biblioteca formano più di cinque mila volumi, e di essi vi esiste un lungo elenco, nel quale sono compresi tanto quelli che prima appartenevano al Capitolo, quanto quelli provenienti dalla donazione. Il Capitolo nomina annualmente uno de' suoi componenti bibliotecario, il quale funge quest'ufficio gratuitamente.

GROSSETO. — *Biblioteca Chelliana.*

La biblioteca di Grosseto fu fondata dalla liberalità del cavalier Giuseppe Chelli, ed aperta al pubblico nel 1° marzo 1860 con cinque mila volumi; ora ne conta più di venticinque mila, in parte acquistati con danaro del proprio dal Fondatore, in parte donati da persone invitate da ogni parte d'Italia. La libreria legale è copiosa e scelta, ed ha essa sola il valore di sopra i quattro mila scudi; essa fu un dono del dott. Angelo Fabbrini. Per il mantenimento di questa nuova istituzione si spendono dal benemerito Fondatore quattro mila lire annue. Nel 1861, fu accolto il pensiero di unirvi un Museo Etrusco nella speranza che gli scavi intorno alla antichissima città di Moselle, di Populonia, di Ansedonia, di Saturnia dovessero fornire molti oggetti, ma finora non corrisposero all'aspettazione. Il Museo, al quale si è dato un incominciamento contiene oggetti rari e di prezzo in gran parte

acquistati dal Fondatore, in parte donati. Vi si ammira anche un'incipiente Pinacoteca.

GUASTALLA. — *Biblioteca Maldotti.*

Il sacerdote cavaliere Marcantonio Maldotti legò a favore della città di Guastalla la sua libreria composta di 500 volumi; la volle inoltre fornir di una sufficiente dote per mantenerla ed aumentarla; dote che coi fatti risparmi ascese a lire 19,832, 79, cui si debbono aggiungere altre lire 1000 legate dal barone Bianchi Maldotti con suo testamento del 2 giugno 1853. La direzione della libreria venne affidata dal testatore stesso ad una Congregazione composta dell'ordinario diocesano presidente, di un delegato governativo (ora il R. Sottoprefetto del circondario), dell'Arciprete parroco della Cattedrale, di un delegato della Comunità di Guastalla (ora il Sindaco del Comune) e di un delegato del Capitolo della Cattedrale. Veggasi il disposto dal Direttore generale della pubblica istruzione del 31 maggio 1810, al Viceprefetto di Guastalla, ed il sovrano Decreto parmense 16 giugno 1829. La Congregazione della biblioteca venne formalmente eretta il 10 marzo 1812. Dalla stessa venne formato il piano organico e disciplinare della Congregazione approvato con dispaccio della Prefettura li 10 maggio 1813, N° 898. Il 2 giugno 1817, la biblioteca venne aperta in una sala dell'ex-convento dei Servi; se non che, atteso l'aumento dei volumi, ed il trovarsi in luogo d'affitto tornando di spesa e di grave incomodo, si ricorse dalla Congregazione alla Sovrana di Parma la Duchessa Maria Luigia, da cui si ebbe in dono l'ex convento dei Teatini con Decreto 26 febbraio 1832. In seguito non potendosi tale locale adattare ad uso della libreria se non a fronte di gravi spese, alle quali l'amministrazione non poteva sopprimere per ristrettezza di mezzi, la Congregazione si decise di passarne alla vendita e fabbricare il locale detto di S. Luigi, donato dal Duca di Modena con Decreto 29 marzo 1856, nel quale attualmente la biblioteca si trova. Il numero dei volumi è salito a 1800, attesi i doni di alcuni benefici cittadini, fra i quali il canonico D. Giovanni Paesi, il dott. Domenico Zanichelli, Manfredini Francesco, Micali Enrico, il dottor Giovanni Scaetta, il Primicerio Vernizzi, il barone Bianchi, ed il canonico Pio Malgarini. Dopo l'inaugurazione dell'attuale Governo, la Congregazione presenta ogni anno i suoi bilanci preventivi ed i suoi conti consuntivi al Consiglio comunale di Guastalla.

GUBBIO (Umbria). — *Biblioteca Sperelliana.*

Essa venne fondata dal vescovo Sperelli nel 1666, che donò a pubblico uso la propria ragguardevole libreria, che venne fin dal principio collocata nel Palazzo municipale, e successivamente accresciuta dalle largizioni di varii cittadini.

IMOLA. — *Biblioteca Comunale.*

La biblioteca comunale di Imola fu fondata da mons. Francesco Lippi vescovo di Cava, il quale nel 1608 legò la sua libreria al Comune d'Imola per uso dei

frati conventuali e del pubblico. Nel 1747 un P. M.^a Giuseppe Antonio Setti bibliotecario la dotò di una possessione e di un capitale di censo. Nel 1809 fu accresciuta notabilmente dal Governo italico col dono delle librerie del Seminario e dei conventi soppressi. Ne aumentarono poi il capitale annui acquisti e successivi doni di cittadini, tra i quali il conte Giovanni Codronchi, il dott. Francesco Albertietti e Giuseppe cav. Scarabelli. La biblioteca possiede ben 18 mila volumi; di opere rare evvi una Bibbia ebraica in pergamena; un salterio latino in pergamena: ambedue del principio del secolo XV. Il catalogo ora esistente è antico ed inesatto. Annesso alla biblioteca avvi un gabinetto di Storia naturale, del quale è notevole la raccolta di mineralogia e geologia specialmente dell'Appennino. Parimenti meritano osservazione la raccolta di armi in pietra dura ed altri oggetti preromani, delle Filliti del Senigalliese illustrate da Massalongo e Scarabelli, di Mondaino e di Sogliano inedite.

LAVINIA (Basilicata). — *Biblioteca del Monastero dei Cappuccini.*

Questa piccola collezione ch'era annessa al convento, e che ora è sotto mano della Cassa Ecclesiastica, è tutta di opere sacre.

LECCE. — *Biblioteca Comunale.*

La Deputazione provinciale di Lecce allo scopo di migliorare la condizione degli studii, stabili di fondare una biblioteca coll'unione de' libri posseduti dal Convitto Nazionale, e di quelli che acquistava da un letterato concittadino. La biblioteca fu aperta al pubblico il primo novembre 1863, e le fu assegnata un'annua sovvenzione. Essa ha ora 4750 opere, in 9988 volumi, e sperasi che quanto prima possa venire arricchita di altre ragguardevoli collezioni, e di quelle speciali della Società Economica di Lecce, che comprende i migliori scrittori di Scienze Naturali.

LIVORNO. — *Biblioteca Labronica.*

La biblioteca ripete le sue origini dall'Accademia Labronica. Istituitasi essa nel 1816, coi doni dei suoi membri e dei suoi corrispondenti, mise insieme una biblioteca per suo uso particolare. Nel 1840 constava di circa 7000 volumi. In quell'epoca Livorno non aveva alcuna biblioteca pubblica. L'Accademia Labronica formò disegno di render pubblica la propria, e lo effettuò, mercè la contribuzione di alcuni cittadini, poichè le sue finanze non le permettevano di supplire essa sola alle spese occorrenti. Nel 1852 la biblioteca divenne proprietà del Municipio di Livorno, essendogli stata donata dall'Accademia. La quale si riserbò bensì una certa ingerenza, ponendo per patto della donazione che la biblioteca dovesse essere diretta ed amministrata da una deputazione composta di due conservatori nominati dall'Accademia e di due deputati municipali. Il municipio deve provvedere il locale, pagare gli impiegati, ed è in facoltà, non in obbligo, di stanziare annualmente una somma per acquisto di libri. Per alcuni anni gli as-

segni destinati a tale oggetto sono stati assai scarsi. Dal 1860 in poi il municipio ha stanziato annualmente Lire italiane duemila.

LIVORNO.— *Biblioteca di S. Sebastiano.*

Promotore di essa fu l' abate Michel' Angelo Serafini, e fu aperta nel 1766 nelle sale della già insigne Collegiata, con 4 scaffali; circa il 1780 fu trasportata nel locale dei PP. Barnabiti, nella quale occasione fu ampliata per diversi legati di libri. Fu stabilito bibliotecario il lettore di Teologia, e in mancanza di questo, quello di Filosofia. Col tenuissimo assegno annuo si cercò di andare aumentando le opere: onde l'attuale stato presenta un numero di volumi eccedente quasi del doppio quello dei primordj della istituzione.

LODI.— *Biblioteca Comunale.*

Eretta la biblioteca dai PP. dell' Oratorio nella prima metà del secolo XVIII nel locale del già convento di S. Filippo Neri, veniva nell'anno 1791, sotto Leopoldo II, aperta al pubblico, e con decreto governativo, 14 novembre 1802, confermata proprietà comunale in amministrazione della rappresentanza comunale, la quale, con decreto 7 dicembre 1830, le assegnò l'annua somma di già au. L. 900 da essere erogate all'incremento della biblioteca. Un' apposita commissione di professori procedeva nell'anno 1840 ad un nuovo collocamento e distribuzione delle varie opere, e formazione di un nuovo catalogo distinto secondo le varie materie, ed un' altro generale in ordine alfabetico. Essa possiede i manoscritti e stampe in pergamena risguardanti i trattati di musica di Franchino Gaffurio lodigiano. Meritano attenzione il volgarizzamento in prosa dell' Eneide per Atanasio greco, Venezia, 1476, per Ermanno Lichtenestein, unico esemplare impresso in pergamena; un Gio. Gerson *De imitatione Christi*, Venezia, 1488; ed il libro di Maffeo Vegio da Lodi: *De significatione verborum in jure civili. Vicentia, 1477.*

LONGIANO (Provincia di Forlì).— *Biblioteca Comunale.*

Lo zelo e la patria carità che animavano Monsignor Gio. Batta. Paroletti nel 1641, a destinare la sua particolare libreria al precipuo nobilissimo scopo che anche i figli de' poveri della sua patria non fossero impediti dal difetto di libri e di scuole di seguire la vocazione religiosa, o di applicarsi alle altre scienze, stimolò pure più tardi il sig. avv. Lelio Pasolini, ed il sig. Gio. Battista arciprete Buda, ambi longianesi, a praticare il somigliante. E siccome mancava al Comune un locale capace di tanta ampliazione, il sig. dottore Giuseppe Giannini si faceva sollecito di offerirsi alla prestazione della spesa occorrente per fabbricarlo.

Per le quali cose poté il Municipio nell'anno 1812 acquistare un ampio fabbricato, nel quale appunto la biblioteca trovasi ora totalmente ordinata e distesa, comprensivamente agli altri libri, che vi ha in seguito aggiunti l'illu.^{ma} signora Antonia dei Re. E di tal modo il Comune di Longiano ha acquistato il beneficio d'una biblioteca considerevole pel vistoso numero, non meno che pregevole per le opere segnatamente morali, e di canonica e civile giurisprudenza.

LUCCA.— *Biblioteca di S. Frediano.*

Ebbe origine da quella dei Canonici Lateranensi di S. Frediano aboliti da Pio VI con Bolla dei 19 Luglio 1780. Non fu aperta al pubblico prima del 1791, ed era giunta a possedere circa quindicimila volumi, allorché (per un incendio de-statosi nella notte dei 22 gennaio 1822) venne affatto distrutta una delle due sale delle quali componevasi. Presto però venne riparato il danno, ed anzi essendosi largheggiato dal Governo negli assegni, in poco tempo si accrebbe considerevolmente il numero dei volumi. Ma ridotte a sole 3560 lire le 5600 che eranle state assegnate per acquisto di nuovi libri, la biblioteca non poté più progredire come prima. Ciononostante trovasi attualmente fornita di circa 50 mila volumi, dei quali oltre due mila sono manoscritti di cui molti riguardano la storia patria. Fra le opere stampate si distingue una buona raccolta di autori classici greci, latini ed italiani, ed alcune collezioni storiche di molto pregio, fra le quali: *il Muratori — il Bolland — il Pertz — i Documenti della storia di Francia pubblicati per ordine del Governo — i Documenti Boici stampati a Monaco ec.* Possiede un manoscritto in lingua greca contenente i cinque libri del Commento di Proclo sul Timeo e gli scolii sul Cratilo di Platone ed alcuni manoscritti latini dei secoli XI e XII. I numerosi manoscritti che or si rinvencono non hanno tutti un gran pregio, ma hanno molta importanza per la storia di Lucca. Già circa seimila pergamene raccolte ed ordinate passarono negli archivi di Stato a Firenze.

LUCERA (Capitanata).— *Biblioteca Comunale.*

Ha essa la sua origine da una parte della libreria che era appartenuta al celebre letterato Rolli. Alla sua morte era stata venduta all'incanto ed acquistata da un libraio napoletano, il quale la cedette al fu marchese D. Giuseppe Scossa in Lucera, e fu poscia lasciata in eredità al marchese D. Pasquale de Nicastri. Egli la donava al Municipio nel 1817, e fu poi ampliata con acquisti fatti dal Comune. Vi si trova un Alcorano in lingua araba con la traduzione latina di Lodovico Marruccio, edizione di Padova del 1698.

LUGO.— *Biblioteca Comunale.*

La biblioteca ebbe vita dall'acquisto che fece il Comune delle biblioteche parziali dei soppressi conventi al tempo del Regno Italico di Napoleone I, e si è andato aumentando col lascito di qualche privato, e coll'acquisto che il Comune stesso ha fatto e va facendo di qualche opera. Il numero dei volumi sale a più di 14 mila.

MACERATA.— *Biblioteca Mozzi-Borghetti.*

L'origine della biblioteca si deve al patrizio maceratese Bartolomeo Mozzi, che la fondò nel 1787, costituendole anche una dote. Fu accresciuta nel 1835 da una donazione che fece il P. Tommaso Borghetti dell'ordine de' Predicatori, sotto

varie condizioni, ed aumentò la dote di un capitale cospicuo di circa scudi romani 8000, ossia lire 42,560. Ebbe non ha guari un legato dal Cav. Amico Ricci di una magnifica e costosa collezione di opere di belle arti, ed un dono di 26 quadri per parte del Cav. Antonio Bonfigli ambedue maceratesi. Avvi una collezione di circa due mila volumi di opere di belle arti di sommo pregio e qualche manoscritto in pergamena, tre Bibbie poliglotte, fra cui la rarissima Bibbia Sistina. Possiede i manoscritti del Cav. Amico Ricci, tra cui quelli che riguardano le belle arti delle province del Piceno.

MARSALA. — *Biblioteca Comunale.*

Venne fondata per cura di privati, mediante contributo d'alcune opere, e fu aperta nel 1836. Conta due mila volumi ed ha un assegno del Consiglio provinciale.

MASSA E CARRARA. — *Biblioteca dell' Accademia dei Rinnovati.*

È una collezione che s' andò formando anche per contribuzione degli Accademici e consta di un migliaio e mezzo di volumi. Essa gode di un assegno governativo di L. 200.

MERCATELLO (Provincia d' Urbino). — *Biblioteca del Seminario.*

È una raccolta di più di un migliaio di volumi, la quale ebbe la sua origine dal nobile mercatellese Signor Giambattista Stefani Ercolani, il quale nel 1800 lasciò per legato la sua libreria al Seminario. Poscia venne aumentata per altro legato del Signor Don Raimondo Allegretti parroco di S. Angiolo in Ajola e dall' attuale Rettore disposta ed ordinata come attualmente si vede.

MESSINA. — *Biblioteca dell' Università degli Studii.*

Si vanta questa biblioteca di avere tre raccolte di manoscritti secondo le condizioni richieste, delle quali la prima apparteneva al Collegio di Messina, nominato Prototipo dai Padri Gesuiti, come il primo in tutta la Compagnia, ed era composta di 18 volumi quasi tutti in foglio, cioè 3 volumi sopra l' Antico Testamento, 7 volumi sopra la Storia Ecclesiastica dal VII secolo sino al secolo XII, 3 volumi di Annali di Storia Critica Ecclesiastica di Sicilia dal VI secolo sino al XII secolo, e 3 volumi d' interpretazioni e dichiarazioni sopra il Concilio tridentino. La seconda di 11 volumi in foglio, cioè: 8 volumi di Lettere Reali dal 1640 sino al 1724, — 2 volumi di Reali Dispacci ed altre carte dal 1590 sino al 1789 — ed un volume di dispacci Reali, biglietti Viceregii, lettere circolari ed altre carte manoscritte dal 1780 sino al 1789; era dello studio di Francesco Chinigò lodato giudice dal Botta, per la giustizia e perspicacia somma nello scoprire la falsità dell' accusa del Medici, noto ministro del Re Ferdinando di Napoli. La terza sulla Regia Monarchia ed Apostolica legazione di Sicilia, facendo parte dei manoscritti del Longo

si componeva di 13 volumi in foglio, cioè: 3 volumi, *De Monarchia Sicula, sive de potestate regia in rebus ecclesiasticis*; 6 volumi, *Selecta variorum de Monarchia sicula*; 2 volumi, *Monarchia aliaq. Regalia oppugnata et propugnata acta ab anno 1712 ad annum 1719*; 2 volumi di carte e consulte attenenti alla Monarchia di Sicilia, ove, oltre a molte lettere originali dei cardinali Paolucci e della Tremouille, residenti in Roma, si trovano tre lettere con la data di Torino, 29 maggio 1715, 7 agosto 1715 e 31 gennaio 1717, con la firma autografa e suggello reale di Vittorio Amedeo Re di Sicilia, dirette in Palermo a Giacomo Longo *Venerabile et amato nostro Giudice del Tribunale di Monarchia*, parole della soprascritta delle tre lettere. Il Longo in quel tempo, in cui scrivea la controversia per la causa d' immunità coi vescovi di Girgenti e di Catania, fortemente difesi da Papa Clemente XI, sosteneva la suprema Legazia conceduta da Urbano II a Ruggero Normanno e successori con bolla data nel 1099, per l' espulsione dei Saraceni dalla Sicilia. Havvi in fine tra i manoscritti di storia di Sicilia e di Messina l' importante manoscritto inedito del Lo Cascio palermitano: *Historia delle Guerre Civili di Messina dall' anno 1672 sino all' anno 1678*, in 4°. Questo periodo di storia, quantunque abbia avuto un esito infelice per la defezione di Luigi XIV Re dei Francesi, è pure di molta importanza per l' Italia.

Delle molte opere rare, che possiede la biblioteca, dei Classici italiani, latini, greci ed orientali, di paleotipi o incunabuli, di edizioni principi degli Aldi, degli Stefani, dei Giunti, dei Torrentino, dei Gioliti, dei Comino e dei Bodoni, si nominano alcune poche delle più rare, come ad esempio: *Mercurii Trismegisti liber de potestate et sapientia Dei, e greco in lat. tractatus a Marsilio Ficino. Tarvisii Gerardus, de Lisa, 1471, in-4°.* — *Scriptores Rei Rusticæ. Venetiis, per Nicolaum Jenson Gallicum, 1472, in-fol.* *Ovidii opera omnia. Jacobus Rubeus natione Gallicus (Venetiis), impressit, 1474, in-fol.* — *Francisci Aretini in Phalaris epulas. E græco in latinum tractatus. Nobili in urbe Messana per Henricum Alding... (secondo Brunet circa 1475) in-4°* — *Homeri Opera Græce. Florentiæ, Bern. et Nerii Nerliorum, 1488, in-fol.* — *Anthologia epigrammatum Græcorum græce. Florentiæ per Laurentium Francisci de Mosca, 1494, in-4°.* *Theocriti Eglogæ et aliorum græce. Venetiis, in ædibus Aldi Romani, 1495, in-fol.* — *Aristophanis Comædiæ Novem. Venetiis, apud Aldum, 1498, in-fol.* — *Biblia hebraica, cum punctis et commentariis R. David Kimhi ex recognitione Fr. Vatabli. (Lutetiæ Parisior., ex offic. Roberti Stephani, 1539-44, in-4°.* — *Kir Keri Ath). Prodomus. Coptus, sive Ægyptiacus Romæ, 1636, in-4°.* — *Mahometis Alcorani textus arab. et lat. Ludovici Maraccii. Putavii, 1698, 2 volumi in-fol.* *Gelius Jacobus. Lexicon arabico-latinum. Lugduni Batav. Bonav. et Abrah. Elzevirii, 1653 in-fol.* Fra le pergamene si distinguono: *Tertullianus Comædiarum, in-8°.* — *Aristotelis Ethicorum liber in-4°.* *Liber Choralis ad usum Græcorum, Epistolas totius anni, in-4°.* — *Manuscripta Græca Anonymi, in-4°.*

Antichissima era in Messina la libreria del Salvatore e ricca dopo i doni fattile da Scolanio Graffeo, cappellano del Conte Ruggero, di molti codici; ma questa oltre all' essere stata spogliata più volte, era soltanto riserbata al comodo dei Padri Basiliani. Per lo che mancando in Messina una pubblica biblioteca, il ridotto Giacomo Longo, caldo di amor di patria, le fece dono nel 1728 della sua scelta copiosa libreria, che venne, alla morte di lui, aperta al pubblico nel 1738. Fu dessa

in appresso riunita all'altra del collegio dei Gesuiti, espulsi dalla Sicilia nel 1768, e così accresciuta (specialmente coll'acquisto dei libri del Chinigò) e riordinata nel 1825 da Mons. Gaetano Grano, come è insegnato dal Brunet, in cinque classi: Teologia, Giurisprudenza, Scienze ed Arti, Belle Lettere, Istoria; oggi ritrovasi biblioteca di questa Università degli studii sotto la dipendenza del Consiglio Accademico, presieduto dal Rettore. Aggiungiamo il seguente elenco dei codici manoscritti greci e latini posseduti dalla biblioteca messinese:

Plutarchi Vitæ virorum illustrium per Leonardum Aretinum in Latinum conversæ vitæ pleræque, codex in pergamena cui deficiunt extrema folia, in-4°.

Liber Choralis ad usum Græcorum Epistolas totius anni continens, codex in pergamena absque anni nota, in-4°.

Postillæ Super Evangelium Sancti Matthæi, codex in pergamena absque anni nota, in-4°.

Succinus (Angelus) Super Authenticis, codex in pergamena absque anni nota, in-fol.

Liber conformitatum Vitæ Jesu Christi et beati Francisci per Bartolomæum de Pisis, codex in pergamena absque anni nota, in-fol.

Terentii Afri Carthaginensis viri doctissimi Comœdias sex etc. feliciter liber explicit: Anno Domini ejusdem salutifera incarnatione 1446, die vigesima secunda Septembris, per Joannem de Campis, codex in pergamena, in-8°.

Epistolæ Divi Gregorii Papæ cum variis Idiomaticis Græco manuscriptis codex chartaceus absque anni nota, in-4°.

Manuscripta Græca Anonimi absque anni nota, codex in pergamena, in-4°.

Euclidis Elementa græce, codex chartaceus absque anni nota, in-4°.

Calistenis Historiæ græce, codex chartaceus absque anni nota, in-fol.

Juvenalis et Persii Satyræ, Patavii, idibus Augusti 1459, codex chartaceus in-4°.

Ethicorum Aristotelis libri X, Leonardus Aretinus transtulit in latinum, codex in pergamena absque anni nota, in-4°.

Johannis de Sacro Busto Tractatus Spheræ, codex in pergamena; 1470. Venetiis, scriptus per Bartholomæum abbatem Sancti Gregorii, adjecta est codici vita Sancti Gregorii Papæ. Item abbreviatio decreti, in-fol.

MANUSCRIPTI RECENTIORES.

Selecta Variorum de Monarchia Sicula, vol. 6 in-fol.

Maria de Monarchia regni Siciliae et aliis, in-fol. vol. 2.

Caruso (Gio. Batta.), Discorso Apologetico della monarchia di Sicilia, in-fol.

Settimo (Giolamo) Memorie storiche di Sicilia, in-fol.

Marretti, Discorsi politici, in-4°.

Tabro (Pietro), Alchymia Propugnaculum, in-8°.

Cornelius (Thomas) in Aphorismos Hippocratis, in-8°.

Miscellanea Variorum Oratorum, in-8°, vol. 2.

Cornelii (Tomæ) Commentarius in artem parva Galeni, in-8°.

Suarez in Acta Apostolorum, in-8°.

Delfino (Gio.), Tragedie, in-fol. vol. 4°.

Declarationes Concilii Tridentini, in-fol.

Europæi (Lucii Cornelii) Monarchia Jolipsorum, in-8°.

Cronologia dei gran maestri Gerosolomitani, in-fol.

Tratto, Della signoria di Venezia, in-fol.

Cirone (P. Paolo) Quaresimale, in-fol.

Squitinio, Della libertà veneta, in-fol.

Dell'origine dei Longobardi e dei Normandi, in-fol.

Discorso politico, in-fol.

Giornale di Bernardo Navagero, in-fol. vol. 3.

Giornali detti del Duca di Montelione, in-fol.

Pretensioni di diversi Principi sopra Mantua e Monferrato, in-fol.

Raccolta di molte scritture tra la Santità di Paolo IV e la Maestà di Carlo V, in-fol.

I pregiudizii legittimi contro i Calvinisti, in-fol.

Franciscii Romani Mamertini Historia Evangelica, in-fol.

Raccolta di Meditazioni, in-4°.

Prælua in Sacram Scripturam P. Fran. Mamertini, in-fol.

Brevissima instruzione pratica per ajutare i condannati a morte, in-8°.

Belluso (P. Joanne), Rhetorica, in-8°.

Francisci Romani Mamertini Explicatio in psalmos, in-fol.

Fran. Romani Mamertini de Sacro Ecclesiaste, in-fol.

MILANO. — Biblioteca di Brera.

La Congregazione di Stato del Ducato di Milano nel 1763 acquistava dagli eredi del conte Francesco Pertusati l'insigne biblioteca, che quel dotto aveva studiosamente raccolta pel valore di lire 170 mila, e ne faceva dono alla imperatrice Maria Teresa, nell'intento che la medesima la passasse al figlio arciduca Ferdinando, ch'era per venire governatore a Milano. — Maria Teresa accettò il dono, ma ordinò che se ne facesse una biblioteca pubblica. Passarono dieci anni prima di trovare il luogo opportuno; il quale si ebbe poi nel 1773 per la soppressione dei Gesuiti, che avevano loro sede per le scuole nel Palazzo di Brera, il quale passò nè tutto allo Stato, nè tutto alla città, in termini che ora non si potrebbero definire, se non consultandone i documenti presso l'archivio di Stato. In conseguenza l'origine della biblioteca di Brera, si per la suppellettile letteraria, che pel locale, appartiene all'opera e al diritto combinato del Sovrano, dello Stato e della Città. Si accrebbe poscia per doni dello Stato; in allora il ducato di Milano aveva essere e amministrazione propria. Le annessioni furono: gran parte della biblioteca di Alberto Haller, che fu divisa con la biblioteca dell'Università di Pavia; la libreria speciale del colonnello Baschiera, e lo spoglio delle corporazioni religiose dei Gesuiti in prima, poi nel 1796 dell'altre che sopravvivevano all'opera di Giuseppe II. Si accrebbe pure per eredità, come è avvenuto della biblioteca scelta del cardinale Durini, che ancora si conserva raccolta in una sala speciale.

Il suo titolo presente è Biblioteca Nazionale di Milano. La voce comune e

la lunga abitudine l'appella Biblioteca di Brera, o Braidense, perchè il luogo ove sorge il palazzo già gesuitico, dicesi *Brera*, da *Braida* forma barbara di *Pruedia*, campi, ch'erano nella cerchia delle mura antiche. Essa non ha rendite proprie, ma ebbe sempre un assegno sopra i redditi del Ducato in prima, poi del Regno italico (francese), poi dell'Impero. Alla tenuità dell'assegno fisso in Lire 6000, supplivasi con mezzi speciali per la manutenzione e per acquisti straordinarii, e, ben inteso, pel personale.

Per legge 23 dicembre 1859, n.º 3816 il suo assegno fu stabilito in Lire 9000, per il suo mantenimento, escluso sempre il personale. Nel 1861 aperte le sale alla lettura nelle ore serali, l'assegno fu di 12,000, con altro assegno speciale di lire 2 500 per i debiti precedenti. In seguito al Regio Decreto 6 settembre 1864, l'assegno normale di dotazione annuo dovrebbe essere di *lire quattordici mila*. Essa dipende immediatamente dal R. Ministero. Ebbe sempre il diritto d'un esemplare di ogni cosa si pubblicasse, — prima nel Ducato: — poi in tutto il Regno Italico (nell'epoca francese): — poi in tutto il Regno Lombardo-Veneto, e in tutto l'Impero, se la pubblicazione era italiana: — da ultimo, nel 1859, tal legge fu ristretta alla Lombardia; ma, non volendosi far uso di questa indicazione regionale, la legge disse: « La copia dell'opera pubblicata, che a termine dell'articolo 8 dev'essere consegnata alla biblioteca dell'Università, nel cui circondario è seguita la pubblicazione, dovrà consegnarsi alla *Reale Biblioteca di Milano* ». Così la legge rimase, ed è tuttora di scarso effetto: in Lombardia non avvi *circondario* della Università di Pavia.

Le opere sono in numero di 143,500, tondo; e si possono computare in non meno di *260 mila* volumi; fra cui N.º 1916 di quattrocentisti; 375 di quattrocentisti milanesi; 913 di Aldine. Sono da notarsi: tredici volumi di Corali già della Certosa presso Pavia, importanti perchè segnano l'arte dal XII secolo al XVI, e quelli di quest'ultima data sono di rara bellezza per disegno, colorito e perfezione d'opera: un codice lombardo del secolo XIII; un messale romano ricchissimo di miniature della scuola veneta: due uffici (*Horæ Divinæ*), un Corano, tre codici danteschi, un romanzo (*Giosafatte nell'India*) del secolo XIV inedito e tutto istoriato leggiadramente a colori vegetali (fu già di Bona duchessa di Savoia venuta sposa a G. Galeazzo Sforza duca di Milano); un esemplare xilografico di quelli che sotto il nome di *Biblia pauperum* precedettero la stampa a caratteri mobili: tredici miniature cinesi che rappresentano costumi, e sono dell'altezza di 35 centimetri. Di stampe si distinguono 13 volumi, fra cui l'intera collezione delle stampe del *Cabinet du Roy au Louvre*, e una diecina di Alberto Durer. Fra i manoscritti sono alcuni autografi; sei lettere del Galilei, due di Bon. Cavalieri, una di Viviani, inedite tutte: circa quaranta autografi latini, tedeschi e francesi di Alb. Haller; quattro sonetti e tre madrigali del Tasso; diversi manoscritti di fra Paolo Sarpi e di Melchiorre Gioja; un codice di preci scritto per Filippo Maria duca di Milano, e altri del Beato Maconi segretario di S. Caterina da Siena, del Petau e di Pio V, e quindici volumi di litografie.

In termine medio, durante l'inverno, i lettori sono 450 al giorno. Durante la state, sono 175. Annualmente salirono da 15,000 che erano nel 1859 a quello di 70,000 ch'è il presente.

MILANO. — *Biblioteca Ambrosiana.*

Il cardinale Federico Borromeo nel 1609 eresse nell'area delle antiche scuole pubbliche questa biblioteca, e vi raccolse tale copia di libri e tale varietà e numero di manoscritti da renderla delle più rinomate d'Europa. E perchè tanta dovizia non rimanesse infruttuosa, costituì presso di essa tre collegi: uno di *Dottori* per lo studio e pubblicazione de' preziosi codici pervenuti dall'Asia, e delle opere dei dotti d'Oriente; l'altro, detto *Trilingue*, per l'italiano, greco e latino; il terzo degli *Uditori*, onde agli studi linguistici si erudissero gl'ingegni più eletti dei seminari. Per compere posteriori, e per molte donazioni; tra cui primeggiano in valore e in copia quelle del marchese Federico Treguacci, del barone Pietro Custodi, e di Francesco Bernardino Ferrario, la biblioteca venne sempre crescendo in sceltezza e dovizia di opere. Sono da notarsi: il *Decameron* del Valdarfer del 1471; l'*Isocrate* del 1493 membranaceo; il *Virgilio* membranaceo stampato a Venezia il 1470; 830 volumi di edizioni Aldine, oltre 1035 del 400. Tra i manoscritti greci si distinguono: il *Pentateuco* del secolo IV; il palinsesto di Frontone; il *Giuseppe Ebreo* su papiro d'Egitto non posteriore al V secolo; tra i latini, il palinsesto di Plauto; la *Cronaca dei Papi* di Martin Polacco; tra i goti, l'*Ulfla*; tra gli arabi, il *Dizionario* di Et Becri; il *Romanzo di Hanza*. Ha cataloghi antichi in ordine alfabetico; è in compilazione uno nuovo, così detto universale. Possiede una serie considerevole della corrispondenza epistolare di S. Carlo e del cardinale Federico Borromeo; le lettere della Borgia a Monsignor Bembo, il *Virgilio* postillato dal Petrarca, la collezione dei Codici di Vincenzo Pinelli, letterato insigne del secolo XVI, con insieme i frammenti e le pitture dell'Omero; pubblicate ed illustrate dal Mai. Somma ricchezza della biblioteca erano 13 volumi di mano di Leonardo da Vinci, con disegni e scritture; trasportati a Parigi nel 1796, non ne fu reso che un sol volume nel 1816. — Avvi unito un medagliere ricco di monete del medio evo; un cervo con suvvi Diana, del Cellini; una guarnitura di cavallo, magnifica cesellatura del secolo XVI; una copiosa raccolta di stampe, di cui molte rarissime; antiche geografie e alcuni riputati portulani a penna del secolo XV.

MILANO. — *Biblioteca del Conservatorio di musica.*

Questa biblioteca nacque e crebbe con l'istituzione e col progresso del Conservatorio di musica cioè dal 1808 all'epoca presente. Un annuo fondo sebbene limitatissimo era destinato per l'acquisto di musica: inoltre, fino a sette o otto anni fa, era obbligo delle imprese dei RR. Teatri Scala e Canobbiana di rilasciare gratuitamente al Conservatorio un esemplare in partitura di tutte le opere nuove per Milano che si eseguivano su dette scene. Ma la legge sulla proprietà esonerò gli appaltatori da questo impegno, cosicchè l'ultima partitura trasmessa dalle indicate imprese fu il Profeta di Meyerber. Il cessato Governo per compensare il Conservatorio di questa mancanza accordò un fondo annuo speciale di lire 518; ora questo fondo è portato ad annue lire 600. Con l'ultima disposizione del ministero della pubblica istruzione tutta la musica esistente nella biblioteca di Brera passerà a questo archivio; e quindi verrà anche depositato nella biblioteca del Conservatorio un esemplare di tutta la musica che si pubblica a Milano con la stampa. Questa di-

sposizione pone il Conservatorio in condizione di possedere quasi tutta la musica pubblicata a Milano con la stampa fin dal principio del corrente secolo e di formarne una collezione importante per la storia dell'arte musicale in Italia; e l'archivio sarà inoltre arricchito delle nuove pubblicazioni che di mano in mano si andranno facendo, senza spesa alcuna, e così il fondo di L. 600 si potrà erogare all'acquisto di musica che si pubblica fuori di Milano.

I cataloghi di questa biblioteca contano presentemente (e senza calcolare i 1500 volumi che le perverranno da Brera) 5521 numeri fra opere teatrali in partitura, opere stromentali e vocali di vari generi, e sinfonie, quartetti, quintetti, ec. Di autografi non si possiede che l'opera in partitura di Pacini intitolata il Cid, e buona parte delle composizioni che scrissero gli alunni quando erano in conservatorio, e che guadagnarono fama nell'arte. Ne abbiamo perciò di Fumagalli, di Ernesto Cavallini, di Rabboni, di Bottesini, di Piatti, e molti altri. Parechi autografi si hanno pure del maestro Rossi. Questa biblioteca non ha servito finora che per l'uso interno dell'Istituto. I professori e gli allievi possono esaminare le opere dei maestri facendone domanda in iscritto al Direttore.

MODENA. — Biblioteca Palatina.

L'antichità di questa biblioteca formata in prima a Ferrara dagli Estensi viene attestata dal Debito nella prefazione alla sua cronaca, che intraprese a scrivere nel 1393, colle seguenti parole: *Idcirco ut et apud illustrem et magnificentum Dominum Nicolaum ec. (hujus nominis III) post chronicata hactenus in bibliotheca inclite domus suæ, ex more illustrium progenitorum suorum ec.* Il che serve a comprovare, che sussisteva fino dall'anno 1393 e che era stata istituita da' suoi progenitori. Fu poi accresciuta dai suoi successori e segnatamente dal duca Alfonso II nel 1559, a segno che leggiamo negli annali Estensi di Girolamo Faletti: *Itaque nunc habet Ferraria tua bibliothecam Estensem in qua si quis velit, ut in amplissimo theatro, virtutes omnes spectare possit; non enim tantam librorum omnium linguarum et doctrinarum copiam aut a magnis illis regibus Philadelpho... collectam esse crediderim ec.* Trasportata a Modena questa biblioteca sullo scorcio del secolo XVI dal duca Cesare vi rimase per qualche tempo negletta, finchè Francesco II dopo di averla accresciuta e riordinata vi nominò nel 1677 a bibliotecario l'ingegnere Gio. Battista Boccadati e nove anni dopo il valente geografo Cantelli. Poscia Rinaldo I affidava alle cure dell'abate Bacchini maestro del Muratori, cosicchè quando il Montfaucon recavasi in Italia nel 1698 ebbe il piacere di osservare parecchi de' più pregevoli codici. Nel 1700 subentrava al Bacchini l'immortal Muratori; di quanto giovamento fosse al Muratori, e perciò alla repubblica letteraria questa biblioteca, chiunque conosce le opere di lui può facilmente rilevarlo. Fra gli uomini celebri che presiedettero alla medesima è da annoverarsi il P. Francesco Zaccaria che venne a Modena nel 1756 ove pubblicò una parte dei suoi annali letterarii d'Italia ed altri lavori, insieme all'orazione inaugurale che recitò nel 1764 pel solenne aprimento di questa biblioteca a beneficio dei dotti e studiosi. Non è a dimenticarsi il P. Granelli uno de' più rinomati oratori de' suoi tempi, che nel 1768 successe al Zaccaria, e segnatamente Girolamo Tira-

boschi, che ne fu preside dall'anno 1770 al 1794 in cui morì, dopo di aver dato in luce la storia della letteratura italiana ed altre opere che innalzarono il suo nome a grande celebrità. — Le sorti della guerra infausta agli Austriaci nel 1796 apersero il varco ai Francesi che occuparono queste provincie. L'Italia soffersse allora molte spogliazioni in fatto di libri e di capi d'arte, nè la biblioteca ne andò esente, perciocchè il giorno 11 ottobre 1796 si presentò il matematico Monge per ordine dei Commissarii del direttorio esecutivo e tolse dalla biblioteca 70 de' più rari Mss. orientali, greci, latini, ed italiani; oltre a 24 edizioni fra le più insigni del secolo XV e quattro altre opere distinte per incisioni o per pregio tipografico. Avvennero inoltre nuove spogliazioni eseguite dal Berthollet e dal Thouin; Napoleone Bonaparte allora generale, nel dì 14 dello stesso mese traseglieva *Les Batailles du Prince Eugenius* e due edizioni intitolate: *Les Commentaires de Julius Cesar*. Dopo il ritorno degli Estensi in Modena, fu spedito a Parigi nel 1815 il bibliotecario ingegnere Lombardi per recuperare i suddetti Mss. e libri stampati, che dal Monge erano stati consegnati alla biblioteca nazionale di Parigi. Le cure del Lombardi furono coronate da felice esito, giacchè dei 70 codici asportati non rimasero a desiderarsi che 3 soli, e delle 24 edizioni antiche ne mancò una sola, sebbene le rimanenti non fossero restituite negli esemplari identici, ma meno integri o meno conservati. A compensare in qualche modo i danni sofferti sopravvennero i libri delle sopresse corporazioni della provincia ed altri regalati e provveduti colle sovvenzioni governative, non che una bella serie di Mss. provenienti dal Cattajo, ma in giugno 1859 furono richiamati dal cessato Governo Estense 12 tra codici rari ed edizioni pregevolissime che ora si desiderano in vano. Il conte Giovanni Galvani pubblicò nel 1846 una memoria storica intorno a questa biblioteca, la quale si gloria d'essere stata diretta in questi ultimi anni da D. Celestino Cavedoni, uno dei più distinti eruditi che onorino la scienza italiana contemporanea. Vi sono parecchi codici manoscritti adorni di miniature dell'Attavante che appartennero a Mattia Corvino, altri che furono di Alberto Pio, del Guarino Veronese, del Vallisneri; alcuni codici autografi del Tassoni, altri del Bacchini. Del Tiraboschi si conservano 27 grossi volumi di lettere autografe a lui dirette da letterati italiani e stranieri del suo tempo. Del Muratori si hanno i libri stampati con molte postille e 47 cronache Mss. delle città italiane da lui già pubblicate nel *Rerum Italicarum*.

MODENA. — Biblioteca dell'Università.

Nel 1815 eravi il progetto d'istituire una biblioteca per l'Università in quell'epoca ripristinata; ma nel 1821 si formarono tre collegi-convitti, per gli studenti delle tre facoltà Legale, Medica e Matematica, e non si davano all'università se non le lezioni di fisica, di chimica e di botanica. E la maggior parte de' libri che per la biblioteca erano stati raccolti si divisero fra i detti convitti. Si rinnovò poi il progetto della biblioteca universitaria quando il professore Marianini fu chiamato da Venezia per l'insegnamento della fisica. Furono quindi raccolti in una sala dell'Università i libri che erano ne' tre suddetti convitti e presso l'Accademia di Belle Arti, e presso il Museo di storia naturale; e nel 1844 fu aperta questa biblioteca coll'assegno annuo di lire 690,78 per acquisto di libri e altre

spese occorrenti. Accordavasi inoltre ogni anno qualche assegno straordinario per acquisto di libri di storia naturale. Nel 1851, si aggiunse alla biblioteca un gabinetto di lettura con assegno annuo di lire 700, specialmente per acquisto di opere periodiche, e con resoconto separato da quello della biblioteca. Nel 1860 l'assegno pel detto gabinetto fu ridotto a lire 500. Nel 1861 il Ministero ordinò che non fosse più distinto il gabinetto di lettura dalla biblioteca e portò l'assegno complessivo a lire 1500.

MIRABELLA ECLANO (Principato Ultra). — *Biblioteca dei Padri Alcantarini.*

È una biblioteca monastica che solo contiene una collezione di alquanti libri morali, teologici, ascetici, miscellanei, storici, di espositori della Sacra Scrittura, predicabili e filosofici, ad uso de' frati esistenti nel convento stesso; e non è aperta al pubblico.

MONSANVITO (Provincia di Ancona). — *Biblioteca Comunale.*

È una piccola raccolta di libri acquistata gradatamente, che abbisogna d'incremento.

MONTALBODEDO (Provincia d'Ancona). — *Biblioteca dei PP. Cappuccini.*

Con testamento del 2 ottobre 1819 a rogito Bernardino Ghetti Notaro Bodiese, il Sacerdote D. Domenico Olivi lasciò la sua libreria ai Cappuccini di questa città. Quantunque da quell'atto non risulti che la medesima dovesse servire ad uso pubblico, pure la volontà del testatore dovette essere stata tale senza dubbio, e così considerata dal fatto e dalla consuetudine costantemente osservata da oltre quarant'anni.

MONTELEONE (Calabria). — *Biblioteca Comunale.*

Si compone dei libri che poteronsi avere delle biblioteche dei Conventi soppressi al tempo della dominazione francese; circa quattro mila volumi, per gran parte di dogmatica e ascetica, e aumentati di assai poco dal 1819 a quest'anno.

MONTECALVO IRPINO (Principato Ultra). — *Biblioteca di S. Antonio.*

È una piccola collezione formata dai cenobiti per loro speciale uso, e le opere non hanno alcuna continuazione tra loro, e sono di più logorate; dalla metà del secolo passato fino ad oggi non si conta nella biblioteca alcuna opera nuova. La biblioteca manca positivamente di letteratura profana, e la stessa letteratura latina vi è scarsa.

MONTEPULCIANO. — *Biblioteca Comunale.*

Fu istituita dal dottor Mario Vannuzzi con suo testamento del 26 febbraio 1694. È stata proprietà del Collegio dei Padri Gesuiti sostituiti nel testamento dalle pie eredità Parri e Salimbeni. Possiede diverse opere comprese in n° 5125 volumi. Non ha codici, non sta aperta al pubblico, e c'è bisogno di permesso per esservi ammessi.

MONTEVERGINE (Principato Ultra). — *Biblioteca dei Benedettini.*

I Benedettini di Monte Vergine, oltre ad una raccolta di libri esistente nel Santuario, avevano nella casa di Loreto l'Archivio contenente diplomi e pergamene, i quali documenti furono inviati e riuniti al grande Archivio di Napoli. Della collezione di libri stampati appartenente per lo più alla classe religiosa non si hanno particolari ragguagli.

MOTTA D'AFFERMO (Provincia di Messina). — *Biblioteca Comunale.*

Questa piccola raccolta fu donata al Comune dal padre D. Giovanni Castelli dei principi di Torremuzza col suo testamento del 10 dicembre 1808 col quale dettava le seguenti norme pel buon andamento della stessa.

1. Che il suo erede potesse eleggere a suo beneplacito un bibliotecario qualunque, a cui dovesse annualmente corrispondere la somma di lire 76, 38.
2. Che la stessa si tenesse aperta per ore due e mezzo al giorno; e chiusa le feste, mezze feste, e giorni 10 nel mese di ottobre.
3. Che il bibliotecario avesse l'obbligo di mantenere in buona condizione i libri.
4. Vietava di poter vendere, cambiare, trasferire, donare, ed in qualunque siasi modo alienare i libri esistenti in detta biblioteca.

MURELLO (Provincia di Cuneo). — *Biblioteca Comunale.*

Essendo da alcuni anni la Comunità solita ad associarsi a diversi giornali ed opere agricole che si pubblicano all'albo pretorio, sentiva il desiderio di dover aprire una sala, la quale servisse, massimamente nell'inverno, di camera di lettura. Nell'1861 avendo riordinata la sede dell'amministrazione comunale, il Consiglio nella tornata autunnale provvide a creare questa sala di lettura, allogando nel bilancio le spese necessarie per una maggiore associazione di giornali agricoli, alle spese di adattamento, di riscaldamento, chiamando il concorso di maggiori registratori alla provvista dei libri in aumento di quelli che la Comunità già possedeva. Questi corrisposero largamente alla chiamata, e si trovò per tal modo fondata una biblioteca che l'amministrazione spera sia per recare un maggior incremento all'istruzione del popolo.

MURO LUCANO (Basilicata). — *Biblioteca dei Cappuccini.*

Questa biblioteca non ha avuta primaria e completa fondazione, ma dessa è stata accresciuta di tempo in tempo con le opere lasciate da' frati decessi di questa religiosa famiglia; i quali nella loro vita mortale, con gli emolumenti ritratti dai quaresimali, ne acquistavano libri per quindi addirli alla libreria. Alla biblioteca avevano accesso anche i cittadini. Il ristauramento del locale, e gli scaffali furono fatti nel 1765, per largizioni della casa Orsini Duchi di Muro.

NARNI. — *Biblioteca Comunale.*

Questa biblioteca venne fondata nel secolo XVII da Mons. Andrea Cardoli di Narni, e quindi aumentata nei primi del secolo XVIII dal conte Domenico Alberti di Narni. Ma essendo stata lasciata in abbandono, molte sottrazioni ebbero luogo dimodochè fu molto impoverita. Alcuni anni addietro, il presente bibliotecario comunale marchese Giovanni Erolì, come consigliere propose che venisse collocata la medesima in miglior luogo e data in custodia a persona da ciò. Il consiglio, dietro cotal proposta, deliberò di locarla in una sala presso le scuole pubbliche, dove stette ordinata e bene acconcia fino al 1862. Ma, essendosi dovuto ampliare in quell'anno il luogo delle scuole, la biblioteca fu provvisoriamente trasportata nella casa Ferdinandi, dove trovasi presentemente disordinata.

NARO (Provincia di Girgenti). — *Biblioteca del Convento di S. Francesco d'Assisi.*

Questa biblioteca venne fondata dall'ex-provinciale Melchiorre Milazzo; la sorella di lui, la sig. D. Felicia Milazzo, con chirografo del 26 giugno 15 d'indiz. 1705, depositato presso gli atti del notaio D. Antonio Siracusa del 7 maggio 4 d. 1741, le fece una donazione del capitale di 7650 lire, e ciò per speciale gratitudine alla religione di S. Francesco di Assisi di Naro, per aver conferito al detto suo fratello la onorificenza della guardiania perpetua.

NARDÒ (Terra d'Otranto). — *Biblioteca del Convento di S. Antonio di Padova.*

È una biblioteca monastica, la cui origine risale al secolo XV, ed ebbe per special benefattore il Padre Cherubino de' Pardis di Nardò, Lettor emerito ed ex Commissario generale de' Minori Osservanti e riformati. Avvene memoria nella Cronica de' Minori Osservanti del Padre Bonaventura da Lama, stampata nel 1724. Essa ha accesso libero, e possiede duemila volumi, con catalogo. — Il luogo di Nardò (Neretum) aveva qualche celebrità per l'archivio della Cattedrale e per la biblioteca vescovile, da cui Muratori trasse una cronaca normanna, e l'opera di Matteo Palmerio intorno la vita di Niccolò Acciajuoli.

NAPOLI. — *Biblioteca dell'Università.*

Il Municipio di Napoli comperò nei primi anni del corrente secolo la ricca collezione di libri del Marchese Taccone, rinomato bibliofilo napoletano, e la regalò, con molte altre opere di monasteri soppressi, al re Gioacchino Murat, che la donava nel tempo stesso a questa Università. Gli avvenimenti politici consecutivi fecero ostacolo alla esecuzione della volontà del donatore. Seguita la restaurazione dei Borboni, Ferdinando I confermava all'Università nel 1823 il regalo del monarca francese, e dotava la biblioteca con mille ducati annui, che per burocratici intrighi vennero distratti a tutt'altro uso. Nel 1840 le si assegnarono ducati trecento sessanta dal fondo delle Lauree di questa Regia Università. Da quel tempo fino alla caduta della dinastia Borbonica, pochissimi libri acquistaronsi, molti dei vecchi e preziosi si sperperarono. Il Governo Nazionale volendo provvedere più degnamente ai bisogni intellettuali e al decoro della Università napoletana, nel 1861 assegnava alla biblioteca la dote di lire dodicimila, che nel 1863 si aumentarono a quindicimila, e dal principio dell'anno corrente a ventimila. Con questi mezzi si è potuto riempire parecchie delle vaste lacune già esistenti in varie categorie dello scibile, mettersi sulla vera via del progresso, estendere lo spazio ed agevolare l'uso della biblioteca a molto maggior numero di lettori. La biblioteca dell'Università di Napoli, che nel mese di novembre dell'anno passato contava appena trentacinquemila volumi, oggi ne conta più di sessantamila, mercè le compere di molti libri recenti e l'incremento di qualche migliaio di opere che ad essa provenne dalla porzione della libreria dell'ex Casa Reale, donata da sua Maestà il Re alle tre biblioteche governative che sono in Napoli, e di una parte di quella già spettante alla soppressa Compagnia di Gesù. Questa biblioteca non possiede alcun manoscritto; ma bensì molte opere di gran pregio e un centinaio all'incirca d'incunabili, fra cui vuol essere distinto un esemplare ben conservato della prima edizione napoletana della Divina Commedia. Della vecchia suppellettile vi ha un inventario, che si sta riordinando sistematicamente, un catalogo alfabetico a libro, ed uno a cartelle o viglietti. Nell'acquisto dei libri attienesi strettamente ai criterii suggeriti dalla natura e dallo scopo della istituzione, destinata particolarmente ad aiutare la gioventù nel vario corso dei propri studii. Dei libri nuovamente acquistati si compila ed espone nella gran sala all'esame del pubblico, ogni quindici giorni, un registro per ordine di materie. Un *Regolamento interno* stabilisce e dichiara i doveri e le attribuzioni di ciascun impiegato nell'esercizio delle proprie funzioni. Un *Regolamento esterno* stampato, prescrive per uso pubblico della biblioteca la osservanza delle necessarie discipline. La distribuzione materiale de' libri avviene per domanda sopra cedoline, le quali si conservano per formare mensilmente uno specchio statistico del numero dei lettori e della qualità e quantità delle opere lette.

NAPOLI. — *Biblioteca di S. Giacomo.*

Con decreto del 12 luglio 1863 fu creata la biblioteca di S. Giacomo con un bibliotecario, un vice bibliotecario, due distributori e due inservienti. Con una parte dei libri della Palatina, con quelli delle biblioteche de' disciolti Dicasteri di

Presidenza, di Grazia e Giustizia e Culti, di Finanze, dell' Interno e Polizia, dell' Estero e dell' Istruzione Pubblica, e da alcuna de' soppressi monasteri, come pure con gli scaffali delle biblioteche Palatina, della Presidenza, delle Finanze e dell' Istruzione Pubblica, si è formata la biblioteca di S. Giacomo, la quale occupa sei sale, dove un tempo la gran Corte de' Conti teneva le proprie sedute, e le rimanenti che fecero parte del Dicastero della Pubblica Istruzione.

NAPOLI. — *Biblioteca dei Padri dell' Oratorio detti Gerolimini.*

Essa deve la sua prima istituzione al secolo XVI. Le prime collezioni di libri furono acquistate dalla Congregazione dell' Oratorio, o lasciate in legato dai Padri del detto Sodalizio. La biblioteca venne poscia notabilmente accresciuta nel 1726, con la compra che i detti Padri fecero della spaziosa libreria del chiarissimo Giuseppe Valletta. Gio. Battista Vico, amico dei Padri, ne fece l' apprezzo per la somma di ducati 14,000, pari a lire 59,500, siccome appare dalla partita del già Banco del Popolo del dì 22 marzo 1726, e da una lettera dello stesso Vico scritta al P. Vitri addì 20 gennaio 1726 (*Opus. ital. lett.*, pag. 217). Sebbene la biblioteca trovasi sin dal principio di questo secolo sfornita di rendite, per aver perdute le antiche, con l' incameramento delle così dette *partite di arrendamento* allo Stato, pure i PP. dell' Oratorio hanno sempre procurato di ben conservarla ed aumentarla con lo spendervi del proprio. Infatti, oltre le molte opere comprate, nel 1858 arricchirono di molto la detta biblioteca con i libri del ch. Carlo Troya, che furono acquistati dai suddetti Padri con un contratto vitalizio di annui ducati 240, pari a lire 1020, a favore della vedova Troya. Nè vuolsi infine tralasciare di dire che un legato di libri ultimamente disposto a favore della detta biblioteca dal ch. Agostino Gervasio, socio dell' Accademia Ercolanese, completava parecchie sezioni di essa, massime nelle materie filologiche e in quella di letteratura greca e latina. La biblioteca possiede manoscritte le opere del Capecelatro: *Storia dei tumulti avvenuti in Napoli nel 1647* già pubblicata, e l' *Assedio d' Orbitello* tuttora inedita; inoltre ha una collezione di antichi codici in pergamena adorni d' ornamenti artistici in miniatura della scuola Giottesca, fiorentina, lombarda e napoletana.

NAPOLI. — *Biblioteca Nazionale.*

Essendo stata nel 1779 eretta in Napoli un' Accademia di scienze e belle lettere nell' edificio degli Studi, alla quale si aggiunse un' Accademia artistica ed il Museo Ercolanese, re Ferdinando I di Borbone stimò di aprire una pubblica biblioteca nella maggior sala dell' edificio. Al padre Eustachio d' Afflitto fu dato ufficio di bibliotecario, e la biblioteca Farnesiana posta nel real palazzo di Capodimonte, come la libreria dell' Ordine dei Gesuiti, ed altri libri acquistati da privati costituirono il primo fondo dei libri da ordinare in questa nuova biblioteca. Il Gualtieri, il Baffi ed il Belli lavorarono lungamente per disporre le classi, aggiustare gli armadii, e preparare gli indici. Un catalogo si mandò a stampa nel 1800, ma ha non pochi difetti. Altri cataloghi furono cominciati, e dei particolari cataloghi, vi ha dei manoscritti, e delle edizioni Aldi e rare del quattrocento. Prefetti della stessa biblioteca sono stati il padre Andres, Angiolo Ant. Scotti, Cataldo Iannelli, Salvatore Cirillo, Gaspare Selvaggi, ed il can. Giovanni Rossi. Questa biblioteca pos-

siede varii codici, e due meritano speciale considerazione: un ufficio della Vergine in pergamena del secolo XVI, ornato di fregi e disegni probabilmente opera fiamminga, che dalla molteplicità e bellezza dei fiori che circondano le pagine vien detto *La Flora*; alcuni frammenti della Divina Commedia in pergamena scritti, da quanto pare, nel secolo XIV. In ciascun canto vi sono figure esplicative, disegnate a penna con franchezza e precisione mirabile. Di opere a stampa possiede le edizioni principi di parecchi classici, ed altre opere di pregio con fregi e miniature. È notevole l' Omero di Aldo in pergamena. Fra i manoscritti si conservano due pregevolissime raccolte, l' una, classici greci e l' altra di classici latini; entrambe, eccetto alcuni codici farnesiani, furono messe insieme da Giano Parrasio e da lui lasciate al cardinal Seripando; in questi codici si rinvencono note dell' uno e dell' altro. Fra i manoscritti greci alcuni sono tenuti rari per correzione, altri per varianti e chiose interlineari, così l' Euripide, il Sofocle etc; tra i latini meritano vanto il manoscritto del Festo, che è quello stesso d' onde l' Ursini trasse la sua edizione. I libri grammaticali del Carisio, perchè rescritti su frammenti di leggi e di poeti che vennero pubblicati dal Mai. Si pregia pure un esemplare del Plinio come il più corretto che si conosca, ed altri manoscritti per varianti e note marginali sono di frequente consultati.

Possiede la biblioteca più che 200 manoscritti fra arabi, persiani, ebraici, siriaci e turchi, ma niuno che sia raro; molti però sono di elegantissima scrittura. Oltre questi vi si conservano numerosi frammenti di Omelie, Sermoni, Salmi scritti in copto su pergamena e che appartennero già al cardinale Borgia. Fra i numerosi autografi si vogliono stimare: un commento inedito a S. Dionigi Areopagita, scritto di propria mano di S. Tommaso d' Aquino; alcuni dialoghi del Tasso; il testo originale della Scienza nuova di Vico; le lettere del Gravina; la Bibbia detta *Alfoncina*, perchè con note marginali d' Alfonso d' Aragona. A stampa diverse opere appartenute ad Antonio Seripando e da lui postillate. Della collezione degli antichi e dei manoscritti sono buoni cataloghi.

NAPOLI. — *Biblioteca Brancacciana.*

Il cardinale Francesco Brancaccio moriva in Roma nel 1675 lasciando la sua biblioteca ai propri concittadini; i suoi nipoti il cardinale Stefano ed Emanuele vescovo di Ariano ne curarono il trasporto ed il collocamento: morto Stefano nel 1682 e più tardi il fratello Emanuele, subentrò nell' esecuzione degli obblighi Gian Battista Brancaccio gran maestro di Malta, il quale venuto a morte nel 1686, dotò di rendite la biblioteca fondata dalla sua famiglia; così quella si apriva agli studiosi nel 1690. Nel 1700 il barone Giuseppe Gizzio (Gyptius) le donava i suoi libri e i manoscritti. Nel 1724 l' imperatore Carlo VI accordò alla Brancacciana il dritto di ricevere una copia di ogni cosa stampata in Napoli. Nel 1738 l' avvocato Domenico Greco univa ad essa la sua preziosa biblioteca, e nell' anno seguente la sorella di lui Allegra Greco le faceva annuo assegno. Nel 1743 re Carlo III confermava il decreto di Carlo VI.

Essendo le rendite della biblioteca in gran parte formate dalle così dette *partite di arrendamenti* e di *fiscali*, incamerati questi dal Governo, fu essa sul punto di perire, e sarebbe per certo perita se Gioacchino Napoleone non l' avesse nel 1809 posta sotto la sua tutela. Questo patrocinio valeva come una giustizia ed una ripa-

razione; imperocchè l'assegno che allora le fu accordato equivaleva a un dipresso l'antica sua rendita, goduta per tanti anni e in gran parte perduta. La biblioteca di S. Angelo a Nilo nel 1810 partecipò alla divisione dei libri dei monasteri soppressi, e nel 1821 ricevette un legato dal consigliere Adamo Santelli. In tal guisa ella ebbe origine e incremento dalla carità cittadina, ma fu poi lasciata in deperimento. Nel 1750 venne alla luce un catalogo dei libri stampati; avvenne pure uno dei manoscritti, del quale il Blume fa menzione.

NICOSIA. — *Biblioteca Comunale.*

Il Senato della città di Nicosia nell'anno 1818 deliberò acquistarsi tutti i libri pertinenti alla biblioteca del fu D. Gregorio Speciale in Palermo nativo di Nicosia, allo scopo di fondare l'attuale biblioteca pubblica comunale, i cui volumi ascendono a 9579.

NOCERA (Umbria). — *Biblioteca Piervissani.*

Fu fondata da monsignor Francesco Luigi Piervissani vescovo di Nocera per testamento dell'anno 1848. Dessa è di spettanza del vescovo e del capitolo della cattedrale ed è annessa al Seminario. L'eredità Piervissani rimane gravata di debiti, e non si è potuto ancora appurare il capitale che spetta alla biblioteca. Essa contiene particolarmente opere ecclesiastiche, ha sede nel palazzo arcivescovile ed è aperta al pubblico due volte la settimana.

NOTO. — *Biblioteca Comunale.*

Fu fondata dal Municipio di Noto nel 1847 dietro voto del Consiglio provinciale. Essa già conta più di otto mila volumi. Annessa alla biblioteca avvi una quadreria dei ritratti degli uomini illustri che nacquero in Noto. Possiede alcuni manoscritti latini e spagnuoli.

NOVARA. — *Biblioteca del Seminario.*

Essa fu fondata dal vescovo di Novara Balbis Bertone, il quale con testamento 9 novembre 1788, rog. Carboni, avendo istituito erede delle sue sostanze il Seminario vescovile, lasciò pure i suoi numerosi libri (circa 12,000 volumi) con obbligo di formare una libreria, e aprirla al pubblico tre di alla settimana finchè sta aperto il Seminario stesso. Il che regolarmente si osserva; e si apre da novembre a tutto febbraio la mattina dalle ore 9 alle 12, e da marzo innanzi la mattina dalle 10, alle 12, e dopo pranzo dalle 4 alle 6, nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì.

NOVARA. — *Biblioteca del Liceo.*

Fu dessa fondata dai Padri Gesuiti nel 1820 cogli assegni del Governo per scopo educativo, e dopo il 1848 fu aumentata cogli assegni del Collegio Nazionale. È annessa al Liceo, ma non è aperta al pubblico, e serve ai professori.

NOVARA. — *Biblioteca Civica.*

Questa biblioteca venne istituita nel 1847 dal Consiglio ordinario della città, il quale nella sua tornata del 5 giugno dello stesso anno ne approvava un regolamento provvisorio, che è tuttora in vigore. Ma solo nel 1852 il Consiglio comunale nell'adunanza del 29 gennaio ne deliberava l'apertura per il primo aprile successivo, e, a norma del detto regolamento, nominava un bibliotecario e affidava l'amministrazione di essa ad una Commissione composta del bibliotecario e di altri tre membri, l'uno dei quali scelto in seno al Consiglio stesso.

Venne poi in fatto aperta per la prima volta al pubblico il 10 maggio del detto anno 1852; nella qual'epoca, contando essa appena tre mila volumi, si stabilì di tenerla aperta per la lettura solo il lunedì ed il giovedì non festivi di ogni settimana dal mezzodi alle quattro; e così fu fino a tutto il 1858: nel quale spazio di tempo, cresciuta per le continue donazioni in modo considerevole l'importanza delle sue collezioni, si stabilì di aggiungere un giorno di più per la lettura, e così dal primo gennaio 1859 essa è aperta dal mezzodi alle quattro in tutti i giorni di martedì, giovedì e sabato. Alla biblioteca venne ad aggiungersi nel 1858 una raccolta di opere d'arte formata per la maggior parte dai saggi annuali dei pensionati del Collegio Caccia e pel resto da alcune altre acquistate dal Municipio o donate da benemeriti cittadini, e nel 1862 la piccola collezione di medaglie e di oggetti antichi. Possiede un volume d'incisioni di Alberto Durerò, ed un disegno della pianta della Chiesa di Santa Maria in Canepa nuova fatto per mano del Bramante.

ONEGLIA. — *Biblioteca Comunale.*

La biblioteca data soltanto dal 1823 per la istituzione fattane per testamento dal benemerito sig. avvocato Lodovico Maresca. I libri che la compongono per gran parte legali furono consegnati ai RR. PP. delle Scuole Pie, ed ora uniti a quelli che i suddetti possedevano, formarono la biblioteca del Collegio di questa città. Partiti i Padri Scolopi, il Municipio acquistò dai creditori dei Padri questi libri, e li riuniva di nuovo in un locale del Collegio alla biblioteca Maresca.

Di presente il Comune si occupa alacramente del riordinamento di essa, ora affidata alle cure del Direttore del Ginnasio; sono pressochè compite le riparazioni e la confezione degli scaffali, ed in breve sarà aperta al pubblico.

OSIMO. — *Biblioteca del Seminario e Collegio Campana.*

La biblioteca del Seminario Campana si può dire che ebbe il suo principio dal Cardinal Lanfredini nel 1740, da che s'incontrano alcuni libri, che portano scritto sulla loro coperta il nome di lui. Altri Cardinali poi, chi più, chi meno, hanno lasciato libri; ma più di questi un cotal Maestro Agostino Molin, ex frate carmelitano, uomo dottissimo, il quale legò a questo Seminario la più parte dei suoi libri. Il Seminario poi a quando a quando è venuto accrescendola di diverse opere, ma ha potuto far poco non avendo per la biblioteca fondo particolare. Quando i volumi non giungevano alla metà di quello ora sono, può dirsi che

non avevano luogo proprio; accresciuta che poi fu nel 1850, ebbe locale apposito certo non senza decoro ed eleganza.

ORIA (Terra d' Otranto). — *Biblioteca Comunale.*

Essa fu donata dal padre Maestro Francesco de Pace. Non si è installata per le spese che ancora non sono state approvate in bilancio. Ha un catalogo, e possiede l' atlante dell' Ortelio.

OSIMO. — *Biblioteca Cina-Guarniera...*

Nell' anno 1667 da Monsignor Francesco Cini nobile osimano, e Vescovo di Macerata, fu fatta donazione della propria biblioteca a questo Comune. Vi contribuì ancora Ottaviano Guarnieri, assegnando un fisso stipendio al bibliotecario, ed una somma annua di scudi 25 da impiegarsi nella compera dei libri. Ai 26 di Agosto 1675 fu fatta solenne apertura della biblioteca Cina-Guarniera, di cui fu affidata la custodia ai PP. Filippini, che tennero fino al principio del corrente secolo, epoca in cui furono soppressi. In conseguenza poi delle variazioni politiche di quel tempo, la biblioteca rimase senza alcuna dotazione, onde da quel tempo non si poté fare acquisto di alcun' opera, eccettuate le poche, delle quali veniva ordinato l' acquisto dal cessato Governo. I beni lasciati tanto per la compra dei libri quanto per lo stipendio al custode, risultano da 2 istrumenti rogati l' uno da Giuseppe Ilari, il 6 agosto 1867, l' altro da Giuseppe Maria Bernardi, li 8 agosto 1768. Possiede dei manoscritti in lingua latina riguardanti la storia patria anteriore al 1200 e statuti anteriori al 1300.

PALERMO. — *Biblioteca Comunale.*

La biblioteca comunale di Palermo fondata nel 1759 da Alessandro Vanni e La Torre principe di S. Vincenzo cominciò a raccogliersi in poche stanze del palazzo municipale. Indi passò nel palazzo del duca di Castelluccio, ove rimase per circa quattordici anni. Ma essendo un tal luogo molto angusto ed improprio, l' abate Tommaso Angelini, primo bibliotecario in capo, ottenne facoltà, per dispaccio dei 17 agosto 1770, di trasferirla nel luogo di due congreghe esistenti nella casa professa degli espulsi Gesuiti. Ne fu fatta solenne apertura ai 25 aprile 1775; e qui rimase fino al presente. Indi si stabilirono i regolamenti per la sua amministrazione, pubblicarono le istruzioni sui doveri degli studiosi, gli impiegati si aumentarono, e all' incremento di essa fu posto ogni studio. Videsi anzi aumentare il numero dei volumi per donativi preziosi dei cittadini. Per il che nella pretura di Federico Napoli principe di Vesultana fu proposto ed effettuato l' ingrandimento di essa; e un nuovo braccio fu aperto a spese del Comune. Insin d' allora i cittadini più illustri gareggiarono di generoso amore verso di essa, e libri in gran numero donarono Federico Napoli, Giuseppe Bonanno e Filangeri principe di Cattolica, Giuseppe Emanuele Ventimiglia principe di Belmonte, Gabriele Lancellotto Castelli principe di Torremuzza, Francesco Maria Emanuele Gaetani marchese di Villabianca,

Filippo Corazza esimio giureconsulto, Francesco Emanuele Cangiamila, Francesco Serio e Mongitore, il canonico Domenico Schiavo, Michele Schiavo vescovo di Mazara, il canonico Giovanni d' Angelo e Cipriano, Nicolò Filangeri principe di Cutò, il cav. Tomaso Tomasi ed altri in gran numero. Crescevano i libri; crescevano gli studiosi. Perciò, parendo necessario che la biblioteca fosse fornita di nuovi libri e di nuovi impiegati, nel 1813 i Deputati di essa curarono che la dote ne fosse accresciuta. Di là a pochi anni il civico Consiglio deliberava un nuovo aumento; un altro; ad istanza dello Scinà, il decurionato del 1822. Ad ornamento di essa fu eretto quindi un sontuoso portico e costruita un' elegante scala; preziosi libri comprati, importanti manoscritti donati o raccolti. Ma nelle memorie di essa suonano ormai gloriosi i nomi del Cav. Cesare Airoldi e di Domenico Lofaso duca di Seradifalco, che alla lor morte le han donato or non è guari un' ampia raccolta di opere elette per le scienze e per le arti. — Ed ora perchè questa biblioteca non si tenesse da sezzo al progredire dei tempi, un nuovo aumento della sua dote ha stabilito il municipio palermitano: ond' ella può annoverarsi fra le prime della nazione, possedendo 100 mila volumi incirca. Vi ha una preziosa raccolta di manoscritti che riguardano la storia antica e moderna di Sicilia, nella quale si comprende un famoso codice di leggi siciliane a cominciare dall' imperatore Federico III sino al secolo XV, molti manoscritti appartenenti ad uomini più illustri dell' isola. Possiede varie ed importanti opere d' archeologia e talun codice del secolo XV ornato di arabesche miniature ed un codice in pergamena dei privilegi antichi di Palermo. Di questa biblioteca furono pubblicati dei cenni nell' orazione pel suo riapimento nel 1759, ma la più importante pubblicazione intorno ad essa è quella dell' *indice dei manoscritti*, non ancora compiuto, e quella dell' *indice tipografico ed alfabetico* di cui sono in luce due volumi.

PALERMO. — *Biblioteca Nazionale.*

Prima dell' espulsione dei Gesuiti nel collegio Massimo di Palermo esisteva una biblioteca, ma di poco pregio per quantità e qualità di libri. Espulsa la Compagnia dall' isola nel 1767, per opera della deputazione degli studi fu fatta e decorata la gran sala di esso collegio nella quale fu fondata la biblioteca, che divenne la prima dell' isola per copia e scelta di opere. Fu arricchita della raccolta de' libri del collegio, e degli altri collegi aboliti dell' antico Val di Mazzara, de' libri del Canonico Barbaraci, che furono acquistati dallo Stato, della libreria del Principe di Torremuzza e dei libri dell' abolito monastero di S. Maria del bosco dei Padri di S. Oliveto. — Nel 1804 malgrado la coraggiosa resistenza della Deputazione degli studi, la quale dimostrava che quasi nulla esisteva nella biblioteca, che avesse potuto appartenere a quei padri, il Governo impose che fossero ad essi consegnati coll' obbligo di tenerla aperta al pubblico. D' allora in poi gli stessi gesuiti la chiamavano biblioteca Reale. Dal 1804 al 1860, la biblioteca rimase stazionaria, tranne l' acquisto speciale di qualche opera conveniente agli studi dei padri, in guisa che Domenico Scinà, nel suo prospetto della storia letteraria di Sicilia, poté affermare essere ella divenuta poco utile al pubblico. Nel 1848 espulsi di nuovo i gesuiti, la biblioteca tornò sotto la dipendenza dello Stato fino alla restaurazione dei Borboni e dei gesuiti. — Negli avvenimenti del 1860 la prodittatura non dimenticava la bi-

biblioteca; strappata la terza volta ai Padri di Gesù, nel novembre di detto anno la dotava sul bilancio della Pubblica Istruzione. In grazia di questa dotazione la biblioteca è stata arricchita di nuovi libri in numero di circa 8,000, compresi quelli scelti dalle biblioteche monastiche dei disciolti gesuiti e liguorini dell' Uditore, e quelli della libreria del consiglier Castagna. Nella gran sala fu aggiunto un terzo ordine di scaffali capace di contenere più di 10,000 volumi ed alle non poche utili innovazioni già attuate, s'aggiunge quella della sala delle letture serali. Avvi un catalogo a stampa del 1682.

PALERMO. — *Biblioteca dell' Oratorio di S. Filippo Neri.*

La biblioteca dell' Alicelle fu fondata nel 1647, dal sacerdote Francesco Sclafani, accresciuta e dotata pochi anni dopo dal padre Antonio Guarrasi della congregazione dell' Oratorio, ed in seguito fornita di libri, decorata di belli armadi di legno con intagli. L' abate Scinà nel prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo VIII, dice di essa: una biblioteca pubblica soltanto era in tutta la Sicilia e aperta in Palermo, ove Francesco Sclafani avea nel 1647 lasciato ai Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri la sua scelta biblioteca. Vi sono i manoscritti del P. Antonio Barcellona dell' Oratorio di Palermo, teologo stimato, morto nel 1803. Possiede un bel codice manoscritto della Divina Commedia, due salteri ed un Lattanzio.

PALLANZA. — *Biblioteca Comunale.*

La biblioteca fu istituita nell' anno 1855 dalla città; furono in essa raccolti tutti i libri che esistevano nella biblioteca capitolare ed aumentata di altre opere donate da particolari. Finora non sale che a 1200 volumi.

PALMA MONTECHIARO (Provincia di Girgenti). — *Biblioteca Comunale.*

Fu lasciata in beneficio della Comune nel secolo passato dal Parroco Baldassare Emanuelè La Roca questa collezione che non sale a più di 600 volumi.

PARMA. — *Biblioteca Palatina.*

I non molti volumi che formavano la biblioteca di Maria Luisa che fu Regina d' Etruria, vennero alla memoria di questa Principessa uniti a quelli che avea raccolti il figlio e successor suo in Lucca Don Carlo Lodovico di Borbone. Questi avea avuto cura di fare acquisto delle piccole librerie degli uomini letterati Lucchesi di mano in mano che venivano tolti per morte. Così venne fondata la Palatina di Lucca. Dal 1824, che può considerarsi l' anno della fondazione, insino alla fine del 1847, il predetto Carlo Lodovico la venne aumentando costantemente ora coll' acquisto di singole opere importanti, ora con quello d' intere biblioteche come la Bertiniana, l' altra di Lazzaro Papi, la raccolta di Mss. dei Marchesi Bonvisi, quella del Principe Baciocchi, l' archivio di casa Beccadelli ec. — Ebbe fra' suoi bibliotecari il canonico Pietro Pera che fu poi Arcivescovo di Lucca. — Fu

trasportata in Parma nel 1848, dopo che i Borboni di Lucca furono succeduti a Maria Luisa d' Austria. In Parma furono lenti e scarsi gl' incrementi di tale biblioteca. V' ha un' importante collezione di ricordi Mss. intorno al concilio di Trento, già appartenente a Monsignore Benedetti, il quale ebbe tanta parte nel concilio stesso. Nel tomo XI degli Atti dell' Accademia Lucchese (Lucca 1842) è inserita una relazione intorno a questa raccolta scritta dal Canonico Pera.

PARMA. — *Biblioteca Nazionale.*

Carlo di Borbone, lasciando il Ducato di Parma a D. Filippo suo fratello, nel recarsi a Napoli seco portava la biblioteca Farnesiana. Consigliato da Guglielmo Dutillo pensò Filippo riparare quel danno colla erezione di un' altra. Chiamato da Roma il celebre Teatino P. M. Paciaudi (1761), facevalo bibliotecario prima ancora che l' Istituto desse vita di sé: Il dotto Teatino fu in Parigi a raccogliere libri (1762), e dopo essergli andati falliti gli acquisti delle due biblioteche Pertusati di Milano, colla quale fu principata quella di Brera, e Passionei di Roma, ch' egli voleva come larga base della sua, e che passò nella Vaticana; tornato in Parma col po' che avea in Francia radunato, nè sendogli riuscita la compera degli 80,000 volumi della libreria Bünau presso Dresda (1763), di ciò dolente, si dette a formare a spizzico la sua, alla quale D. Filippo aggiungeva i libri del suo medesimo gabinetto. Ma ricevendone il Teatino di Francia, di Germania, d' Olanda, d' Inghilterra, sorvenuti quelli dei pp. gesuiti cacciati di Parma nel 1768, in pochi anni fu ricca la Parmense di forse 38,000 volumi che venivano disposti in una grande galleria della Pilotta, edificio dei secoli XVI e XVII, e nelle adjacenti capacità. A D. Filippo era già succeduto Ferdinando figliuol suo, che aggirato dalla austriaca consorte Maria Amalia, cacciava il ministro Dutillo, e con esso il Paciaudi amico suo (1771). Fu a quest' ultimo sostituito il P. Benedettino Andrea Mazza, Tornò il Paciaudi nella grazia del principe, ma nel 1774 per acri dissentimenti col Benedettino, abbandonò l' Istituto. Il principe lo rivolse chiedendolo al duca di Savoia (1778), ond' ecolo nell' ufficio antico, da lui lasciato per morte nel 1785. Il P. Ireneo Affò gli susseguiva nel grado. Fu per lui dato miglior ordine ai volumi, e nella sola Galleria ne distribuiva 13,500 di scienze sacre; 1900 di Fisica e Matematica; 1600 di Geografia, di viaggi, di varietà; 1400 di Filosofia; 1300 di Giurisprudenza, 1000 di Medicina, 500 di Storia Naturale, in tutto 21,120, ma che danno una sintesi degli studi a que' di predominanti. Non per anco era occupata la seconda galleria; nella sala dei codici De-Rossiani era un piccolo Museo di antichità; la maggior parte degli scavi di Vejea; in quella di Dante, le edizioni del 400 e le stampe, e non so che altri libri nelle prossime stanze. Duopo è dunque restringere a più angusto confine la voce corsa di 603,000 volumi lasciati dal fondatore. Nel 1791 il mensile assegnamento dell' Istituto era disceso a 125 franchi, il che valeva quanto vietare che s' acquistassero libri. Ottenne l' Affò qualche aumento, qualche somma parziale, ma fu per poco e moriva nel 1797 col rammarico di vedersi abbandonato. Posto, per così dire, tra il Paciaudi ed il Pezzana, amico d' entrambi, l' uno e l' altro avrebbe certo eguagliato nell' amore all' affidatogli Istituto se le grettezze ministeriali ed il livore de' suoi nemici non lo avessero impedito, o se l' uguale ventura che dava al Paciaudi il

Dutillet, ed al Pezzana la madre del re di Roma, gli fosse tocca. Gli succedeva il Canonico, dopo il quale, rinunciando l'ab. Andres alla nomina in lui fatta (20 agosto 1802) di bibliotecario, veniva eletto (15 marzo 1808) Angelo Pezzana, nel quale ufficio, gagliardamente sostenuto, e dal proprio ingegno, e dalla confidenza del suo Governo, sollevò l'affidatagli biblioteca a quel lustro che nessuno le contende. Raccolse libri e documenti di storia patria, ed ottenuti all'Istituto più larghi assegnamenti, acquistò i tipi (75 mila), le edizioni, l'epistolario bodoniano; comperò la celebre raccolta dei codici orientali del De-Rossi, che gli valse centomila franchi, e quella dello Stern; e tra le 60 mila stampe dell'Ortalli, e quelle del Balestra e d'altri, ne radunò forse meglio di 90 mila; nè gli sfuggivano di mano le librerie Colombo e Gamba, le pergamene del Casapini, i patrii documenti del Ravazzoni, del Saint-Méry; donato com'era dagli eredi della duchessa M. Luigia di una bella raccolta musicale, e per altri di opere non comuni. Fu per lui che del 1834 surse accanto alle antiche pareti la gran sala così detta di Maria Luigia, che tutte l'altre venivano abbellite (specialmente quella di Dante decorata di belle pitture dello Scaramuzza), che venivano all'Istituto aggiunti gli uffici per l'amministrazione, e che la sala già detta del Museo, arricchita di scaffali, fu aperta (1820) per i codici De-Rossiani, per i manoscritti, e per le edizioni aldine del secolo XVI. Ma intorno a quarantamila volumi rimanevano mal collocati a tergo degli altri; ond'egli aveva già molto innanzi promosso la costruzione di due altre sale rimaste in progetto, ma delle quali sente la patria istituzione l'ineluttabile necessità. Anche un gabinetto di letture serali fu proposto da lui, caduto anch'esso; il quale si ha lusinga di veder nel prossimo anno aggiunto alla biblioteca. Moriva il Pezzana il 20 maggio 1862. A questi cenni si aggiungono poche parole intorno alla propria biblioteca: »

« Il numero dei volumi di che fu arricchita durante il Governo Borbonico sali a 44,800 circa. Di molte migliaia si vantaggiò anche durante la dominazione francese; molto maggiore si ebbe incremento dalla munificenza di S. M. Maria Luigia, e da ultimo poi per largizione di S. A. R. Carlo III si aumentò di un tratto di 12,000 vol., ond'è che a quest'ora (1859) ascende l'intero, ognor crescente, a meglio di 120,000. Le opere rare oltrepassano le 6000; 4000, o presso, sono le manoscritte. Fra queste ultime, 1540 sono ebraiche delle quali più di 700 bibliche inedite. Facean parte le più, con altre 194 in varie lingue della collezione De-Rossiana (acquistata dallo Stato nel 1816), ricca di 3400 volumi attinenti principalmente a letteratura sacra orientale. »

Sono a citarsi alquanto ufficii stampati del secolo XVI ornati di tavole miniate. In quanto a codici sono pregevoli per le loro miniature il S. Ildefonso del secolo XI, un breviario del XVI con 159 miniature, le Ore di Enrico II così dette per essere a lui appartenute, due breviari cartusiani del secolo XV, ed un frammento di messale del secolo stesso. Possiede un salterio annotato da Lutero; un Varrone commentato dal Barbaro; un Plinio postillato dal celebre vescovo di Montpellier; la raccolta d'opere orientali del De Rossi, della quale diamo più sotto l'elenco; e la raccolta degli autografi già stata dei Garnesi, del Paciaudi e del Bodoni. Quanto a documenti storici, è da notarsi la raccolta di Vittorio Siri in parte inedita, e due volumi di lettere del Muratori. Quanto ai latini, possiede un Eutropio del se-

colo XII; ed il codice più antico della biblioteca è un greco Evangelario del X secolo.

La Collezione De-Rossiana si divide in codici Mss. di varie lingue orientali ed europee; ed in opere stampate, coll'aggiunta di 111 codici Mss. orientali acquistati dopo.

I. I codici Mss. De-Rossiani Ebraici, Rabbinici e Caldaici, sono. 1430

» Siriaci	6
» Arabi	34
» Persiani	8
» Greci	10
» Latini	86
» Italiani	31
» Spagnuoli	7
» in alcune altre lingue	12

Totale de' codici Mss. De-Rossiani Orientali ed Europei. 1624

Codici Mss. Orientali acquistati dopo, Ebraici e Rabbinici . . . 111

Totale complessivo 1735

I codici De-Rossiani fra opere ed opuscoli ne contengono . . . 1550

I codici Mss. acquistati dopo ne contengono 151

Totale delle opere ed opuscoli della collezione. 1701

I codici suddetti si trovano legati in volumi. 1797

NB. Si debbono solo eccettuare 80 codici in forma di rotolo i quali sono in parte montati sopra cilindro di legno.

I codici con miniature di figure od ornato sono 61, i quali complessivamente contengono 244 miniature; alcune sono anche in oro ed argento.

I codici membranacei sono più di 1070.

I codici più rari sono varii; basterà il ricordare: i Commenti inediti del R. Emmanuele figlio di Salomone sopra il Pentateuco, i Profeti, i Salmi e Giobbe, in lingua ebraica: la famosa Bibbia Illeliana e la Toletana del 1277, che servi di testo per le critiche correzioni del Norzi; un salterio postillato da Lutero; le poesie persiane di Hafiz e di Chemaleddin; una inedita versione persiana di Giobbe e de'Treni; un codice malabarico in foglie di palma; due Evangelii greci, uno de' quali probabilmente del secolo X ed un Etimologico di Simone gramatico. Fra i codici latini due Uffizii di preci; un Virgilio, un Ovidio, un Eutropio, un Paolo Diacono del secolo XI ec. Fra gli italiani due Danti e varii Petrarci, tra i quali uno che servi per la seconda edizione Cominiana.

I codici inediti sono moltissimi, cioè 550 circa fra opere ed opuscoli in varie lingue (non compresi quelli delle varianti quasi tutte pubblicate dal De-Rossi), ma specialmente in ebraico ed in rabbinico. È pur da notarsi che la maggior parte de' codici inediti sono commenti biblici.

II. I libri stampati della collezione suddetta sono divisi in 1442 volumi, i quali contengono 1460 opere.

I codici De-Rossiani stampati anteriori al 1480 sono in numero di 13 con certa data.

I codici membranacei stampati sono in numero di 29.

La De-Rossiana ha un catalogo in quattro volumi, stampato in questo secolo, di tutti i volumi in essa contenuti. Inoltre ha un catalogo mobile di tutti i codici Mss. della collezione, composto recentemente dall'abate Perreau con molte osservazioni e note. Il detto catalogo mobile è assai esteso ed avendo i più minuti richiami, comprende alcune migliaia di cartellini. Il catalogo stampato è distribuito parte alfabeticamente e parte per materie.

PARMA. — *Biblioteca di scienze mediche.*

La biblioteca della R. Università di Parma venne fondata nel 1840, dietro proposta del celebrato Maestro Cav. Giovanni Rossi Prof. di Clinica Chirurgica, ed Archiatro di S. M. Maria Luigia in quel tempo Duchessa di Parma. Egli nobilmente usando del sommo favore in cui era presso la Principessa, lo volle impiegare a beneficio della sua scuola della classe medica, ed a lustro della città di Parma, ottenendo che per largizione Sovrana venissero eretti nello Spedale Civile un *Gabinetto* ed un *Armamentario Chirurgico*, ed istituita una *Biblioteca per le Scienze Mediche*, facendo dono egli pure di numerosa collezione di opere, come risulta da questa epigrafe collocata nel Gabinetto Chirurgico anno 1840 regni Mariae Ludovicae Aug. XXVII sumtibus Archigymnasii R. Theatrum Chirurgicum dedicatum et instrumenta artis omnigena Munificentia Principis opitulante comparata disposita haec sunt Josepho Pallavicinio March. Praeside IV virum studiis regendis cura et instantia Joannis Rossi Doctoris Clinices qui et bibliothecam in usum Adolescentum valetudinario additor; constituendam curavit eidemque volumina MCCC. Donum Dedit. La scrupolosa osservanza della volontà e del disposto di filantropici e benemeriti donatori, mai sempre rispettati, fece sì che questi due Istituti si accrescessero per doni successivi, fatti in special modo da molti illustri ed onorevoli cittadini fra i quali è debito ricordare: S. M. Maria Luigia — Rossi Cav. Prof. Dott. Giovanni — Coruzzi Giuseppe Dott. fisico — Caneva Camillo Dott. fisico — Sanvitale Conte Luigi — Tomasini Cav. Giacomo Protomco — Iritsch D. Giovanni — Rubini Dott. Michele — Cipelli Dott. prof. Carlo — Poveri marchese Giuseppe — Denegri Giuseppe — Gamberini Dott. prof. Pietro — Caggiati Dott. Primo — ed altri. Per assegnamenti stanziati sull'erario pubblico vengono ora ambedue mantenuti ed aumentati. È una raccolta scientifica di circa 4500 volumi, e fra essi si nota un *Vesalio* con annotazioni manoscritte del Faloppio.

PARMA. — *Biblioteca dei Teologi di Collegio.*

La libreria dei teologi di Collegio ebbe il suo principio verso la metà del secolo passato, come si è detto, per cura e mezzi dei teologi di esso collegio, i quali fecero un acquisto di libri per 1200 lire di quel tempo, pari alle nostre 285, 43 centesimi. Poscia il teologo Bosi, uno degli individui del Collegio, l'accrebbe col lascito de' suoi libri, e in seguito monsignor Marazzani, e ultimamente monsignor Guglielmoni. Essa possiede circa duemila volumi. Fondata a vantaggio degli ecclesiastici, e in particolare del giovane clero, fu successivamente aperta al pubblico.

PATTI (Provincia di Messina). — *Biblioteca del Seminario.*

È una raccolta speciale teologica di circa quattromila volumi, composta da monsignor Carlo Mineo, dopo la metà del secolo passato, ed istituita ad uso del Seminario.

PAVIA. — *Biblioteca dell'Università.*

Da memorie stampate e d'ufficio si raccoglie che l'origine e i primi progressi di questa biblioteca appartengono al periodo della ristaurazione degli studi di questa Università cominciato dopo la metà del secolo prossimo scorso. Ordinate la istituzione nel 1754, essa fu aperta all'uso pubblico nel 1772. Si crede che il primo nucleo di libri constasse di circa 12,000 volumi staccati dalla libreria del collegio Ghislieri e d'altri donati dalle corporazioni religiose esistenti in questa città. Furono appresso assegnati a questa biblioteca i duplicati di quella di Brera in Milano, e una parte notevole delle librerie, acquistate dal Governo, dell'insigne Alberto Haller, della famiglia Pertusati, e del conte Firmian, oltre ad alcune casse di libri spediti da Vienna; ed anche le librerie delle corporazioni religiose, che furono di mano in mano soppresse, contribuirono la loro parte. L'aumento della biblioteca venne poi assicurato con una regolare dotazione a carico dello Stato, della quale fu varia la misura, però sempre minore della presente, e coll'assegnamento d'un esemplare d'ogni stampato da darsi gratuitamente dagli stampatori o editori, il qual vantaggio durò per legge dal 1806 al 1810, e dal 1816 al 1859. Si aggiunge da ultimo, a grande profitto e a lustro di questo stabilimento, il beneficio del consigliere Giuseppe Frank, il quale per singolare affetto al luogo, in cui compì i suoi studj medici e fece il primo tirocinio dell'insegnamento, colla sua disposizione testamentaria del 29 dicembre 1841 operò, che questa biblioteca dal 1856 in poi possa annualmente spendere la somma di circa 9300 lire per rifornirsi di libri spettanti alla medicina e alle scienze ad essa sussidiarie. Furono bibliotecari, in ordine di tempo, i professori Gregorio Fontana, De Giorgi Bertola, Gianorini, Andres, aneora Gianorini, Zola, Giardini, Lanfranchi, Busedi. — Ora, questa biblioteca creata, come si disse, soltanto sullo scorcio del passato secolo e con manifesto intendimento che servisse agli studi universitari, non ha potuto nè dovuto arricchirsi di quelle rarità onde vanno sì pregiate altre biblioteche italiane di antica istituzione, o poste, per quel conto, in più felici condizioni. Tenendosi essa al carattere universitario, che le fu attribuito in origine, guardò soprattutto a promuoverè, coi mezzi che le sono propri, la scienza viva. Epperò, se non può mostrare abbondanza di codici e di rare edizioni, vanta, per riscontro, una raccolta compita degli atti delle principali accademie e dei più riputati giornali scientifico-letterari d'Europa, e può fare onorata comparsa in parecchie parti scientifiche, e segnatamente in ciò che appartiene alle scienze mediche e naturali, nelle quali, oltre al già posseduto, che è molto e distinto, grazia al lascito Frank testè ricordato, sarà messa in grado tra breve di porgere agli studiosi tal copia di sussidi, che difficilmente altra biblioteca d'Italia, e poche forestiere, in questo rispetto, le potranno stare a confronto. Merita nota una colle-

zione ragguardevole di manoscritti concernenti la storia di Pavia, in parte appartenuti prima a Siro Comi, poi a Giuseppe Robolini, ambedue di chiara fama municipale come scrittori e raccoglitori diligenti di cose pavesi. Veggasi su questa biblioteca l'opera di Paolo Sangiorgio, pubblicata dal Longhena a Milano nel 1831: *Cenni storici sulle due Università di Pavia e di Milano*.

PENNABILLI (Provincia d'Urbino). — *Biblioteca del Seminario*.

La biblioteca si è formata per via di donazioni fatte dai vescovi Feretrani, e dai maestri del Seminario. Ha più di due mila volumi, la più parte di opere teologiche.

PENNABILLI (Provincia d'Urbino). — *Biblioteca del Capitolo*.

La biblioteca del capitolo Feretrano fu fondata da monsignor Calvi vescovo di questa diocesi Feretrana, circa l'anno 1740 quindi fu aumentata dal sig. uditore Zucchi colla donazione di varj volumi, e finalmente si accrebbe di altre opere nella soppressione del convento de' PP. Agostiniani di Pennabilli; essa ha quasi 1500 volumi.

PERGOLA (Provincia di Urbino e Pesaro). — *Biblioteca Marini*.

Il fu Alessandro Marini, nell'intendimento di agevolare alla gioventù della sua patria il comodo di apprendere le scienze, con suo testamento raccomandato agli atti del fu Fulgenzio Merlini li 13 luglio 1718, ordinò che dei suoi libri se ne formasse una biblioteca ad uso pubblico, concedendo a tal'effetto anche un locale guernito degli opportuni scaffali. — Assegnò un fondo stabile, il di cui annuo fruttato di circa L. 500, volle che per una metà giusta si erogasse e servisse per l'acquisto di nuovi libri in aumento della medesima, e l'altra metà la designò per compenso al bibliotecario pro-tempore, la di cui nomina e scelta riservò e lasciò ai suoi eredi e successori, i quali gelosamente hanno sempre conservato questo diritto. Oltre detto fondo, donò alla biblioteca stessa anche un censo in sorte di L. 638, 40, l'annuo prodotto del quale in L. 31, 93, deve erogarsi esclusivamente nell'acquisto dei libri. — Questa *privata* benefica istituzione non ebbe mai a soffrire dall'epoca della sua fondazione fino ad oggi nessuna innovazione, e fu mai sempre considerata, come è per sua natura di privata proprietà, avendone avuto in ogni tempo la piena cura, dominio e diritto la patrizia famiglia Marini. Per oltre un mezzo secolo ne fu bibliotecario, nominato dai Marini, un sacerdote, che disgraziatamente nulla curò per il suo incremento, e quantunque per l'annua rendita avesse dovuto aumentare, pure la lasciò in peggior condizione di come ne ebbe la consegna. — Da circa cinque anni ne assunse la direzione come bibliotecario il signor Giovanni Marini patrono dello stabilimento. — Non è a dire con quanto zelo, disinteresse e premura corrisponda al suo officio, oltre che ne restaurò decentemente il locale, in poco tempo l'aumentò anche di 150 opere nuove costituite in 365 volumi.

PERUGIA. — *Biblioteca Comunale*.

Prospero Podiani vuoi reputare quale istitutore di questa biblioteca. Egli dopo avere raccolto circa 7000 volumi di opere greche, latine ed italiane, parte a stampa, e parte manoscritte, ne fece dono alla città con pubblico strumento stipulato il 22 dicembre 1852. Non ostante atto così solenne, il Municipio per assicurarsi il possesso di tanto tesoro, fu costretto sostenere lunghe e dispendiose liti, essendo che il capriccioso e non troppo mite Podiani cangiava spesso divisamento, e pure ad altri avesse fatto egual donazione. Finalmente ottenuta da lui una ratifica, e con pagamento mensile a tempo quietati i suoi eredi, i magistrati a fine di degnamente allogarla, costruirono nella piazza del Sopramuro la magnifica sala, che anch'oggi serve al medesimo oggetto. Di anno in anno il numero dei volumi si accrebbe sia pei nuovi acquisti fatti colle somme a tal uopo assegnate dall'amministrazione comunale, sia per la generosità di parecchi cittadini, che legarono al pubblico le collezioni dei loro libri. Tra queste aggiunte tiene il primo luogo quella mandata ad effetto nel secolo scorso, quando soppresso eziandio in questa città il collegio dei gesuiti, i Decemviri ottennero da Roma di trasportare alla loro biblioteca tutti i volumi restati nella casa da essi abitata che non furono né pochi, né di poco pregio. In forza del decreto 21 aprile 1862 che concede ai Municipi le librerie delle corporazioni religiose soppresse, un numero ragguardevole di opere è per pervenire a questa biblioteca, al quale oggetto il Municipio appresta nuovi locali.

Vedi Vermiglioli: *Cenni storici sulle antiche biblioteche di Perugia* e nel Giornale scientifico-letterario di Perugia un *Ragguaglio critico* delle stampe tratte dai codici esistenti nella biblioteca, dell'attuale bibliotecario signor Adamo Rossi.

PERUGIA. — *Biblioteca dell'Università*.

L'antica università di Perugia non possedeva libri. La biblioteca, che attualmente le appartiene, si è andata formando con i pochi libri che vi lasciarono i monaci Olivetani, allorché nel 1815 Pio VII donò alla Università il loro monastero, detto di *Monte Morcino*, e con pochi altri, che avevano appartenuto a diversi conventi di antica soppressione. Se ne aumentò il numero, allorché circa mille volumi le pervennero in dono pel legato del ch. prof. Luigi Canali nel 1814, ed altri, circa quattrocento, pel legato del ch. prof. Matteo Martini nel 1859; e per quelli che da una quindicina di anni a questa parte si sono venuti acquistando, essendovi impiegati ogni anno circa scudi 40. Havvi però ora fondata speranza che l'annuo assegno giunga a lire 500 negli anni avvenire.

PESARO. — *Biblioteca Oliveriana*.

La biblioteca Oliveriana di Pesaro è così denominata perché istituita e lasciata ad uso pubblico dal benemerito Annibale degli Abati Olivieri pesarese con suo testamento dei 13 marzo 1787, aperto e pubblicato il 29 settembre 1789, giorno della sua morte per gli atti di Giuseppe Ludovichetti notaro di Pesaro. — La

detta biblioteca che comprende circa 15 mila volumi venne aperta per la prima volta il 1° maggio 1793.

PIAZZA ARMERINA (Provincia di Caltanissetta). — *Biblioteca Comunale.*

La biblioteca suddetta nel 1859 fu istituita dall'ex Decurionato con una sparuta dote di L. 637,50 annue. Accumulatesi le prime annualità, vennero spese in compra di libri letterari e scientifici. S'intende aprire tale istituto appena sarà fornito di una quantità sufficiente di volumi. In questo Comune esistono tre biblioteche antiche particolari, una di proprietà del convento di S. Pietro, una di proprietà dei Capuccini, e l'altra dei Teatini.

PIACENZA. — *Biblioteca Landi.*

La storia della biblioteca Landi per ora sta tutta nel testamento olografo del March. Ferdinando Landi dell'anno 1846, e nel codicillo del 6 marzo 1849, già per ben tre volte pubblicato colle stampe. Ivi è determinato il tempo, in cui questa biblioteca doveva aprirsi al pubblico, messe a carico della disponibile le spese di fondazione, nominato un amministratore nel sig. Conte Ferdinando Douglas Scotti, ed una commissione composta dell'amministratore stesso, del vescovo di Piacenza, di due anziani, del podestà, e presidente del Magistrato degli Studii. Il Marchese Ferdinando Landi morì in Siena il 25 gennaio dell'anno 1853. Scorsero quattro anni prima che fosse nominata la commissione voluta dal testatore, ne quali la biblioteca restò in casa Landi, ove cadde in confusione. Nell'anno 1857, quando già la biblioteca doveva essere aperta al pubblico, si nominò la commissione, la quale, giusta la disposizione del testatore, fece la proposizione al Vescovo di un conservatore e di un bibliotecario; ed il Vescovo passò alla nomina, ed elesse e nominò conservatore della biblioteca il Sig. Prevosto D. Giovanni Maffi, e bibliotecario il Don Pietro Perreau. I nominati si misero tosto all'opera di un regolare catalogo resa difficile dalla confusione in cui giacevano i libri. Si pensò purè in quell'anno all'adattamento del locale per la pubblica biblioteca. Se ne fece dietro parere dell'ingegnere Gazzola il tipo. I libri in meno di due anni furono tutti ordinati, e messi a catalogo, ed ammucchiati per lasciarne libere le sale ove si doveva fabbricare; e così restarono fino all'anno 1861, nel quale fu abbandonato il progetto Gazzola e si incominciò la fabbrica del locale in altra casa attigua alla casa Landi, che fu giudicato inadatto all'uso di una biblioteca. Nel quale locale finqui solo cinque camerette furono finite, nelle quali tosto allestite, fu trasportata una parte dei libri e la minore, e gli altri furono alloggiati nel vecchio locale del progetto Gazzola.

PIACENZA. — *Biblioteca Passerini.*

Fu fondata nel 1685 da Pier Francesco Passerini giureconsulto Piacentino, che ne lasciò l'amministrazione al Collegio dei Teologi allora vivo in Piacenza; e quando fu aperta al pubblico nel 1784, i teologi ne ebbero la direzione, ma, soppressi questi da Napoleone nel 1810, fu nominata una commissione di 6 in-

dividui distinti per coltura, preside il podestà di Piacenza, che ne condussero l'amministrazione sino al 1833. Nel qual anno Maria Luigia d'Austria allora Sovrana di Piacenza approvò un nuovo regolamento, e confermò la commissione amministratrice presieduta dal Podestà. — La libreria Passerini originaria era di 5000 volumi all'incirca, e quando fu aperta al pubblico nel 1784, vi furono aggiunti i libri che erano già dei PP. Gesuiti. Nel 1787 col danaro Passerini fu acquistata in Modena una privata libreria di 4200 volumi. Nel 1799 furono donati dal Principe 4500 volumi che appartenevano ai Canonici Lateranesi soppressi l'anno prima, e nel 1810 il governo d'allora diede altri 7000 volumi già appartenuti ai Conventi soppressi. Nel 1819, Ghizzoni medico Giacomo legò 1300 volumi di opere mediche; nel 1835 il signor Poggi donò circa 500 volumi di opere rare e costose. Un canonico Gandini legò circa 800 volumi di opere teologiche. Donatori recenti furono Giuseppe Bellotti valente medico piacentino, che lasciò circa 700 volumi di opere mediche: Alfonso Testa rinomato filosofo piacentino legò i proprii libri, e furono circa 800 volumi; un Avv. Salsi, da due anni morto, legò alla biblioteca 8000 lire e tutti quelli fra proprii libri che la biblioteca già non possedeva, e furono circa 1000 volumi. Finalmente il canonico D. Eugenio Zangrandi vivente donò in più volte circa un migliajo di volumi di opere utili, e nella biblioteca desiderate. — In questi ultimi anni, grazie a maggiori sussidj del comune, la libreria si è provveduta di importanti opere in diversi rami di scienza, e se al presente non può dirsi simmetrica, può osservarsi che molto ha migliorato di consistenza. Ha questa biblioteca un M. S. pregevolissimo: un salterio davidico scritto su membrana purpurea a caratteri d'oro e d'argento, quale appartenne all'imperatrice Angilberga moglie di Lodovico II imperatore; porta la data della sua scritturazione che fu l'anno 827.

PIEVE (Provincia di Porto Maurizio). — *Biblioteca comunale.*

Il fu sig. avv. Antonio Sertorio, con suo testamento dell'anno 1814, legava al comune di Pieve la sua libreria dotandola, di una di lui casa. Questo testamento venne intaccato di nullità dagli eredi Sertorio, in conseguenza di che il comune dovette sostenere una lunga e dispendiosa lite, il cui finale risultato fu quello di una transazione, sotto la data 18 maggio 1853, debitamente sanzionata dal R. Senato di Nizza, colla quale venne cessa al comune la libreria senza alcuna dotazione, e venne pertanto fatta ritirare nell'ufficio comunale.

PISA. — *Biblioteca dell'Università.*

Questa biblioteca cominciò ad essere aperta al pubblico nell'anno 1742, e in tre soli giorni della settimana, e primo bibliotecario fu Gio. Gualberto di Sorria, lettore di filosofia. La biblioteca occupava in quel tempo due ampie stanze, situate sotto l'Osservatorio o Specola Astronomica (demolita da non molti anni), in via S. Maria, al primo piano della casa stessa, ove trovasi ora il laboratorio e la scuola di chimica. Dapprima la biblioteca si compose dei soli libri legati all'Università da due illustri professori di giurisprudenza Luigi Maria Baffini e Giuseppe

Averani, e di altri minori legati o doni di professori. Non lieve incremento ebbe in seguito dalla compera fatta per essa, con denari dello Stato, dell'intera biblioteca del notissimo archeologo F. A. Gori (6,000 volumi circa tutti sceltissimi), nella quale si comprendevano molti libri che avevano appartenuto a Gio. Batt. Doni, al Senatore Filippo Buonarroti ed ai fratelli Anton-Maria e Salvino Salvini, eruditi riputatissimi. Nel 1762 le si aggiunse per acquisto fattone dal Gran-Duca Pier Leopoldo tutta la ricca libreria del prof. di clinica-medica Cristoforo Teodoro Verzani di Barga e l'anno appresso tutta quella del Senatore Marcello Malaspina. Quando poi Pietro Leopoldo volle che i libri tutti, de' quali componevasi la biblioteca Cesareo-Mediceo-Lotaringio-Palatina, fossero distribuiti tra le biblioteche di Firenze e della Toscana, buon numero ne fu inviato a quella di Pisa, i quali si riconoscono ancora da tutti gli altri sia al bollo che portano impresso sul frontespizio, sia alla rilegatura in tutta pelle, sulla quale, in non pochi, è impressa tra le dorature la doppia croce, ch'è lo stemma della città di Nancy, già sede de' Duchi di Lorena. Nel 1788 essendo stato abolito il monastero de' Camaldolesi di S. Michele in Borgo nella città di Pisa, la biblioteca di esso già ampliata e dotata dal celebre P. Grandi, prof. di matematica in questa Università, vi fu in massima parte aggiunta, e con essa si ebbero alcuni manoscritti, e tutta intera la corrispondenza epistolare del Grandi stesso. Il benemerito canonico Francesco Albizi pisano e prof. di gius canonico legò nel 1787 con suo testamento la sua biblioteca 4,000 volumi sceltissimi, ch'erano stati da lui raccolti con somma cura e con grandi spese per tutto il tempo della sua vita. Altre migliaia di eletti volumi lasciò similmente per suo testamento alla biblioteca pisana l'illustre monsignor Angelo Fabroni, provveditore per molti anni di questa Università, morto nel 1803. Fra essi si distingue un considerevole numero di preziose miscellanee, che unite alle antiche della libreria Grandiana formano una delle più pregevoli collezioni della biblioteca. Ma il più insigne benefattore di essa fu senza dubbio il prof. astronomo Giuseppe Piazzini di Pisa, il quale nel 1823 succeduto nella carica di bibliotecario al prof. Malanima, procurò che fosse trasferita nel più ampio e più comodo locale entro il palazzo della Sapienza (piano superiore), ove trovasi al presente, e l'accrebbe di parecchie migliaia di volumi acquistati a sue proprie spese, finché egli visse; e morendo nel marzo 1832 le legò per testamento un capitale di scudi fiorentini seimila (ridotti poi a soli tremila per sovrano decreto), degl'interessi annui del quale debbonsi acquistare libri per la biblioteca, e specialmente di storia, filosofia e scienze matematiche, sì che con tutta verità si può affermare che quasi la terza parte de' libri esistenti in biblioteca sono dovuti al legato Piazzini. Questi libri per espressa volontà dell'illustre donatore vengono distinti dagli altri con un particolar sigillo impresso sulla prima e sull'ultima pagina di ciascuno di essi.

Il bibliotecario Cesare Malanima pubblicò nel 1798 un catalogo della biblioteca pisana stampato in foglio piccolo per ordine alfabetico de' nomi degli autori. Un altro catalogo Mss. era stato poco prima compilato per tutte le miscellanee antiche e fabroniane, il quale non si sa perché non fu compreso in quello del Malanima. Il Piazzini accuratissimo anche in ciò ampliò, continuò e corresse con fogli interposti il catalogo Malanima, e ne lasciò anche uno esattissimo di tutti i libri

da lui legati, che si continua oggi pure aggiungendovi di mano in mano i libri di nuovo acquisto. Tutti questi cataloghi compresi in grossi volumi sono stati ampliati e corretti e infine ricopiati in un solo generale per tutta quanta la biblioteca, formato per ischede rinchiuse in più che 200 capsule maneggevoli. A questo catalogo formato per ordine alfabetico de' nomi degli autori, si è aggiunto ultimamente un altro catalogo per ordine di materie, che riesce di somma utilità agli studiosi e che ogni giorno va accrescendosi sotto la direzione del bibliotecario, e per cura e diligenza speciale degli attuali assistenti dott. Ulisse Tacchi e Giuseppe Rossellini.

La biblioteca di Pisa è forse la prima in Italia che fosse aperta al pubblico anche nelle ore della sera; e ciò si deve alle sollecite premure del celebre cavaliere prof. Ippolito Rossellini, che avendola tenuta aperta tutte le sere durante il primo Congresso degli Scienziati in Pisa nel 1859, poté indurre nello stesso anno il governo ad assegnare fondi particolari, perchè dal 15 novembre al 15 marzo dalle ore 6 alle 9 pomeridiane la biblioteca venisse aperta al pubblico. D'allora in poi non fu mai interrotto questo utilissimo costume; che anzi dall'anno 1859, per istanza degli studenti, la biblioteca continua ad aprirsi la sera fino a tutto giugno.

Il numero de' volumi, di cui si compone la biblioteca della R. Università di Pisa, ascende a circa *sessantacinquemila*. Di codici Mss. e di edizioni del secolo XV essa non è molto ricca, poichè quante volte si acquistarono per essa biblioteche private nel passato secolo, gli uni e le altre furono sempre riservate per le biblioteche fiorentine. Prezioso assai è il Mss. ch'essa possiede, in pergamena in foglio, del *Breve Pisani communis, cui adjicitur Breve Pisani populi et compagnarum an. MCCLXXXVI potestatibus et capitaneis Ugolino comite de Donnoratico et Ugolino vicecomite Judice Gallurensi edita*. Questo Mss. apparteneva al soppresso Collegio convitto di Sapienza e fu pubblicato per intero e con molte illustrazioni tra gli statuti inediti della città di Pisa, dal XII al XIV secolo, dal benemerito professore cav. Bonaini, già bibliotecario di questa Università, ed ora direttore de' RR. Archivi di Stato in Toscana. Circa a 200 sono i Mss. che qui si hanno, tra quali meritano di essere ricordati specialmente i volumi contenenti la corrispondenza di Roberto Titi, di Alessandro Marchetti e del P. Guido Grandi, e molti autografi di lettere d'illustri personaggi donati dall'attuale bibliotecario.

Fra le poche edizioni del XV secolo primeggia quella dell'operetta di Agostino Dati sanese intitolata: *De variis loquendi figuris sive de modis dictandi ad Andreaem civem senensem*, in-4°. Impressa Ferrariæ die decimanona octobris *MCCCCLXXI*. Secondo l'Antonelli questo è l'unico esemplare di questo prezioso libro, che esista in Italia. Sono da aggiungersi le più rare e stimate edizioni di Aldo il vecchio.

PISTOIA. — *Biblioteca Fabroniana.*

Il Cardinale Carlo Agostino Fabroni pistojese, mirando all'utile degli studiosi, e specialmente degli ecclesiastici, a sue spese mentre viveva (1722-26) fece innalzare sulla Chiesa dei PP. dell'Oratorio un magnifico locale ad uso di pubblica biblioteca. Dipoi donava (1726) la sua copiosa e scelta libreria, ed assegnava fondi per la conservazione ed aumento della medesima, e per i necessari stipendii. Il pe-

renne monumento della sua grandezza e del suo affetto volle che fosse convalidato con la sanzione pontificia di Benedetto XIII, ed affidato alle cure dei RR. PP. Filippini. La soprintendenza preeminentiale e protezione per l'adempimento degli obblighi volle che appartenesse a monsignor Vescovo di questa città unitamente alla prima dignità del Capitolo della Cattedrale, e ai due Canonici che hanno la cura del Seminario ed al più anziano della nobile famiglia Fabroni. Quando la Congregazione di S. Filippo fosse venuta a mancare, sostituiva nella proprietà, custodia ed amministrazione di detta libreria il capitolo della Chiesa Cattedrale di Pistoja. Quello che aveva preveduto il benemerito Porporato succedeva; perchè, soppressa la Società dei RR. PP. Filippini, la proprietà, la direzione ed amministrazione passò infatti al Capitolo di Pistoja. Essa ha un fondo proprio che si valuta a L. 31,000 di capitale.

PISTOIA. — *Biblioteca Forteguerrri.*

La biblioteca è situata al primo piano dell'edificio, costruito appositamente pel Collegio Magistrale, detto di Sapienza; che, fino dal 1447, il cardinal Niccolò Forteguerrri istituiva coi suoi redditi a beneficio de' suoi concittadini. L'edificio pel collegio fu eretto nel 1553 e fu intitolato fin d'allora del Forteguerrri. Ma la biblioteca attuale non fu qui aperta che nel 1777, dopo che vi fu appositamente edificata la sua grandiosa sala. Nel 1853 cresciuto il numero de' libri, si apersero tutta la bella galleria sopra la loggia, e vi furono disposti.

Innanzi al 1533, epoca citata, i libri che da prima vi furono collocati, vi si trasferirono da una sala del palazzo del Comune dove erano i libri dell'illustre Sozzomeno, lasciati nel 1423 per uso del pubblico. Vi si trasferirono dopo la sua morte (1458); e di qui poi, nel 1777, nella sala attuale. Il catalogo dei libri del Sozzomeno esiste nella *Biblioteca del Zaccaria*. Duole che molti sieno andati dispersi. Rimangono però varii codici di classici greci e latini, preziosi per le varianti, e per commenti, che pare opera dello stesso Sozzomeno.

Altri libri lasciò ad essa il cardinal Forteguerrri. A questi s'aggiunsero in questo secolo quelli donati dal pistoiese Francesco Canini, per lettera del 7 gennaio 1830, in numero di 483 sia in pergamena che cartacei, compresi 99 manoscritti di storia e biografia pistoiese. Il canonico Gio. Maria Franchini-Taviani di Pistoja, col suo testamento del 23 Febbraio 1837 faceva anch'esso magnifico dono alla biblioteca di tutta la sua libreria, in n.º di 2,704 volumi, la più parte classici latini e greci, e alcuni manoscritti; con una bella collezione di stampe antiche e moderne. Un altro benemerito cittadino Niccolò Puccini, col suo testamento del 1.º gennaio 1847, legava alla biblioteca tutta la sua di circa 4,500 volumi, e gli autografi contemporanei; più lire cento toscane, pari a Ln. 84 all'anno, da erogarsi unicamente in acquisto di opere storiche. I detti libri furono consegnati nel gennaio 1854. Un altro piccolo numero di volumi (225) ma di eccellenti opere filosofiche moderne, donò alla biblioteca il prof. abate Domenico Mazzoni pistoiese, col suo testamento del 1.º luglio 1853, e furono collocati nel 1854.

Acquistò poi la biblioteca i manoscritti e il carteggio del prof. cav. Sebastiano Ciampi illustre cittadino pistojese, in tutti 88 inserti; la più parte però già dati a stampa.

Infine nell'anno 1863 fu compiuto il riordinamento generale di detta biblioteca. Il quale dal bibliotecario Giuseppe Tigri proposto fino dal 1854 alla R. deputazione, fu iniziato tre anni decorsi; facendovi 1.º lo spoglio de' duplicati, che risultarono di volumi 827. — 2.º la revisione e nuova trasformazione di circa 10,500 schede di opere a stampa, e 290 di manoscritti; in tutte, opere 10,790. — 3.º de' cinque cataloghi non bene ordinati delle donazioni Sozzomeno, Canini, Franchini, Puccini, e Mazzoni, la compilazione di un solo per ordine alfabetico secondo gli autori. Il bibliotecario suddetto oltre a ciò diede opera di per sé a riordinare e formar le schede dei preziosi codici e manoscritti che ivi esistono, alcuni de' quali neppur registrati, facendone un indice più circostanziato, e particolare. Questo lavoro fu incominciato sotto la R. Deputazione che allora presiedeva all'amministrazione del legato pio Forteguerrri, tenuta dal municipio di Pistoia sino all'anno decorso; dal qual tempo se l'assunse il R. Governo. Si compiva a tutto il 1863, col provvedere anche, per quel che chiedeva la necessità e il decoro, al materiale della biblioteca.

Vi ha il prezioso libro a stampa intitolato: il Monte Santo di Dio, di fra Antonio da Siena, del 1477, con alcune versioni dichiarate di Sandro Botticelli assai rare, che segnano le prime prove dell'incisione. Oltre la detta collezione dei manoscritti di Sebastiano Ciampi, avvi una cronaca manoscritta di Pistoia del Forteguerrri.

PONTREMOLI. — *Biblioteca del Seminario.*

Eretta da mons. Girolamo Pavesi nel 1806 all'apertura del Seminario, venne in progresso di tempo aumentata per opera dei suoi successori e in parte dai doni di privati; alcuni dei quali si riserbarono l'uso. Non è aperta al pubblico, e serve all'uso del Seminario.

PONTREMOLI. — *Biblioteca dei Cappuccini.*

Fondata insieme al Convento l'anno 1600, per varie circostanze fu riempita di libri affatto inutili, i quali vi si mantennero e moltiplicarono fra pochi buoni che pure vi erano. Ma essa fu sconvolta nel 1784 quando partirono i frati della Provincia di Genova per lasciar luogo a quei di Toscana che portaron seco i libri migliori; fu sconvolta nel 1853 quando i Toscani furono sostituiti dai Lombardi; fu sconvolta ultimamente e per essersi guastata la sala e per la depurazione de' libri, sicchè ora presenta nulla d'interessante e non rimangono che poche centinaia di libri, quasi tutti di argomento religioso, lasciati più ad ornamento qualunque della sala che per intrinseco valore.

POPPI (Provincia d'Arezzo). — *Biblioteca Rilliana.*

Fu essa fondata dal fu conte cav. Fabrizio Rilli-Orsini, nel dì 5 dicembre 1825, ai rogiti di Ser Filippo Gatteschi e donata al Comune. Ha un reddito proprio di L. 266, ed i libri salgono a più di 15 mila volumi. Nel 1846 vennero lasciati in legato a detto Comune diversi scaffali di libri dal fu Soldano Soldani, come dal te-

stamento del di 19 maggio 1846, rogato Ser Angiolo Mazzanti. Figurano i detti libri in appendice alla Rilliana, come consta da relativo Catalogo esistente nella Cancelleria ed Ufficio del Censo di Poppi.

PORTO MAURIZIO. — *Biblioteca comunale.*

Il Municipio al fine di promuovere il progresso morale dei suoi amministrati stabili di dotare la città di una biblioteca. A tale oggetto stanziava da vari anni una competente somma nel suo bilancio onde riunirne gli elementi coll'associazione ad opere nuove, e coll'acquisto di altre di vario genere. Non essendo mancata la liberalità di alcuni cittadini con generosi doni, si pervenne già a formare una modesta raccolta. — Si spera nel suo aumento ove non venga meno l'assistenza del Comune, il quale volendo assegnare alla nascente sua opera un'epoca storica ne faceva la inaugurazione il giorno solenne della festa nazionale dell'anno 1862.

PRATO. — *Biblioteca Roncioniana.*

Mario Roncioni pratese lasciò col testamento del 1676 i suoi beni a sei famiglie di Prato, perchè con essi aprissero una biblioteca ad uso del pubblico. Accresciuto il patrimonio ereditato coll'averne capitalizzate le rendite, fu aperta provvisoriamente nel 1722 una piccola libreria in una sala terrena dell'antico Episcopio. Nel 1751 fu messa mano alla fabbrica attuale eretta fino dai fondamenti con architettura ricca di pietrame e di un carattere piuttosto maestoso; e nel 1766 vi furono trasferiti i libri, i quali in quel tempo non erano molti, e da quarant'anni ai giorni nostri sono più che raddoppiati. — Si conservano in essa alcuni lezionarii in pergamena appartenuti già all'antica prepositura di Prato pregevoli per alcune varianti.

RAVENNA. — *Biblioteca Classense.*

Ebbe i suoi primi elementi dall'abate D. Pietro Canneti cremonese l'anno 1714, e dopo lui ragguardevoli personaggi l'accrebbero. L'architetto Morigia volle anch'esso partecipare alla benemerita opera legando alla biblioteca i suoi libri. Divenuta proprietà del Comune e costantemente da lui sovvenuta, fu nel 1804 ampliata nella fabbrica ed arricchita con libri di vario sapere, eletti dalle diverse librerie delle tolte corporazioni religiose. Oggidì conta tra stampee manoscritti 20,436 opere comprese in 36,257 volumi, senza porre nel novero 3,959 pergamene in ruotoli serbate dentro cinquantasei grandi capsule, e un buon numero di lettere autografe di moderni, infra le quali primeggiano parecchie del Muratori. Dei manoscritti meritano ricordo il famoso d'Aristofane, attribuito al secolo X, l'epistole di Cicerone, del secolo XIII, due opuscoli sopra la edificazione di S. Giovanni Evangelista, del secolo XIV, due codici della Divina Commedia, del secolo XIV, il Comento di Benvenuto, del secolo XIV, la Passione di Gesù Cristo in ottava rima, del secolo XIV, un Ufficio divino con miniature, del secolo XV e due del secolo XVI, la storia imperiale di Ricobaldo volgarizzata dal Bojardo, del secolo XV,

il Quadriregio del Frezzi, del secolo XV, il Canzoniero di Lorenzo Spirito, del secolo XV, i Documenti del Governo veneto in Ravenna, del secolo XV, l'Eneide volgarizzata da Comino dei Morcini, del secolo XV; e le lettere del Guidiccioni, codice del secolo XVI. Veggasi *La Biblioteca Classense illustrata dal conte Alessandro Cappi* (Rimini, 1841). In questa biblioteca si conservano i manoscritti di Gaspare Garatoni filologo e l'autografo della *Storia inedita della Romagna* di Vincenzo Carrari.

REGGIO (Emilia). — *Biblioteca Comunale.*

Delle varie biblioteche di Reggio ragiona il Tiraboschi nella sua *Biblioteca Modanese* e specialmente di quella di S. Spirito, saccheggiate più volte, e finalmente incorporata con questa. La quale ora cambiò sede, e tornò dove fu raccolta nel 1796; e per una piccola parte di libri è ancora oggidì in lite col capitolo della Cattedrale. Essa è in via d'essere riordinata ed accresciuta con quella dei soppressi Gesuiti. Possiede alcuni manoscritti d'autori reggiani, il famoso codice epigrafico del Ferrarini e tutti gli scritti originali editi ed inediti di Lazzaro Spallanzani.

REGGIO (Calabria). — *Biblioteca Comunale.*

Fu fondata per Regio Decreto del 1818, possiede un totale di circa cinquemila volumi, ed ha una sovvenzione comunale e provinciale.

RIMINI. — *Biblioteca Gambalunga.*

Fu fondata dal conte Alessandro Gambalunga nel 1619 ed è stata accresciuta di molte opere tolte dalle biblioteche delle case religiose soppresse nel cominciare di questo secolo. — A tutto il secolo scorso fu mantenuta a spese della eredità Gambalunga a tenore del legato fatto dal fondatore; e la nomina del bibliotecario fu dell'erede Gambalunga. Caduta poscia in questione la eredità fra varj pretendenti, il Comune, non ha molti anni, transigette col duca Massimo, che rappresentava il maggior numero degli aventi titolo alla eredità, con ricevere, a titolo di assegni arretrati e di altro, la proprietà della biblioteca e del palazzo, accollandosi ogni annua spesa sì per aumento di libri come per onorario dell'impiegato, che divenne di sua nomina. — Il Comune non ha compreso negli assegni annui i vari acquisti straordinari delle Collezioni di marmi e figurine, non che di molte pergamene ed altri oggetti di antichità di cui la biblioteca da pochi anni in quà è stata arricchita. E così pure in queste sale sono stati raccolti varj marmi scritti rinvenuti in diversi scavi operati in questi anni, pei quali tutti si sta progettando di formare una sala apposita. Vi sono le schede del riminese cardinale Giuseppe Garampi che contengono estratti di bolle e pergamene da servire all'istoria riminese.

SALEMI (Provincia di Trapani). — *Biblioteca Comunale.*

Nel 1860 il Consiglio Civico deliberava di aprire nel Comune una biblioteca pubblica; ma non avendo tutti i mezzi opportuni, interpellava la Comu-

nità del convento de' PP. Agostiniani, fornita di una biblioteca, se annuiva ad addirla all'uso pubblico con una raccolta di libri che il Comune istesso possedeva; e la Comunità medesima accogliendo di buon viso la proposta del Consiglio, acconsentì all'apertura della cennata biblioteca, e la trasferì in apposito locale più comodo dentro lo stesso convento, avendo esitato all'uopo diverse somme che occorreivano. Così ebbe effetto la deliberazione del Consiglio e fu appagato il desiderio del pubblico. La biblioteca si compone di circa duemila volumi.

SALÒ (Provincia di Brescia). — *Biblioteca privata dell'Ateneo.*

L'Ateneo privo fino al 1848 di libri, considerando di quanta utilità sarebbe stata una pubblica biblioteca, sebbene mancante dei mezzi necessari per dare atto a questo lodevole pensiero, deliberò di gettarne almeno le basi col fare acquisto dell'abbastanza provveduta collezione privata di libri del fu Gerolamo Amadei socio distintissimo. Nel 1861 il sac. Fr. Saonier avendo espressa l'intenzione di fare un dono all'Ateneo de' suoi libri, notevoli specialmente per opere eccellenti, e per scelte edizioni, questa generosa intenzione fu tradotta in atto, ed i libri furono trasportati nel locale dell'Ateneo, ove si pose mano ad un esatto registro dei medesimi. L'Ateneo può contare così sopra un complessivo numero di circa 2400 opere, compresi molti duplicati che potrebbero all'uopo essere cambiati. La biblioteca è privata, ed altre collezioni verrebbero donate all'Ateneo quando fosse assicurata l'apertura della biblioteca a pubblico uso; ma finora i mezzi dell'istituzione non sono sufficienti alle spese che esigerebbe un tal mutamento. Nel secolo scorso l'Ateneo godeva della corrisponsione annua di ducati cento, decretatigli dalla Serenissima Repubblica Veneta sul pubblico erario e senza aggravio alcuno con Ducale 4 agosto 1791, e dell'altro reddito annuo di due soldi per lira su tutte le condanne pecuniarie spettanti alla magnifica patria concessigli pure dalla Serenissima Repubblica con Ducale 11 settembre 1738; risorse non ancora supplite.

S. FILIPPO D' AGIRA (Provincia di Catania). — *Biblioteca Mineo.*

Fu fondata dal proposto D. Pietro Mineo nel 1799, che l'ha legata al Comune. Il numero dei volumi ascende a 5097.

SAN MINIATO. — *Biblioteca del Seminario.*

Ebbe origine dai lasciti particolari del sacerdote Paolo Filippeschi e canonico Vincenzo Maccanti nel secolo passato e dalle aggiunte fattevi dai vescovi Fazzi e Pierazzi. Il comune ha la proprietà di una parte, ma nel suo complesso appartiene al Seminario; non è aperta al pubblico, ed è composta di libri specialmente di teologia.

SAVIGNANO (Romagna). — *Biblioteca Comunale e Sempemina.*

La biblioteca appartiene per una parte al Comune, e per l'altra ad un Istituto accademico locale. Nel 1686 il Municipio di Savignano coadiuvato da una

Società di preti gettò i primi semi della sua biblioteca. Questi però rimasero per lunghi anni quasi infecondi, e non ebbero un largo sviluppo se non nel 1794, in cui il chiarissimo abb. Cristoforo Amaduzzi lasciò in legato al Comune la sua magnifica libreria ricca di ben 5500 volumi. A questi si aggiunsero di tempo in tempo altre più piccole largizioni di libri, fra le quali deve in particolar modo enumerarsi quella del molto benemerito conte Giovanni Battista Amati di circa 1500 volumi, ed avendole oltre ciò assegnato il Comune una dote annua di L. 159 60 poté giungere a lenti gradi a quella ricchezza, specialmente letteraria, nella quale oggi si trova.

L'altra ebbe la sua origine nel 1812 da una Società di uomini illustri Savignanesi, quali Girolamo Amati, Bartolomeo Borghesi, Giulio Peticari, ed altri colti, i quali fondarono un' accademia letteraria detta dei Sempemini. Quelli tra Sempemini che tenevano le prime cariche, le quali si rinnovavano ad ogni sei anni, avevano obbligo di pagare una contribuzione in danaro, e quelli che nelle sedute accademiche erano colti in errori filologici andavano soggetti ad una multa pari in danaro, che era destinato alla compra di tanti libri, e così formarono il primo nucleo della biblioteca Sempemina. La quale poi crebbe in appresso per ricco dono, che il celebre canonico Emanuele de Lubelza le fece della sua libreria, composta di circa 1500 volumi. Onde il suo totale ascende a 15 mila volumi. Non le mancarono pure largizioni in cambi e censi, che formano il patrimonio della medesima, e che sono il più efficace mezzo per renderla ogni dì più ricca e profittevole.

SAVONA. — *Biblioteca Civica.*

La biblioteca, appena nel suo principio, è composta a un di presso di settemila volumi, fra i quali si contano anche i più piccoli opuscoli. Essa fu fondata per testamento del 1840 di monsignor Agostino Maria di Mari vescovo di Savona, e aperta al pubblico nel 1846.

Il maggior numero dei volumi è di opere ecclesiastiche; ha però una bellissima collezione di Storia antica e moderna, libri di medicina e di chirurgia, di fisica e di chimica, di economia politica, molti libri di legale, e molti di letteratura italiana. Una bella collezione è quella dei SS. Padri, alcuni dei quali hanno a fronte il testo greco in superbe edizioni. — Sono circa 7 mila volumi ed è fornita di cataloghi.

SAVONA. — *Biblioteca Ròcca.*

Il fu Rev. abate Simone della Ròcca canonico arcidiacono della Cattedrale di Savona con sue disposizioni testamentarie e codicillati in data 6 giugno 1747, 5 marzo e 18 aprile 1765, legò al capitolo la propria libreria onerando il suo erede (l'amministrazione del civico ospedale) di provvedere sempre un locale pel ricovero della libreria e per l'abitazione d'un custode da nominarsi dal Capitolo dopo la morte di coloro che egli medesimo aveva nominati. Gravò eziandio il suo erede di dover pagare annualmente lire trecento Genova fuori banco per onorario al custode. Insorse in seguito delle controversie fra il capitolo e l'amministra-

zione del civico ospedale sull'ammontare dell'onorario del custode stato legato, previa la superiore annuenza, esso fu ridotto a sole lire italiane centoventi. Sono 1700 circa i volumi, e le opere più rare sono quelle dei SS. Padri.

SALERNO. — *Biblioteca Provinciale.*

Fu essa fondata nel 1845 a spese provinciali, e sale a circa 3,500 volumi. Essa possiede i manoscritti raccolti dal cav. De Renzi relativi alla « *Collectio Salernitana.* »

SASSARI. — *Biblioteca dell'Università.*

Nella sua origine è dessa comunitativa o municipale. Fin dal 1556 il Municipio di Sassari invitava il Rettore dell'Accademia Romana per la fondazione dello studio generale. Tornato vano questo suo desiderio, rivolse altrove le sue cure, chiamando i PP. Gesuiti, ai quali il Municipio affidava tanto la direzione dello stabilimento e della biblioteca pubblica, quanto l'amministrazione dei fondi del vasto patrimonio, a tal uopo elargito da benemeriti cittadini. — Il re Filippo III delle Spagne e di Sardegna con suo Diploma del 1617 erigeva in Università gli studi generali, che già molto prima esistevano in questa città. Il di lui figlio e successore Filippo IV confermava con altro suo R. Diploma, 18 ottobre 1632, la suddetta erezione. Sotto i Reali di Savoia, la detta Università fu riconfermata e da Carlo Emanuele III instaurata con altro Diploma 4 luglio 1765. Coll'Università fu sempre unita la biblioteca, e quindi passò essa sotto la dipendenza regia. Al tempo della dimora in Sardegna dei Reali di Savoia, fu la biblioteca oggetto della loro protezione e liberalità; ed ebbe posteriore incremento dalle largizioni di molti privati. In essa sono conservati i manoscritti del senatore Azuni, dei quali gran parte è già pubblicata per le stampe; altri di monsignor Sotgia; e quattro volumi in foglio donati da M. Brunengo, concernenti gli atti concistoriali di varii pontefici dal 1498 al 1595. Possiede alcune opere rare in lingue orientali.

SENIGALLIA. — *Biblioteca Comunale.*

Essa fu fondata dal cardinale Nicola Antonelli con testamento 25 settembre 1767 per rogito Tondi notaio capitolino, ma il Comune è andato al possesso della biblioteca soltanto nel 1820, in seguito di formale giudizio sostenuto contro gli eredi Antonelli, e di riportata favorevole sentenza.

La raccolta poi di opere legali, di cui mancava affatto la biblioteca Antonelli, venne acquistata dal Comune a sue particolari spese nell'anno 1834, ed aggiunta, per pubblico uso, alla biblioteca comunale.

SIENA. — *Biblioteca Comunale.*

L'anno 1758 l'Arcidiacono Salustio Bandini fece donazione della sua privata libreria all'Università, e questa formò il nucleo di una pubblica biblioteca in

Siena. — Altri letterati mossi dall'esempio del Bandini concorsero ad aumentarla con le proprie librerie, ma sopra tutti benemerito fu l'Ab. Giuseppe Ciaccheri, primo bibliotecario, il quale si valse delle sue estese corrispondenze, per rintracciare ovunque, senza risparmio, opere e codici di gran prezzo, che poi donò alla biblioteca. Danneggiata questa dal terremoto del 26 maggio 1798, e mancato ai vivi nel 1804 il Ciaccheri, rimase chiusa al pubblico per essere risarcita dei danni patiti. In questo tempo succeduta la dominazione francese e soppressa l'Università di Siena, la biblioteca passò in proprietà del Comune, ed ebbe l'immenso vantaggio di arricchirsi delle librerie dei monasteri in allora soppressi della città e del dipartimento.

Nel 1810 la biblioteca fu riaperta al pubblico dal nuovo bibliotecario Ab. Luigi De Angelis, al quale si deve la pubblicazione del catalogo dei testi a penna dei secoli XIII, XIV e XV, esistenti nella medesima. Dal detto anno al 1833, il custode Lorenzo Ilari lavorò indefessamente nella compilazione dei cataloghi, dei quali quello per materie fu pubblicato l'anno 1848 a spese del Municipio. Al De Angelis succedè il Cav. Giacomo Chigi, l'anno 1833, e da questo data il regolamento disciplinare. Negli ultimi trent'anni la biblioteca fu largamente provvista dalla liberalità di non pochi benefattori, i quali dal 1758 al 1860 ascendono al numero di 450. Fra essi meritano la massima lode i Marchesi Chigi e Feroni, che lasciarono per testamento le loro doviziose librerie al Comune di Siena; ed il vivente nobil Sig. Cesare Riccomanni, capitano d'artiglieria, generoso quanto benefico cittadino che ogni anno spende del proprio parecchie centinaia di franchi in opere scelte e principalmente utili; ondechè il Municipio, per dagli un attestato di pubblica riconoscenza, lo ha eletto bibliotecario onorario, titolo che ben gli si addice per essere egli fornito di molte cognizioni bibliografiche. Mercè tali aiuti e gli assegni di dotazione in questi ultimi anni aumentati dal Municipio, la biblioteca ha potuto alquanto provvedersi di opere moderne delle quali scarseggiava moltissimo; ed il pubblico ne profitta concorrendovi numeroso, talchè nell'ultimo biennio i lettori sono più che duplicati, e già alle loro giuste esigenze mal corrispondono gli assegni troppo scarsi, il numero degli impiegati troppo ristretto, e finalmente la incalzante deficienza dello spazio per il collocamento dei libri. Essa possiede una collezione di venti libri corali con vaghe miniature, e le opere manoscritte di S. Caterina e S. Bernardino di Siena, i Taccuini originali di Giuliano da S. Gallo e di Baldassarre Peruzzi, ed il Trattato di architettura militare di Francesco di Giorgio Martini. Nel 1818 fu pubblicato dal De Angelis il catalogo dei testi a penna esistente nella biblioteca; nel 1848 fu stampato l'*Indice per materie* compilato da Lorenzo Ilari; nel 1862 fu pubblicata una breve relazione storica della biblioteca scritta da Francesco Grottanelli attuale bibliotecario.

SIRACUSA. — *Biblioteca del Seminario.*

Monsignor D. Giambatista Alagona nato in Siracusa da nobile ed antica famiglia, sin dal 1773, in cui fu eletto al governo di questa diocesi, formò l'idea di costruire una biblioteca, ove aperto fosse l'adito non a' soli seminaristi, ma a chiunque avesse avuto voglia di coltivare le lettere. A tal uopo si diè la premura

d'inalzare da' fondamenti un elegante edificio, che se da un lato sta a muro del Seminario (oggi quartiere militare), è dagli altri disgiunto, avendo un portone proprio ed una scala separata. — Sopra la porta dell' anticamera, che conduce al salone, ove in bell' ordine sono collocati i libri, e che serve di lettura, fè porre la seguente iscrizione.

RELIGIONI. TUENDÆ.
ANIMARUM. SALUTI. PROCURANDÆ.
BONIS. ARTIBUS. EXCOLENDIS.
IOANNES. BAPT. ALAGONA. EPUS SYRACUSÆ.
A. FUNDAMENTIS. EXCITAVIT. CENSIBUS DONAVIT.
ANNO MDCCLXXX.

Nè contento il benefico Alagona d' avere speso somme ragguardevoli per la costruzione e per gli ornamenti di questo luogo, affinché l' opera avesse avuto permanenza, impiegò il capitale di L. 13,400, che dà il frutto annuale di L. 548,25 e di tali somme, con atto pubblico di donazione in Not. Domenico Del Serro di questa città 17 marzo 1782, ne dispose a favore della biblioteca. Essa possiede 2 manoscritti arabi, 3 greci e 16 latini. I volumi stampati ascendono a sette mila.

SONDRIO. — *Biblioteca Comunale.*

Il professore Pietro Martire Rusconi di Sondrio, chiarissimo per iscritti letterarij, e distinto nell' arte della pittura, desideroso che Sondrio avesse una biblioteca, disponeva nel suo testamento 28 luglio 1855 che, *ove si trattasse di stabilire in Sondrio una pubblica libreria*, egli legava al comune di Sondrio la propria biblioteca composta di 2000 volumi, e vi aggiungeva l' assegno annuo di L. 345 per la manutenzione e conservazione della stessa. Il comune, desideroso di vedere attivata una tale istituzione, stanziava i fondi opportuni con deliberazione consiliare 12 marzo 1861. — Già esisteva in città una società di lettura, la quale, quotizzandosi con un contributo mensile, aveva creato una raccolta d' opere scelte; e sopra appello fatto dal Comune, acconsenti a cedere quei libri alla nascente biblioteca: fu esteso l' appello a varj privati, ed altre opere pervennero in dono. Nel tempo stesso si aprì una sottoscrizione da lire 12 annue all' intento d' aumentare, sempre di nuovi libri, la biblioteca, dietro il diritto di esportarne per la lettura; per cui, compresi i libri largiti col legato Rusconi, ora la biblioteca conta oltre 5000 volumi, il quale numero è sempre in aumento, sia per le opere che si acquistano con l' anzidetto fondo, sia pei libri che sopraggiungono in dono da privati. — Scopo della istituzione fu, sino dal principio, non solo la raccolta di opere, ma anche la fondazione d' un centro pei documenti di storico interesse locale, manoscritti o stampati, tavole, pergamene, e simili. Di manoscritto è notevole un *Leggendario* a penna in pergamena, in carattere gotico a due colonne con miniature a mano, 1470.

SPEZIA. — *Biblioteca dei Soci Filomati.*

La Società d' incoraggiamento, sino del 1845 concepì il disegno di fondare una pubblica biblioteca mediante i proprii risparmi. Ottenuto gratuitamente il locale

dalla città, potè ne' cinque anni consecutivi far costruire gli scaffali che le costarono oltre L. 3500: ottenne dai vari soci che depositassero circa 3000 volumi; che dal 1850 in poi si accrebbero di circa 660; tra i quali prezioso fu l' acquisto del Muratori *Rerum Italicarum Scriptores*. Le poche risorse della Società non le consentono sforzi maggiori, ed il risultato è già considerevole, ove si pensi che essa non ebbe sussidii di sorta.

TERAMO (Abruzzo). — *Biblioteca del Convitto Nazionale.*

Il Cav. Melchiorre Delfico di questa città, il 15 giugno 1826 con istrumento rogato dal Grue, donò al Real Collegio di questa provincia una collezione di libri del valore di ducati 800, pari a lire 3400, per uso degli alunni e dei professori, con regole stabilite, ed in conformità degli usi osservati nelle biblioteche. Il fondatore medesimo stabilì, che il vice-Rettore od il Prefetto d' ordine del Collegio ne fosse custode; e qualora mai il Collegio fosse dismesso, dovesse la sopraddetta collezione passare a proprietà del Municipio di Teramo. Ma volendosi poscia che fosse aperta anche al pubblico, il Consiglio Provinciale nella tornata del maggio 1839 propose ed ottenne che si aprisse provvisoriamente, e che il vice-Rettore o Prefetto d' ordine ne fosse nominato bibliotecario con soldo o gratificazione mensile. Vedutosi però che questi non avrebbe potuto disimpegnare l' una e l' altra carica, senza detrimento di una delle due, si ottenne di poter avere a bibliotecario provvisorio e dipendente dal Rettore, una persona estranea al Collegio. A' 2 gennaio 1842 la biblioteca fu aperta al pubblico. Alle opere donate dal Delfico furono aggiunte altre di tempo in tempo. Quelle acquistate prima dell' apertura al pubblico, furono tutte a spesa del Collegio, e quelle posteriori, a spesa non solo del Collegio, ma della Provincia e Municipio ancora, i quali stabilirono nel loro bilancio un sussidio annuale per l' acquisto di nuove opere, e per lo stipendio dovuto al bibliotecario ed al bidello. Venuta la reazione del 1849, e mandati i PP. Barnabiti a reggere il Collegio, ebbero questi la consegna della biblioteca. La quale restò affatto chiusa non solo al pubblico, ma eziandio agli studenti, fin tanto che Carlo d' Antona-Felicepelo, offertosi gratuito bibliotecario nel novembre 1861, ed ottenutone l' assenso del Consiglio direttivo del Convitto, la riaprì al pubblico dietro approvazione ministeriale dell' 8 aprile 1862.

TERMINI IMERESE (Provincia di Palermo). — *Biblioteca Liciniana.*

Fu dessa fondata dal sacerdote Giuseppe Cipri, a cui diede il nome di Liciniana, chiamandosi esso Morso Licinio, nome che adottò nell' accademia Guracca allora esistente. Egli donò tutti i suoi libri, e cooperò a raccoglierne altra quantità dai di lui compaesani. Nel 1802 l' arciprete Daidone lasciava i suoi libri agli arcipreti successori e preti di Termini, ma nel 1806 dall' arciprete, previo il permesso tanto del Governo quanto dell' arcivescovo, li aggregò alla detta biblioteca. In seguito moriva D. Niccolò Palmieri, e lasciava nel 1837 i suoi libri alla stessa biblioteca. Parimenti il Maggiore Drago Comandante il Forte di Termini nel 1848 donò i suoi libri, e lo stesso fece D. Antonio Gargotta nel 1859.

TORINO. — *Biblioteca dell' Accademia delle Scienze.*

Nata fin dai primordii della Reale Accademia delle Scienze (1783) di cui è proprietà particolare, la biblioteca si accrebbe per alcuni lasciti; quali furono quelli del conte Caissotti, del conte Vidua, e quelli che ultimamente le pervennero per le ultime volontà del cav. Giacinto Carena e del conte Alberto della Marmora. Nel 1859 essa si arricchì della preziosa libreria del cav. abate Costanzo Gazzera. Il numero approssimativo dei volumi componenti la biblioteca della Reale Accademia delle Scienze di Torino è di 40,000, e quello dei manoscritti (approssimativo) 200.

TORINO. — *Biblioteca del Comizio Agrario (Gabinetto di lettura).*

Parecchi scienziati e letterati costituirono una società privata di letture per azioni, e la stabilirono in Torino al 1° gennaio 1825 col titolo di *Gabinetto Letterario*, affittando perciò annualmente alcune camere, e cambiando, giusta le convenienze, il locale ove s'intrattenevano nella lettura di opere e giornali acquistati colle loro annue quote, e talvolta privatamente conversando amichevolmente tra loro di cose scientifiche e letterarie. Nei primi anni successivi ammettevansi pure lettori estranei con pagamento giornaliero, o per sedute ad un tanto per ogni ora. Detti azionisti e socii trasfusero nel 1842 il gabinetto letterario nella così detta *Associazione Agraria degli Stati Sardi* con sede nella capitale, e comizi nelle provincie. Molti membri dell'Associazione Agraria residente in Torino formarono pure collo sborso di sovratasse e nel suo seno un gabinetto di lettura, di cui dopo breve tempo fecero parte tutti i membri ivi residenti. Finalmente nel 1862, essendosi costituita l'associazione agraria italiana, i membri dell'associazione istessa in Torino si restituirono in comizio agrario di Torino nell'attuale alloggio, che è la settima affittata località dalla sua fondazione. Questa istituzione, che conta omai cinque lustri, ebbe sempre sostanzialmente per detto scopo, la lettura di opere scientifiche ed istruttive, e di giornali, che erano nel 1846 in numero di 131, e nel 1864 in quello di 104 circa, e l'incremento dell'agricoltura.

TORINO. — *Biblioteca dell' Accademia di Medicina.*

Essa ebbe origine dalla Reale Accademia di medicina, in successione alla società medico-chirurgica di Torino dell'anno 1836. È una biblioteca speciale per le scienze mediche ed accessorie, e conta circa 10 mila volumi.

TORINO. — *Biblioteca dell' Università.*

Base della biblioteca dell'Università furono i libri stampati, i codici manoscritti e le incisioni della biblioteca privata dei Duchi di Savoia, donati alla città da Vittorio Amedeo II, Emmanuele Filiberto e Carlo Emmanuele I, i quali diedero la maggior cura in arricchirla e farla ordinare. La biblioteca Ducale, salvata a stento nel 1667 da un incendio che ne distrusse qualche parte, giacque alcun tempo rimescolata alla rinfusa. Essa fu quindi ordinata ed annessa ai Regi Archivi di corte, quando nel 1723 il Re Vittorio Amedeo II la fece trasportare, insieme coi libri della città di Torino, nell'attuale sua sede ad uso pubblico. Chiamasi biblioteca dell'Università,

perchè suo scopo speciale era di soddisfare ai bisogni dei professori e degli studenti. Ma in questi ultimi tempi largamente ampliata, riabbellita, riscaldata, aperta di giorno e di sera e frequentatissima, talmente crebbe e si allargò, che a ragione dee dirsi biblioteca nazionale. Tra i bibliotecari più insigni sono da ricordare il Pasini, il Berteà, il Denina, il Vernazza, e l'ab. Gazzera. La biblioteca ricevette vari doni e legati, quali sono dell'abate Caluso, Biamonti, Saluzzo, Dionisio march. abate Malaspina, Luigi Rossi e della famiglia Somaglia. — Il fondo stesso dei libri si stampati che manoscritti, con cui si stabilì la biblioteca, ricorda l'amore ai buoni studii e la munificenza dei Principi di Savoia. La celebre poliglotta d'Anversa è dono di Filippo II al suo cognato Emmanuele Filiberto. V'hanno pure i libri del Giannone, del Pingone, Terraneo, Caluso, Biamonti. Possiede molte rarità come i palinsesti di Cicerone del II o III secolo; il *Sedulio* del secolo V; il famoso codice, detto d'Arona, che contiene *De imitatione Christi*: un libro di preghiere con preziosissime miniature; il *Rationale divinarum officiorum* stampato dal Fust, il *Cicero de officiis* del medesimo, la geografia del Berlinghieri, e manoscritti di lingua ebraica, araba, persiana, malabarica, greca e latina. Nel calendario generale pei Regii Stati (Torino, anno 1825) è stampata una relazione intorno alla biblioteca dovuta all'abate Costanzo Gazzera.

TRAPANI. — *Biblioteca Comunale.*

Mancava in Trapani una pubblica biblioteca, sin dal tempo della prima abolizione della compagnia di Gesù; i di cui padri nella loro magnifica casa in Trapani ne avevano una ben grande, la quale teneano aperta al pubblico come quella del Collegio Nuovo di Palermo. Cotal mancamento era da tutti vivamente sentito, ed il cav. D. Giuseppe Berardo di Ferro propose al consiglio Provinciale di aprire al pubblico la biblioteca degli Agostiniani scalzi di questa città, con dote della provincia e con un suo dono di quattrocento volumi. Il tenente generale Fardella, trattandosi di uno stabilimento di grande utilità, non indugiò a metterlo in opera, facendosene egli il fondatore provvedendo libri. Era d'uopo di un locale adatto, ed i nobili della confraternita dei Bianchi, ai 17 marzo 1826 fecero dono del loro edificio di S. Giacomo; ed ivi la biblioteca cominciò a divenir pubblica nel febbrajo del 1830, e il giorno 21 aprile dello stesso anno si celebrò dagli Accademici della Civetta la sua apertura. Nel novembre del 1831 vi si eresse dentro il busto marmoreo del suo fondatore, il generale Fardella.

Per regal rescritto del 16 marzo 1831, furono uniti a questa biblioteca fardelliana la dote provinciale di onze centodue annue ed i 400 volumi del di Ferro, oltre ad onze trecento annue che le assegnò il corpo decurionale nel così detto stato discusso del 1832; ma morto il Fardella al 1835, il governo la ridusse ad onze cento, e poi a cinquanta, a parte degli arretrati, anche dalla provincia, fino a tutto il 1860. Ora però la dote provinciale è stata accresciuta, la comunale non ancora per le circostanze della Comune. Oltre alla serie di libri donati dal Fardella, buona quantità le venne in regalo dal brigadiere D. Giacomo Custoy e dal cav. di Ferro e da molti altri onorevoli cittadini. Possiede attualmente tredici mila volumi all'incirca: scelta collezione sui vari rami dello scibile. Di manoscritti hav-

vene sette in pergamena con miniature colorite, dorature ed arabeschi; quaranta altri in carta di vario sesto. Incunabuli ha 129, fra quali aldini e rari.

TRIVENTO (Provincia di Molise). — *Biblioteca Comunale.*

Le opere componenti la biblioteca del Comune di Trivento presentemente si riducono a circa 680 volumi. La biblioteca è nascente, e gli autori per lo più vi sono di antica data. — Il Comune non può ancora sussidiare questa istituzione, la cui prima base è dovuta a D. Giosuè Scarano sindaco nel 1820.

URBANIA (Provincia di Pesaro e Urbino). — *Biblioteca Comunale.*

Francesco Maria II della Rovere, sesto ed ultimo duca di Urbino, erasi formata per proprio uso in Castel Durante (Urbania), ove assai volentieri e di frequente dimorava, una sceltissima libreria di oltre a 14,000 volumi. Questa, morendo, legava ai cherci minori perchè la custodissero ad uso perpetuo dei Durantini. Ma papa Alessandro VII nel 1667 la tolse, lasciando solo un 300 volumi di materia ecclesiastica, e depositolla nella Sapienza di Roma. Se oggi trovasi così aumentata se ne deve il merito alla generosità di monsignor Onorato Onorati primo vescovo di Urbania, che lasciò al Comune l'intera sua biblioteca; e al conte Bernardino Ubaldini che fece altrettanto, aggiungendovi anche una pregievollissima raccolta di ritratti incisi in rame, e una non ispregevole di disegni, incisioni e manoscritti. Anzi questi fece anche più. Lasciò un fondo di trecento scudi ducali pari a italiane L. 1064 il cui frutto dovesse servire annualmente all'acquisto di libri: ciò che tutt'ora si eseguisce dal Comune.

URBINO. — *Biblioteca dell'Università degli Studii.*

Urbino possedeva all'epoca del suo Ducato una ricchissima biblioteca, fondata da Federico III che con gusto squisito vi accolse i codici più rari ebraici, greci o latini, e vi collocò la Bibbia ebraica di rara bellezza da lui tolta alla città di Volterra che aveva sottomesso con le armi. Alessandro VII papa, nell'anno 1657, faceva trasportare a Roma questa preziosa raccolta; e tuttora la si trova nel Palazzo Vaticano con questa speciale indicazione: *Biblioteca dei Duchi di Urbino*. Questo si volle premesso, stantechè alcuni ancora ritengono che l'attuale biblioteca esistente in questa libera Università degli studj non sia che l'antica ampliata e arricchita.

Fin dal 1840 l'Università non aveva biblioteca, sebbene dopo il 1826, epoca in cui fu ristabilito e riordinato l'Istituto scientifico, venisse assegnata sulle sue rendite la somma annuale di circa L. 300, per acquisto di libri. Nel 1840 poi l'illustre professore di Botanica e di Agraria Vincenzo Ottaviani, or defunto; venuto in Urbino ad occupare la cattedra di Anatomia e Patologia, si fece caldo patrocinatore per l'iniziamento d'una biblioteca, e indusse i propri colleghi a mettere in comune, e a disposizione degli studiosi, qualche loro libro, dandone per il primo l'esempio. In seguito la raccolta dei volumi si venne lentamente formando, sia coi

propri mezzi, sebbene scarsi, sia pei doni avuti da parecchi benemeriti cittadini, sia per i libri di alcune biblioteche private, come si dirà in appresso.

Molto si ebbe a sperare pel miglioramento della biblioteca, allorchè il Commissario generale straordinario per le Marche, Lorenzo Valerio, mediante l'articolo 20 del Decreto 3 gennaio 1861, dispose che si dovessero incorporare a questa raccolta di libri, tutti quelli, insieme ai documenti scientifici, delle case religiose sopresse, esistenti nella provincia di Pesaro e Urbino. — Tale Decreto peraltro rimase lettera morta; e solo nel 1862 furono qui trasportati i libri già appartenenti ai frati Gerolamini di Montebello, (convento nelle vicinanze di Urbino) e agli altri dello stesso Ordine soppressi in questa città, insieme a quelli un giorno spettanti ai PP. Domenicani di Cagli (un 1500 volumi, la più parte di cose teologiche o sacre), non che la intera raccolta ch'era prima collocata nell'ex-convento di S. Francesco, della quale è pregio dell'opera far distinta parola.

La biblioteca di S. Francesco, ora incorporata a quella dell'Università, fu eretta nel 1720 a comodo e profitto dei cittadini e degli studiosi da papa Clemente XI della famiglia Albani urbinata, il quale del proprio fece a tal uopo adattare e disporre nel convento di S. Francesco un grandioso locale. In processo di tempo venne a mano a mano arricchita di pregevoli edizioni lasciate in dono da cospicui personaggi. Ai tempi del Regno Italico, gran numero di opere andarono perdute, e forse furono trafugate dai frati colpiti dalla soppressione, ed allora fu che la Direzione della Pubblica Istruzione, sempre benevola verso la città di Urbino, cercò far risorgere questa biblioteca donandole molte opere scientifiche; ed assegnandole una dote per acquisto di libri e pel mantenimento di un bibliotecario. Restaurato il Governo papale, ebbe fine la dotazione, ed i frati Conventuali accamparono il diritto esclusivo, loro spettante, sia della custodia, come dell'uso della biblioteca. Nel 1818, si venne col Municipio ad una conciliazione, e la libreria fu riaperta al pubblico, non senza osservare che molti e molti altri volumi erano stati trafugati, sì che a soli 4000 si riducevano le opere rimastevi. Nel 1862, avendo il Governo Italiano occupato per uso militare il Convento in parola, il Municipio, in forza di ordini dati dal sig. Ministro dell'Istruzione Pubblica con nota degli 11 novembre, N° 36089, Div. 1^a, Sez. 1^a, trasportò la biblioteca all'Università degli studj, ove al presente rimane collocata.

Così fra i libri di già esistenti, fra quelli trasportativi, come si è detto, fra i doni ricevuti e fra quelle opere che vennero recentemente acquistate, la biblioteca conta un 15,000 volumi, fra i quali è a notarsi che parecchie opere esistono in duplicato, ed altre che potrebbero, per la loro inutilità, essere vendute, convertendone il prezzo in compra di libri vantaggiosi allo stabilimento.

Oltre moltissime edizioni, in gran parte ottimamente conservate, dei primordi del secolo XVI, esistono parecchie opere del XV, e le cose pregevoli possono venire classificate in n° 18 incunabuli e 130 libri rari.

Fra i primi è la Divina Commedia di Dante Alighieri con la esposizione del Landino, stampata in foglio a Venezia l'anno 1497; e il libro *De Officiis* di Cicero pubblicato nel medesimo anno.

Possiede poi la biblioteca alcune opere di assai pregio stampate in Urbino, città che fu tra le prime ad imitare ed accogliere i discepoli degli inventori tede-

schì. Havvi *la città d'Urbino illustrata* da Bernardino Baldi, la Gerusalemme del Tasso, la raccolta delle Commedie di Terenzio, e il Monologo dei Greci che è un vero tesoro pei tipi, pei rami pregevoli e per mirabili fregi Raffaelleschi. Urbino poi vanta dei Paleotipi ricercati avidamente dai bibliografi come: l'Epistolario di Mario Filelfo edito nel 1481, l'opera di Panto Mildelburgese impressa nel 1484 ec.

È posta la biblioteca nel palazzo dell'Università, che è centratissimo, ed occupa cinque sale a piano terreno, che mirabilmente, anche per la luce, si prestano all'uso voluto. È fornita di scaffali, di tavole, e di quanto altro può occorrere per la buona conservazione di una libreria.

Il Consiglio Provinciale di Pesaro e Urbino nell'ultima sessione ordinaria (novembre 1864), sentito che le opere raccolte nella biblioteca universitaria erano male disposte, e senza regolari cataloghi, commise al Consigliere Provinciale professore Pompeo Gherardi, di procedere al riordinamento di essa. Egli incominciava il suo lavoro che importerà non breve tempo, stante il disordine con cui vennero le diverse opere collocate, addivenendo alla formazione dei Cataloghi per le varie Sezioni scientifico-letterario-artistiche ed alla compilazione del Repertorio generale. La biblioteca urbinata, per acquisto di nuove opere, non ha che la mechina somma di L. 600 fornitale dall'Istituto di Belle Arti.

S. VITO DEI NORMANNI (Terra d'Otranto). — *Biblioteca Comunale.*

La considerevole collezione formatasi nel convento dei Padri Domenicani ebbe a soffrire sperpero e sottrazioni al tempo della soppressione di quest'ordine. Il residuo dei libri andò in proprietà del Comune, il quale finora non poté provvedere al loro utile collocamento, nè ad un assegno.

USINI (Provincia di Sassari). — *Biblioteca del Comune.*

È dessa un dono dell'avv. Carlo Cossu, dell'anno 1862, e contiene alcune opere antiche. La collezione è ne'suoi primordii e non ha dotazione.

VIADANA (Provincia di Cremona). — *Biblioteca Comunale.*

Il Consiglio Comunale nel novembre 1861 deliberava l'istituzione d'una pubblica biblioteca, la quale, annessa al patrio Ginnasio, tornasse profittevole agli studenti non meno che al popolo. Persuaso il Consiglio, che il privato interessamento non sarebbe stato da meno che in altri tempi, stanziava L. 500 pel primo impianto della biblioteca, e commise allo zelo del R. Sindaco e degli Assessori i provvedimenti che meglio giovassero al lodevole assunto. In vista di ciò l'onorevole Giunta municipale creava una Commissione, abilitandola a raccogliere libri e qualsivoglia altra offerta a vantaggio della nascente istituzione, la quale va aumentando più che per altro, mediante offerte in libri de' benevoli privati.

VENTIMIGLIA — (Provincia di Porto Maurizio). *Biblioteca Aprosiana.*

Il P. Angelico Aprosio nato in Ventimiglia, nel 1607 resosi Agostiniano, fu dei letterati di grido del Seicento e basti il dire che fu uno fra i più caldi difensori del Marini, scrisse molte opere; ed alcune lascionne manoscritte. Moriva egli nel convento di S. Agostino della città nativa, dopo di aver lasciato il monumento che ci resta della sua biblioteca. Essa però è assai decimata per le spoliazioni che soffersse per parte della Repubblica Ligure che vi inviava a quest'oggetto il P. Semino. I più rari manoscritti e le più rare edizioni adornano ora la biblioteca della Università di Genova. Essa possiede ancora alcuni manoscritti latini e spagnuoli.

VERCELLI. — *Biblioteca del Convitto Nazionale.*

La biblioteca del Convitto venne fondata dall'amministrazione del Convitto Nazionale nell'anno scolastico 1854-55, epoca dell'apertura; e fu fondata mediante lo stanziamento di L. 200 nei bilanci annuali per compra di libri. Ha uno scopo educativo, ed i suoi volumi appena ascendono a cinquecento.

VERCELLI. — *Biblioteca Agnesiana.*

La biblioteca è stata fondata dal benemerito sacerdote D. Gianbattista Morosone, Rettore della Chiesa parrocchiale di S. Agnese in Vercelli, con suo testamento 16 maggio 1746, particolarmente per comodità ed istruzione degli ecclesiastici legando, oltre tutti i suoi libri, la casa, che possedeva sotto la parrocchia di S. Giuliano, ed affidandone l'intera direzione ed amministrazione ai parrochi componenti la congregazione di S. Donato, cioè di S. Agnese, di S. Giuliano, di S. Lorenzo, del SS. Salvatore, e di S. Tommaso, nominando egli medesimo il bibliotecario nella persona del sacerdote Don Carlo Gedriano, e ordinando che l'elezione del bibliotecario dovesse sempre ed in perpetuo cadere su persona ecclesiastica. Venne poi accresciuta da donazioni fatte da varii parrochi della Città o da altre persone ecclesiastiche e secolari, tra cui si distingue anche presentemente la R. Deputazione per gli studi di storia patria. I detti parrochi hanno sempre continuato a dirigerla ed amministrarla pacificamente fino all'anno 1851, nella quale epoca essendo stato dall'onorevole Municipio di Vercelli contestato al loro diritto di direzione ed amministrazione, vennero in esso confermati nel marzo 1854 con sentenza dell'ora cessato Magistrato d'Appello sedente in Torino.

VERCELLI. — *Biblioteca Comunale.*

Il Municipio l'anno 1860, secondando il desiderio di alcuni suoi concittadini, con sua circolare li invitava a fare oblazioni di libri onde dar principio ad una biblioteca. Questi corrisposero all'invito, e procacciarono alla nascente biblioteca n. 6200 volumi, i quali cresceranno in avvenire.

VERCELLI. — *Biblioteca del Seminario.*

Fondata nell'anno 1805 mediante lascito della sua libreria privata dal fu sig. Cavazza Canonico della Cattedrale, fu in seguito accresciuta dal fu sig. D. Bo-

nada professor di retorica, dal fu sig. Verga Canonico Teologo della Metropolitana di Vercelli, e dal fu monsignor Grimaldi arcivescovo di Vercelli, i quali le legarono la loro privata libreria. È proprietà del Seminario e per la maggior parte ecclesiastica.

VERCELLI. — *Biblioteca dell' Archivio capitolare.*

La biblioteca, od Archivio Capitolare, è composta, quanto ad opere stampate, pressochè di libri esclusivamente di teologia, di predicazione e di ascetica; quanto a manoscritti, i Codici, forse tutti editi, sono lavori biblici, patristici, teologici, di canonica, in gran parte liturgici, alcuni pochi di giurisprudenza e di storia ecclesiastica, pochissimi di storia profana. È aperto l'accesso a qualunque visitatore senza difficoltà, e si usano i debiti riguardi agl'intelligenti pei loro lavori; onde il ricambio di doni di opere fatti da dotti di Germania, dal Governo imperiale francese, e che si fanno ancora dalla Regia Deputazione per la storia patria, non che da peculiari e distinti di lei membri. L'archivio per sistema non fa spese per nuovi acquisti, ma accetta con riconoscenza offerte per donazione o per legato. La cura e conservazione di esso è intieramente affidata in famiglia a canonici a ciò deputati. I codici tutti sono in latino; i più rari sono: L'Evangelario di S. Eusebio, giudicato del secolo IV, e l'Imitazione di Cristo, detto Codice de Advocatis, giudicato del secolo XIII. Fa eccezione in lingua un Omiliario scritto in anglo-sassone. Avvi sulla biblioteca stampata una Relazione dell'abate Andres (Parma, 1806) ed alcuni cenni dati dal Gregory, sopra l'Evangelario esclusivamente dal dottor Trico, dal P. Bianchini veronese e dal cav. abate Gazzera. Di cataloghi possiede manoscritto quello del De Gregory; quattro cataloghi dei codici; uno manoscritto antico con numero di ordine in ragione della mole del codice; altro tedesco stampato a Lipsia nel 1857; altro tradotto stampato in Torino nella Rivista Contemp. 1859; altro manoscritto per ordine di materia.

VERCELLI. — *Biblioteca dell' Ospedale Maggiore.*

È una raccolta speciale per le scienze mediche di circa 1000 volumi, fondata dall'Amministrazione dell'ospedale e di sua proprietà. Essa serve ai medici addetti all'istituto.

VARALLO. — *Biblioteca del convento di S. Maria delle Grazie.*

Fu istituita nel 1491 dai religiosi dell'ordine ed aumentata sino al presente; è di proprietà del convento e non è aperta al pubblico. Il numero dei volumi sale a 400.

VARALLO. — *Biblioteca delle Scuole tecniche.*

Fu dessa fondata dal canonico D. Antonio Boggio ex Provveditore agli studii con suo testamento 21 settembre 1859, col quale legò alle scuole la sua libreria. Essa passa il numero di mille volumi.

VERNANTE (Provincia di Cuneo). — *Biblioteca Comunale.*

Il benemerito pievano D. Nicolis Amedeo della nobile famiglia dei Brando, con atto 17 gennaio 1741 rogato Caroccio, legava tutti i suoi libri in buona

parte religiosi, e con lire mille, frutto di elemosine raccolte da persone pie, fondava una piccola biblioteca a beneficio di tutti e specialmente del clero nella casa parrocchiale di Vernante. Nell'anno 1815 il canonico Carletti amministratore di questa casa parrocchiale n'aumentava la dote legando pure tutti i suoi libri, finalmente nel 1833 la signora Cecilia Tosano legava la somma di L. 20 annue, quali vengono pagate dalla Congregazione di Carità, ed impiegate nella compra di libri, oppure nella legatura dei già esistenti.

VIGEVANO. — *Biblioteca dell' Accademia scientifico-letterario-artistica.*

Allo scopo di erigere una pubblica biblioteca, il Municipio acquistò nel 1801 la libreria del defunto vescovo Secarampi; l'anno appresso instò ed ottenne dall'Agenzia dei Beni Nazionali un rimarchevole numero di opere, ed altre contemporaneamente ne acquistò a proprie spese. Ma quantunque non si omettessero le opportune pratiche, le vicende di quei tempi, od altro che sia, ne impedirono l'attuazione. Altra biblioteca fu iniziata nel 1807 per una privata Società allora costituitasi colla denominazione di *Gabinetto Letterario*, ma essa pure rimase sciolta intorno al 1821. Fu solo verso il 1846 che i già soci del Gabinetto, d'accordo colla Città, unirono e riattivarono le due biblioteche coll'istituzione dell'*Accademia scientifico-letterario-artistica*. I soci sono comproprietari, annuali, ed onorari. I comproprietari ed annuali sono tenuti ad una tassa annua di L. 20; i primi devono inoltre al loro ingresso nell'Accademia corrispondere L. 50; per ultimo il Municipio contribuisce alle spese per L. 250 all'anno. La direzione ed economia spettano al Consiglio di presidenza ed amministrazione, mentre l'approvazione dei conti ed altri uffici di maggior rilievo son devoluti all'assemblea di tutti i soci. Scaduto oggi il termine di durata della Società, essa sta trattando la sua ricostituzione su nuove basi, riassumendo l'antica denominazione di *Gabinetto Letterario*, e la cessione dell'uso della biblioteca al Municipio, onde la destini a pubblico vantaggio.

VIZZINI (Provincia di Catania). — *Biblioteca Comunale.*

Nel 1835, per volontarie oblazioni di cittadini, si fece una raccolta di opere, che provvisoriamente furono situate senza classificazione. Nel 1840 il Comune stabilì un bibliotecario, ed indi furono formati i cataloghi per Sezione, ed addetta per locale una spaziosa stanza della casa ex-gesuitica contigua alle scuole comunali. Dal 1840 sino al 1862 il Comune assegnò per dote alla biblioteca L. 382,50 all'anno, che si sono erogate per compra d'opere, e per la costruzione delle scanse in mogano. Nel 1864, stanziò il Comune nel bilancio L. 255, per provvedere alle opere di associazione in corso ed acquisto d'altri libri. Possiede un esemplare dell'opera di Las Casas Cristoval: *Epistolæ Falandis impressæ per Franciscum Ariminum*. Neapoli, 1507.

VOLTERRA. — *Biblioteca Guaracci.*

Questa biblioteca ed il pubblico museo furono donati da monsignor Ma-

rio Guarnacci nell'anno 1785. I volumi di cui essa si compone attualmente ascendono a circa 14,000. Le opere a stampa sono 4922, le manoscritte 900.

Fra i manoscritti si notano alcune opere e lettere di personaggi volaterrani. Sta aperta al pubblico il Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ciascuna settimana. È presieduta da una deputazione composta del Gonfaloniere, di un direttore eletto dal Governo, attualmente il Sig. Canonico Carlo Gori, e dal maggior nato della famiglia Guarnacci.

OSSERVAZIONI STATISTICHE.

Delle 210 biblioteche, che figurano nei nostri prospetti, 164 sono aperte al pubblico e 46 non accessibili ad esso. Il maggior numero delle biblioteche pubbliche riscontrasi nell'Emilia, in Toscana ed in Sicilia, ove esistono da 24 a 27 biblioteche di questa specie per ciascun compartimento. In Piemonte è pressochè pari il numero delle biblioteche aperte e di quelle non aperte al pubblico; il che lascia supporre che quivi, forse più che altrove, si sieno computate molte biblioteche private, mentre in altri compartimenti molte biblioteche private e speciali non furono messe in conto. In fatti le biblioteche delle amministrazioni pubbliche, delle due Camere legislative, dei Ministeri, del Consiglio di Stato non poterono essere comprese, trovandosi, nel momento in cui si compilarono i quadri, in uno stato anormale pel trasferimento della sede del governo.

In una seconda edizione di questo stesso lavoro, nella quale speriamo di poter riempire molte lacune, se i direttori delle varie biblioteche del Regno ci vorranno esser cortesi di ulteriori comunicazioni, si terrà calcolo di tutti quei dati che nella presente statistica di necessità vennero ommessi.

Trentatré sono le biblioteche governative, specialmente numerose in Toscana, che ne vanta nove, in Lombardia, nell'Emilia e nella Campania, dove ve n'ha quattro per ciascun compartimento. Le biblioteche provinciali e comunali sommano a 110, più numerose nell'Emilia (17), nelle Marche (15), in Sicilia (16), in Lombardia (10); quelle d'istituti scientifici, corporazioni religiose e private avute in nota nei nostri prospetti ascendono a 71 e le biblioteche miste a sei.

Errata-Corrige.

A pag. LVI, linea 34, si legga: Pandette di Giustiniano, del VI secolo.

COMPARTIMENTI.	BIBLIOTECHE					BIBLIOTECHE	
	TOTALE.	GOVERNATIVE.	PROVINCIALI o COMUNALI.	D' ISTITUTI SCIENTIFICI CORPORAZIONI RELIGIOSE E PRIVATE.	MISTE.	APERTE al PUBBLICO.	NON APERTE al PUBBLICO.
PIEMONTE.....	24	3	9	42	»	43	44
LIGURIA.....	43	2	6	5	»	42	4
LOMBARDIA.....	47	4	40	2	4	43	4
EMILIA.....	28	4	47	5	2	27	4
UMBRIA.....	5	»	2	2	4	5	»
MARCHE.....	23	4	45	44	4	21	7
TOSCANA.....	28	9	9	40	»	24	4
ABRUZZI E MOLISE	4	4	3	»	»	2	2
CAMPANIA.....	46	4	4	44	»	44	5
PUGLIE.....	9	»	7	2	»	6	3
BASILICATA.....	2	4	»	4	»	»	2
CALABRIE.....	3	»	2	»	4	4	2
SICILIA.....	28	2	46	40	»	24	4
SARDEGNA.....	5	2	3	»	»	5	»
REGNO...	240	33	400	74	6	464	46

Se consideriamo la natura di queste biblioteche, 171 sono generali e 39 speciali. Di queste ultime 25 riguardano materie ascetiche, 11 materie scientifiche e letterarie, 3 esclusivamente le belle arti. Circa la suppellettile risulta che le 210 biblioteche del Regno contengono complessivamente 4 149 281 volumi, il che è quanto dire 19 volumi per 100 abitanti. Più di un quarto di essi sono posseduti dall' Emilia, che va superba di più che un milione di volumi (1 123 889). Vengono poscia in ordine di ricchezza la Lombardia, che conta 800 mila circa volumi (794 567) e la Toscana, alla quale ne spettano ben 660 mila (667 913). La Campania, la Sicilia e il Piemonte hanno rispettivamente da 300 a 400 mila volumi. Gli Abruzzi e la Basilicata sono le più povere in fatto di libri. Lo stesso si dovrebbe dire dell' Umbria, ove non si riflettessero ch' essa numera 50 collezioni già appartenenti a corporazioni religiose, sopra le quali non ci venne dato fin qui aver notizie.

Diamo qui in via di raffronto alcune cifre riguardanti stati esteri, notando per ognuno il numero dei volumi onde vanno fornite le loro biblioteche, ed il loro rapporto colla popolazione.

Stati.	Numero dei volumi.	Volumi per 100 abitanti.
ITALIA.....	4 149 281	49.5
FRANCIA.....	4 389 000	44.7
AUSTRIA.....	2 408 000	6.9
PRUSSIA.....	2 040 450	44.0
GRAN BRETAGNA.....	4 774 493	6.0
RUSSIA.....	882 090	4.3
BAVIERA.....	4 268 500	26.4
BELGIO.....	509 400	40.4

Da questo quadro può rilevarsi che l' Italia figurerebbe come la Francia nel numero dei volumi; ma è da notarsi che più d' un terzo dei volumi delle biblioteche francesi sono a Parigi; onde questa città può vantare la maggior raccolta di libri che esista in un centro solo. Può dirsi lo stesso delle altre capitali di Europa, i cui istituti sorpassano in quantità ciascuno dei nostri; onde se da noi è a lodarsi la loro diffusione, è a lamentarsi la loro incompletezza nei grossi centri e la loro esilità nei minori. D' altra parte le statistiche delle biblioteche sono ancora ovunque deficienti. La Baviera avrebbe più libri che la Russia, e sopra gli 852 090 volumi registrati, 446 mila sarebbero a Pietroburgo e 406 mila in tutto il resto dell' impero. Le librerie italiane sono celebri per la ricchezza d' autori antichi, ma sono scarse d' opere moderne; vi abbondano le collezioni ecclesiastiche e poco le scientifiche. In molte non avvi quasi traccia delle letterature straniere.

COMPARTIMENTI.	NUMERO		BIBLIOTECHE.			
	delle BIBLIOTECHE.	dei VOLUMI.	GENERALI.	ASCETICHE.	Scientifiche e letterarie.	di BELLE ARTI.
PIEMONTE.....	24	428 200	45	3	6	»
LIGURIA.....	43	483 543	42	4	»	»
LOMBARDIA.....	47	794 567	46	»	»	4
EMILIA.....	28	1 123 889	25	4	2	»
UMBRIA.....	5	45 691	4	4	»	»
MARCHE.....	23	444 403	21	7	»	»
TOSCANA.....	28	667 913	23	4	2	2
ABRUZZI E MOLISE...	4	8 797	4	»	»	»
CAMPANIA.....	46	326 369	44	4	4	»
PUGLIE.....	9	36 564	7	2	»	»
BASILICATA.....	2	4 401	»	2	»	»
CALABRIE.....	3	46 360	3	»	»	»
SICILIA.....	28	335 872	25	3	»	»
SARDEGNA.....	5	39 042	5	»	»	»
REGNO...	240	4 149 281	471	25	44	3

Soggetto interessante è di riconoscere il progressivo aumento della coltura generale desunto dal numero delle opere chieste in lettura e a quali categorie si rivolga di preferenza la domanda dei frequentatori delle biblioteche. A codesta curiosità risponde il quadro seguente, dal quale risulta come sopra 988 510 opere date nell'anno 1863 in lettura 183 528 riguardavano le matematiche e le scienze naturali, 122 496 le storiche e le filologiche, 70 537 le filosofiche e morali, 54 491 le sacre, 193 972 le giuridiche. Gli studiosi delle belle arti fecero appello a 261 689 opere, e dell'enciclopedia e della poligrafia furono date in lettura 101 797 opere. Le opere sacre e teologiche furono le meno richieste, il che dimostra come i frequentatori delle biblioteche sieno piuttosto laici e che lo spirito del tempo tende alle scienze positive.

Il maggior grado di affluenza alle biblioteche ed a giudicarlo dai volumi richiesti, di fervore agli studi, si verificherebbe nella Campania, alla quale spettano poco meno della metà delle opere date in lettura. Vengono poscia in ordine decrescente di opere distribuite la Lombardia, il Piemonte, la Sicilia. Nell'Emilia e nella Toscana, pur sì ricche di opere, risultano meno numerosi i visitatori. Fino a un certo punto si può rilevare il gusto e le inclinazioni letterarie di ciascun compartimento, desumendolo dal quadro. In Campania hanno la prevalenza le scienze giuridiche e le legali, la filosofia, e l'etica, la letteratura e le matematiche; in Lombardia, in Piemonte e in Toscana le scienze storiche e filologiche. Alle provincie meridionali spettano più che la metà delle opere sacre distribuite in lettura, il che deriva in parte dalla natura ecclesiastica che hanno conservato quelle librerie ed anche in parte dall'organizzazione teocratica degli studi ancor sussistente.

COMPARTIMENTI.	BIBLIOTECHE CON REGISTRO DEI LETTORI.	OPERE DATE IN LETTURA.							
		TOTALE.	SCIENZE					Letteratura e Belle Arti.	Enciclopedia e Poligrafia.
			Naturali e Matematiche.	Storiche e Filologiche.	Filosofiche e Morali.	Sacre.	Legislative e Giuridiche.		
PIEMONTE.....	13	442 853	33 356	22 029	5 266	2 283	43 568	26 046	40 335
LIGURIA.....	8	25 803	5 043	6 369	4 544	707	3 475	6 652	2 043
LOMBARDIA.....	9	444 866	20 346	23 754	8 794	9 789	44 518	49 491	21 474
EMILIA.....	17	53 589	44 599	40 294	5 759	4 757	7 726	9 487	3 967
UMBRIA.....	2	56	"	7	40	20	5	6	8
MARCHE.....	2	940	99	68	418	88	210	212	445
TOSCANA.....	15	75 438	9 438	49 377	3 620	4 049	6 259	26 950	6 425
ABRUZZI E MOLISE	3	375	59	84	29	26	34	435	44
CAMPANIA.....	6	421 829	68 721	49 460	34 966	25 875	130 474	126 099	46 534
PUGLIE.....	2	2 458	294	383	259	403	483	420	216
BASILICATA.....	"	"	"	"	"	"	"	"	"
CALABRIE.....	4	"	"	"	"	"	"	"	"
SICILIA.....	17	420 452	34 776	20 656	40 448	9 809	20 475	46 391	40 897
SARDEGNA.....	2	434	427	48	24	45	48	430	69
REGNO...	97	988 510	483 528	422 496	70 537	54 491	493 972	261 689	104 797

Intorno al numero dei lettori sarebbe prezzo dell'opera poter istituire un paragone tra gli antichi tempi ed i nuovi, per riconoscere dalle cifre il progresso dell'alacrità intellettuale; ma non se ne poterono raccogliere gli elementi; ed il numero dei lettori si cominciò a registrare ordinatamente e non dappertutto soltanto da qualche anno. Lo specchio che segue si riferisce al 1863, e non contempla che 97 biblioteche, le quali però sono fra le principali e le più consultate. Da esso si può scorgere una gran differenza di accorrenti tra la stagione invernale e la estiva, poichè dal novembre all'aprile nel totale furono 551 494 i lettori, mentre dal maggio all'ottobre 386 276. Il Piemonte, la Lombardia e la Campania ne hanno comparativamente il maggior numero. Non è che su un certo lasso di tempo su cui si possono istituire utili confronti.

COMPARTIMENTI.	LETTORI nel		COMPARTIMENTI.	LETTORI nel	
	1° Semestre da Novembre ad Aprile.	2° Semestre da Maggio ad Ottobre.		1° Semestre da Novembre ad Aprile.	2° Semestre da Maggio ad Ottobre.
PIEMONTE.....	444 840	44 665	CAMPANIA.....	404 444	424 357
LIGURIA.....	65 795	51 798	PUGLIE.....	2 998	735
LOMBARDIA.....	405 504	45 378	BASILICATA.....	"	"
EMILIA.....	50 538	33 452	CALABRIE.....	900	900
UMBRIA.....	542	587	SICILIA.....	68 954	49 220
MARCHE.....	720	720	SARDEGNA.....	4 233	4 344
TOSCANA.....	32 702	34 483			
ABRUZZI E MOLISE.....	2 003	4 640	REGNO...	551 494	386 276

Sono 145 le biblioteche che hanno rassegnato il rendiconto delle loro entrate e delle loro spese. I proventi complessivi di esse salgono a Lire 746 317, i quali secondo la loro origine si possono così ripartire: rendite patrimoniali Lire 87 770; sussidii dal governo Lire 487 986; dalle provincie 8 233; dai comuni 94 404. Ognun vede come i sussidii concessi dal governo sono assai scarsi principalmente per le biblioteche generali poste nei centri studiosi. Non può essere che il Regno d'Italia continui nelle dotazioni le consuetudini meschine dei governi caduti. Il Museo britannico di Londra, oltre le sovvenzioni straordinarie, ha una dotazione governativa di 250 000 lire; e la biblioteca imperiale di Parigi di 450 000 lire all'anno; quella di Berlino circa mezzo milione; quelle delle minori città tedesche hanno una dotazione che va dalle 20 000 lire alle 150 000. Se la biblioteca dev'essere un'istituzione viva e fiorente è d'uopo sia convenientemente alimentata. Nel Regno italiano, oltre allo sminuzzarsi su molte un contributo, che potrebbe meglio fissarsi su alcune principali, non si è ancor pensato a formare una biblioteca modello, che possa emulare quelle delle capitali europee.

Se si considera che le spese totali ascendono a 759 075 e che due terzi di esse sono assorbite dagli affitti dei locali e dalle remunerazioni ai bibliotecarii, le quali sono per lo più scarse ed insufficienti e non di rado indecorose, si può vedere quanto poco danaro viene applicato nella compra dei libri. Ed ove si voglia por mente alle grandi lacune che si rinvencono nelle biblioteche centrali, le quali è d'uopo compire con sussidii straordinarii, ognuno può conchiudere ad un riordinamento e ad una dotazione adeguata allo scopo ed all'epoca. Nelle provincie e nei comuni è sorto un buono spirito che fece rilevare la mancanza di librerie e la necessità di istituirle o di sorreggere le antiche. Di ciò vanno essi lodati, ma gli assegni stabiliti (le provincie Lire 8 233; i comuni Lire 94 404) sono ancora inferiori al bisogno. Ecco il quadro dei proventi e delle spese.

COMPARTIMENTI.	BIBLIOTECHE CON BILANCIO.	SPESE		PROVENTI				
		TOTALE.	Per acquisto di Libri.	TOTALE.	da Rendite patrimoniali	dal Governio.	dalla Provincia.	dal Comune.
		Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
PIEMONTE	46	80 466	33 367	80 550	3 648	66 500	»	6 470
LIGURIA	7	36 488	13 000	36 005	125	20 220	»	15 370
LOMBARDIA	43	417 898	39 427	420 467	51 372	57 372	»	3 847
EMILIA	24	440 428	37 864	440 709	40 837	73 774	»	27 225
UMBRIA	5	2 272	707	2 345	202	»	»	4 486
MARCHE	44	42 266	4 974	44 193	5 953	»	»	4 595
TOSCANA	20	446 472	33 764	446 606	6 445	95 646	450	7 435
ABRUZZI E MOLISE ..	4	3 426	4 674	3 426	»	500	4 700	926
CAMPANIA	7	426 988	28 880	427 024	820	422 424	2 380	»
PUGLIE	3	4 743	2 353	4 743	»	»	2 425	4 972
BASILICATA	»	»	»	»	»	»	»	»
CALABRIE	4	648	342	648	»	400	306	242
SIGILIA	26	84 860	33 699	90 244	5 398	39 703	4 572	24 496
SARDEGNA	3	42 750	2 974	42 750	»	42 050	»	700
REGNO...	443	739 075	232 989	746 347	87 770	487 986	8 233	94 404

PARTE PRIMA.

ORIGINI DELLE BIBLIOTECHE

E LORO SUPPELLETILE.

IN

LIBRI E MANOSCRITTI.

PROVINCIE e SEDI.	DENOMINAZIONE o PROPRIETÀ.	FONDATORE.	DATA DELLA FONDA- ZIONE.	NUMERO DEI VOLUMI
1	2	3	4	5
COMPARTIMENTO				
ALESSANDRIA.				
ALESSANDRIA	Civica.	Giuseppe De Rossi, Vescovo d'Alessandria.	1773	46
CASALE	Seminario.	Pietro Gerolamo Caravadossi, vescovo di Casale.	1738	46
CUNEO.				
CUNEO	Civica.	Governo.	1802	42
FOSSANO	Accademia delle Scienze.	Bava di S. Paolo Conte Emanuele.	1776	3
MURELLO	Civica.	Comune.	1861	4
VERNANTE	Parrocchiale.	Nicolis di Brandizzo, pievano di Vernante.	1744	4
NOVARA.				
BIELLA	Seminario..	Gio. Batt. Canaveri, Vescovo di Biella.	1834	3
CRESCENTINO	Gregoriana.	Gaspere Antonio Degregori.	1846	4
NOVARA	Liceale.	Comune.	1847	48
NOVARA	Liceale.	Governo.	1820	4
NOVARA	Seminario.	Balbis Bertone, Vescovo di Novara.	1800	2
PALLANZA	Civica.	Comune.	1855	1
VARALLO SESIA	Convento di Santa Maria delle Grazie.	Dai Religiosi dell'ordine.	1491	1
VARALLO SESIA	Scuole tecniche.	Boggio canonico D. Antonio.	1859	1
VERCELLI	Agnesiiana.	Morosone sacerdote Gio. Batt., parroco di S. Agnese in Vercelli.	1746	3
VERCELLI	Archivio capitolare.	Lasciti privati.	"	"
VERCELLI	Civica.	Comune.	1860	5
VERCELLI	Convitto.	Convitto.	1854	87
VERCELLI	Ospedale maggiore.	Ospedale maggiore.	"	414
VERCELLI	Seminario.	Canonico Cavazza.	1805	340
TORINO.				
TORINO	Reale Accademia di medicina.	Reale Accademia di medicina.	1836	1
TORINO	Reale Accademia delle Scienze.	Lasciti privati.	1783	4
TORINO	Comizio Agrario.	Soci del Gabinetto Letterario.	1825	4
TORINO	Universitaria.	Vittorio Amedeo II.	1723	2

TOTALE	OPERE										CATALOGHI.	COLLEZIONI			
	STAMPATE			MANOSCRITTE				RARE STAMPATE O MANOSCRITTE.		16		Manoscritti o stampe già appartenenti ad uomini celebri, ecc.	17	Medaglieri od altri oggetti antichi.	18
	RARE.	INCUNABULI	NON RARE.	EDITE		INEDITE		Pregevoli per ornamenti artistici.	in lingue greca latina e orientali.						
				RARE.	NON RARE.	RARE.	NON RARE.								
7	8	9	10	11	12	13	14	15							
358	200	120	7 000	2	4	7	20	4	"	2	"	"			
"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	4	"			
510	45	29	5 382	"	5	"	80	"	"	4	"	"			
185	40	"	1 145	"	"	"	"	"	"	4	"	"			
96	"	"	96	"	"	"	"	"	"	4	"	"			
590	"	"	590	"	"	"	"	"	"	4	"	"			
1000	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
507	4	"	1 504	"	"	2	"	"	"	"	"	"			
730	"	32	7 698	"	"	"	"	"	"	"	4	4			
560	"	"	1 560	"	"	"	"	"	"	4	"	"			
200	160	150	7 890	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
380	"	"	380	"	"	"	"	"	"	4	"	"			
220	"	"	220	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
264	"	"	264	"	"	"	"	"	"	4	"	"			
645	29	134	9 442	"	"	40	30	"	2	2	"	"			
515	"	"	300	4	210	1	"	"	"	"	"	"			
102	"	"	5 102	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
87	"	2	85	"	"	"	"	"	"	4	"	"			
414	"	"	414	"	"	"	"	"	"	4	"	"			
340	"	"	340	"	"	"	"	"	"	4	"	"			
"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"			
"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"			
"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"			
590	40 000	2 000	114 000	300	1 700	200	1 800	"	"	"	"	"			

PROVINCIE E SEDI.	DENOMINAZIONE O PROPRIETÀ.	FONDATORE.	DATA DELLA FONDA- ZIONE.	NUM. DEI VOLI.	OPERE										CATALOGHI.	COLLEZIONI		
					TOTALE	STAMPATE			MANOSCRITTE				RARE STAMPATE O MANOSCRITTE.			16	17	18
						RARE.	INCUNABULI	NON RARE.	EDITE		INEDITE		Pregevoli per ornamenti artistici.	In lingue greca latina e orientali.				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
COMPARTIMENTO DELLA LIGURIA.																		
GENOVA.																		
ALBEGNA.....	Civica ginnasiale.	Oblazioni private.	1863	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
CHIAVARI.....	Società economica.	Società economica.	1796	42	5 320	83	799	4 418	»	»	»	20	»	»	2	»	4	
GENOVA.....	Civico Beriana.	Berio Abate Carlo Giuseppe Vespasiano.	1824	40	11 704	1 000	100	20 000	10	26	12	556	»	»	3	»	»	
GENOVA.....	Congregazione della Missione urbana.	Franzoni Abate Girolamo.	1727	23	»	»	»	»	»	150	»	»	»	»	4	»	»	
GENOVA.....	Franzoniana.	Franzoni Abate Paolo Girolamo.	1778	16	5 435	450	43	5 210	»	12	5	45	»	»	2	»	»	
GENOVA.....	Universitaria.	Repubblica genovese.	1772	73	16 368	4 000	809	31 090	29	159	177	104	»	»	4	»	3	
SAVONA.....	Civica.	De Mari Agostino Maria, vescovo di Savona.	1840	7	2 000	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
SAVONA.....	Rocca.	Della Rocca Canonico Simone.	1747	4	220	20	»	200	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
SPEZIA.....	Sóci filomati.	Società d'incoraggiamento.	1850	3	1 305	»	»	1 304	»	4	»	»	»	»	4	»	»	
PORTO MAURIZIO																		
ONEGLIA.....	Civica.	Maresca Avvocato Lodovico.	1823	2	1 434	»	»	1 430	»	»	»	»	»	»	2	»	»	
PIEVE DI TECO.....	Civica.	Sertorio Avvocato Antonio.	1814	4	700	»	»	700	»	»	»	»	»	»	2	»	»	
PORTO MAURIZIO.....	Civica.	Comune.	1862	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4	»	»	
VENTIMIGLIA.....	Aprosiana.	Aprosio P. Angelico.	1650	»	5 650	890	»	5 000	»	»	»	60	»	»	4	»	»	
COMPARTIMENTO DELLA LOMBARDIA.																		
BERGAMO.																		
BERGAMO.....	Civica.	Capitolo della Cattedrale.	»	70	9 700	700	2 000	25 000	200	1 000	50	750	»	»	2	»	»	
BRESCIA																		
BRESCIA.....	Quiriniana.	Quirini Cardinale, Vescovo di Brescia.	1745	47	11 840	500	650	30 000	8	400	200	352	»	»	3	»	»	
CHIARI.....	Morcelliana.	Morcelli Stefano.	1817	20	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
SALÒ.....	Ateneo.	Ateneo.	1848	»	2 400	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
COMO																		
COMO.....	Civica.	Benzi Francesco.	1663	20	5 000	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
CREMONA																		
CASALMAGGIORE.....	Civica.	Marinoni Pietro.	1837	»	1 717	»	»	4-717	»	»	»	»	»	»	4	»	»	
CREMA.....	Civica.	Solera cav. Giovanni.	1854	10	6 000	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
CREMONA.....	Governativa.	PP. Francescani.	1774	3	18 067	56	»	17 875	»	47	»	449	»	»	»	»	»	
VIADANA.....	Civica.	Comune.	1861	»	640	»	»	640	1	»	»	»	»	»	4	»	»	

PROVINCIE E SEDI.	DENOMINAZIONE O PROPRIETÀ.	FONDATORE.	DATA DELLA FORDA- ZIONE.	NUM. DEI VOLI.
1	2	3	4	5
COMPARTIMENTO DELLA LOMBARDIA.				
MILANO				
LODI	Civica.	Padri dell'Oratorio.	sec. 18°	45
MILANO	Ambrosiana.	Cardinale Federigo Borromeo.	1606	155
MILANO	Conservatorio di musica.	"	1808	
MILANO	Nazionale di Brera.	Imperatrice Maria Teresa.	1764	250
PAVIA				
PAVIA	Universitaria.	Imperatrice Maria Teresa.	1754	164
VIGEVANO	Accademia-scientifica-letteraria-artistica.	Comune.	1804	3
SONDRIO				
BORMIO	Sertorio.	Sartorio Antonio, Arciprete di Bormio.	1827	1
SONDRIO	Civica.	Rusconi Pietro Martire e il Comune.	1804	5
COMPARTIMENTO DELL'EMILIA.				
BOLOGNA				
BOLOGNA	Civica-Magnani.	Amministrazione centrale del Dipartimento del Reno.	1804	1028
BOLOGNA	Universitaria.	Marsili Generale conte Ferdinando.	1712	136
BUDRIO	Civica.	Benedetti don Giuseppe.	1862	28
IMOLA	Civica.	Lippi monsig. Francesco, Vesc. di Cava.	1608	180
S. GIOV. IN PERSICETO.	Civica.	Comune.	1852	17
FERRARA				
CENTO	Municipio e Seminario.	Oblazioni private.	sec. 18°	90
FERRARA	Civica.	Comune.	1746	100
FORLÌ				
CESENA	Civica.	Comune.	1797	18
CESENA	Malatestiana.	Domenico Malatesta, detto <i>Novello</i> , principe di Cesena.	1452	4
FORLÌ	Civica.	Comune.	1759	50
LONGIANO	Civica.	Paroletti Monsignor Giovanni Battista.	1644	9
RIMINI	Gambalunga.	Gambalunga conte Alessandro.	1649	24
SAVIGNANO	Civica e Sempemica.	Comune e Società Sempemica.	1689	18

CATEGORIA DEI LIBRI.	OPERE								RARE STAMPATE O MANOSCRITTE. Pregevoli per ornamenti artistici.	In lingue greca latina e orientali.	CATALOGHI.	COLLEZIONI		
	STAMPATE			MANOSCRITTE				Pregevoli per ornamenti artistici.				In lingue greca latina e orientali.	Manoscritti documenti o stampe già apparten- enti ad uomini celebri, ecc.	Medaglieri od altri oggetti antichi.
	RARE.	INCUNABILI	NON RARE.	EDITE		INEDITE								
7	8	9	RARE.	NON RARE	RARE.	NON RARE	14	15	10	17'	18			
6	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"		
10 000	6 845	4 435	131 720	6 715	3 285	2 573	2 427	"	"	"	"	"		
5 521	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"		
13 678	4 604	4 908	142 077	"	"	"	"	"	"	8	"	"		
16 449	500	500	104 800	40	529	40	400	"	"	5	"	4		
13 318	48	"	4 300	"	"	"	"	"	"	"	"	"		
645	"	645	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"		
3 040	9	"	3 000	4	"	"	"	"	"	"	"	"		
COMPARTIMENTO DELL'EMILIA.														
BOLOGNA														
12 340	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"		
17 000	"	925	"	400	4 000	"	"	"	"	4	"	"		
967	"	"	967	"	"	"	"	"	"	4	"	"		
"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"		
480	40	"	468	"	4	"	4	"	"	4	"	"		
4 367	42	4	4 330	"	"	4	"	"	"	4	"	"		
4 200	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"		
FERRARA														
"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"		
"	54	"	"	94	304	"	"	"	"	4	"	"		
FORLÌ														
"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"		
11 355	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"		
"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"		
10 008	"	"	40 000	"	"	"	"	8	"	2	"	"		

PROVINCIE E SEDI.	DENOMINAZIONE O PROPRIETÀ.	FONDATARE.	DATA DELLA FONDA- ZIONE.	NUMERO DEI VOLUMI.
1	2	3	4	5
COMPARTIMENTO DELL' EMILIA				
MODENA				
MODENA	Palatina.	Marchesi d' Este, Signori di Ferrara.	1393	90
MODENA	Universitaria.	Francesco IV d' Austria d' Este.	1844	8
PARMA				
BORGOTARO	Pio Istituto Manara.	Pio Istituto Manara.	1826	3
PARMA	Nazionale.	Duca D. Filippo Borbone.	1764	126
PARMA	Palatina.	Duca Carlo Lodovico di Borbone.	1824	46
PARMA	Medica.	Duchessa Maria Luisa.	1840	4
PARMA	Teologica.	Teologi di Collegio.	sec. 18°	5
PIACENZA				
PIACENZA	Civica (già Passerini).	Passerini Pier Francesco.	1685	42
PIACENZA	Landiana.	Landi marchese Ferdinando.	1846	50
RAVENNA				
BAGNACAVALLO	Civica.	Comune.	"	45
FAENZA	Civica.	Comune.	1804	43
LUGO	Civica.	Comune.	1796	44
RAVENNA	Classense.	Canneti Don Pietro.	1744	36
REGGIO				
GUASTALLA	Maldotti.	Maldotti Cav. Abate Marc' Antonio.	1786	48
REGGIO	Civica.	Comune.	1796	70
COMPARTIMENTO DELL' UMBRIA				
UMBRIA				
GUBBIO	Sperelliana.	Sperelli Monsignore Alessandro.	1666	7
NARNI	Civica.	Cardoli Monsignore Andrea.	1665	2
NOCERA UMBRA	Piervissani.	Piervissani Monsignore Francesco Luigi.	1848	6
PERUGIA	Civica (già Augusta).	Podiani Prospero.	1582	25
PERUGIA	Universitaria.	Papa Pio VII.	1815	4

TITOLE DELL'E OPERE.	O P E R E										CATALOGHI.	COLLEZIONI	
	STAMPATE			MANOSCRITTE				RARE STAMPATE O MANOSCRITTE.		16		17	18
	RARE.	INCUNABILI	NON RARE.	EDITE		INEDITE		Pregevoli per ornamenti artistici.	In lingue greca latina e orientali.				
7	8	9	10	11	12	13	14	15					
154	1 155	23	48 354	315	980	227	1 400	"	"	"	"	"	"
1 074	"	"	3 074	"	"	"	"	"	"	1	"	"	"
1 994	"	"	2 994	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
1 462	6 000	365	57 797	50	2 680	80	1 490	"	"	4	"	"	"
1 409	9 000	158	15 000	624	"	327	"	"	"	"	"	"	"
1 280	1	"	4 275	"	"	"	4	"	"	2	"	"	"
1 020	"	"	2 020	"	"	"	"	"	"	1	"	"	"
"	500	"	"	"	"	"	"	"	"	1	1	"	"
1 000	2 000	500	25 322	20	88	40	60	"	"	1	"	"	"
"	280	300	5 280	"	"	9	420	"	"	1	"	"	"
1 572	"	"	5 572	"	"	"	"	"	"	1	"	"	"
1 993	17	83	6 940	"	"	"	"	"	"	1	"	"	"
1 436	22	646	18 848	8	903	9	"	"	"	1	"	"	1
1 027	5	20	8 000	"	1	1	"	"	"	2	"	"	1
"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
COMPARTIMENTO DELL' UMBRIA													
1 216	86	"	1 804	"	"	"	326	"	"	2	"	"	"
1 004	20	"	980	"	"	"	4	"	"	"	"	"	"
"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	"	"	"
1 932	36	660	18 321	7	600	18	290	"	"	"	"	"	"
"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	"	"	"

PROVINCIE E SEDI.	DENOMINAZIONE O PROPRIETÀ.	FONDATORE.	DATA DELLA FONDA- ZIONE.	NUMERO DEI VOLUMI.	O P E R E										CATALOGHI.	COLLEZIONI	
					STAMPATE			MANOSCRITTE				RARE - STAMPATE O MANOSCRITTE.		16		17	18
					RARE.	INCUNABULI	NON RARE.	EDITE		INEDITE		Pregevoli per ornamenti artistici.	In lingue greca latina o orientali.				
7	8	9	10	11	12	13	14	15									
COMPARTIMENTI DELLA MARCHE.																	
ANCONA.																	
AGUGLIANO.....	Minori Riformati.	Frați Minori Riformati.	"	155	"	421	34	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
ANCONA.....	Civica.	Vincenzi-Benincasa Marchesa Eleonora.	1749	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
CHIARAVALLE.	Governativa.	Monaci Cisterciensi.	"	1 064	"	"	4 064	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
MONSANVITO.....	Civica.	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
MONTALBODDO.....	Civica.	Olivi Sac. Domenico.	1819	2 591	"	"	591	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
OSIMO.....	Civica.	Cini Mons. Francesco.	1617	3 363	1	"	4 357	5	"	"	"	"	"	"	4	"	"
OSIMO.....	Seminario e Collegio Campana.	Cardinale Lanfredini.	1740	8 355	"	"	4 355	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
SENIGALLIA.....	Civica.	Antonelli Card. Niccola.	1767	2 132	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	2	"	"
ASCOLI PICENO.																	
ASCOLI PICENO.....	Civica.	Comune.	1849	47	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
FERMO.....	Civica.	Spezioli Romolo.	1541	44	"	"	"	1	29	2	48	"	"	2	"	"	"
MACERATA.																	
CAMERINO.....	Valentiniana, annessa all'Università.	Valentini Sebastiano.	1802	8 750	"	"	4 750	"	"	"	"	"	"	2	"	1	"
MACERATA.....	Mozzi-Borgetti.	Mozzi Bartolommeo.	1787	21 000	"	"	"	"	"	"	"	"	"	2	"	"	"
PESARO E URBINO.																	
CAGLI.....	PP. Cappuccini.	Bocci P. Michelangiolo.	sec. 18°	1 870	"	"	1 870	"	"	"	"	"	"	4	"	"	"
CAGLI.....	Civica.	Marianelli Prof. Pietro.	1762	1 756	"	"	756	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
CANTIANO.....	Civica Lodovisi.	Lodovisi Avv. Francesco.	1726	4 900	"	"	890	"	"	"	10	"	"	"	"	"	"
FANO.....	Civica.	Federici Ab. Domenico.	1720	20 000	200	10	8 800	"	8	"	25	"	"	4	"	"	"
FOSSOMBRONE.....	PP. Cappuccini.	PP. Cappuccini.	1557	4 353	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
FOSSOMBRONE.....	PP. Minori Conventuali.	PP. Minori Conventuali.	"	1 353	"	"	1 353	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
FOSSOMBRONE.....	PP. Minori Riformati.	PP. Minori Riformati.	"	2 000	"	"	2 000	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
FOSSOMBRONE.....	Passionci.	Passionei Mons. Benedetto.	1784	7 338	"	"	3 214	"	"	"	124	"	"	1	"	"	"
MERCATELLO.....	Seminario.	Stefani Ercolani Giov. Battista.	1800	4 419	"	400	1 049	"	"	"	"	"	"	1	"	"	"
PENNABILLI.....	Capitolo Feretrano.	Mons. Calvi Vesc. della Provincia Feretrana.	1740	1 000	"	"	1 000	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
PENNABILLI.....	Seminario.	Lasciti di Vescovi e di Maestri.	"	2 866	"	"	866	"	"	"	"	"	"	1	"	"	"
PERGOLA.....	Marini.	Marini Nob. Alessandro.	1718	4 212	"	"	2 412	"	"	"	"	"	"	4	"	"	"
PESARO.....	Oliveriana.	Abati Olivieri Conte Annibale.	1787	14 306	9	980	8 317	"	"	"	"	"	"	1	"	1	"
URBANIA.....	Civica.	Duchi di Urbino.	sec. 17°	2 465	"	"	1 465	"	49	"	"	"	"	1	"	"	"

PROVINCIE E SEDI.	DENOMINAZIONE O PROPRIETÀ.	FONDATARE.	DATA DELLA FONDA- ZIONE.	NUMERO DELLA VOLUME.	OPERE										CATALOGHI.	COLLEZIONI	
					STAMPATE			MANOSCRITTE				RARE STAMPATE O MANOSCRITTE.		16		17	18
					RARE.	INCUNABOLI	NON RARE.	EDITE		INEDITE		Pregevoli per ornamenti artistici.	In lingue greca latina e orientali.				
7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18						
COMPARTIMENTO DELLE MARCHE.																	
PESARO E URBINO.																	
URBINO.....	Civica.	Clemente XI.	1720	1758	425	12	1.645	"	6	"	"	"	"	1	"	"	
URBINO.....	Universitaria.	Comune.	1826	1493	425	12	2.350	"	"	"	6	"	"	1	"	"	
COMPARTIMENTO DELLA TOSCANA.																	
AREZZO.																	
AREZZO.....	Fraternità dei Laici d'Arezzo.	Turini Nob. Dott. Girolamo.	1602	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	"	"	
POPPI.....	Rilliana.	Rilli-Orsini Conte Cav. Fabbrizio.	1825	710	40	"	550	4	126	"	20	"	"	1	"	"	
FIRENZE.																	
ENPOLI.....	Civica.	Marchetti Mons. Giovanni.	1819	315	4	"	3.300	"	44	"	"	"	"	"	"	"	
FIRENZE.....	Marucelliana.	Marucelli Mons. Francesco.	1750	600	1.000	10	37.750	12	50	200	978	"	"	1	"	"	
FIRENZE.....	Mediceo-Laurenziana.	Cosimo de' Medici detto <i>Pater Patriæ</i> .	sec. 15°	308	826	250	432	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
FIRENZE.....	Nazionale (Magliabechiana e Palatina).	Magliabechi Antonio e Ferdinando III.	1714	1.000	"	3.440	449.000	"	"	"	"	"	"	12	"	"	
FIRENZE.....	Istituto musicale.	Governo della Toscana.	1860	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
FIRENZE.....	Riccardiana.	Riccardi Riccardo Romolo.	sec. 16°	353	"	689	20.664	"	"	"	"	"	"	1	"	"	
FIRENZE.....	Arcispedale di S. M. Nuova.	Mariani spedalingo.	1679	136	447	"	4.676	3	"	4	6	"	"	"	"	"	
FIRENZE.....	Accademia di Belle Arti.	Re d' Etruria.	1804	1039	"	"	"	"	"	"	39	"	"	"	"	"	
PISTOIA.....	Fabroniana.	Fabroni Card. Carlo Agostino.	1726	658	8	24	6.644	12	"	"	"	"	"	2	"	"	
PISTOIA.....	Forteguerriana.	Sozzomeno Canonico Pistoiese.	1423	790	80	3	10.390	7	20	490	80	"	"	1	"	"	
PRATO.....	Roncioniana.	Roncioni Marco.	1676	"	"	450	"	"	"	"	"	"	"	1	"	"	
SAN MINIATO.....	Seminario.	Lasciti privati.	1700	1.000	"	"	3.000	"	"	"	"	"	"	1	"	"	
GROSSETO.																	
GROSSETO.....	Chelliana.	Chelli Cav. Can. Dott. Giovanni.	1860	117	440	"	7.000	"	"	2	5	"	"	1	"	"	
PITIGLIANO.....	Civica.	Cagnacci Dott. Francesco (Promotore).	1864	850	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
LIVORNO.																	
LIVORNO.....	Labronica.	Accademia Labronica.	1816	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	"	"	
LIVORNO.....	S. Sebastiano dei PP. Barnabiti.	Serafini Ab. Michelangiolo.	1766	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
LUCCA.																	
LUCCA.....	San Frediano.	Repubblica Lucchese.	1791	1.027	"	420	22.668	4	1.234	"	30	"	"	2	"	"	

PROVINCIE E SEDI.	DENOMINAZIONE O PROPRIETÀ.	FONDATORE.	DATA DELLA FONDA- ZIONE.	NUMERO DEI VOLUMI.	OPERE										CATALOGHI.	COLLEZIONI			
					STAMPATE			MANOSCRITTE				RARE STAMPATE O MANOSCRITTE.		17		18			
					RARE.	INCUNABILI	NON RARE.	EDITE		INEDITE		Pregevoli per ornamenti artistici.	In lingua greca latina e orientali.						
7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18								
NAPOLI.					COMPARTIMENTO CAMPANIA.														
NAPOLI.....	Dei Girolamini.	PP. dell' Oratorio.	1690	27	40	"	"	45	268	1	"	"	"	4	"	"			
NAPOLI.....	Universitaria.	Re Gioacchino Murat.	"	60	530	500	30	14.000	"	"	"	"	"	4	"	"			
NAPOLI.....	S. Giacomo.	Governo.	1863	20	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
PRINCIPATO CITRA.																			
CAVA DE' TIRRENI....	Della SS. Trinità.	PP. Benedettini.	"	7	800	64	200	1 800	44	48	4	72	"	4	"	"			
SALERNO.....	Provinciale.	Cons. Provinciale.	1844	3	1361	120	"	2 240	4	"	"	"	"	2	"	"			
PRINCIPATO ULTRA.																			
ARIANO.....	PP. Riformati.	PP. Riformati.	"	4	143	"	"	1 043	"	"	"	"	"	4	"	"			
ARIANO.....	Seminario.	Largizioni di vari Vescovi.	"	31	218	"	"	248	"	"	"	"	"	"	"	"			
AVELLINO.....	Liciale.	Largizioni private.	"	500	"	"	"	1 500	"	"	"	"	"	4	"	"			
AVELLINO.....	Seminario.	Lasciti di vari Vescovi.	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"			
AVELLINO.....	R. Società Economica.	Società Economica.	1840	32	95	"	"	98	"	"	"	"	"	"	"	"			
MONTEVERGINE.....	"	Monaci Benedettini.	"	253	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
ATRI PALDA.....	Conventuale Alcantarina.	Religiosi.	"	3	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
TERRA DI LAVORO.																			
MONTE CASSINO.....	Monastero di Monte Cassino.	Monaci Benedettini.	"	3	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"			
CAPITANATA.					COMPARTIMENTO PUGLIA.														
FOGGIA.....	Civica.	Comune.	1834	90	174	4	"	3 957	"	4	"	15	"	4	"	"			
LUCERA.....	Civica.	Nicastri Marchese Pasquale.	1817	60	128	"	"	2 427	"	"	4	"	"	2	"	"			
TERRA DI BARI.																			
BITONTO.....	Ginnasiale.	PP. Teresiani.	"	22	710	2	3	704	"	"	1	"	"	4	"	"			
GRAVINA IN PUGLIA...	Fyni.	Fyni Card. Francesco Antonio.	1743	37	190	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"			
TERRA D'OTRANTO.																			
LECCE.....	Provinciale.	Consiglio Provinciale.	1863	60	150	62	2	4 696	"	"	"	"	"	4	"	"			
GALLIPOLI.....	Civica.	Fontò Can. Carmine.	1825	60	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"			

PROVINCIE E SEDI.	DENOMINAZIONE PROPRIETÀ.	FONDATORE.	DATA DELLA FONDA- ZIONE.	NUMERO DELLA VOLUME.	O P E R E										CATALOGHI.	COLLEZIONI	
					STAMPATE			MANOSCRITTE				RARE STAMPATE O MANOSCRITTE.		17		18	
					RARE.	INCUNABILI	NON RARE.	EDITE		INEDITE		Pregevoli per ornamenti artistici.	In lingue greca latina e orientali.				
7	8	9	10	11	12	13	14	15	16								
TERRA D'OTRANTO.					COMPARTIMENTO DELLA PUGLIA.												
NARDÒ.....	Conventuale dei PP. di S. Antonio da Padova.	Religiosi.	1497	293	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"
ORIA.....	Oria.	De Pace P. Francesco.	1862	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"
S. VITO DEI NORMANNI	S. Vito dei Normanni.	PP. Domenicani.	"	194	3	4	490	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"
BASILICATA.					COMPARTIMENTO DELLA BASILICATA.												
LAURIA.....	Convento dei Cappuccini.	PP. Cappuccini.	"	119	"	"	119	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
MURO LUCANO.....	Convento dei Cappuccini.	PP. Cappuccini.	"	280	"	"	280	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
CALABRIA ULTRA 1ª.					COMPARTIMENTO DELLE CALABRIE.												
REGGIO.....	Civica.	"	1818	500	570	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"
CALABRIA ULTRA 2ª.																	
CATANZARO.....	Liciale.	Liceo e Municipio.	"	400	400	"	"	400	"	"	"	"	"	"	4	"	"
MONTELEONE.....	Civica.	Municipio.	1849	334	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"
CALTANISSETTA.					COMPARTIMENTO DELLA SICILIA.												
PIAZZA ARMERINA.....	Civica.	Ex-decurionato.	1859	133	"	"	133	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
CATANIA.																	
ACIREALE.....	Degli Zelanti.	Mirone Sac. Francesco.	1795	1017	9	"	5 008	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"
AGIRA.....	Agira.	Mineo Pietro.	1799	721	200	457	4 060	3	"	4	"	"	"	"	4	"	"
CALTAGIRONE.....	Civica.	"	1660	1638	40	16	3 942	"	"	"	"	"	"	"	4	"	4
CATANIA.....	Ateneo Siculo.	Fanois Ettore.	1846	400	"	20	380	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"
CATANIA.....	Seminario.	Oliva Canonico D. Santoro.	1687	947	24	2 946	"	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"
CATANIA.....	Universitaria.	Università.	1750	3 978	3 750	56	40 092	8	5	30	37	"	"	"	4	"	"
CATANIA.....	Ventimiliana.	Ventimilia Mons. Salvatore Vesc. di Catania.	1783	1 014	5 000	"	4 000	"	9	2	"	"	"	"	3	"	4
CENTURIPPE.....	Centuripe.	Canonico Di Benedetto.	1841	534	"	"	534	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"
NICOSIA.....	Civica.	Comune.	1818	7075	40	"	7 043	6	46	"	"	"	"	"	4	"	"
VIZZINI.....	Civica.	Vari Cittadini.	1835	1 430	3	222	4 205	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"

PARTE SECONDA.

STATO PERSONALE

E

MOVIMENTO ECONOMICO

DELLE BIBLIOTECHE.

COMPARTIMENTI E SEDI.	DENOMINAZIONE.	PERSONALE			ACCESSIBILE al PUBBLICO. — Ore per settimana.	LETTORI nel		OPERE DATE IN LETTURA					SPESE				PROVENTI					PATRIMONIO.			
		Direzione.	Distribuzione.	Servizio.		1° Semestre da Novembre ad Aprile.	2° Semestre da Maggio ad Ottobre.	TOTALE.	SCIENZE				Enciclo- pedia e Poligrafia	TOTALE. Lire	Personale. Lire	Acquisto di Libri. Lire	Materiale. Lire	TOTALE. Lire	da Rendite patrimoniali Lire	dal Governato. Lire	della Provincia. Lire	dal Comune. Lire	VALORE DEI BENI		
									Naturali e Matema- tiche.	Storiche e Filologiche	Filosofiche e Morali.	Sacre.											Stabili.	Mobili.	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	
COMPARTIMENTO ALESSANDRIA.													COMPARTIMENTO PIEMONTE.												
ALESSANDRIA ..	Civica.	2	4	4	36 inver. 48 estate	4 448	920	2 010	400	700	400	50	90	3 600	2 400	4 000	500	3 600	»	»	»	3 600	»	»	
CASALE	Seminario.	1	»	»	36	4 860	2 480	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		
CUNEO.																									
CUNEO	Civica.	»	4	»	39	4 700	800	3 290	720	550	320	280	590	4 250	600	450	200	4 250	»	»	»	4 250	»	»	
FOSSANO	Accademia delle Scienze.	4	4	»	45	»	»	»	»	»	»	»	»	600	200	»	400	600	»	»	»	600	»	»	
MURELLO	Civica.	4	»	»	48	94	52	42	3	4	2	»	»	100	»	60	40	400	»	»	»	400	»	»	
VERNANTE	Parrocchiale.	4	»	»	»	56	3	39	»	»	2	34	3	20	»	20	»	20	20	»	»	»	»	»	
NOVARA.																									
BIELLA	Seminario.	4	4	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	500	300	450	50	500	500	»	»	»	»	»	
CRESCENTINO ..	Gregoriana.	4	»	4	42 inver. 36 estate	2 850	600	486	32	85	3	2	20	4 660	4 440	50	470	4 660	4 490	»	»	»	470	»	»
NOVARA	Civica.	4	4	4	42	666	542	»	»	»	»	»	»	550	»	400	150	550	»	»	»	500	»	»	
NOVARA	Liceale.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	400	»	400	»	400	»	400	»	»	»	»	
NOVARA	Seminario.	4	4	4	42 estate 9 inver.	600	400	600	40	50	400	200	40	4 742	4 000	587	425	»	»	»	»	»	»	»	
PALLANZA	Civica.	»	4	4	2	430	430	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
VARALLO SESIA	Convento di S. Maria del- le Grazie.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
VARALLO SESIA	Scuole tecni- che.	»	»	»	»	»	»	23	4	4	»	5	7	5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
VERCELLI	Agnesiana.	»	4	4	22 estate 42 inver.	4 080	960	700	85	70	85	300	40	4 344	804	450	390	4 344	4 344	»	»	»	»	»	
VERCELLI	Archivio Ca- pitolare.	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
VERCELLI	Civica.	4	»	»	9	90	70	79	9	42	2	»	5	250	»	200	50	250	»	»	»	250	»	»	
VERCELLI	Convitto.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	200	»	200	»	200	»	»	»	»	»	»	
VERCELLI	Ospedale mag- giore.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
VERCELLI	Seminario.	»	»	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	480	480	»	»	264	264	»	»	»	»	»	

COMPARTIMENTI E SEDI.	DENOMINAZIONE.	PERSONALE			ACCESSIBILE al PUBBLICO. — Ore per settimana.	LETTORI nel		OPERE DATE IN LETTURA					SPESE				PROVENTI					PATRIMONIO							
		Direzione.	Distribuzioni.	Servizio.		1° Semestre da Novembre ad Aprile.	2° Semestre da Maggio ad Ottobre.	TOTALE.	SCIENZE				Enciclo- pedia e Poligrafia	TOTALE. Lire	Personale. Lire	Acquisto di Libri. Lire	Materiale. Lire	TOTALE. Lire	da Rendite patrimoniali Lire	dal Governo. Lire	dalla Provincia. Lire	dal Comune. Lire	VALORE DEI BENI						
									Naturali e Matema- tiche.	Storiche e Filologiche	Filosofiche e Morali.	Sacre.											Stabili.	Mobili.					
COMPARTIMENTO DEL PIEMONTE.																													
TORINO.																													
TORINO.....	R. Accademia di Medicina.	2	1	49	1530	1530	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
TORINO.....	R. Accademia delle Scienze.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
TORINO.....	Comizio Agrario.	7	»	2	105	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
TORINO.....	Universitaria.	6	14	6	66 inver. 72 estate	102706	33208	135914	32396	20524	4652	1442	5239542	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
COMPARTIMENTO DELLA LIGURIA.																													
GENOVA.																													
ALBENGA.....	Civica ginnasiale.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
CHIAVARI.....	Società economica.	1	1	1	30	3375	748	4202	320	955	275	442	1020	433	223	150	60	250	»	»	»	»	»	»	»	200	»	»	
GENOVA.....	Civico-Beriana	3	4	1	105	27000	23400	596	260	80	40	30	60	43450	7550	5600	300	43450	»	»	»	»	»	»	»	»	13450	»	»
GENOVA.....	Congregazione della Missione urbana.	1	»	1	42	4500	3000	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
GENOVA.....	Franzoniiana.	3	»	3	98	8400	4500	1840	460	200	300	250	400	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
GENOVA.....	Universitaria.	3	2	2	54	19076	16560	19195	3973	5434	929	15	863	20220	10720	6750	2750	20220	»	20220	»	»	»	»	»	»	»	»	
SAVONA.....	Civica.	1	»	1	45	3000	3000	»	»	»	»	»	»	1300	700	300	300	1300	»	»	»	»	»	»	»	»	1300	»	»
SAVONA.....	Rocca.	1	»	1	36	600	500	»	»	»	»	»	»	125	420	»	5	425	425	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
SPEZIA.....	Soci filomati.	»	1	1	20 inver. 15 estate	144	90	»	»	»	»	»	»	360	100	200	60	360	»	»	»	»	»	»	»	»	420	»	»
PORTO MAURIZIO.																													
ONEGLIA.....	Civica.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
PIEVE DI TECO.	Civica.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
PORTO MAURIZIO	Civica.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	300	»	»	300	300	»	»	»	»	»	»	»	»	300	»	»
VENTIMIGLIA...	Aprosiana.	3	»	»	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
COMPARTIMENTO DELLA LOMBARDIA.																													
BERGAMO.																													
BERGAMO.....	Civica.	2	»	1	30	5000	4000	606	72	140	29	410	30	45	4900	2700	500	4700	4900	3087	»	»	»	»	»	»	4812	25000	7000

COMPARTIMENTI E SEDI.	DENOMINAZIONE.	PERSONALE			ACCESSIBILE al PUBBLICO. — Ore per settimana.	LETTORI nel		OPERE DATE IN LETTURA					SPESE				PROVENTI					PATRIMONIO						
		Direzione.	Distribuzioni.	Servizio.		1° Semestre da Novembre ad Aprile.	2° Semestre da Maggio ad Ottobre.	TOTALE.	SCIENZE				Enciclopedia e Filografia.	TOTALE. Lire	Personale. Lire	Acquisto di Libri. Lire	Materiale. Lire	TOTALE. Lire	da Rendite patrimonial. Lire	dal Governio. Lire	dalla Provincia. Lire	dal Comune. Lire	VALORE DEI BENI					
									Naturali e Matema- tiche.	Storiche e Filologiche	Filosofiche e Morali.	Sacre.											Stabill.	Mobili.				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27		
COMPARTIMENTI DELLA LOMBARDIA.																												
BRESCIA.																												
BRESCIA.....	Quiriniana.	2	4	4	30	3 420	2 600	482	30	60	45	30	20	42	6 488	2 780	4 908	4 500	6 488	6 488	»	»	»	»	»	»	»	»
CHIARI.....	Morcelliana.	4	»	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
SALÒ.....	Ateneo.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
COMO.																												
COMO.....	Civica.	4	4	»	25	4 200	4 350	469	23	20	42	3	60	45	4 379	964	217	200	4 379	4 379	»	»	»	»	»	»	»	1 379
CREMONA.																												
CASALMAGGIORE.	Civica.	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	250	466	83	»	250	250	»	»	»	»	»	»	»	»
CREMA.....	Civica.	4	4	»	24	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
CREMONA.....	Governativa.	4	4	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4 900	3 400	4 800	»	4 900	»	4 900	»	»	»	»	»	»	»
VIADANA.....	Civica.	4	»	4	4	99	99	430	26	44	299	44	29	7	450	»	400	50	450	»	»	»	»	»	450	»	»	»
MILANO.																												
LODI.....	Civica.	2	»	4	30	250	350	»	»	»	»	»	»	»	4 450	572	777	400	4 450	»	»	»	»	4 450	»	»	»	»
MILANO.....	Ambrosiana.	4	2	6	25	9 600	7 200	35 200	4 000	5 500	4 500	8 000	300	4 000	35 464	44 279	2 804	24 077	37 730	33 737	»	»	»	»	432 683	242 063	»	»
MILANO.....	Conservatorio di Musica.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	600	»	600	»	600	»	600	»	»	»	»	»	»	»
MILANO.....	Nazionale di Brera.	3	7	4	48	63 084	22 085	76 404	5 554	43 995	2 480	4 432	386	45 225	39 872	23 772	42 000	4 400	39 872	»	39 872	»	»	»	»	»	»	»
PAVIA.																												
PAVIA.....	Universitaria.	5	3	4	45	23 445	7 596	34 744	10 589	3 878	4 364	490	354	2 403	24 386	»	18 286	3 400	24 386	9 386	42 000	»	»	»	»	»	207 446	»
VIGEVANO.....	Accademia scientifico-let- teraria-artistica.	»	»	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	950	240	440	570	950	»	»	»	»	250	»	»	»	»
SONDRIO.																												
BORMIO.....	Sertorio.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
SONDRIO.....	Civica.	5	»	2	9	36	98	464	52	420	95	40	115	37	742	280	242	220	742	345	»	»	»	455	»	»	»	»
BOLOGNA.																												
BOLOGNA.....	Civica- Magnani	2	4	4	42	7 698	6 457	44 080	4 704	4 446	2 347	617	99	842	23 870	43 699	6 420	3 600	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
BOLOGNA.....	Universitaria.	3	5	4	54	20 343	5 422	27 633	40 529	4 973	2 893	607	349	4 936	24 754	42 400	6 384	2 970	24 754	»	24 754	»	»	»	»	»	»	»
BUDRIO.....	Civica.	»	4	»	8	»	»	»	»	»	»	»	»	»	450	450	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
COMPARTIMENTI DELL' EMILIA.																												

COMPARTIMENTI E SEDI.	DENOMINAZIONE.	PERSONALE			ACCESSIBILE al PUBBLICO. Ore per settimana.	LETTORI nel		OPERE DATE IN LETTURA					SPESE				PROVENTI				PATRIMONIO.				
		Direzione.	Distribuzioni.	Servizio.		1° Semestre da Novembre ad Aprile.	2° Semestre da Maggio ad Ottobre.	TOTALE.	SCIENZE				Enciclopedia e Poligrafia	TOTALE. Lire	Personale. Lire	Acquisto di Libri. Lire	Materiale. Lire	TOTALE. Lire	da Rendite patrimoniali Lire	dal Governato. Lire	dalla Provincia. Lire	dal Comune. Lire	VALORE DEI BENI		
									Naturali e Matematiche.	Storiche e Filologiche	Filosofiche e Moral.	Sacro.											Legg.	Stabili.	Mobili.
COMPARTIMENTI DELL' EMILIA.																									
RAVENNA.																									
BAGNACAVALLO.	Civica.	»	»	4	12	750	1 200	237	25	30	24	36	70	40	»	»	»	»	»	»	»	»	»		
FAENZA.	Civica.	1	»	4	25	154	395	157	24	38	17	44	47	6	1 647	970	647	30	1 647	»	»	»	1 647	»	»
LUGO.	Civica.	4	»	»	24	840	840	484	84	18	42	74	76	60	806	700	»	406	806	»	»	»	700	»	»
RAVENNA.	Classense.	2	»	4	30	83	368	460	49	44	42	27	65	60	5 436	2 640	1 596	1 200	5 436	»	»	»	5 436	»	»
REGGIO.																									
GUASTALLA.	Maldotti.	1	»	4	25	390	390	537	66	135	52	124	64	80	4 375	368	244	793	4 375	4 375	»	»	»	3 000	20 832
REGGIO.	Civica.	4	4	4	42	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
COMPARTIMENTI DELL' UMBRIA.																									
UMBRIA.																									
GUBBIO.	Sperelliana.	4	»	»	15	512	522	»	»	»	»	»	»	»	308	242	95	»	308	»	»	»	»	»	»
NARNI.	Civica.	4	»	»	6	30	65	56	»	7	10	20	6	8	688	266	372	50	688	»	»	»	688	»	»
NOCERA UMBRA.	Piervissani.	4	»	»	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	459	459	»	»	202	202.	»	»	»	»	»
PERUGIA.	Civica (già Augusta).	4	»	»	20	»	»	»	»	»	»	»	»	»	798	532	240	26	798	»	»	»	798	»	»
PERUGIA.	Universitaria.	4	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	349	349	»	»	349	»	»	»	»	»	»
COMPARTIMENTI DELLE MARCHE.																									
ANCONA.																									
AGUGLIANO.	Minori Riformati.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
ANCONA.	Civica.	4	»	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1 600	»	»	»	1 600	»	»	»	1 600	»	»
CHIARAVALLE.	Governativa.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
MONSANVITO.	Civica.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
MONTALBODDO.	Civica.	»	»	»	36	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
OSIMO.	Civica.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
OSIMO.	Seminario e Collegio Campana.	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
SENIGALLIA.	Civica.	4	»	»	7	»	»	»	»	»	»	»	»	»	240	240	»	»	240	448	»	»	94	»	2 968

COMPARTIMENTI E SEDI.	DENOMINAZIONE.	PERSONALE			ACCESSIBILE al PUBBLICO. — Ore per settimana.	LETTORI nel		OPERE DATE IN LETTURA					Enciclopedia o Poligrafia	SPESE				PROVENTI					PATRIMONIO.				
		Direzione.	Distribuzioni.	Servizio.		1° Semestre da Novembre ad Aprile.	2° Semestre da Maggio ad Ottobre.	TOTALE.	SCIENZE					TOTALE.	Personale.	Acquisto di Libri.	Materiale.	TOTALE.	da Rendite patrimoniali	dal Govern.	dalla Provincia.	dal Comune.	VALORE DEI BENI				
									Naturali e Matema- tiche.	Storiche e Filologiche	Filosofiche e Morali.	Sacre.											Stabill.	Mobil.			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	
COMPARTIMENTI DELLA TOSCANA.																											
LUCCA.																											
LUCCA	S. Frediano.	1	2	2	25	590	875	"	"	"	"	"	"	"	10 725	6 609	3 360	756	10 725	"	10 725	"	"	"	"	"	"
MASSA E CARRARA.																											
CASTELNUOVO...	Pubblica.	1	"	"	6	240	240	"	"	"	"	"	"	"	150	"	150	"	150	"	"	"	150	"	"	"	"
CASTELNUOVO...	PP. Cappuccini.	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
MASSA-CARRARA.	Accademia di Scienze, Lettere e Arti.	2	"	2	8	"	"	"	"	"	"	"	"	"	200	"	"	"	200	"	200	"	"	"	"	"	
PONTREMOLI	PP. Cappuccini.	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
PONTREMOLI	Seminario.	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
PISA.																											
PISA	Universitaria.	3	3	1	30	8258	3 137	19 863	3 688	4 908	600	132	3	11	1 028	7 840	100	5 989	1 750	7 840	840	7 000	"	"	"	17 640	
VOLTERRA	Guarnacci (Civica).	3	1	1	12	124	220	"	"	"	"	"	"	"	705	394	340	"	705	"	"	"	"	"	"	"	
SIENA.																											
MONTEPULCIANO.	Civica.	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	60	"	60	"	60	"	"	"	36	"	"	"	
SIENA	Civica.	2	2	1	12	3 348	3 510	7 491	678	1 020	123	125	12	12	592	7 197	3 783	2 900	514	7 197	"	1 000	"	6 197	"	"	
COMPARTIMENTI DEGLI ABRUZZI.																											
ABRUZZO-CITRA.																											
CHIETI	Provinciale.	1	1	"	12	1 628	1 447	149	23	36	15	16	13	8	2 550	1 274	1 276	"	2 550	"	"	1 700	850	"	"	"	
ABRUZZO ULTRA 1°.																											
TERAMO	Convitto Nazionale.	"	"	"	24	360	181	122	14	36	8	2	24	5	400	"	398	2	400	"	400	"	"	"	"	"	
MOLISE.																											
CAMPOBASSO ...	Liceo Ginnasiale Sannitico	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	400	"	"	400	400	"	400	"	"	"	"	"	
TRIVENTO	Civica.	"	"	1	20	15	12	104	22	9	6	8	18	1	76	76	"	"	76	"	"	"	76	"	"	"	

COMPARTIMENTI E SEDI.	DENOMINAZIONE.	PERSONALE			ACCESSIBILE al PUBBLICO. Ore per settimana.	LETTORI nel		OPERE DATE IN LETTURA					SPESE				PROVENTI					PATRIMONIO					
		Direzione.	Distribuzioni.	Servizio.		1° Semestre da Novembre ad Aprile.	2° Semestre da Maggio ad Ottobre.	TOTALE.	SCIENZE				Enciclopedia o Poligrafia	TOTALE. Lire	Personale. Lire	Acquisto di Libri. Lire	Materiale. Lire	TOTALE. Lire	da Rendite patrimoniali. Lire	dal Governio. Lire	dalla Provincia. Lire	dal Comune. Lire	VALORE DEI BENI				
									Naturali o Matema- tiche.	Storiche o Filologiche	Filosofiche o Morali.	Sacre.											Stabi l.	Mobili.			
COMPARTIMENTI DELLA CAMPANIA.																											
BENEVENTO.																											
BENEVENTO....	Arcivescovile.	1	»	»	16	800	500	»	»	»	»	»	»	»	787	261	500	25	820	820	»	»	»	»	»	»	»
NAPOLI.																											
NAPOLI.....	Brancacciana di S. Angelo a Nilo.	2	4	3	16	5 259	4 043	17 855	3 049	3 690	4 382	2 860	2 898	989	5 423	3 645	4 000	778	5 423	»	5 423	»	»	»	»	»	»
NAPOLI.....	Nazionale.	9	42	9	36	35 000	50 000	320 000	52 000	42 000	24 000	10 000	10 000	42 000	67 998	43 465	43 000	44 833	67 998	»	67 998	»	»	»	»	»	»
NAPOLI.....	Dei Girolamini	1	2	2	15	2 400	2 000	»	»	»	»	»	»	4 700	470	4 020	510	4 700	»	»	»	»	»	»	»	»	»
NAPOLI.....	Universitaria.	2	42	7	36	59 392	66 622	83 000	43 500	3 500	9 500	43 000	27 000	3 500	34 700	49 700	42 000	3 000	34 700	»	34 700	»	»	»	»	»	»
NAPOLI.....	S. Giacomo.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
PRINCIPATO CITRA.																											
CAVA DE' TIRRENI	Della SS. Tri- nità.	2	»	»	24	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
SALERNO.....	Provinciale.	1	»	»	24	1 560	1 492	974	172	270	84	45	45	2 380	765	4 360	255	2 380	»	»	2 380	»	»	»	»	»	»
PRINCIPATO ULTRA.																											
ARIANO.....	PP. Riformati.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
ARIANO.....	Seminario.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
AVELLINO.....	Liceale.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
AVELLINO.....	Seminario.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
AVELLINO.....	R. Società Eco- nomica.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
MONTEVERGINE.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
ATRIPALDA.....	Conventuale Alcantarina.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
TERRA DI LAVORO.																											
MONTE CASSINO	Monastero di Monte Cassino	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

